



**COMUNE DI CERRO TANARO
COMUNE DI ROCCHETTA TANARO**

**PIANO REGOLATORE
GENERALE INTERCOMUNALE
Artt. 15 e 16 L.R. 56/1977**

PROGETTO PRELIMINARE

**V.A.S.
RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO 0

Progetto Urbanistico

Studio di Architettura Maggiora e Ramello Associati
Arch. Pierluigi Ramello
Via P. Micca, 30 - 14100 ASTI

Pianificatore Territoriale Marco Graziano
Via XX Settembre, 92 - 14100 ASTI

I Segretari Comunali

Responsabile unico del procedimento

Adottato con D.C, C. di CERRO TANARO n.

in data

Adottato con D.C, C. di ROCCHETTA TANARO n.

in data

1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

1.1 PREMESSE

La procedura di valutazione ambientale strategica è finalizzata a valutare, sin dalle prime fasi del processo decisionale, le ricadute ambientali delle azioni di piani e programmi.

La Vas è stata introdotta nel diritto comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che demanda agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

La Direttiva definisce la Vas come “... *il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile* ...”. Essa rappresenta un supporto alla pianificazione finalizzato a consentire, durante l'iter decisionale, la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e di soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi pianificatorie, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.

In quanto strumento di supporto alle decisioni ispirato ai principi della partecipazione e dell'informazione, la Vas permette anche una “pianificazione partecipata” che non si esaurisce nella fase di elaborazione del piano, ma prosegue con l'attività di monitoraggio dell'attuazione del piano stesso per consentire una valutazione sugli effetti prodotti dalle scelte, con una conseguente retroazione secondo il principio della ciclicità del processo pianificatorio programmatico.

La funzione principale della Vas diviene pertanto quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali di decisioni pianificatorie, fornendo un appiglio per assumere decisioni di tipo strategico circa gli effetti indotti dalle scelte di piano sull'ambiente, al fine di indirizzare le istituzioni verso una politica di sviluppo sostenibile.

La Vas deve quindi da una parte verificare la corrispondenza tra le previsioni, quantitative e qualitative, contenute all'interno di piani e programmi rispetto agli obiettivi di sviluppo e ai criteri di sostenibilità ambientale e, dall'altra, verificare la coerenza e il rispetto normativo dei piani e programmi nell'ottica della tutela dei valori ambientali, storici e culturali del territorio.

Ai fini della direttiva s'intende:

- per “valutazione ambientale” l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- per “Rapporto ambientale” la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale che ha introdotto nella normativa italiana le procedure di Vas.

La Parte Seconda del Decreto descrive i principi generali della procedura di Vas (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).

L'Allegato I *Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12* alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a Vas, richiamando esplicitamente i contenuti dell'Allegato II *Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5* della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI *Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13* esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I *Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1* alla Direttiva.

La Regione Piemonte, al fine di chiarire l'applicazione della norma statale, ha emanato diversi atti di indirizzo e coordinamento in materia di Vas che, come disposto dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, introdotto con l.r. 3/2013, deve svolgersi in maniera integrata con le procedure di pianificazione territoriale e urbanistica:

- la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 *D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi*, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 24 del 12 giugno 2008, che definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica

negli allegati *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica e Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica*;

- la DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della l.r. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*, pubblicata sul BUR n. 10 del 10 marzo 2016, che specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di Vas. Contiene indicazioni in merito all'ambito di applicazione della Vas, ai soggetti coinvolti, alla documentazione necessaria, alle funzioni dell'Organo tecnico, all'avvalimento da parte delle amministrazioni comunali e al coordinamento tra procedure ambientali, dettagliando mediante schemi i passaggi procedurali relativi agli iter di approvazione e valutazione delle differenti tipologie di piano. La presente procedura è descritta dalla tabella a) *Procedimento integrato per l'approvazione del Piano territoriale regionale e sue varianti* dell'Allegato I alla suddetta DGR;
- la DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 *Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto ambientale per la pianificazione locale*, pubblicata sul BUR n. 6 del 12 febbraio 2015 e successivamente aggiornata con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022, pubblicata sul BUR n. 50 del 15 dicembre 2022, che costituisce un documento tecnico di indirizzo finalizzato a definire un indice ragionato degli argomenti da trattare e approfondire nel Rapporto ambientale, fornendo specifiche indicazioni sugli approfondimenti attesi in relazione alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

1.2 LA DIRETTIVA 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente” (art. 1).

Non è questa la sede per una disamina dei problemi posti dalla direttiva 2001/42/CE con riferimento al complesso dei piani e programmi che essa chiama in causa, pertanto, in questa sede ci si può limitare ad evidenziare alcuni aspetti salienti che l'applicazione della direttiva pone per il tipo di piano che qui interessa, cioè un Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.), e che possono essere brevemente elencati come di seguito:

1. la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e anteriormente alla sua adozione (art. 4);
2. essa comporta la redazione di un “rapporto ambientale” e di una “sintesi non tecnica” del medesimo, dove siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente (art. 5);
3. la valutazione deve porre a confronto le possibili ragionevoli alternative di piano (art. 5);
4. la procedura di valutazione deve basarsi su una consultazione pubblica per la quale va predisposta un'adeguata diffusione dell'informazione (art. 6);
5. deve essere apprestato un sistema di monitoraggio e valutazione ambientale del processo di attuazione e revisione del piano (art. 10).

Come si vede, la valutazione ambientale comincia con la fase di preparazione e approvazione del piano e prosegue con la valutazione della fase di attuazione.

In altri termini, si afferma che il piano è un processo decisionale che comincia con la preparazione del piano stesso, ma che prosegue con la sua gestione e attuazione: il piano nella sua effettività è la serie di azioni che lo attuano e che spesso richiedono revisioni e cambiamenti rispetto allo scenario inizialmente previsto.

All'interno del processo di decisione ed attuazione del piano non dovrebbero esservi azioni, aventi effetti significativi sull'ambiente, che non siano sottoposte a valutazione ambientale: la valutazione ambientale accompagna, tramite un adeguato sistema di monitoraggio, ogni passo che implichi scelte aventi effetti ambientali significativi e ne dà conto pubblicamente.

1.3 IL RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE (D. LGS 152/2006 E S.M.I.)

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento legislativo nazionale attraverso la Parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" così come modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 laddove si segnala, tra le modifiche apportate dal legislatore, il nuovo comma 3 che stabilisce che "la fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione".

Il D. Lgs. 4/2008 chiarisce quindi che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali.

Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle stesse norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

1.4 I SOGGETTI COINVOLTI E LA PROCEDURA DI VAS

Secondo il D. Lgs. 152/2006 smi i principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **P'autorità procedente:** è la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano quando è proposto da un diverso soggetto pubblico o privato (ad es. la Regione per i piani territoriali e paesaggistici, la Città metropolitana per il piano di coordinamento metropolitano, la Provincia per i piani di coordinamento provinciale, il comune o le forme associative che svolgono la funzione di pianificazione urbanistica per i piani regolatori comunali e le loro varianti o per gli strumenti urbanistici esecutivi e le loro varianti).

Nel caso del presente P.R.G.I., l'autorità procedente:

- ✓ predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006);
 - ✓ individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;
 - ✓ trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
 - ✓ predispone il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
 - ✓ mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;
 - ✓ informa i soggetti competenti in materia ambientale dell'avvenuta pubblicazione e del deposito;
 - ✓ revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - ✓ redige la dichiarazione di sintesi;
 - ✓ approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.
- **P'autorità competente:** ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della l.r. 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

- **i soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi;
- **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Con riferimento alla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) la VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del P.R.G.I., e il suo percorso è articolato nelle seguenti fasi (art. 11):

- ✓ la redazione del rapporto preliminare sui possibili impatti significativi ambientali (art. 13, comma 1);
- ✓ l'elaborazione del Rapporto ambientale (art. 13);
- ✓ lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- ✓ la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
- ✓ la decisione (art. 16);
- ✓ l'informazione sulla decisione (art. 17);
- ✓ il monitoraggio (art. 18).

Con riferimento alla normativa regionale (L.R. 56/77 smi, art. 3), il procedimento di VAS legato alla presente variante generale si articola nelle seguenti fasi:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- d) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- e) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
- f) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.

L'architettura procedurale sopra illustrata si risolve in una sequenza di fasi operative tra loro fortemente collegate:

Fase di specificazione (scoping): è la fase tesa a coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati all'attuazione del piano allo scopo di concordare preventivamente, insieme anche all'Autorità competente, le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto. Il confronto e il coinvolgimento avvengono attorno all'analisi del presente documento preliminare predisposto dall'Autorità procedente e redatto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 smi.

Fase analitica: la redazione del Rapporto Ambientale: è la fase legata alla redazione del documento, a contenuto tecnico-descrittivo, che dovrà essere valutato dall'Autorità competente per la VAS (con l'ausilio degli altri soggetti individuati). I contenuti minimi del Rapporto ambientale che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sono indicati in dettaglio nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 smi sotto riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, nel rispetto dell'accessibilità dei documenti garantito dalla Direttiva 2003/4/CE3, dovrà essere pubblicato. A decorrere dall'avviso di pubblicazione chiunque vi abbia interesse avrà 60 giorni di tempo per prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni.

Fase istruttoria: fase nella quale l'Autorità competente, con l'ausilio di appositi organi tecnici, valuta la documentazione tecnica presentata, unitamente alle osservazioni pervenute dal pubblico interessato. Al termine dell'istruttoria l'Autorità elabora il proprio parere motivato (art. 15 D. Lgs. 152/2006). Questo, insieme alla proposta di Piano, al Rapporto ambientale e a tutta la documentazione acquisita in ambito di consultazione, sarà trasmessa all'organo competente all'adozione e approvazione del P.R.G.I. Il parere motivato è l'atto che esprime il giudizio di compatibilità ambientale e contiene considerazioni qualitative e/o quantitative in merito alla qualità e congruenza delle scelte del piano alla luce delle alternative possibili individuate rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto Ambientale.

Decisione e informazione sulla decisione: al fine di consentire un controllo effettivo del pubblico sulla legittimità dell'intero iter decisionale intrapreso, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 152/2006 sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio: fase nella quale viene avviato un controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.R.G.I. approvato. Il monitoraggio prevede, inoltre, misure correttive e di ridefinizione dei contenuti del piano e degli obiettivi fissati. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.5 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Il quadro normativo regionale a cui ci si riferisce è quello, recentemente rinnovato, della Legge Urbanistica Regionale 56/77 e smi.

Per quanto riguarda la stesura di PRGC si fa riferimento all'art. 15, che lega indissolubilmente la fase istruttoria urbanistica del PRGC con quella di VAS attraverso le Conferenze di copianificazione e valutazione.

La Regione Piemonte, con D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).", ha approvato gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto all'articolo 3 bis, comma 8 della l.r. 56/1977, delle varianti agli strumenti urbanistici come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 e degli strumenti urbanistici esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima l.r. 56/1977, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS.

L'Allegato 1 "Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" alla suddetta D.G.R. stabilisce l'iter del procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali.

Si riporta di seguito lo schema che dettaglia i passaggi procedurali necessari per lo svolgimento dell'iter integrato per l'approvazione del presente P.R.G.I.

g. Procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali

<p>Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)</p>	
<p>La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione</p>	<p>Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale</p>
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg</p>	
<p>Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)</p>	
<p>Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS</p>	
<p>L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza</p>	
<p>Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>	
<p>Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁴</p>	
<p>Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana</p>	

Note:

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita "*Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica*"
2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013)
3. Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano.
4. Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

1.6 IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Ambientale è organizzato in relazione a quanto disposto dall'art. 13, commi 4 e 6 del d. lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al suddetto decreto, e tenuto conto della D.D. 30 novembre 2022, n. 701 - Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1, art. 13 del d.lgs. 152/2006 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il documento, in coerenza con le direttive nazionali e comunitarie, è un documento aperto e i suoi contenuti sono propositivi. La conferenza di copianificazione e valutazione ha il ruolo di verificare la conformità degli enunciati e di integrare il documento in base alle peculiarità e sensibilità dei singoli enti partecipanti in relazione agli obiettivi e ai contenuti del nuovo PRGI.

Il presente elaborato si completa con l'allegato che riporta il Piano di Monitoraggio e lo specifico documento sviluppato come sintesi non tecnica.

2 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (Lett. a dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)

2.1 CONTENUTI DEL NUOVO P.R.G.I.

Il presente strumento urbanistico si caratterizza come nuovo Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.) ai sensi dell'art. 16 della L.R. 56/77 e s.m.i. da formare e approvare con la procedura di cui all'articolo 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.; inoltre, ai sensi dell'art. 3bis della L.R. 56/77 e s.m.i., il P.R.G.I. deve essere formato e approvato tenendo conto del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che si deve svolgere in modo integrato con le procedure previste dalla legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo.

Il presente P.R.G.I. è contraddistinto dai contenuti seguenti:

- 1. ADEGUAMENTO DEL QUADRO DEI DISSESTI**
- 2. ADEGUAMENTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) E VERIFICA DI COERENZA CON IL PRGI**
- 3. ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)**
- 4. ADEGUAMENTO AL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP)**
- 5. ADEGUAMENTO AL REGOLAMENTO EDILIZIO**
- 6. ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA SUL COMMERCIO**
- 7. AMBITI INSEDIATIVI**

2.2 OBIETTIVI E ARGOMENTI DEL NUOVO P.R.G.I.

Il P.R.G.I. dei comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro è in coerenza con la normativa urbanistica piemontese, occasione di adeguamento dello strumento urbanistico dei comuni interessati alle varie strumentazioni territoriali e settoriali sovraordinate (oltre ovviamente alle verifiche di coerenza con i piani sovraordinati).

In particolare il P.R.G.I. persegue i seguenti adeguamenti o, per alcuni temi, aggiorna adeguamenti già in essere negli strumenti vigenti:

- adeguamento al Piano Territoriale Regionale;
- adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale;
- adeguamento al Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti;
- adeguamento al Regolamento Edilizio Tipo;
- aggiornamento alla normativa commerciale;
- aggiornamento al PAI

Poiché tra i motivi che stanno alla base della decisione di redigere un nuovo P.R.G.I. vi è quello dell'inderogabile adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, è doveroso indicare tra gli obiettivi del P.R.G.I. quelli dedotti dal Piano stesso e incentrati sui concetti di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agricolo, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il territorio è una risorsa finita e non riproducibile e le trasformazioni progettate con il piano devono essere valutate anche alla luce della compatibilità ambientale.

L'obiettivo è dunque di progettare le trasformazioni prevalentemente sul territorio già urbanizzato o comunque prossimo alle urbanizzazioni, secondo un criterio di "completamento" e di riqualificazione dell'esistente, orientando nel contempo ad interventi di riqualificazione e ricomposizione del territorio non urbanizzato, sia per usi produttivi agricoli sia per usi "protettivi" e di valorizzazione ambientale.

Sulla base dell'impostazione generale del P.R.G.I. gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

Obiettivi per la tutela dell'Ambiente

- Riduzione del consumo di suolo.
- Tutela dei suoli agricoli produttivi.
- Contenimento e densificazione delle frange periurbane più remote.
- Tutela e rafforzamento della rete ecologica.
- Promozione di fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi per la tutela del Paesaggio

- Tutela dei caratteri naturali del paesaggio collinare.
- Tutela delle aree ad alta sensibilità paesaggistica.
- Recupero e valorizzazione dei beni storici.

Obiettivi per il miglioramento della qualità urbana

- Eliminare i principali elementi di degrado e di incompatibilità nel tessuto residenziale.
- Consolidare il ruolo residenziale evitando la nuova localizzazione di attività industriali e del grande commercio.

La spiccata caratterizzazione morfologica e insediativa dei territori comunali ha guidato le scelte progettuali del P.R.G.I., sottolineandone gli aspetti peculiari. Con questa premessa il Piano si è quindi proposto di cogliere tutti quei suggerimenti che, anche in continuità con la strumentazione urbanistica vigente, possono consentire una efficace razionalizzazione, sia sotto l'aspetto funzionale che ambientale, del territorio urbanizzato.

In questo senso sono stati ritenuti strutturanti quegli interventi sul territorio in generale rivolti a perseguire specifici obiettivi di riassetto urbanistico; essi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- recupero e riqualificazione urbanistica dei nuclei frazionali attraverso interventi che consentano, da una parte, l'utilizzazione degli edifici secondo standards abitativi moderni e funzionali e, dall'altra, il ripristino delle caratteristiche tipologiche tipiche delle tradizioni insediative locali; razionalizzazione e rafforzamento della dotazione di servizi;
- aumento e diversificazione dell'offerta di aree per gli interventi artigianali e commerciali, promuovendo una contestuale migliore organizzazione dell'impianto urbanistico;
- sostenendo e arricchendo le potenzialità turistiche/ricettive, in risposta all'incremento di richiesta derivata anche dal valore indotto del riconoscimento UNESCO che, seppur solo marginalmente, coinvolge il Comune di Rocchetta Tanaro ha determinato per l'intera Provincia un incremento di presenze turistiche soprattutto straniere,
- recupero, valorizzazione e difesa dell'ambiente agricolo e naturale con particolare riferimento delle zone di notevole valenza paesaggistica e ambientale.

Sono poi state affrontate specifiche analisi di carattere demografico, sociale sulla consistenza del patrimonio edilizio esistente, con riferimenti ai censimenti risalenti agli anni dal 1991 al 2011, poi rielaborati in parte sulla base di ricerche effettuate in collaborazione con gli Uffici comunali. che sono state riportate nel capitolo 5. Indagini demografiche e sistema insediativo.

A completamento delle analisi preventive sono state effettuate, inoltre, indagini sul patrimonio edilizio esistente, riportate, all'interno della Relazione Illustrativa, in apposite tavole di analisi.

In tali elaborati viene evidenziato lo stato di fatto e la consistenza del sistema insediativo, per destinazioni d'uso prevalenti, stato di conservazione e numero dei piani degli edifici, valore architettonico/storico del patrimonio edilizio, unitamente ad altre analisi sugli elementi territoriali ed ambientali maggiormente significativi in modo da ottenere quadro generale degli elementi di valore dei Comuni interessati e

La struttura generale del PRGI, riprende sostanzialmente nella sua progettazione e definizione urbanistica le indicazioni contenute negli attuali strumenti di pianificazione comunali, che risultano correttamente rappresentativi delle realtà insediative esistenti sul territorio.

Il mantenimento della attuale denominazione e definizione delle Aree urbanistiche, nel rispetto dei disposti del D.M.1444/68, ha consentito "una continuità operativa" nella transizione verso il nuovo P.R.G.I.

Risulta evidente che le previsioni urbanistiche vigenti sono state aggiornate parzialmente, ridefinite ed integrate in adeguamento al P.P.R. al R.E.T., all'aggiornamento delle norme PAI ed alla revisione del quadro del dissesto ed alle altre disposizioni di Piani di carattere sovraordinato.

Per quanto riguarda il testo delle N.T.A. è stata prevista una nuova e completa definizione, articolate su parti di testo generale e definizioni /previsioni puntuali contenute nelle Schede normative di Area. Per quanto riguarda il sistema dei servizi è stato previsto un completo riesame ed una riprogettazione funzionale anche in ottica intercomunale, per quanto possibile.

2.3 ARTICOLAZIONE DELLE AZIONI DI PRGI

2.3.1 I SISTEMI DEGLI INSEDIAMENTI

La spiccata caratterizzazione morfologica e insediativa dei territori comunali ha guidato le scelte progettuali del P.R.G.I., sottolineandone gli aspetti peculiari. Con questa premessa il Piano si è quindi proposto di cogliere tutti quei suggerimenti che, anche in continuità con la strumentazione urbanistica vigente, possono consentire una efficace razionalizzazione, sia sotto l'aspetto funzionale che ambientale, del territorio urbanizzato.

In questo senso sono stati ritenuti strutturanti quegli interventi sul territorio in generale rivolti a perseguire specifici obiettivi di riassetto urbanistico; essi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- recupero e riqualificazione urbanistica dei nuclei frazionali attraverso interventi che consentano, da una parte, l'utilizzazione degli edifici secondo standards abitativi moderni e funzionali e, dall'altra, il ripristino delle caratteristiche tipologiche tipiche delle tradizioni insediative locali;
- aumento e diversificazione dell'offerta di aree per gli interventi artigianali e commerciali, promuovendo una contestuale migliore organizzazione dell'impianto urbanistico;
- razionalizzazione e rafforzamento della dotazione di servizi;
- recupero, valorizzazione e difesa dell'ambiente agricolo e naturale con particolare riferimento delle zone di notevole valenza paesaggistica e ambientale.

Sono poi state affrontate specifiche analisi di carattere demografico, sociale sulla consistenza del patrimonio edilizio esistente, con riferimenti ai censimenti risalenti agli anni dal 1991 al 2011, poi rielaborati in parte sulla base di ricerche effettuate in collaborazione con gli Uffici comunali. che sono state riportate nel capitolo 5. Indagini demografiche e sistema insediativo.

A completamento delle analisi preventive sono state effettuate, inoltre, indagini sul patrimonio edilizio esistente, riportate, all'interno della Relazione Illustrativa, in apposite tavole di analisi.

In tali elaborati viene evidenziato lo stato di fatto e la consistenza del sistema insediativo, per destinazioni d'uso prevalenti, stato di conservazione e numero dei piani degli edifici, valore architettonico/storico del patrimonio edilizio, unitamente ad altre analisi sugli elementi territoriali ed ambientali maggiormente significativi in modo da ottenere quadro generale degli elementi di valore dei Comuni interessati e

La struttura generale del PRGI, riprende sostanzialmente nella sua progettazione e definizione urbanistica le indicazioni contenute negli attuali strumenti di pianificazione comunali, che risultano correttamente rappresentativi delle realtà insediative esistenti sul territorio.

Il mantenimento della attuale denominazione e definizione delle Aree urbanistiche, nel rispetto dei disposti del D.M.1444/68, ha consentito "una continuità operativa" nella transizione verso il nuovo P.R.G.I.

Risulta evidente che le previsioni urbanistiche vigenti sono state aggiornate parzialmente, ridefinite ed integrate in adeguamento al P.P.R. al R.E.T., all'aggiornamento delle norme PAI ed alla revisione del quadro del dissesto ed alle altre disposizioni di Piani di carattere sovraordinato.

Per quanto riguarda il testo delle N.T.A. è stata prevista una nuova e completa definizione, articolate su parti di testo generale e definizioni /previsioni puntuali contenute nelle Schede normative di Area.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi è stata previsto un completo riesame ed una riprogettazione funzionale anche in ottica intercomunale, per quanto possibile.

La Proposta tecnica di progetto preliminare rimanda alla stesura del Progetto preliminare, una serie di verifiche relativi ai Centri Storici e ad altri ambiti, per i quali è necessario quindi uno

approfondimento di analisi e indagini, non attuabili in questa prima fase di studio e progettazione urbanistica.

2.3.1.a Sistema degli insediamenti residenziali

Zone di tipo A - art. 2 D.M. 1444/68- CENTRO STORICO (A)

CS.c Comune di Cerro Tanaro

CS.r Comune di Rocchetta Tanaro

Comprende i centri storici dei Comuni interessati, vale a dire gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o paesaggistico e le aree esterne definite quali “edifici con vincolo di tutela architettonica” di cui al comma 1, punto 1), art. 24 L.R. 56/1977. In tali ambiti è fatto divieto di modificare i caratteri paesaggistici della trama viaria ed edilizia ed i manufatti, anche isolati, che costituiscono testimonianza storica, culturale e tradizionale.

La valorizzazione e la definizione di politiche di intervento che sostengano la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione dei tessuti di antica formazione del centro storico e delle principali borgate costituiscono uno dei principali obiettivi del nuovo P.R.G.I.

Sostanzialmente sono rimaste praticamente invariate le perimetrazioni dei Centri Storici, coerentemente alle perimetrazioni delle carte del catasto di impianto e sulla base delle Carte degli Stati Sardi.

All'interno dell'inviluppo definito secondo i criteri di cui al punto precedente, nel Progetto preliminare del PRGI sono stati poi individuati gli ambiti che, per attestata e documentata rilevanza storico-architettonica, hanno evidentemente una loro identità specifica, evidenziata da elementi di omogeneità di impianto urbano e di caratteristiche.

Zone di tipo B- art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI SATURE(RS)

RS.c Cerro Tanaro

RS.r Rocchetta Tanaro

Tali ambiti comprendono le aree edificate sature, all'intero delle quali sono presenti edifici costruiti in epoche diverse, nelle quali si evidenzia la necessità di un miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Il PRGI prevede il sostanziale mantenimento delle attuali previsioni urbanistiche, con modeste variazioni a livello di scala di dettaglio.

All'interno delle Aree RS di Cerro Tanaro sono individuati ambiti classificati quali aree a verde privato.

Zone di tipo B- art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI RIORDINO (RR)

RR.c Cerro Tanaro

RR.r Rocchetta Tanaro

Tali aree comprendono le parti di tessuto urbano e frazionale costituenti la prima fase di sviluppo edilizio al di fuori dei Centri Storici.

Sono state oggetto di una sostanziale riconferma, sia dal punto di vista cartografico che normativo, per quanto riguarda il Comune di Cerro Tanaro all'interno di tali aree non sono previsti lotti liberi destinati a nuove edificazioni; per il comune di Rocchetta Tanaro i lotti liberi presenti in queste aree sono stato oggetto di riclassificazione all'interno delle aree di completamento e ampiamente ridimensionati in termini di estensione e capacità insediativa.

Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (RC)

RC.c Cerro Tanaro

RC.r Rocchetta Tanaro

Tali aree comprendono prevalentemente le parti di tessuto urbano di più recente edificazione caratterizzate dalla presenza di lotti edificati a bassa densità edilizia e da lotti liberi da edificare.

Per esse si evidenzia la necessità di un miglioramento della qualità urbana e di interventi di riqualificazione ambientale e di potenziamento dei servizi pubblici.

Il PRGI prevede il sostanziale mantenimento delle attuali previsioni urbanistiche e la presenza di stralci anche consistenti, sono riclassificati in questa casistica anche i lotti liberi di Rocchetta Tanaro precedentemente indentificati come RR.

Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI NUOVO IMPIANTO (RN)

RN.c Cerro Tanaro

RN..r Rocchetta Tanaro

Le aree di Nuovo Impianto sono aree poste prevalentemente nelle fasce perimetrali degli ambiti edificati; per la loro corretta attuazione necessitano di un guidato progetto urbanistico, insediativo ed infrastrutturale, (P.E.C.).

Il PRGI prevede significativi stralci relativamente alle attuali previsioni, con riclassificazione di tali aree all'interno delle aree agricole.

2.3.1.b Sistema turistico-ricettivo

Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE TURISTICO RICETTIVE (T)

Le aree, già occupate da attività in corso, comprendono ambiti edificati con destinazione turistico ricettiva, ambiti con destinazione ricettiva all'aperto, campeggi, approntamenti per il turismo itinerante come definiti dalla normativa vigente in materia e stabilimenti termali.

T.r Rocchetta Tanaro

2.3.1.c Sistema degli insediamenti terziari e produttivi

Zone di tipo D - art. 2 D.M. 1444/68

AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO E COMPLETAMENTO E DI NUOVO IMPIANTO

PR.a Cerro Tanaro Riordino

PR.r Rocchetta Tanaro Riordino

PC.a Cerro Tanaro Completamento

PC.r Rocchetta Tanaro Completamento

PN.c Cerro Tanaro Nuovo Impianto

Le aree produttive di riordino e completamento sono aree caratterizzate da impianti produttivi esistenti e da lotti liberi destinati a nuove costruzioni e dalle relative aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi (ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.).

Tali aree sono utilizzabili principalmente per ampliamenti di attività esistenti.

2.3.1.d Sistema dei servizi

Comprende le aree a standards urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale di cui all'art. 21 della L.R. 56/1977, suddivise in

Aree per l'istruzione

I.c Cerro Tanaro

I.r Rocchetta Tanaro

Sono presenti aree destinate all'istruzione, per le quali non sono previste modifiche

Aree per attrezzature di interesse comune

IC.c Cerro Tanaro

IC.r Rocchetta Tanaro

Tali aree nel complesso sono state oggetto di modifiche con stralci e nuove previsioni

Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

V.c Cerro Tanaro

V.r Rocchetta Tanaro

Tali aree nel complesso sono state oggetto di modifiche con stralci e nuove previsioni

Aree per parcheggi pubblici

P.c Cerro Tanaro

P.r Rocchetta Tanaro

Non sono previste significative previsioni di nuove aree per parcheggi pubblici di grandi dimensioni, sono invece previste cartograficamente all'interno dei lotti liberi per nuove edificazioni, in Area RR ed RC specifiche previsioni di piccole aree a parcheggio funzionali al dimensionamento della CIR per i lotti in oggetto e coerenti alla necessità di individuare specifici spazi, con tali funzioni, all'interno dei tessuti edificati.

2.3.2 ADEGUAMENTO DEL QUADRO DEI DISSESTI

La relazione geologica costituisce parte integrante delle Norme di Attuazione, del PRGC. In particolare, la “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” (Allegato G.1.8 degli elaborati geologici, redatta in conformità alla Circolare PGR del 6.5.1996 n.7/LAP, come aggiornata dalla DGR del 7.04.2014 n. 64-7417) definisce l’idoneità all’utilizzazione urbanistica del territorio comunale, che a tal fine è suddiviso in classi e regolato dalle disposizioni degli articoli delle Norme di Attuazione del Piano Regolatore. La carta di sintesi e le prescrizioni che ne derivano sono da considerarsi quale riferimento imprescindibile anche per l’individuazione di nuove occasioni insediative, pur se trattate nell’ambito di varianti di competenza solo comunale.

La Carta di Sintesi tiene conto della “pericolosità” legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono: • la conformazione morfologica del territorio, • i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili, • l’assetto idrogeologico, • i vincoli di natura sovra ordinata derivanti dall’applicazione delle NTA del Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) e le sue eventuali modifiche ai sensi della Direttiva 2007/60 CE – D.Lgs 49/2010, • le condizioni della rete idrografica principale e minore, • i caratteri litologici e geotecnici dei terreni; per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, le risultanze della Carta di Sintesi forniscono indicazioni di massima, che devono essere integrate ed approfondite attraverso analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come prescritto dal D.M. 17/01/2018 “Norme tecniche per le costruzioni”.

2.3.3 ADEGUAMENTO AL PTR

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. È, a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l’attività di “governance” territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il Ppr, di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un’interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr che sostituisce il Ptr approvato nel 1997).

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del Ptr contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all’insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l’incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L’esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi “mattoni” della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il

territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le Strategie e gli Obiettivi del Ptr.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

Strategia 1 - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.

Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il sistema degli obiettivi.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicitato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;
5. turismo.

Con la D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr), comprensivi del Rapporto ambientale, della relativa Sintesi non tecnica e del Piano di Monitoraggio, per la fase di valutazione di VAS.

La Variante è finalizzata alla realizzazione di un nuovo modello di pianificazione, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento e di integrare i nuovi principi che gradualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro.

Il mutato contesto socio-economico di riferimento e la necessità di individuare con sempre maggiore urgenza traiettorie di sviluppo capaci di integrare la crescita economica con le esigenze di protezione dell'ambiente e di coesione sociale hanno infatti portato, dieci anni dopo l'approvazione del Ptr vigente (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), ad avviare i lavori per l'aggiornamento dei suoi contenuti.

Il Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale, "Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte" approvato con D.G.R. 1-3116 del 23 aprile 2021, che illustrava le ragioni e i temi fondamentali dell'aggiornamento, ha dato avvio a molteplici momenti di confronto e attività di approfondimento che hanno coinvolto un'ampia e diversificata platea di soggetti: anzitutto le diverse strutture regionali che gestiscono le tematiche settoriali di rilevanza territoriale, con le quali è stato intrapreso un ciclo di incontri tecnici sui temi specifici, ma anche istituti di ricerca, Politecnico di Torino ed Enti territoriali competenti, con cui sono state promosse attività sperimentali e collaborazioni, finalizzate a condividere gli argomenti chiave dell'aggiornamento e testarne le maggiori novità.

L'esito di tali attività è confluito nel Documento programmatico, adottato con D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023, nel quale sono illustrati gli obiettivi fondamentali e anticipate le novità introdotte della variante.

In termini sintetici, le principali innovazioni apportate dalla revisione si possono così riassumere:

a. Integrazione del quadro strategico in termini di obiettivi generali e specifici

In funzione del mutato contesto, in allineamento alle più recenti politiche settoriali promosse dall'Ente e in coordinamento con le Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici.

b. Aggiornamento del quadro normativo

In funzione dei contenuti innovativi che discendono dal punto precedente e in coerenza con le modifiche legislative nel frattempo intervenute, ma anche per riconoscere maggiore ruolo alla pianificazione intermedia (provinciale, metropolitana, intercomunale), integrare le nuove istanze provenienti delle discipline settoriali e incrementare il ruolo di indirizzo del Piano per la pianificazione locale al fine di garantire l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostenibilità

c. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale (Qrs)

Con la riaffermazione del sistema policentrico e il rafforzamento della lettura del territorio regionale per Ambiti di integrazione territoriale (Ait), i cui confini sono stati in parte rivisti in coordinamento con Province e Città metropolitana

d. Redazione di un nuovo elaborato: Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

L'elaborato riunisce in un unico strumento la componente conoscitiva del sistema locale e la componente strategica per il suo sviluppo territoriale, arrivando a individuare i prioritari settori di intervento per ciascun Ait

e. Aggiornamento dell'apparato cartografico

A partire dalla ricostruzione del database di riferimento e dall'allestimento di 40 cartogrammi di analisi, ha consentito l'arricchimento delle banche dati esistenti e l'elaborazione delle nuove Tavole della conoscenza, articolate secondo le 5 strategie condivise da Ptr e Ppr e con un focus sulle dimensioni sovraregionale ed europea, e della nuova Tavola di progetto, che sintetizza i contenuti strategici del Piano

Il Ptr e i Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro.

Come precedentemente detto, il Ptr offre un quadro interpretativo della Regione Piemonte sulla base di quadranti. I comuni, in oggetto, si collocano all'interno del Quadrante Sud-Est, che corrisponde alle Province di Alessandria e Asti. Comprende gli Ait di Casale Monferrato, Alessandria, Tortona, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme, Asti e Canelli-Nizza. Si estende da nord a sud tra il corso del Po e l'Appennino fin al confine con la Liguria e l'Emilia-Romagna; da ovest a est tra i Quadranti metropolitano e Sud-ovest fin al confine con la Lombardia. La trama insediativa si regge su una rete urbana ben distribuita, che conta due centri di livello superiore (Alessandria e Asti), quattro di medio livello (Casale Monferrato, Tortona, Novi Ligure, Ovada e Acqui Terme) e sette di livello inferiore. I 645.000 abitanti si addensano principalmente nelle maggiori città e nei loro dintorni, lungo i fondi vallivi e ai piedi dell'Appennino. Densità molto basse si hanno nell'alta collina e nella montagna appenninica.

Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.

Gli AIT sono un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovraregionali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

I Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro si trovano all'interno dell'AIT 24 – ASTI, sub-ambito 24.3

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
24	ASTI	Livello superiore: Asti Livello inferiore: San Damiano d'Asti Costigliole d'Asti Moncalvo	ASTI, Costigliole d'Asti, Moncalvo, San Damiano d'Asti, Albugnano, Antignano, Aramengo, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole delle Lanze, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Mareto, Mombercelli, Monale, Moncucco Torinese, Mongardino, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Moransengo, Passerano Marmorito, Penango, Piana, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale d'Asti, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villanova d'Asti, Villafranca d'Asti, Villa San Secondo, Montiglio Monferrato

AIT n. 24 ASTI:

- 24.1: Asti, Baldichieri d'Asti, Calliano, Castell'Alfero, Portacomaro
- 24.2: Castello di Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocchetta Tanaro
- 24.3: Azzano d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Rocca d'Arazzo, Vigliano d'Asti
- 24.4: Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti
- 24.5: Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Tigliole
- 24.6: Cantarana, Castellero, Cortandone, Ferrere, Mareto, Monale, Roatto, Villafranca d'Asti
- 24.7: Cellarengo, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti
- 24.8: Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Montafia, Montechiaro d'Asti, Piea, Settime, Soglio, Tonco, Viale d'Asti, Villa San Secondo
- 24.9: Albugnano, Aramengo, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Moncucco Torinese, Passerano Marmorito, Pino d'Asti
- 24.10: Cocconato, Cunico, Montiglio Monferrato, Moransengo, Piovà Massaia, Robella, Tonengo
- 24.11: Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Penango
- 24.12: Castagnole Monferrato, Montemagno, Scurzolengo, Viarigi

ESTRATTI PIANO TERRITORIALE REGIONALE

TAVOLA A – STRATEGIA 1
Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

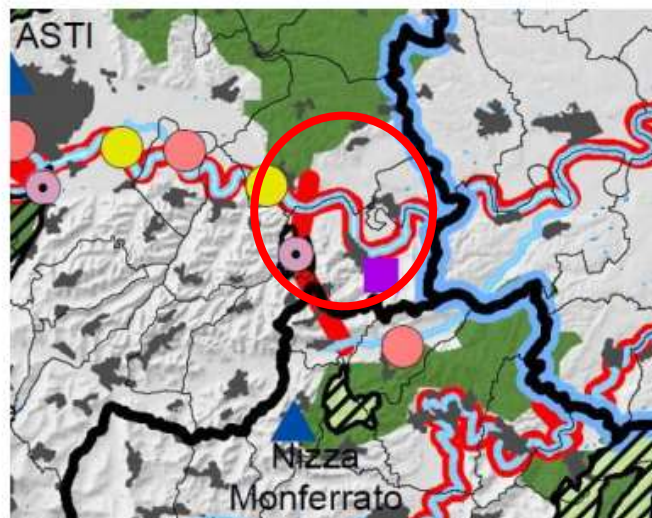
-  Territori montani (ISTAT)
-  Territori di collina (ISTAT)
-  Territori di pianura (ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

BASE CARTOGRAFICA

-  Area urbanizzata
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Laghi

TAVOLA B – STRATEGIA 2

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione:

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- Poli capoluogo di provincia
- Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

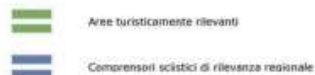
TAVOLA DI PROGETTO



TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



BASE CARTOGRAFICA



Si riportano nel seguito le argomentazioni in merito alla coerenza delle azioni previste nella presente variante con gli indirizzi e le direttive, ove pertinenti, previste nel PTR.

Art. 16 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse	Le scelte del P.R.G.I. relative alle aree per attività produttive non coinvolgono aree di particolare valore ambientale, storico, culturale e paesaggistico.
Riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate	Non pertinente: il presente P.R.G.I. non interviene su aree dismesse e degradate
Recupero e riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)	Non pertinente: il presente P.R.G.I. non interviene su aree dismesse e degradate
Contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali	Coerente: il presente P.R.G.I. non introduce nuove aree edificabili frammentate e disperse.

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.	Coerente: vedi procedura di VAS

Art. 19. I centri storici

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione	Coerente: le norme di attuazione del P.R.G.I. perimetrano e tutelano il patrimonio edilizio dei Centri Storici
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti	Il P.R.G.I. perimetra i Centri Storici dei comuni interessati dal P.R.G.I.
Schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore.	Il P.R.G.I. contiene la schedatura delle unità edilizie ricomprese nel Centro Storico.

Definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.	Le Norme di Attuazione sono coerenti con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.
Definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale	L'individuazione degli spazi di sosta e di parcheggio è realizzata al di fuori del contesto dei Centri Storici.

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica	Le scelte urbanistiche operate dal P.R.G.I. non prevedono nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:	
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico	Non pertinente: nel P.R.G.I. non esistono polarità extra-urbane produttive/commerciali.
b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;	I modesti ampliamenti delle aree per attività produttive introdotti nel P.R.G.I. sono coerenti con la direttiva di cui al punto b)
c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;	Il P.R.G.I. tutela la qualità degli spazi aperti
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;	Il P.R.G.I. integra nel paesaggio i bordi delle aree produttive
e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.	Non pertinente: il P.R.G.I. non prevede la ricollocazione di aree produttive esistenti.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:	
a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;	Il P.R.G.I. valorizza le risorse locali tutelando e valorizzando il patrimonio naturalistico e storico culturale
b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;	Il P.R.G.I. valorizza i nuclei abitati di antico impianto
c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;	Nei territori dei comuni interessati dal P.R.G.I. non sono presenti strutture museali e artistiche
d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;	Il P.R.G.I. incentiva l'offerta turistica
e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;	Il P.R.G.I. valorizza i percorsi escursionistici
f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;	L'agriturismo è incentivato con opportuna normativa
g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.	Il P.R.G.I. valorizza il turismo naturalistico

Art. 24. Le aree agricole

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. In particolare, sono individuati:	
a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;	Il P.R.G.I. individua i territori di notevole interesse per caratteri ambientali e paesaggistici e introduce nelle norme di attuazione apposite tutele che subordinano le attività trasformative alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito
b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;	Il P.R.G.I. identifica e perimetra alcune zone dei territori agricoli nelle quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse
c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.	Nei territori dei comuni del P.R.G.I. non vengono individuate aree rurali periurbane.

Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.	Il P.R.G.I. introduce criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico
---	--

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi. Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:	Il P.R.G.I. introduce criteri per la mitigazione di edifici di particolare impatto paesaggistico
a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;	Non pertinente
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;	
c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).	

Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A)". Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:	
a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;	Il P.R.G.I., limitando le previsioni insediative in area agricola, garantisce la permanenza e il potenziamento delle attività agricole
b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;	Non pertinente
c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.	Non pertinente
In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale,	

la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:	
a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;	Il P.R.G.I., limitando le previsioni insediative in area agricola, garantisce la permanenza e il potenziamento delle attività agricole
b) valorizzare le capacità produttive;	Il P.R.G.I. individua le aree a vigneto DOP, introducendo apposite tutele nelle NTA.
c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;	Il P.R.G.I. non introduce limitazione alle attività agrituristiche rispetto alla normativa sovraordinata vigente
d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.	Il P.R.G.I. identifica e disciplina la rete sentieristica utilizzando come dato di base la RPE (Rete del patrimonio escursionistico del Piemonte)
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c).	Il P.R.G.I. è coerente con tale direttiva
La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.	Il P.R.G.I. contiene, nelle NTA, apposita prescrizione in merito a tale direttiva.

Art. 28. I territori di collina

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;	Le NTA del P.R.G.I. contengono articoli che disciplinano il sistema dei crinali, i belvedere, gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesistica, ecc.
b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e	

rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;	Il P.R.G.I. contiene norme che favoriscono il recupero di edifici dismessi o sottoutilizzati.
c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;	Il P.R.G.I. contiene prescrizioni tipologiche relative a eventuali ampliamenti
d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;	Il P.R.G.I. contiene prescrizioni coerenti con tale direttiva
e) sostiene il reddito agricolo promuovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.	Non pertinente

Art. 30. La sostenibilità ambientale

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;	Il P.R.G.I. non contiene specifiche prescrizioni a livello di riduzione del consumo energetico, ritenendo già sufficienti le normative sovraordinate vigenti
b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;	Non pertinente
c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.	Non pertinente

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa	La variante non prevede dispersioni insediative
Limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica	La variante non prevede consumo di suolo, a livello intercomunale, pertanto risulta pienamente coerente con i disposti del comma 10, art. 31 del PTR.
Ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova	Le scelte pianificatorie sono orientate al

edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative	soddisfacimento dell'obiettivo, in considerazione però delle analisi relative al fabbisogno abitativo.
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

Art. 32. La difesa del suolo

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.	I comuni interessati dal P.R.G.I. sono adeguati al PAI
La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a	I nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali sono previsti in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico

rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa	
I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a “rischio molto elevato” (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.	Il P.R.G.I. definisce il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di Asti

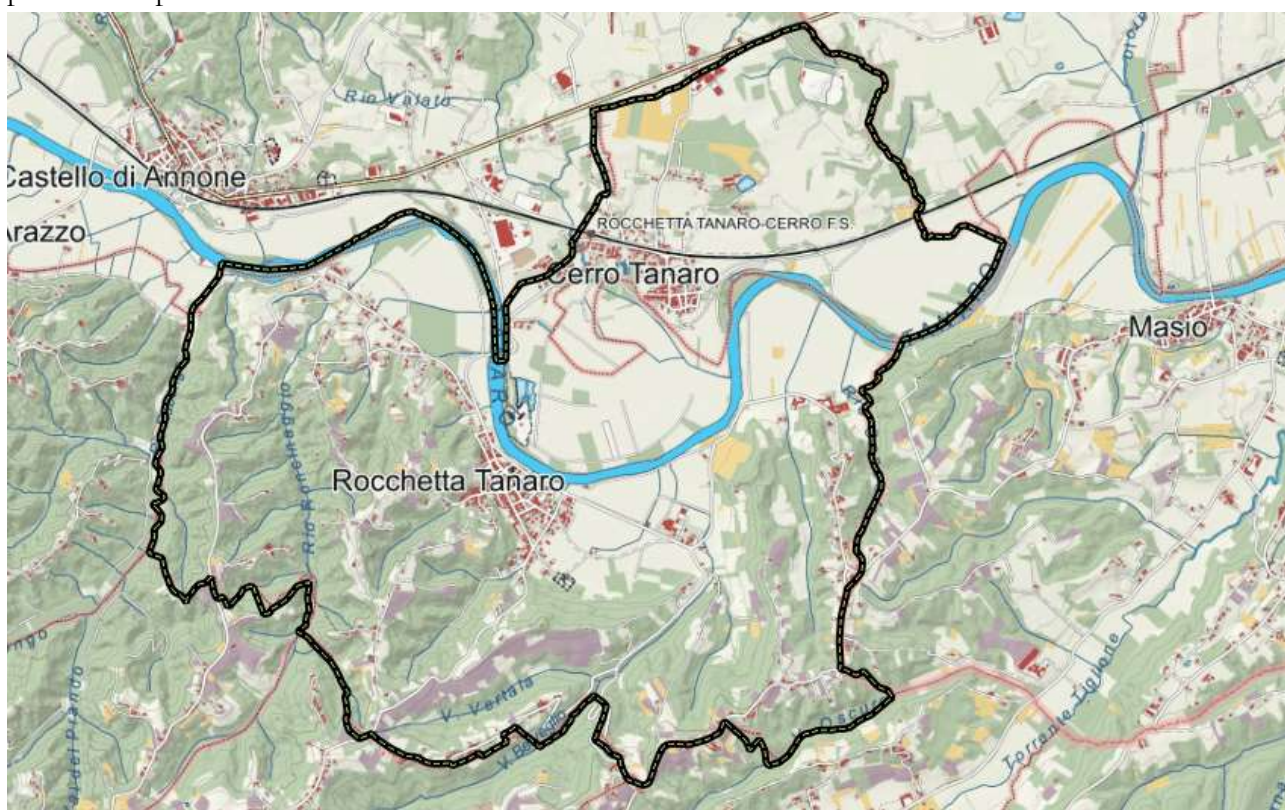
Sulla base di quanto sopra esposto, si può concludere che il P.R.G.I. dei comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro risulta adeguato al Piano Territoriale Regionale.

2.3.4 ADEGUAMENTO AL PPR

Con il presente Piano regolatore generale intercomunale, i comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro procedono all'adeguamento dello strumento urbanistico al suddetto Ppr.

La figura seguente mostra i confini comunali, uniti, dei 2 comuni. Il territorio, pur non essendo molto esteso, è caratterizzato da varie componenti paesaggistiche e peculiarità morfologiche che connotano fortemente il paesaggio. Analizzando da nord verso sud, si riscontra dapprima l'estesa piana fluviale del fiume Tanaro che caratterizza la totalità dell'estensione del comune di Cerro Tanaro, la caratterizzazione della piana è caratterizzata da ampi coltivi e strutture agricole a carattere disperso, superato il fiume procedendo verso sud si riscontra un'ampia fascia collinare che divide gli ambiti idrografici del Tanaro a quelli del Torrente Tiglione, questa occupa la restante estensione territoriale dei comuni di PRGI; la fascia collinare è caratterizzata dall'ampia presenza boscata e laddove l'esposizione solare è favorevole presenta ampie superfici vitate, il crinale più meridionale, nel comune di Rocchetta Tanaro è lo spartiacque con il bacino del Torrente Tiglione ed è caratterizzato dalla presenza di nuclei rurali e di casine legate alla produzione vitivinicola, questi ambiti, sono infatti ricompresi all'interno della buffer zone Unesco de "I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato".

Dal punto di vista insediativo si rilevano i centri di Cerro e di Rocchetta, il primo un centro di pianura e il secondo un centro rivierasco caratterizzato fortemente dall'andamento fluviale e del Collinare, e la presenza importante dell'asse ferroviario Torino- Genova.



La Regione Piemonte, con D.C.R. 3 ottobre 2017, n. 233 – 35836 “Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 42 del 19/10/2017, ha approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e sulla base dei contenuti dell'accordo previsto dall'articolo 143 comma 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, stipulato tra il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Presidente della Giunta regionale in data 14 marzo 2017, **il Piano**

Paesaggistico Regionale.

Il suddetto PPR, ai sensi dell'articolo 144, comma 2 del D. lgs. 42/2004, è divenuto efficace il giorno successivo a quello della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte, per cui è efficace dal 20/10/2017.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 143, comma 9 del D. lgs. 42/2004 e, come specificato nell'articolo 2, comma 4 delle norme di attuazione del PPR, a far data dal **20/10/2017 le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici** e, per gli effetti di cui all'articolo 8, comma 4 della l.r. 56/1977, tali disposizioni sono contenute all'interno del PPR, in particolare nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8 e 9, nonché nel catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Inoltre il comma 2, art. 46 del PPR recita *"Le province, la città metropolitana, **i comuni** o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice. L'adeguamento avviene in modo coordinato tra gli enti locali ai diversi livelli; qualora ciò non sia possibile, ciascun ente adegua i propri strumenti alle disposizioni del Ppr autonomamente, mettendo a disposizione dell'ente sovraordinato o sottordinato le informazioni di cui dispone; i piani provinciali o della città metropolitana in sede di adeguamento riconoscono i contenuti degli strumenti urbanistici già adeguati al Ppr. La Regione assicura il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, anche sulla base delle risultanze delle istruttorie in corso relative ai medesimi ambiti territoriali."*

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011.

Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

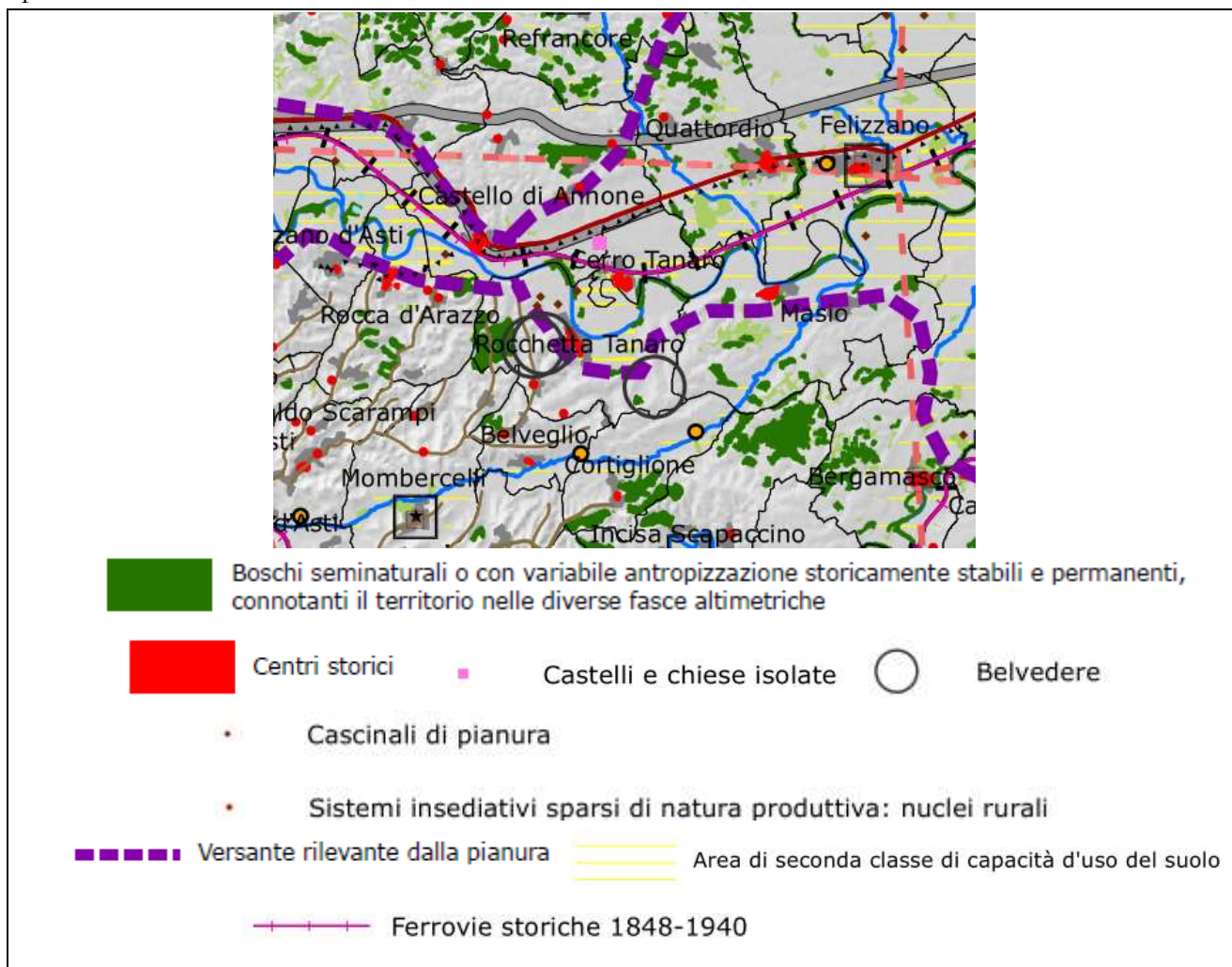
Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

- a. strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
- b. strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- c. strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord -ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
- d. strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale;
- e. strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Da tali strategie discendono 26 obiettivi generali che sono poi articolati in 62 obiettivi specifici.

La Tavola P1 "Quadro strutturale" è la prima risposta all'esigenza di fondare un apparato informativo e interpretativo degli aspetti territoriali e paesaggistici, riassumendo in un quadro di insieme i fattori

idrogeomorfologici, naturalistici e storici della regione, ritenuti strutturali per la funzionalità dell'ecosistema e per la continuità nel tempo del patrimonio storico-culturale, fondato sulle tracce del passato e sulla progressiva strutturazione dell'assetto insediativo. Quindi nella carta sono sottolineati particolarmente i luoghi in cui si è accumulata la memoria identitaria, quasi ovunque collimanti con i fattori e le relazioni emergenti del paesaggio percepito, di ulteriore importanza perché su di essi si fonda anche la riconoscibilità e la notorietà delle diverse parti del territorio. La figura seguente, estratta appunto dalla Tavola P1 del Ppr, mostra la collocazione dei comuni costituenti il PRGI nel quadro strutturale piemontese.



Estratto Tav. P1 – Quadro strutturale

Dall'inquadramento strutturale emergono parti di territorio che, agli effetti delle relazioni paesaggistiche fondamentali, sono strutturati unitariamente, in dipendenza da una forte matrice geomorfologica, come accade in montagna, o da una dominante strutturazione storica dell'insediamento rurale (come si registra in collina e in parte della pianura) o urbano (come si verifica lungo la fascia pedemontana e pedecollinare).

Questa articolazione del paesaggio regionale implicita nella strutturazione complessiva facilita una ripartizione del sistema regionale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. Questo processo di individuazione e di riconoscimento concorre, come integrazione della interpretazione strutturale, alla definizione degli aspetti connotanti il territorio e le sue "caratteristiche di valore", importanti per il Ppr ed esplicitamente richieste dal Codice. Questo infatti (art. 135) stabilisce che "i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i

relativi ambiti”, definendo per ciascuno di essi specifiche previsioni e prescrizioni. Si tratta quindi di un passaggio fondamentale del Codice, che collega esplicitamente la fase ricognitiva e valutativa alle scelte di piano. Esso riscontra, seppure con diversa terminologia, quanto previsto dalla CEP (art. 6C) in ordine alla “identificazione e valutazione” dei paesaggi distintamente considerati.

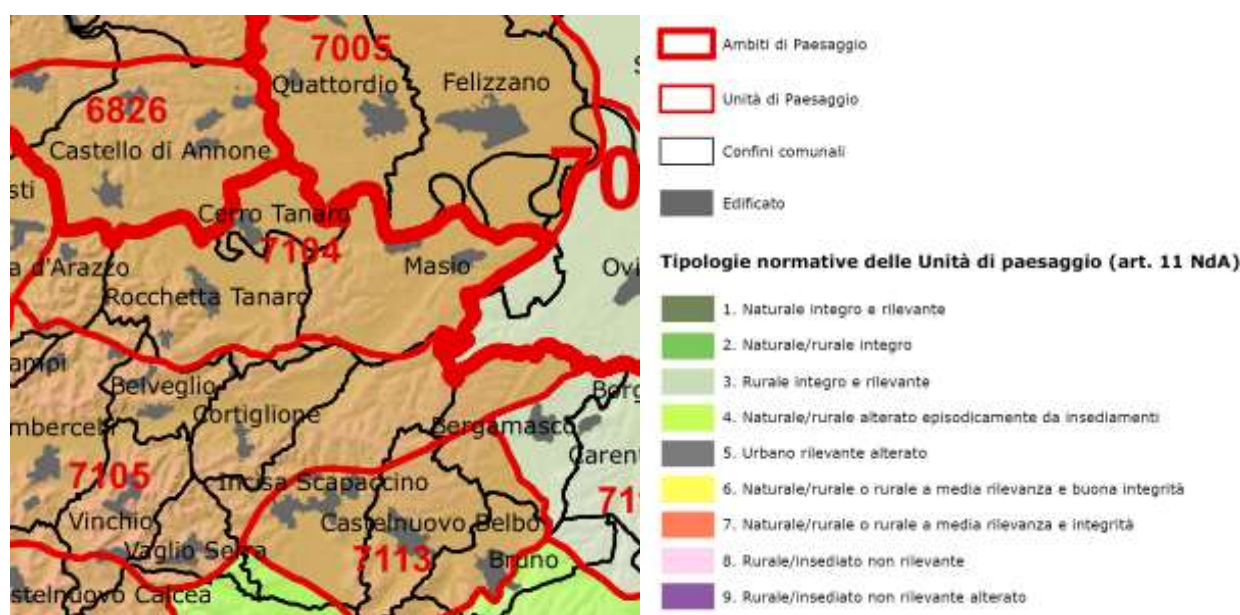
Dalle suddette considerazioni è scaturita la possibilità e l’opportunità, indicata anche dal Codice, di articolare il territorio regionale in “ambiti di paesaggio” diversamente caratterizzati e diversamente gestibili e tutelabili.

Ne risultano 76 ambiti di paesaggio, la cui delimitazione si basa:

- sulla evidenza degli aspetti geomorfologici;
- sulla presenza di ecosistemi naturali;
- sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- sulla diffusione consolidata di modelli culturali e culturali.

La Tavola P3 “Ambiti e unità di paesaggio” riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all’integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.

La figura successiva (estratta dalla Tavola P3) mostra la collocazione dei comuni di PRGI ricompreso nell’ambito 71 – Monferrato astigiano, unità di paesaggio 7104() e parzialmente 7105 (Colline della Val Tiglione) le unità sono segnalate come “Naturale/rurale a media rilevanza e integrità”



Ppr, estratto Tav. P3 – Ambiti e unità di paesaggio

Il Ppr, in conformità con l’articolo 135 del Codice, nell’Allegato B delle Norme di Attuazione definisce per ciascun ambito di paesaggio gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell’Unesco; le previsioni di cui all’Allegato B sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell’articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale.

In coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all’Allegato B, il Ppr per ogni ambito individua azioni finalizzate:

a. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;

b. alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche;

c. al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;

d. alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi, assicurando al contempo il minor consumo del territorio.

Le suddette azioni sono da perseguire mediante la specificazione, negli strumenti urbanistici, dei criteri e la disciplina degli interventi di recupero delle architetture tradizionali e le modalità per l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico, precisando i tipi di intervento e individuando gli edifici e i contesti territoriali interessati.

Le previsioni per gli ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle unità di paesaggio (Up) che articolano ciascun ambito. Le Up costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Nel caso particolare dei comuni dell'Unione, l'ambito 71 è caratterizzato dagli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e relative linee di azione riportate nella tabella seguente.

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese</p> <p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Valorizzazione del sistema collinare della Valtigione, con potenziamento dei corridoi ecologici e abbandono di ogni pratica non compatibile con la stabilità dei versanti e la permeabilità ambientale.</p> <p>Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza, del patrimonio di strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e più in generale del sistema delle piste e dei sentieri; messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi per nuclei sparsi; ripristino, nelle aree viticole intensive, di alberi campestri fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne e di boschetti.</p>
<p>1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p> <p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione.</p> <p>Ridisegno dei sistemi insediati, con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta, per evitare la saldatura lineare delle urbanizzazioni presenti sul fondovalle collinare e sul bordo del terrazzo del Tanaro a nord.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p> <p>1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.</p>	<p>Riqualificazione edilizia finalizzata ad un adeguato inserimento nel contesto delle più recenti espansioni e proliferazioni lineari; compensazione e mitigazione degli impatti dovuti alle recenti infrastrutture e agli insediamenti produttivi e commerciali, con recupero del contesto paesaggistico di pregio e valorizzazione delle prospettive fruibili lungo strada.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento dello sviluppo lineare nei sistemi di Canelli, Nizza, Incisa Scapaccino, Castagnole Lanze e Isola d'Asti, mediante l'eventuale densificazione degli intorno dei centri storici, con attenzione alla percezione dei rapporti tra insediamento e contesto.</p> <p>Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutturazioni.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Promozione di incentivi all'uso di palificazioni in legno di specie locali, alla gestione attiva e redditizia dei boschi e al ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante che di formazioni lineari.</p>

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Mitigazione visiva e riduzione dell'impatto degli interventi a margine degli alvei fluviali.
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Valorizzazione degli elementi di raccordo naturali (quinte arboree, strade bianche lungo gli argini, aree agricole golenali, ...) per favorire la continuità fisica e paesaggistica degli elementi naturali lungo la valle.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Inerbimento delle colture legnose e valorizzazione degli alberi a portamento maestoso, con una gestione forestale indirizzata a tutelare la biodiversità e prevenire la diffusione di specie esotiche.

La Tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica” esplicita i fattori di connessione con gli ambiti circostanti: nella figura seguente si riporta un estratto della suddetta tavola riferito ai comuni dell'Unione. Dal suddetto estratto si evidenziano i seguenti elementi della rete di connessione paesaggistica:

Connessioni Ecologiche

Aree protette

- a. SIC e ZSC
- b. Nodi principali e secondari
- c. Stepping Stone
- d. Corridoi Ecologici su rete idrografica (da ricostruire)

Aree di riqualificazione ambientale/Aree di progetto:

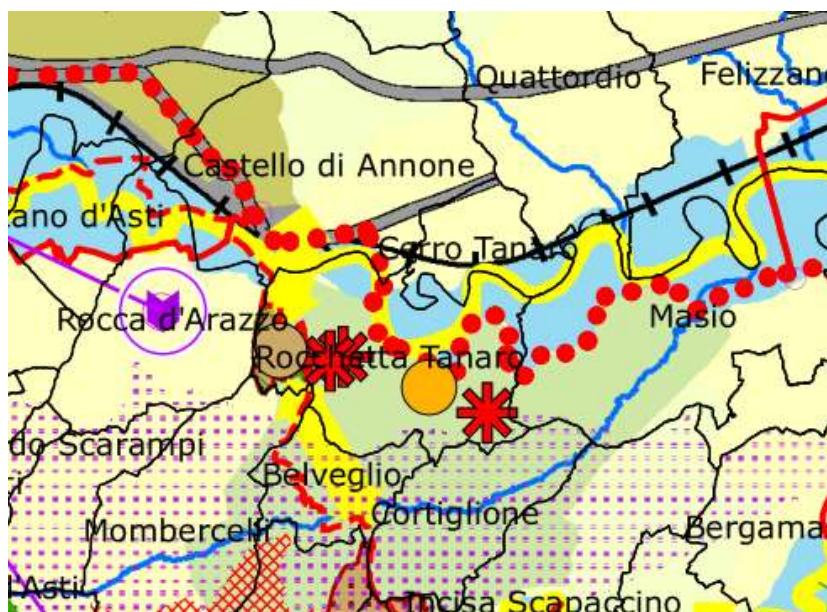
- e. Contesti dei nodi

Rete storico-culturale:

- f. Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- g. Mete di interesse naturale/culturale

Rete di fruizione:

- h. Punti Panoramici
- i. GreenWays Regionali
- j. Rete sentieristica



Estratto Tav. P5 – Rete di connessione paesaggistica

Relativamente all'adeguamento al Ppr, il PRGI contiene i seguenti elaborati grafici:

- a. **Tavola Ap.1 - Tavola dei beni paesaggistici**, redatta modificando, implementando e adeguando

alla scala di dettaglio la tavola P2 del Ppr approvato. Vengono forniti agli uffici della Regione Piemonte tutti gli shapefiles dei temi della Tavola P2 ritagliati sul confine intercomunale, adeguatamente dettagliati inserendo campi nel dbf con le note dell'adeguamento.

La tavola AP.1 che individua i beni paesaggistici insistenti sull'area fornisce il recepimento dei beni di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio individuati inoltre alla Tavola P.2 del PPR, sono riconosciuti per il territorio Intercomunali i seguenti Beni Paesaggistici:

i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (Lett.c) c. art.142 D.Lgs.42/2004) sono riconosciuti per l'ambito i beni paesaggistici determinati dagli elenchi di cui al R.D.

i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; identificato nel Parco Regionale di Rocchetta Tanaro(Lett.h) c. art.142 D.Lgs.42/2004)

i territori coperti da foreste e da boschi(Lett.g) c. art.142 D.Lgs.42/2004) riconosciuti sulla Base della Carta Forestale Regionale (agg.2025) che vengono recepiti con limitati aggiustamenti legati alla scala di acquisizione

le zone gravate da Usi Civici (Lett.h) c. art.142 D.Lgs.42/2004) determinate dagli elenchi di cui alle ricerche effettuate presso il Commissariato per gli Usi Civici di Torino

Si specifica che non sono stati riscontrati bacini d'acqua identificabili come "laghi" anche in virtù di quanto segnalato dall'art.15 c.2 delle NdA del PPR

- b. Tavola Ap.2 - Tavola delle componenti paesaggistiche**, redatta modificando, implementando ed adeguando alla scala di dettaglio la tavola P4 del Ppr approvato. Vengono forniti agli uffici della Regione Piemonte tutti gli shapefiles dei temi della Tavola P2 ritagliati sul confine intercomunale, adeguatamente dettagliati inserendo campi nel dbf con le note dell'adeguamento.

La tavola AP.2 individua le Componenti Paesaggistiche di PPR sull'area Intercomunale sulla base della Tavola P.4 del PPR e in approfondimento con analisi del contesto locale; sono riconosciuti per il territorio Intercomunali e suddivisi sulla base della classificazione effettuata dal PPR le componenti Naturalistico/ambientali, Storico/culturali, Percettivo/identitarie e Morfologico/Insediative nonché le aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.

Per quanto concerne la matrice Naturalistico/ambientale sono riconosciute sul territorio di PRGI le seguenti componenti paesaggistiche:

i corpi idrici già identificati come beni paesaggistici di cui si rimanda alla trattazione precedente le Zone fluviali interne, identificate in accordo con le NdA di PPR (art.14 c.2) come le fasce di 150 mt dalle sponde dei corsi d'acqua, queste sono identificate anche come beni paesaggistici in forza della lettera c) comma 1 art.142 del D.Lgs. 42/2004

le Zone fluviali Allargate, riportate così come definite in sede di Tavola P.4 del PPR e largamente corrispondenti alla Fascia C del P.S.F.F.

i territori a prevalente copertura boscata di cui a quanto identificato come bene Paesaggistico ai sensi della lettera g) comma 1 art.142 D.Lgs. 42/2004 cui si rimanda al recepimento come beni paesaggistici

le Praterie, prato-pascoli, cespuglieti, che viene recepito aggiornato a base locale in relazione a quanto emerge dagli usi del suolo della Carta BDTRE indicando specifici usi del suolo (cl_agr. Prati erbai e le marcite in genere; e ps_inc. pascolo cespugliato e pascolo arborato) queste sono ripериметrate, inoltre, in aderenza al dato delle aree boscate nonché delle aree vitate;

le aree di elevato interesse agronomico che ricomprendono i terreni produttivi in classe I e II di capacità di uso del suolo (dalla Cartografia dei Suoli IPLA) sono escluse così come da dettato normativo PPR le zone interessate dalle morfologie insediative di tipo urbano; sono inoltre

ricomprese all'interno della componente paesaggistica in oggetto anche i vigneti DOP estratti dall'archivio Anagrafe Agricola del Piemonte (che presentano apposita campitura).

Per quanto concerne la matrice Storico/Culturale sono riconosciute sul territorio di PRGI le seguenti componenti paesaggistiche:

la Viabilità storica e il patrimonio ferroviario, riconfermando il dato riguardante la Rete ferroviaria storica Asti-Alessandria, dal dato territoriale è escluso il dato della Strada Reale Torino Tortona in quanto non incidente sull'ambito Territoriale di PRGI

per la componente Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica, sono riportati i dati di cui alla Tavola P4 del PPR ricomprensivi:

- o La Chiesa Romanica di Santa Maria di Flexo identificata come SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali di notevole Valore



Chiesa romanica di S.Maria de Flexo

- o Il Castello dei Marchesi Incisa della Rocchetta e La Corte Chiusa dei Marchesi Incisa della Rocchetta identificati come SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti



Castello dei Marchesi Incisa della Rocchetta



La Corte Chiusa dei Marchesi Incisa della Rocchetta

- o Le Chiese in frazione Castagnassa e in frazione Mogliotti identificate come SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti; non sono state recepite nel presente adeguamento in quanto non caratterizzanti la struttura dei nuclei e non significative dal punto di vista storico insediativo nel contesto locale, configurandosi al più come cappelle rurali.



Cappella in frazione Castagnassa



Cappella in frazione Mogliotti

- c. per la componente Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, sono riportati i dati di cui alla Tavola P4 del PPR, che sono stati ricollocati a scala di dettaglio e ampliati come dati areali, questi si compongono come di seguito:
- Cascina Sant Emiliano a Rocchetta Tanaro (identificata come SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna), il tematismo riprende la cascina padronale e le relative pertinenze comprendendo inoltre la cappella di Sant'Emiliano e il Ginepro Virginiano di Rocchetta Tanaro (identificativo 002/H468/AT/01)



Cascina Sant Emiliano a Rocchetta Tanaro

- Cascina Curiona a Rocchetta Tanaro (identificata come SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna) comprendente l'impianto storico della cascina comprendente l'ampia coorte chiusa da cascinale di pianura



Cascina Curiona a Rocchetta Tanaro

- Cascina Padronale di Cornalea questa comprende la Cascina Padronale nella frazione di Cornalea (identificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea)



- Cascina Asinara in Fraz Asinara di Rocchetta Tanaro (identificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea), questa è caratterizzata dall'impianto storico della cascina e dalla Cappella annessa.



Cascina Asinara in Fraz Asinara di Rocchetta Tanaro

Si specifica che per quanto attiene alla presenza sulla Tavola P.4 della componente paesaggistica dei Poli della religiosità, i tematismi non sono stati recepiti in quanto rappresentano le chiese Parrocchiali dei paesi di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro e non sono configurabili come Poli della Religiosità ai sensi dell'Art.28 delle NdA di PPR.

Per quanto concerne la matrice Morfologico/insediativa sono state effettuate analisi a livello locale per la ridefinizione delle morfologie insediative, nello specifico si rileva che:

Sono state effettuate ripermetrazioni di dettaglio delle morfologie insediative presenti, anche in aderenza con le componenti naturalistico/ambientali precedentemente analizzate, di seguito il quadro complessivo delle morfologie insediative a livello intercomunale:

- Per i concentrici di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro si è proceduto ad una ripermetrazione della morfologia insediativa m.i.2 e una riclassificazione degli ambiti di edificato più recente in m.i.3 (margine Nord e margine Sud di Rocchetta Tanaro e per la porzione a Nord Est di Cerro Tanaro).
- Per quanto attiene alle morfologie m.i.6 di dispersione residenziale, il tema è stato ripermetrato e circoscritto sugli ambiti territoriali interessati dai fenomeni, in particolare si riscontrano differenze al perimetro delle morfologie ad Ovest del concentrico di Cerro Tanaro, e a nord dello stesso; nonché negli ambiti di Maccona a nord del concentrico di Rocchetta Tanaro.
- Inoltre, sempre per quanto concerne le morfologie m.i.6, si riscontra che sono state stralciate le morfologie relative alla dispersione residenziale relativamente ai nuclei rurali di Loc. S.Emiliano, Asinara, Cornalea, Castagnassa e Mogliotti, in questi ambiti è stata identificata come più attinente allo stato dei luoghi e alla realtà insediativa la morfologia agricola m.i.11 dei sistemi di nuclei rurali; la porzione a valle della Fraz. Mogliotti è stata invece riclassificata come m.i.7 data la tipologia produttiva che risulta prevalente.
- Per le m.i. 7 si è provveduto ad una ripermetrazione ad una scala di dettaglio del tematismo del PPR, si è inoltre stralciato il tematismo per l'ambito nella porzione di territorio di Rocchetta a nord del Fiume Tanaro al confine con il comune di Castello di Annone, in quanto sul territorio di PRGI il tessuto è di tipo residenziale; si è inoltre, come specificato precedentemente riclassificato da m.i.6 a m.i.7 la porzione a valle della Fraz. Mogliotti.
- Per quanto riguarda la morfologia m.i.8 delle Insule specializzate, si è provveduto ad aggiornare le perimetrazioni dell'ambito di discarica (sulla base della reale estensione della stessa), sono inoltre riclassificati in questa morfologia i cimiteri dei comuni di Rocchetta e Cerro Tanaro, risulta mantenuto l'ambito di cava lungo il fiume Tanaro.

- Per quel che attiene alle morfologie insediative di tipo rurale riconosciute nell'ambito, ovvero m.i.10, 11 e 13, si è provveduto alla ripermimetrazione delle morfologie in aderenza alle componenti naturalistico ambientali riconosciute nel territorio di PRGI, sono inoltre stati riconosciuti e valorizzati come m.i.11 sistemi di nuclei rurali i principali nuclei frazionali/rurali del territorio comunale di Rocchetta Tanaro, ovvero gli ambiti di di Loc. S.Emiliano, Asinara, Cornalea, Castagnassa e Mogliotti (riclassificati da m.i.6 come classificati in sede di PPR) e Casa Gatti (precedentemente inclusa in m.i.13); il margine tra le classificazioni m.i.10 e m.i.13 è stato mantenuto, così come da PPR lungo il margine delle alture che affacciano sul Tanaro.

La componente dell'elemento strutturante del bordo urbano, che definisce il bordo lungofiume del concentrico di Rocchetta Tanaro è stata recepita così come dalla Tavola P.4 del PPR.

Per quanto concerne la matrice Percettivo/identitaria sono state effettuate analisi a livello locale per la definizione delle componenti, sono riconosciute sul territorio intercomunale le seguenti componenti:

Belvedere: sono stati recepiti i belvedere indicati alla tavola P.4 del PPR per i quali qualora necessario è stato effettuato un limitato aggiustamento di posizionamento, a questi sono stati aggiunti i belvedere Unesco segnalati dai Comuni e già oggetto di recepimento con la Variante di Adeguamento alle norme di tutela del Sito Unesco del Comune di Rocchetta Tanaro, e i seguenti punti individuati sulla base di analisi territoriali:

- Belvedere di Asinara nei pressi del serbatoio dell'acquedotto che permette un'ampia vista della valle del fiume Tanaro e del contesto vitato attorno alla Cascina Montebruna e Casa Gherra.



Belvedere di Asinara

- Belvedere dell'Argine di Cerro Tanaro e Belvedere presso gli impianti sportivi di Cerro Tanaro, con viste legate alla piana e al fondale scenico delle alture di Rocchetta Tanaro



Belvedere impianti sportivi Cerro Tanaro

Elementi Caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: sono stati verificati e mantenuti i tematismi puntuali recependoli integralmente da quanto al PPR.

Sistema dei crinali collinari, Relazione Visive tra insediamento e Contesto e Aree rurali di specifico interesse paesaggistico, le presenti analisi di adeguamento riconfermano il dato indicato in sede di Tavola P.4 di PPR, il dato è stato aggiornato alla scala di dettaglio sulla base dell'orografia dei luoghi derivata da BDTRE 2023

Sono inoltre confermati gli elementi critici e di detrazione individuati in sede di PPR presso: la Discarica di Cerro Tanaro e l'impianto di Cava di Rocchetta Tanaro.

Si precisa che per quanto attiene alla definizione della carta della sensibilità visiva di cui alla Tavola AP.3 i dati dei belvedere di cui sopra sono stati implementi selezionando i Belvedere di cui al PPR e quelli indicati dai Comuni del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" entro i 5km dal confine comunale così come da specifiche.

- d. **Tavola Ap.3 - Tavola della percezione visiva**, contenente la carta della sensibilità visiva di cui alle "Linee guida per l'adeguamento dei Piani Regolatori e dei Regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito Unesco", approvate con D.G.R. n. 26-2131 del 21 settembre 2015. Tale analisi permette di valutare le aree visibili entro un raggio di 5 km da uno o più punti di osservazione. Tale carta è stata derivata dai Punti di osservazione (Belvedere) individuati per i comuni di PRGI e implementi selezionando i Belvedere indicati dai Comuni del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" entro i 5km dal confine comunale.
- e. **Tavola Ap.4 - Tavola di raffronto**, ottenuta sovrapponendo le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici da attuare ai temi delle tavole Ap.1 e Ap.2; le previsioni da attuare sono poi state suddivise in aree residenziali, produttive e turistico ricettive.
- f. **Tavola Ap.5 – Rete di connessione paesaggistica**, che fornisce riscontro all'art. 42 del Ppr ed alla Tavola P5 del Ppr, individuando gli elementi della rete ecologica e della rete fruitiva.
- g. **Allegato A - raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante di adeguamento al Ppr**

2.3.5 ADEGUAMENTO AL PTP

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 384-28589 del 05/10/2004, pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2004.

Con il presente P.R.G.I. si provvede all'introduzione nello strumento urbanistico delle prescrizioni immediatamente vincolanti, delle prescrizioni che esigono attuazione e degli indirizzi e criteri di compatibilità contenuti nelle Norme Tecniche di attuazione: a tal fine si utilizza il "Questionario per la valutazione di compatibilità delle varianti di piano regolatore generale" predisposto dalla Provincia di Asti – Settore Infrastrutture e Pianificazione riportato nelle pagine seguenti.

QUESTIONARIO PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEL NUOVO P.R.G.I

1. VINCOLI DEL PIANO

3.A.1	Il Comune è interessato da una delle seguenti aree di ampliamento di Parchi/Riserve?
-------	--

Area	SI	NO	Note aggiuntive:
Parco Naturale di Rocchetta Tanaro	☒	☐	
Riserva Naturale Speciale di Valle Andona e Valle Botto	☐	☒	

3.A.1.1	Se SI, sono state previste norme di tutela degli ampliamenti, previsti su suddette aree, coerenti con i criteri espressi dall'art. 5 della L.R. 12/90 e s.m.i.?
---------	---

Indicare gli articoli:

ART.18 e ART.19

3.A.2	Esistono, nel territorio comunale, aree così come definite all'art. 21 comma 2.1?
-------	---

SI	NO	Indicare quali:
☒	☐	Percorsi escursionistici della Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte

3.A.2.1	Se SI, indicare:
---------	------------------

Area	Superficie (mq/ha)		Note aggiuntive:
Area Protetta			
Siti di Interesse Comunitario (SIC)			Parco naturale di Rocchetta Tanaro e del Verneto
Siti di Interesse Regionale (SIR)			

Aree di salvaguardia finalizzate all'ampliamento delle Aree Protette			
Zone di interesse naturalistico e paesistico			
Percorsi naturalistici			Percorsi escursionistici RPE e circuiti fruitivi

3.A.2.2	Se interessato, il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela riguardanti le zone di interesse naturalistico e paesistico coerenti con quanto previsto all'art. 21 comma 3.3?
---------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	ART.18 e ART.19

3.A.2.3	Se interessato, il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela riguardanti le aree di salvaguardia finalizzate all'ampliamento di aree protette e le zone di interesse naturalistico e paesistico coerenti con quanto previsto all'art. 21 comma 3.4?
---------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

4.A.1	Esistono, nella variante di PRG, norme regolarizzanti il rilascio di autorizzazioni a coltivazione di cave e torbiere?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 25

4.A.1.1	Se SI, tali norme prevedono la valutazione delle azioni di trasformazione in base ai criteri espressi nel D.P.A.E.?
---------	---

SI	NO	Note aggiuntive:
☐	☒	

4.A.2	Esistono, nella variante di PRG, norme che limitino l'uso dell'acqua dei pozzi per fini agricoli e domestici, in caso di inquinamento della falda?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:

☐	☒	
--------------------------	-------------------------------------	--

4.A.3	<p>Il Comune è dotato di un piano di zonizzazione acustica, secondo quanto previsto dall'art. 28 comma 3.2?</p> <p>(Specificare in quale fase dell'iter si trova il Comune, ai sensi della L.R. 52/2000 e dell'art. 6 della L. 447/1995)</p>
-------	--

SI	NO	Note aggiuntive:
☒	☐	

4.A.4	<p>Esistono, nel PRG, norme che prevedano, per gli interventi di nuova costruzione, il rispetto di fasce di pertinenza delle linee dell'alta tensione, ai sensi dell'art. 29 comma 3.1?</p>
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 24

6.A.1	<p>Il Comune ha adeguato gli strumenti urbanistici generali attuativi e di polizia locale nonché ha adottato i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 8 comma 3 del D. Lgs. n. 114/1998, nel rispetto e secondo i criteri di cui all'art. 3 della L.R. 28/99?</p>
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 28

2. VALUTAZIONE DEL PIANO

1.B.1	Il Comune, ha individuato, sul PRG, le aree denominate dal PTP come Fascia PF1, Fascia PF2, Frane attive e Frane quiescenti?
-------	--

Area	SI	NO	Indicare le tavole:
Fascia PF1	☒	☐	Tavole geologiche e Tavole urbanistiche
Fascia PF2	☒	☐	Tavole geologiche e Tavole urbanistiche
Frane attive	☒	☐	Tavole geologiche e Tavole urbanistiche
Frane quiescenti	☒	☐	Tavole geologiche e Tavole urbanistiche

1.B.2	Il Comune, ha formato o adeguato il PRG nel rispetto della prescrizione di cui all'art. 11 comma 4.6?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	vedere norme geologiche

1.B.3	Il Comune è interessato da aree definite dal PTP come ARAP1, ARAP2, CPIP, ASCI1, ASCI2? Se SI, nel formare o adeguare il PRG, sono state previste norme di tutela coerenti con i criteri espressi dall'art. 12 commi 4.1, 4.3?
-------	--

Area	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha)	Note aggiuntive:
ARAP1	☒	☐		AP5		ART. 31
ARAP2	☐	☒		AP5		ART. 31
CPIP	☐	☒		AP5		ART. 31
ASCI1	☒	☐		AP5		ART. 31
ASCI2	☐	☒		AP5		ART. 31

2.B.1	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme riguardanti il sistema delle quinte dei rilievi collinari, secondo quanto previsto dall'art. 14 commi 4.1 e 5.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:	Indicare le tavole:
☒	☐	Art. 19	

2.B.2	Il Comune, è interessato dalla presenza di Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale, così come definite all'art. 15 comma 2.1?
-------	---

SI	NO
☒	☐

2.B.2.1	Se SI, il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme riguardanti le Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale, secondo quanto previsto dall'art. 15 comma 4.2?
---------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:	Indicare le tavole:
☒	☐	ART. 18 e ART: 19	Tavole urbanistiche 2A E 2B Tavole AP.2, AP.4, AP.5

2.B.3	Il Comune, ha adeguato il PRG, sulla base degli indirizzi definiti all'art. 15 comma 5.1 in materia di Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art.19

2.B.4	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha individuato la perimetrazione del centro storico e previsto norme di tutela, ai sensi dell'art. 16 comma 4.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:	Indicare le tavole:
☒	☐	Art. 8	AP.2 – AP.4

2.B.5	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme riguardanti i sistemi di beni architettonici, secondo quanto previsto dall'art. 17 comma 4.2?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:	Indicare le tavole:
----	----	------------------------	---------------------

☒	☐	Art. 19	Tavola AP.2 e Tav. AP4
-------------------------------------	--------------------------	---------	------------------------

2.B.6	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG ed il Regolamento Edilizio, nel definire gli indirizzi rivolti al recupero degli edifici rurali, ha considerato i criteri progettuali desunti dal “Manuale per il recupero degli edifici rurali” edito dalla Provincia di Asti in collaborazione con la Regione Piemonte?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 20 comma 2

2.B.7	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto norme riguardanti le unità di paesaggio costituenti le sub aree a valenza storico culturale, secondo quanto previsto dall'art. 18 comma 5.1?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

3.B.1	Esistono, nel territorio comunale, aree boscate, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, alberi, filari e alberate monumentali?
-------	--

Area	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Aree Boscate	☒	☐	SI	AP.1-2-4-5 Tavole 2.A e 2.Burbanistiche		Da Carta Forestale 2016
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	☒	☐	SI	Tavole 2.A e 2.B urbanistiche e Tav. 1c		
Alberi monumentali	☐	☒				
Filari e alberate monumentali	☐	☒				

Spazio per ulteriori note esplicative:

--

3.B.1.1	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto, per le aree boscate e per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, norme di tutela coerenti con quanto previsto all'art. 20 comma 4.4
---------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 18

3.B.2	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi per le aree boscate e per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ha interpretato e tradotto i criteri espressi all'art. 20 comma 5.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 18 e ART.26

3.B.3	Esistono, nel territorio comunale, strutture ed infrastrutture destinate alla fruizione della risorsa boschiva, nel rispetto dei più recenti orientamenti legislativi del settore forestale (D. Lgs. 227/2001)?
-------	---

Area	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Strutture ed infrastrutture destinate alla fruizione della risorsa boschiva	☐	☒				

3.B.4	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela per le dotazioni delle aree boscate, così come definite all'art. 20 comma 5.3?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 18

3.B.5	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi per le aree protette, i siti di particolare interesse, le aree di salvaguardia e le zone di interesse naturalistico e paesistico, ha interpretato e tradotto i criteri espressi all'art. 21 comma 5.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

3.B.6	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela per le reti di corridoi biologici e le fasce di salvaguardia così come definite all'art. 22 comma 4.1?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 19

3.B.7	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha riportato nelle tavole di piano le delimitazioni delle aree di cui all'art. 22 comma 2.1?
-------	---

Area	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Fascia tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua in aree protette (30 m)	☒	☐		AP5		
Fascia tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua (10 m)	☒	☐		AP5		
Fascia tampone del Tanaro	☒	☐		Ap.5		
Fascia tampone del Belbo	☐	☒				
Fascia tampone per la salvaguardia delle acque pubbliche	☒	☐		AP5		sostituite dalle classi di pericolosità geomorfologica

3.B.8	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi per le reti di corridoi biologici e le fasce di salvaguardia, ha interpretato e tradotto i criteri espressi all'art. 22 comma 5.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Artt. 19

3.B.9	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato le superfici a destinazione d'uso agricola, i suoli produttivi di pianura, i suoli con limitata produttività e le superfici destinate a coltivazioni specializzate?
-------	--

	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Superfici a destinazione d'uso agricola	☒	☐	Tavole urbanistiche	Tav. urbanistiche 2.A e 2.B		
Suoli produttivi di pianura	☒	☐	SI	Ap.2		
Suoli di pianura con limitata produttività	☒	☐	SI	Ap.2		
Superfici destinate a coltivazioni specializzate	☐	☒				

Spazio per ulteriori note esplicative:

I suoli produttivi di pianura sono identificati con le “aree di elevato interesse agronomico”, che comprendono i suoli di classe I e II secondo la classificazione IPLA; i suoli con limitata produttività sono tutti quelli esclusi dalla sopracitata perimetrazione.

3.B.10	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi rivolti al recupero del patrimonio agricolo e di tutela dell'efficienza delle unità produttive, osservato le prescrizioni delle norme regionali vigenti in materia di aree destinate ad attività agricole?
--------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	ART. 16 e ART. 19

3.B.11	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha definito ed individuato nelle tavole di piano le aree in cui l'edificabilità prevista è stata esaurita?
--------	--

SI	NO	Indicare le tavole:
☒	☐	Aree CS e AREE RS Tavole urbanistiche 2.A e 2.B

3.B.12	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi rivolti alle aree a destinazione agricola, ha interpretato e tradotto gli obiettivi del PTP relativi alla valorizzazione delle caratteristiche proprie, speciali e particolari, del territorio, secondo quanto previsto dall'art. 23 commi 5.1 e 5.2?
--------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	ART.16 e ART.19

4.B.1	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto norme che favoriscano la localizzazione o la rilocalizzazione di industrie che adottano procedure per una conduzione ecocompatibile dell'impresa, quali EMAS e ISO 14001, secondo quanto previsto dall'art. 24 comma 5.2?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

4.B.2	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato le aree adatte alla localizzazione degli impianti di supporto della raccolta differenziata, tenendo conto dei criteri espressi all'art. 26 comma 4.1?
-------	--

SI	NO	Indicare le tavole:
☐	☒	

4.B.3	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha verificato la localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ¹ , la presenza di siti da bonificare, l'esistenza di siti adibiti a discarica e l'esistenza di attività estrattive stabilendo norme di tutela che tengano conto dei criteri espressi dall'art. 26 commi 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7?
-------	--

	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Indicare gli articoli:
Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	☐	☒				
Siti da bonificare	☐	☒				
Siti adibiti a discarica	☐	☒				
Attività estrattive	☐	☒				

Note aggiuntive:

4.B.4	Il Comune appartiene ad una delle aree individuate nella Tavola 04 del PTP come ambito di criticità relativo agli elementi di connessione?
-------	--

SI	NO
☐	☒

4.B.4.1	Se SI, sono state previste norme di tutela inerenti gli elementi di connessione di cui all'art. 27 comma 4.1?
---------	---

Indicare gli articoli:

4.B.4.2	Se SI, sono state previste norme di tutela coerenti con gli indirizzi e criteri espressi all'art. 27 comma 5.1?
---------	---

Indicare gli articoli:
non sono presenti gli elementi di cui all'art.27

4.B.5	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela coerenti con la prescrizione di cui all'art. 28 comma 4.1, in materia di interventi soggetti a valutazione del clima acustico?
-------	---

Indicare gli articoli:
ART.24 delle NTA

4.B.6	Il Comune ha adottato un adeguato monitoraggio acustico, secondo quanto previsto dall'art. 28 comma 5.1, al fine di identificare la mappa di "sofferenza acustica"?
-------	---

SI	NO
☐	☒

4.B.7	Il Comune, nell'adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela per le linee dell'alta tensione, individuando inoltre la posizione delle stesse e delle relative fasce di pertinenza?
-------	--

	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Linee alta tensione e relative fasce di pertinenza	☒	☐	SI	P.2	3	DPA fornite da Terna Rete Italia S.p.A. Inserito

						punto I all'art. 28 delle N.T.A.
--	--	--	--	--	--	----------------------------------

5.B.1	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato, per le infrastrutture di cui all'art. 30 comma 2.1, le aree destinate a spazi pubblici per la loro realizzazione, le relative fasce di rispetto ai sensi della normativa vigente, così come definito all'art. 30 comma 4.2?
-------	---

	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Aree destinate a spazi pubblici	☐	☒				
Fasce di rispetto relative alle aree destinate a spazi pubblici	☐	☒				

5.B.2	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto disposizioni in materia di accessi agli insediamenti, secondo quanto previsto dall'art. 30 comma 5.1?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	ART. 12 relativi alle aree di nuovo impianto residenziale

5.B.3	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha previsto disposizioni in merito al riordino del traffico veicolare integrato con i servizi di trasporto pubblico, secondo quanto previsto dall'art. 30 comma 5.3?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

5.B.4	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha riportato nelle tavole di piano le delimitazioni delle fasce di rispetto per le infrastrutture di cui all'art. 31 comma 2.1, ai sensi del DPR 753/80?
-------	--

SI	NO	Indicare le tavole:
☒	☐	Tavole urbanistiche

5.B.5	Il Comune è interessato da una tratta di cui all'art. 31 comma 2.1 lett. b)?
-------	--

SI	NO
☒	☐

5.B.5.1	Se SI, il Comune ha provveduto a verificare i relativi progetti per l'inserimento sul proprio PRG del tracciato e delle relative fasce di rispetto, secondo quanto previsto dall'art. 31 comma 4.2?
---------	---

SI	NO	Indicare le tavole:
☐	☒	Tavole urbanistiche

5.B.6	Il Comune è interessato dalla rete dei centri intermodali, individuata dalla Tavola 05 del PTP e dall'art. 32 comma 2.1?
-------	--

SI	NO
☐	☒

5.B.6.1	Se SI, il Comune ha provveduto alla localizzazione delle opere previste per i Centri Intermodali e delle relative fasce di rispetto, tenendo conto delle previsioni di espansione produttiva e dei criteri espressi dall'art. 32 comma 4.1?
---------	---

SI	NO	Indicare le tavole:
☐	☒	

5.B.7	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha definito puntualmente, nelle tavole di piano, le aree destinate alle infrastrutture necessarie per la realizzazione dei centri intermodali, in misura non inferiore a quella necessaria ad assolvere il servizio a livello sovracomunale, così come previsto del Piano Provinciale dei Trasporti?
-------	--

SI	NO	Indicare le tavole:
☐	☒	

5.B.8	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi rivolti alle politiche complesse del territorio, ha interpretato e tradotto gli obiettivi del PTP, di cui all'art. 33 comma 5.1, in maniera da consentire il mantenimento e/o la ricostruzione dei servizi?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

5.B.9	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha provveduto alla localizzazione di nuove attrezzature per servizi interurbani di rilevanza provinciale, tenendo conto dei criteri espressi dall'art. 34 commi 4.1 e 4.2?
-------	--

SI	NO	Indicare le tavole:
☐	☒	

5.B.10	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha verificato la localizzazione dei servizi esistenti di cui all'art. 34 comma 2.2 lett. a) e la necessità di servizi di cui all'art. 34 comma 2.2 lett. a), non soddisfatta da quelli esistenti?
--------	---

	SI	NO	Sono state individuate (SI/NO)	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Localizzazione servizi esistenti	☐	☒				
Necessità di servizi	☐	☒				

5.B.11	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel definire gli indirizzi rivolti ai servizi, ha interpretato e tradotto i criteri di cui all'art. 34 comma 5.1 lett. a), d) ed e)?
--------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Art. 17

5.B.12	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato le aree per servizi pubblici secondo le disposizioni della L.R. 56/77 e s.m.i., tenendo conto dei criteri espressi all'art. 34 comma 5.2?
--------	--

SI	NO	Indicare le tavole:

☒	☐	Tavole urbanistiche : Tav. 2.A e Tav. 2.B
-------------------------------------	--------------------------	--

6.B.1	Il Comune appartiene ad un'area individuata dalla Tavola 06 del PTP e dall'art. 35 comma 2.1?
-------	---

SI	NO	Indicare quale:
☐	☒	

6.B.1.1	Il Comune di Asti, definito all'art. 35 comma 2.1 lett. a1) come polo integrato di sviluppo, nell'adeguare il proprio PRG, ha individuato le componenti di cui all'art. 35 comma 4.1?
---------	---

SI	NO	Indicare le tavole:	Note aggiuntive:
☐	☒		

6.B.1.2	Il Comune, individuato all'art. 35 comma 2.1 lett. a2) come polo produttivo di interesse provinciale, nell'adeguare il proprio PRG, ha individuato la dotazione di aree a servizio degli insediamenti produttivi, nonché ha localizzato centri di servizio con le caratteristiche proporzionate alla dimensione dell'ambito produttivo di riferimento?
---------	--

SI	NO	Indicare le tavole:	Note aggiuntive:
☒	☐		

6.B.1.3	Il Comune, il cui territorio non ricade negli ambiti produttivi di I° e II° livello, individuato all'art. 35 comma 2.1 lett. a3) e a4), nell'adeguare il proprio PRG, ha individuato le aree di nuovo impianto destinate ad insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale, prevedendo norme di tutela coerenti con gli indirizzi ed i criteri espressi dall'art. 35 comma 5.2?
---------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:	Indicare le tavole:
☐	☒		

6.B.2	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nell'individuare aree che consentono l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ha previsto norme di tutela coerenti con i criteri espressi dall'art. 35 comma 4.3?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

6.B.3	Il Comune è interessato dalla dorsale a rischio di sviluppo lineare, individuata dalla Tavola 06 del PTP e dall'art. 35 comma 2.1 lett. a5)?
-------	--

SI	NO
☒	☐

6.B.3.1	Se SI, il Comune, nel formare o adeguare il PRG, nel prevedere la localizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi lungo le dorsali a rischio di sviluppo lineare, ha previsto norme di tutela coerenti con i criteri espressi dall'art. 35 commi 4.4 e 4.5?
---------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

6.B.4	All'interno del territorio comunale sono presenti aree produttive dismesse o con insediamenti produttivi da rilocalizzare?
-------	--

SI	NO
☐	☒

6.B.4.1	Se SI, il Comune, nell' adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela disciplinanti il recupero ed il riordino delle suddette, coerenti con i criteri espressi dall'art. 35 commi 4.6 e 4.7?
---------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

6.B.5	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha verificato la sostenibilità delle nuove previsioni insediative produttive e commerciali, tenendo conto delle prescrizioni di cui agli artt. 35 comma 4.8 e 36 comma 4.7?
-------	---

SI	NO	Note aggiuntive:

☒	☐	Previsioni Cartografiche e normative delle aree produttive e commerciali
-------------------------------------	--------------------------	--

6.B.6	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha interpretato e tradotto gli indirizzi ed i criteri espressi all'art. 35 comma 5.1 nelle materie di cui, alla tabella sottostante?
-------	--

	SI	NO	Indicare gli articoli:
Aree destinate all'insediamento di attività produttive	☒	☐	Art. 14,15
Progettazione architettonica degli interventi nelle aree destinate ad insediamenti produttivi	☒	☐	Art. 14,15,20
Insediamento di attività a rischio di incidente rilevante	☐	☒	

6.B.7	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato la localizzazione di:
-------	--

	SI	NO	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Aree destinate ad insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale	☐	☒			
Aree destinate ad insediamenti commerciali	☐	☒			
Nuove aree per insediamenti commerciali lungo le dorsali a rischio di sviluppo lineare	☐	☒			
Grandi strutture di vendita già autorizzate	☐	☒			
Aree destinate al commercio su area pubblica e relativa dotazione di aree per parcheggio, attrezzature e arredo urbano al servizio degli utenti	☐	☒			

6.B.7.1	Se SI, il Comune, nell' adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela coerenti con gli indirizzi ed i criteri espressi dall'art. 36 commi 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6?
---------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
----	----	------------------------

☐	☒	
--------------------------	-------------------------------------	--

6.B.8	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha interpretato e tradotto gli indirizzi ed i criteri espressi all'art. 36 comma 5.1 lett. a) e b), in materia di aree destinate ad attività commerciali e di grandi strutture di vendita?
-------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

6.B.9	Il Comune, nel formare o adeguare il PRG, ha individuato:
-------	---

	SI	NO	Indicare la tavola di PRG (n°)	Superficie (mq/ha) o numero	Note aggiuntive:
Nuove aree a destinazione residenziale	☐	☒			

6.B.9.1	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela volte a favorire il recupero dell'esistente e a disincentivare la frammentazione del territorio comunale, secondo gli indirizzi ed i criteri espressi all'art. 37 comma 4.1?
---------	--

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Negli articoli relativi alle aree residenziali delle NTA e nelle TAV. 2.A e TAV. 2.B

6.B.9.2	Se SI, il Comune, nell' adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela coerenti con gli indirizzi ed i criteri espressi dall'art. 37 commi 5.1 e 5.2?
---------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☒	☐	Negli articoli relativi alle aree residenziali delle NTA e nelle TAV. 2.A e TAV. 2.B

6.B.10	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha interpretato e tradotto gli indirizzi ed i criteri espressi all'art. 37 comma 5.3, in materia tutela della famiglia?
--------	---

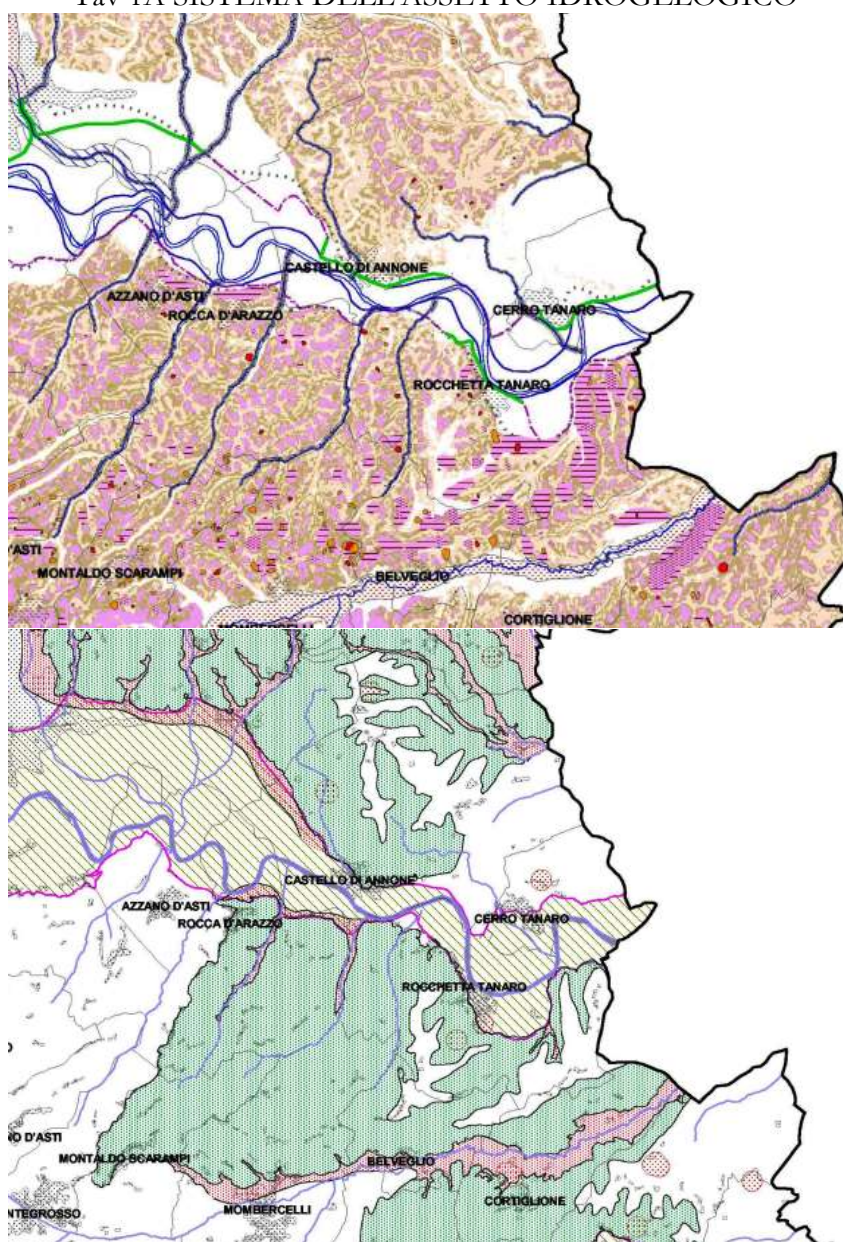
SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

7.B.1	Il Comune, nell' adeguare il PRG, ha previsto norme di tutela in merito alla procedura di concertazione fra Comuni o Enti, secondo quanto suggerito dalle Norme Tecniche di Attuazione del PTP di Asti?
-------	---

SI	NO	Indicare gli articoli:
☐	☒	

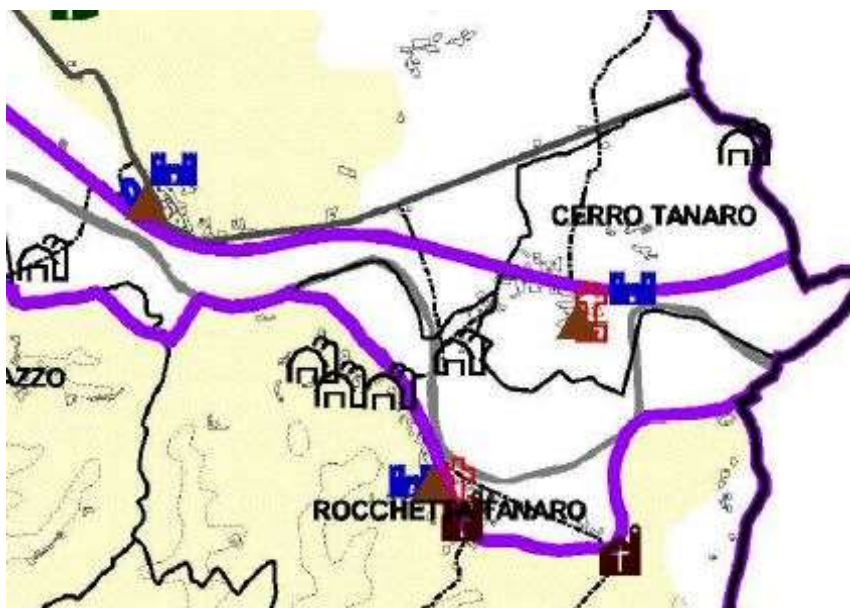
ESTRATTI TAVOLE DEL PTP DI ASTI

Tav 1A SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO



1A E 1B – SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO
Con il presente P.R.G.I. si procede a un adeguamento del quadro dei dissesti.

TAV.2 SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO-CULTURALE E PAESAGGIO



Centri storici di rilevanza sub-regionale
Presenza di castelli e di immobili delle Confraternite
Presenza di chiesa romanica nel Comune di Rocchetta Tanaro

ELENCO COMPONENTI:

ART. 14 SISTEMA DELLE QUINTE DEI RILIEVI COLLINARI EMERGENZE PAESISTICHE – RILIEVI COLLINARI CENTRALI

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 14 comma 4.1 punto a): la Tavola AP.3 individua con apposita simbologia il sistema dei crinali collinari, apposite norme di tutela sono inserite all'art. 19, commi , commi 33,34 delle N.T.A. del P.R.G.I.

ART. 14 comma 4.1 punto b): la rete di viabilità storica è individuata sulla Tav. AP2 di piano e normata all'art. 19, commi 17,18,19,20 delle N.T.A. del P.R.G.I.; la rete sentieristica è individuate sulla Tav. AP5 di Piano e normata all'art. 19 delle N.T.A. del P.R.G.I.

ART. 14 comma 4.1 punto c): le visuali da salvaguardare sono individuate sulle tavole di piano come belvedere, siti di valore scenico ed estetico (normati all'art. 19 commi 28, 29 delle N.T.A. del P.R.G.I.

ART. 14 comma 4.1 punto d): la scelta dei parametri edilizi, previsti dal P.R.G.I. assicura la compatibilità delle costruzioni con la morfologia del terreno.

ART. 14 comma 4.1 punto e): l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica è prescritto in vari articoli delle NTA, in funzione degli specifici interventi previsti

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 14 comma 5.1: con il presente PRGI la Tavola AP.3 individua con apposita simbologia il sistema dei crinali collinari, apposite norme di tutela sono inserite all'art. 19, commi , commi 33,34 delle N.T.A. del P.R.G.I.

ART. 14 comma 5.2: non pertinente

ART. 14 comma 5.3: non pertinente

ART. 16 CENTRI STORICI

Centri storici minori di rilevanza sub regionale (Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro)

ART. 16 comma 4.1 punto a): si è provveduto ad individuare la perimetrazione dei Centri Storico nelle

tavole di piano, Tavola 4.A “ Centro storico di Cerro Tanaro” scala 1:1.000, Tavola 4.A.b “ Centro storico di Rocchetta Tanaro” scala 1:1.000, e a introdurre opportune norme di dettaglio a fini della conservazione e riqualificazione all’art. 8 delle NTA. del P.R.G.I.

ART. 16 comma 4.1 punto b): si è provveduto a definire le perimetrazioni dei Centri Storici, coerentemente all’antico impianto

ART. 16 comma 4.1 punto c): l’art. 8 delle NTA contiene norme puntuali atte alla conservazione e alla riqualificazione dei Centri Storici mediante la tutela degli edifici di antica formazione e la valorizzazione del tessuto edificato minore, secondo una guidata scala di valori architettonici/storici ed il sistema dei servizi pubblici e della rete commerciale minore grazie all’inclusione dei Centri Storici nell’addensamento commerciale A.1., come da disposizioni normative regionali

ART.16 comma 4.1 punto d) nella definizione della cartografia del C.S. sono stati individuate gli edifici che risultano in contrasto con gli elementi caratteristici dei Centri storici, prevedendo inoltre specifiche disposizioni normative per il loro recupero/trasformazione o per la mitigazione della criticità.

ART. 16 comma 5.1: non pertinente

ART. 17 ARCHITETTURE E SISTEMI DI BENI ARCHITETTONICI

Sono stati individuate la Confraternita della santissima Trinità di Cerro Tanaro, La Chiesa di Santa Caterina della Confraternita dei Battuti, di Rocchetta Tanaro, il castello di Rocchetta Tanaro, la chiesa della Ciappellette/Santa Maria di flexio a Rocchetta Tanaro, la chiesa di San Carlo con canonica di Frazione Cornalea a Rocchetta Tanaro, le casine storiche

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 17 comma 4.1: non pertinente

ART. 17 comma 4.2: Le tavole di Piano individuano gli edifici sopra indicati, e quelli tutelati Ope Legis, sia cartograficamente che normativamente agli articoli 8, 19, commi 23,24 delle N.T.A. del P.R.G.I.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 17 comma 5.1: non pertinente

ART. 17 comma 5.2: non pertinente

ART. 17 comma 5.3: il riferimento al Manuale è introdotto in diversi articoli delle NTA. . del P.R.G.I., es. art. 16 e art.19 comma 27

ART. 18 SUB AREE A VALENZA STORICO CULTURALE O UNITA’ DI PAESAGGIO n. 5 COLLINE ASTIGIANO MERIDIONALE

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 18 comma 4.1: non pertinente

ART. 18 comma 4.2:

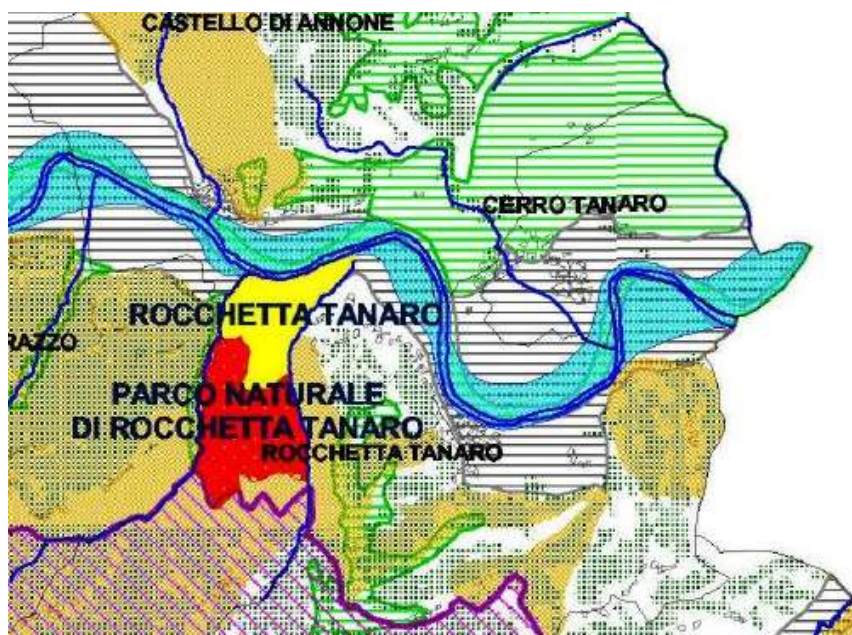
Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 18 comma 5.1: non pertinente

ART. 18 comma 5.2: non pertinente

ART. 18 comma 5.3: il riferimento al Manuale è introdotto in diversi articoli delle NTA del P.R.G.I. es. art. 16 e art.19 comma 27

TAV.3 SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE ED AGRICOLO FORESTALE



Parco natura e di Rocchetta Tanaro

ELENCO COMPONENTI:

ART. 20 AREE BOSCADE

AREE BOSCADE

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 20 comma 4.1: sulle tavole di piano sono perimetrate le aree boscate (non esistono altre zone del territorio comunale appartenenti alle categorie da b) a g), normate dall'art. 18 delle NTA del P.R.G.I.

ART. 20 comma 4.2: il P.R.G.I. riporta le delimitazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

ART. 20 comma 4.3: non pertinente

ART. 20 comma 4.4: la prescrizione è inserita all'art. 19, comma 2 e all'art. 26, comma 7 ed in altri articoli delle NTA del P.R.G.I.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 20 comma 5.1: le prescrizioni di cui al punto a1) sono inserite all'art. 26 commi 8 e 9 e all'art. 21, commi 1,2,3 ed all'articolo relativa alla compensazione ambientale per quanto riguarda le aree Agricole marginali. delle NTA del P.R.G.I.

ART. 20 comma 5.2: non sono individuati aree e/o edifici da destinare ad attività turistico-ricettive.

ART. 20 comma 5.3: non esistono dotazioni di opere infrastrutturali o di risorse e spazi per la fruizione della risorsa boschiva.

ART. 21 AREE PROTETTE, SITI DI PARTICOLARE INTERESSE, AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESISTICO

ART. 21 comma 2.1 : le prescrizioni di cui al punto a), c), d), e) sono inserite, negli art.18 e art.19 delle NTA del P.R.G.I.

ART. 22 RETE DI CORRIDOI BIOLOGICI E FASCE DI SALVAGUARDIA

RETI DI CORRIDOI BIOLOGICI TRA LE AREE PROTETTE E LE LORO FASCE TAMPONE PER LA SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 22 comma 4.1: il P.R.G.I. riporta le fasce di salvaguardia delle acque pubbliche all'art. 18 e dei corridoi ecologici di cui all'art.19 delle NTA del P.R.G.I.

ART. 22 comma 4.2: il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica è prescritto all'art. 19, comma 2 e all'art. 26, comma 7 ed in altri articoli delle NTA del P.R.G.I.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 22 comma 5.1: gli indirizzi sono tradotti nell'articolo relative alla Compensazione ambientale delle NTA

ART. 23 AREE A DESTINAZIONE AGRICOLA

SUOLI PRODUTTIVI DI PIANURA

SUOLI DI PIANURA CON LIMITATA PRODUTTIVITA'

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 23 comma 4.1: le Tavole AP2 e AP4 riportano la perimetrazione delle aree destinate alle colture specializzate.

ART. 23 comma 4.3: gli elaborati del P.R.G.I. seguono le prescrizioni delle norme regionali vigenti in materia di aree destinate ad attività agricole.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 23 comma 5.1 punto a): il P.R.G.I. contempla, fra i suoi oggetti, l'adeguamento del quadro dei dissesti, per cui si favorisce il consolidamento dell'assetto idrogeologico.

ART. 23 comma 5.1 punto b): agli articoli 16 e 19 delle NTA definisce l'insieme degli interventi consentiti per la manutenzione del paesaggio rurale degradato per la rivalutazione e riqualificazione della vocazione residenziale del territorio

Art. 23 comma 5.1 punto c): le Norme di attuazione del presente PRGI non prevedono apposita normativa che faciliti gli insediamenti di produzioni tipiche locali.

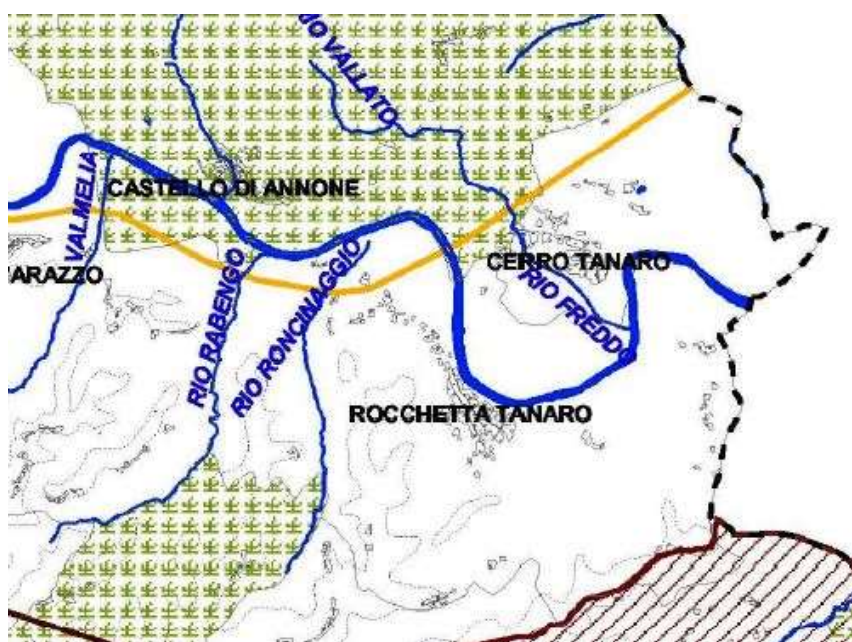
Art. 23 comma 5.1 punto d): le Norme di attuazione del presente PRGI permettono l'insediamento di attività turistico-ricettive compatibili con l'ambiente rurale, vale a dire gli agriturismi.

Art. 23 comma 5.2 punti a): e punti b) art. 18 delle N.T.A. e poi da articolo 22 ad articolo 33.

ART. 24 ARIA

Le disposizioni del presente articolo non esigono attuazione

TAV.4 SISTEMA AMBIENTALE



Modesti ambiti di criticità nel Comune di Cerro Tanaro

ELENCO COMPONENTI

ART. 25 ACQUE SUPERFICIALI

BACINI E SOTTOBACINI AD ELEVATA CRITICITÀ:

ART.25 comma 2.1 le aree in oggetto non sono interessate,

ART. 26 SUOLO

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 26 comma 4.1: il comune non prevede di localizzare impianti di supporto per la raccolta differenziata. Per quanto riguarda i rifiuti ingombranti, questi possono essere conferiti dai privati all'Ecocentro di Castello d'Annone luogo di maggiore prossimità.,

ART. 26 comma 4.4: nel comune non esistono stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

ART. 26 comma 4.5: nel comune non esistono siti da bonificare.

ART. 26 comma 4.6: nel Comune di Cerro Tanaro esiste un sito adibito a discarica per rifiuti non pericolosi, di carattere provinciale

ART. 26 comma 4.7: nel comune non esistono siti per attività estrattive.

ART. 27 ELEMENTI DI CONNESSIONE

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 27 comma 4.1: Sono stati individuati i varchi paesistici ambientali lungo la direttrice Asti mare ; I commi a1) e a2) trovano riscontro all'art. 21 ter delle NTA nonché nelle specifiche prescrizioni relative all'adeguamento alle norme di tutela del Sito UNESCO, relative alla Buffer zone del Comune di Rocchetta Tanaro e nelle specifiche schede normative delle aree urbanistiche, il tema della connettività è inoltre affrontato dalle NTA in merito agli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 27 comma 5.1 punti a2) e a3): il ricorso a piantumazione di specie autoctone è prescritto all'art. 35 e 35 bis delle NTA nelle norme di tutela del Sito UNESCO e in quelle di tutela paesaggistica del PPR.

ART. 28 RUMORE

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 28 comma 5.1: i Comuni non ha ancora provveduto al monitoraggio acustico, che sarà attuato nel più breve tempo possibile.

ART. 28 comma 5.2: per il momento non risultano previsti piani di risanamento acustico.

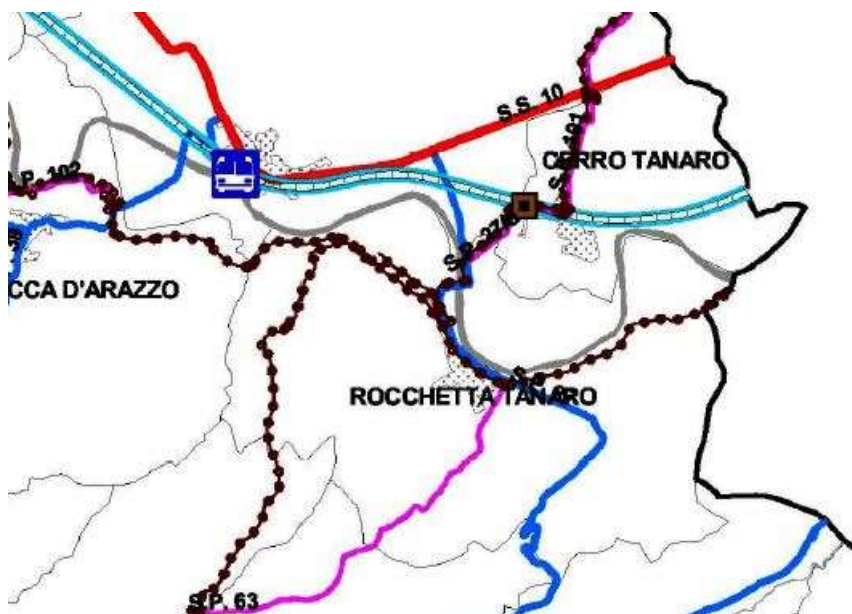
ART. 29 CAMPI ELETTROMAGNETICI

LINEA AEREA 132 KV

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 29 comma 4.1: gli elaborate di P.R.G.C. riconoscono le prescrizioni normative inserite nelle NTA all'art. 38 commi 25, 26,27..

TAV.5 SISTEMA RELAZIONALE - INFRASTRUTTURALE



ELENCO COMPONENTI:

ART. 30 INFRASTRUTTURE STRADALI

VIABILITA' II LIVELLO

VIABILITA' III LIVELLO

VIABILITA' IV LIVELLO

PISTE CICLABILI

- Prescrizioni immediatesse vincolanti

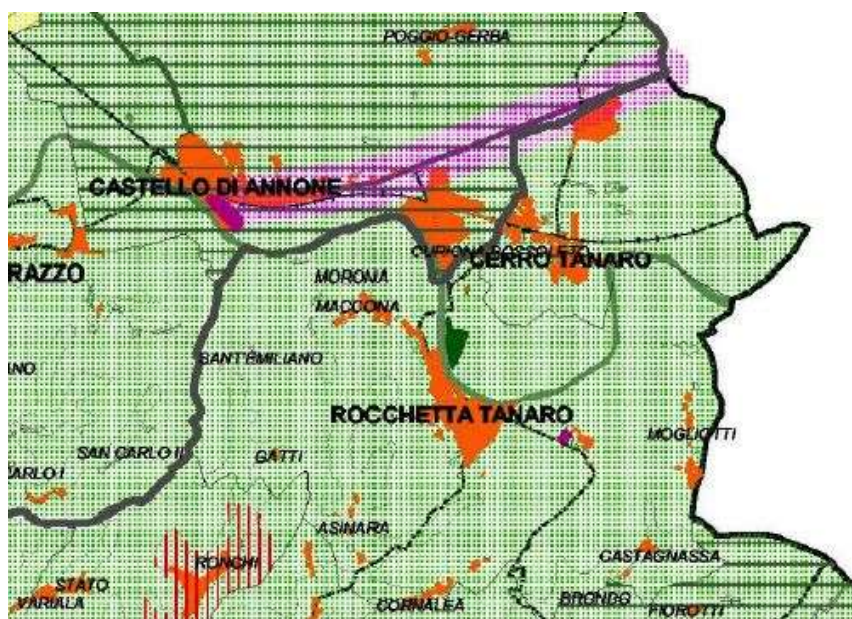
ART. 30 comma 3.1: non pertinente

ART. 30 comma 3.2: con il presente P.R.G.I. si procede all'adeguamento al PTP

- Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 30 comma 4.2: la delimitazione della fascia di rispetto è prescritta all'art. 38 commi 12, 13, 14,15,16,17,18,19,20 delle NTA: cartograficamente è individuata nelle Tavole urbanistiche

TAV.6 SISTEMA DELL'ASSETTO ECONOMICO INSEDIATIVO



Comuni minori della rete secondaria

Ambiti a rischio di sviluppo lineare, nelle vicinanze del Comune di Cerro Tanaro

Elenco Componenti:

ART. 34 SERVIZI

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 34 comma 4.1 lett. a): non pertinente

ART. 34 comma 4.1 lett. b): i servizi locali sono ubicati presso i centri abitati di cui all'art. 34, comma 2.1 lett. b) delle N.d.A. del PTP.

ART. 34 comma 4.2: non pertinente.

ART. 34 comma 4.3: la localizzazione e il dimensionamento dei servizi tiene conto delle prescrizioni di cui al presente comma.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 34 comma 5.1: tali indirizzi sono riportati all'art. 19 e nelle relative Schede normative di Area delle N.T.A.

ART. 34 comma 5.2: l'individuazione delle aree per servizi pubblici tiene conto dei criteri e degli indirizzi di cui al presente comma.

ART. 35 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 35 comma 4.1: non pertinente

ART. 35 comma 4.2: non pertinente

ART. 35 comma 4.3: il comune non ha individuato aree che consentono l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

ART. 35 comma 4.4: il P.R.G.I. prevede la localizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi lungo le dorsali a rischio di sviluppo lineare per le quali sono previste specifiche norme di mitigazione di cui all'art. 35 e 35 bis, nonché apposite prescrizioni legate alla permeabilità di lotto.

Art. 35 comma 4.5: non pertinente.

Art. 35 comma 4.6: nei Comuni non esistono aree produttive dismesse o con insediamenti produttivi da rilocalizzare.

Art. 35 comma 4.7: nei Comuni non esistono insediamenti produttivi da rilocalizzare.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 35 comma 5.1: gli indirizzi di cui al presente comma sono introdotti nelle NTA e nelle Schede normative relative alle Schede normative delle Aree di completamento e di nuovo impianto a carattere residenziale, turistico ricettivo e produttivo.

ART. 35 comma 5.2: il P.R.G.I. non prevede nuovi insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale

ART. 36 ATTIVITA' COMMERCIALI

COMUNE MINORE DELLA RETE SECONDARIA COMUNI MINORI

Prescrizioni immediatamente vincolanti

ART. 36 comma 3.1: Il Comune di PRGI ha adottato I criteri commerciali comunali ai sensi della D.C.R. 20/11/2012 n. 191-43016)

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 36 comma 4.1: non pertinente.

ART. 36 comma 4.2: le prescrizioni sono state rispettate nell'adeguamento ai criteri commerciali sopra ricordato.

ART. 36 comma 4.3: il P.R.G.I. non prevede nuovi insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale

ART. 36 comma 4.4: non pertinente.

ART. 36 comma 4.5: non pertinente

ART. 36 comma 4.6: l'adeguamento ai criteri commerciali è coerente con le prescrizioni di cui al presente comma.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 36 comma 5.1: non sono previste nuove aree per attività commerciali

ART. 37 RESIDENZA

Prescrizioni che esigono attuazione

ART. 37 comma 4.1: il P.R.G.I. prevede una parziale riconferma delle Aree a destinazione residenziale.

Indirizzi e criteri di compatibilità

ART. 37 comma 5.1, 5.2 gli indirizzi di cui ai presenti commi sono introdotti negli articoli 12,13, 35, 36 e 37 delle N.T.A.

2.3.6 ADEGUAMENTO AL REGOLAMENTO EDILIZIO

I comuni di Cerro Tanaro e di Rocchetta Tanaro hanno provveduto, con proprie Deliberazioni del Consiglio comunale ad approvare il nuovo Regolamento Edilizio secondo la procedura di cui all'art. 3, comma 3, della L.R. 19/1999 quale adeguamento al Regolamento Edilizio Tipo Regionale approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28/11/2017.

Con il presente P.R.G.I. si intende recepire nelle norme di attuazione del P.R.G.I. le definizioni relative ai “Parametri ed indici edilizi ed urbanistici” di cui al suddetto Regolamento Edilizio Tipo.

2.3.7 ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA SUL COMMERCIO

In data 24.3.2006 il Consiglio regionale ha approvato la deliberazione n. 59-10831 recante “Modifiche ed integrazioni all’allegato A della deliberazione del Consiglio regionale n. 563-13414 del 29.10.1999 (”Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l’insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa in attuazione del D.lgs. 114/98”). Detta deliberazione rivede nel suo complesso la programmazione regionale in materia commerciale modificando, in taluni casi in modo sostanziale, i contenuti programmatici contenuti nelle precedenti deliberazioni n. 563-13414/99 e n. 347/42514/03. L’articolo finale della DCR n. 59-10831 del 24 marzo 2006 recante il titolo “Ulteriori disposizioni”, esplicita in modo inequivocabile che dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della richiamata DCR, avvenuta il 30 marzo 2006, le norme in essa contenute sono entrate immediatamente in vigore. Lo stesso articolo non prevede norme che possano consentire ai comuni di far permanere vigenti le norme antecedentemente adottate alla sopradetta data. Il 2° comma del citato articolo “Ulteriori disposizioni”, esplicita che tutti “i comuni adottano obbligatoriamente i criteri di cui all’articolo 8, comma 3 del d.lgs. 114/1998 e l’adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell’articolo 6, comma 5 del d.lgs. 114/1998 e dell’articolo 4 della legge regionale sul commercio (l.r. 28/1999), nel rispetto della presente normativa, secondo le procedure indicate all’articolo 29, entro centottanta giorni dalla sua entrata in vigore.” A titolo di ulteriore specificazione, limitatamente alla fattispecie relativa alle domande di autorizzazione commerciale per medie e grandi strutture di vendita, l’ultimo capoverso dello stesso comma 2 specifica che: “Dall’entrata in vigore della presente normativa e fino a che i comuni non abbiano provveduto a quanto sopra prescritto, si applicano le norme sostitutive di cui all’art. 30”.

Pertanto i comuni di Cerro Tanaro e di Rocchetta Tanaro hanno adottato con proprie deliberazioni comunali, i criteri commerciali comunali comprendenti le seguenti perimetrazioni commerciali

Comune di Cerro Tanaro

Addensamento storico rilevante A1

Comune di Rocchetta Tanaro

Addensamento storico rilevante A1

Con il presente P.R.G.I. si provvede a integrare nel nuovo strumento urbanistico la programmazione in materia commerciale già definita con l’assunzione dei “Criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni commerciali” (di seguito “Criteri commerciali”) di cui all’art. 8, c. 3 del D. Lgs 114/1998 e all’art. 4, c. 1 della LR 28/1999 come sopra ricordati e condivisi con la Regione Piemonte, Settore Programmazione e Interventi dei Settori Commerciali, attraverso la relativa presa d’atto.

Con la definizione dei “Criteri commerciali” sono state individuate sui territori comunali le seguenti “Zone di insediamento commerciale”, graficamente individuate negli elaborati grafici di P.R.G.I.

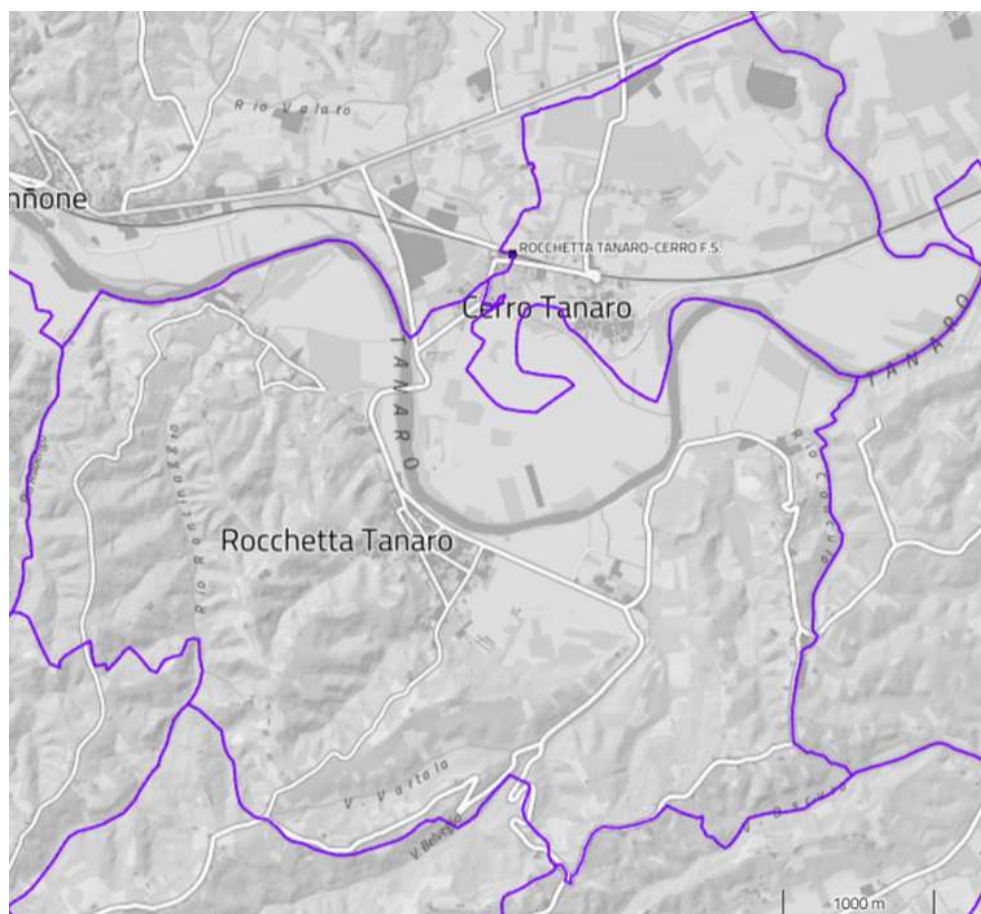
3 QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO **(Lett. b, c, d dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)**

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE

La Fig. 1 mostra i confini comunali, uniti, dei 3 comuni costituenti il P.R.G.I.

La caratteristica principale del territorio è l'attraversamento del fiume Tanaro, la sua formazione, con le depressioni vallive, spesso articolate, dovute al fenomeno detto "Ricattura del Tanaro". L'andamento nel tempo irregolare e vario è stato anche nella storia motivo di dispute fra confinanti. Tipico del suo andamento è l'alternarsi fra rocche o elevati e pianura, questa più evidente nel territorio di Cerro

Fig. 1 – Confini dei comuni costituenti il P.R.G.I.



CERRO TANARO – riferimenti storici e territorio

I primi abitanti di Cerro vennero attratti dalla presenza del fiume, sviluppando un centro abitato sulla sinistra del Tanaro. I primi dati certi sul paese risalgono al XII secolo, sorti il borgo, la chiesa, l'abbazia, il castello ed infine la dogana, si rivela un nodo di intensi traffici fra il basso e l'alto Monferrato. Isola monferrina, caposaldo del marchesato sulla sponda sinistra del Tanaro, è stretta tutto intorno dal dominio Visconteo. Dopo gli iniziali cambiamenti di sudditanza, prima ad Annone e poi al comune di Asti (atto del 12 dic. 1197), Cerro conferma, fino al loro tramonto, la sua appartenenza e fedeltà ai marchesi del Monferrato. Si hanno anche le prime avvisaglie di una lotta secolare che contrappone Cerro a Rocchetta, Annone, Quattordio e Masio per la definizione dei confini e non solo. Nel periodo compreso fra il 1703 ed il 1708 anche Cerro, come tutto il resto del Monferrato, pervenne ai Savoia. Suolo aleramico, seguì le vicende e subì le guerre di successione del marchesato del Monferrato e così pure il suo castello che ospitò feudatari, principi e signori di quelle dinastie, fra i quali Carlo Gonzaga

condottiero e poi sovrano del Monferrato. La proprietà del feudo di Cerro passò sovente di mano: ricordiamo i Natta, gli Isnardi, i Beccaria e nuovamente i Natta Guiscardi. Nel 1459 Giorgio Natta è conte di Cerro: la leggenda vuole sia nato proprio qui nel castello. Noto giureconsulto, il suo pensiero può essere sintetizzato in questa sua massima "La giustizia è virtù più difficile della carità ed è scienza più necessaria della medicina". I suoi trattati dottrinari di giurisprudenza sono conservati nelle più importanti biblioteche straniere. La sua effigie è dipinta sulla volta della sala consigliare del Comune di Asti insieme a quella di Alfieri e di altri grandi astigiani.

Il monumento più importante è sicuramente la chiesa Parrocchiale, intitolata a S. Giovanni Battista. Fu costruita nel XVI e XVII secolo a seguito dell'aumentata popolazione, su di una preesistente cappella del secolo XII intitolata al medesimo santo. Un tempo era dipendente dall'Abbazia di Pomposa. La torre campanaria ha subito delle modifiche nel corso del XVIII secolo. La banderuola posta sulla sommità porta incisa una data: 1754.

All'interno sono da ammirare: l'altare maggiore e quello del S. Cuore entrambi in scagliola e firmati da Francesco Solari rispettivamente nel 1760 e 1761; la tela ottocentesca del S. Cuore; la balaustra e l'acquasantiera settecentesche. Molto bella è la statua della Madonna del Rosario risalente alla seconda metà del 1700. Prezioso è poi l'organo firmato Liborio Grisanti 1763, restaurato recentemente con la sorveglianza della commissione organi della Sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte. Una grande tela del 1600, posta nel presbiterio, raffigura la Madonna con bambino e Santi. La decorazione della chiesa risale al 1896 ed è firmata dal pittore Giulio Musso.

A breve distanza dalla chiesa Parrocchiale, la Confraternita della SS. Trinità risalente al XVI secolo. Alluvionata nel novembre del '94 è stata restaurata e adibita a centro culturale.

Il Castello medievale risalente al secolo XIII ospitò feudatari, principi e signori, fra i quali Carlo Gonzaga che divenne sovrano del Monferrato. La leggenda vuole che il noto giureconsulto Giorgio Natta, conte di Cerro, vi nacque nel 1459. Ora è abitazione privata.

Nel centro del paese si trova la Torretta, casaforte del secolo XVI fatta costruire dalla famiglia di origine genovese degli Adorni (ora abitazione privata).

Cerro subì danni notevolissimi dall'alluvione del 1994.

ROCCHETTA TANARO – riferimenti storici e territorio

I primi abitanti giunsero almeno quattro millenni fa attraverso il fiume Tanaro e si insediarono nelle anse e sulle prominenze che il fiume formava lungo il suo corso. Ne sono testimonianza i recenti ritrovamenti del neolitico annonese, così come l'abbondanza nel suolo di reperti paleontologici e fossili (mastodonte, dinosauro, conchiglie) riporta alle ere geologiche.

La prime tracce di insediamenti che risalgono al periodo medioevale. Il borgo conserva ancora il suo fascino antico, con le sue strette viuzze lastricate, le case di pietra e le antiche chiese che narrano storie di un passato ricco di avvenimenti e tradizioni. Il Castello di Rocchetta Tanaro, risalente al XIII secolo, è uno dei principali luoghi di interesse del comune, testimone del suo ruolo storico nella difesa del territorio. Nel territorio di Rocchetta esiste ancora una chiesa campestre risalente al XI secolo, la cappella di Santa Maria de' Flexio" che recenti scavi hanno rivelato essere stata a due navate ed è legata alla leggenda di una fonte miracolosa nei pressi. La Pieve era enclave del Monastero di Pomposa. La zona intorno rileva spesso la presenza di ambienti umidi, come testimoniano i diversi alberi di Ontano e di "Erba cavallina".

La via segnata sulla tabula Peutingeriana senza l'indicazione del nome, e oggi comunemente denominata Fulvia, individuabile nel Segmentum III a ridosso del Segmentum IV, collegava Dertona con

Hasta e il suo percorso è in molti punti ricostruibile. Da Tortona, la strada procedeva verso ovest, all'interno di un agro centuriato, con un lungo rettilineo, che raggiunge San Giuliano Vecchio e Spinetta Marengo, da dove procedeva per Forum Fulvii. Nei pressi di questo luogo la via attraversava il Tanaro e volgeva verso nord-ovest, forse verso Felizzano. A nord del fiume, il percorso della Fulvia verso "Hasta" (Asti) è ipotizzabile grazie numerosi toponimi che sembrano connessi alla viabilità romana, come Quattordio (Ad quattuordecim), Castello d'Annone (Ad nonum) Quarto Valterza (Ad tertium lapidem), Quargnento (Quadrigentum). Giunta ad Asti la via forse volgeva verso Augusta Taurinorum ed i passi alpini.

Le vicende medioevali anteriori al 1000 sono legate alla "offersione" da parte di Olderico degli Arduinici, marchese di Torino, della cappella del Flexo alla Abbazia di Pomposa.

"Rocheta" viene quindi citata per la prima volta nel diploma del 1041, quando l'imperatore Arrigo III conferma il paese quale possedimento del vescovo d'Asti. Da questo documento si ricava quindi che, avendone avuta la conferma imperiale, "Rocheta" apparteneva già, da molto tempo prima, alla Chiesa di Asti.

Con l'avvento in Italia nel 1155 di Federico Barbarossa il feudo della "Rocheta", già pertinenza prima della Chiesa e poi del Comune di Asti, passò agli Aleramici Marchesi di Incisa che da allora estesero qui la propria giurisdizione.

Dopo la pace di Costanza gli astigiani ritornarono in armi e si ripresero Rocchetta e la difesero anche contro le pretese del Marchese del Monferrato nel 1193.

La ormai documentata esistenza della fortezza di Priamissa "ad petram missam", la torre cilindrica e resti delle mura e di parte dell'antico castello, tuttora residenza della famiglia, restano testimonianza della secolare presenza degli Incisa alla cui storia cavalleresca e feudale fu legata fino al 1700 la vicenda rocchettese.

Con la venuta in Italia degli Angioini di Carlo I, i marchesi d'Incisa voltarono bandiera e, ribellandosi agli astigiani, si allearono con i francesi. Gli astigiani sconfissero gli angioini e li ricacciarono oltre le Alpi, quindi nominarono i Bertali, nobili astigiani, nuovi signori di Rocchetta che si impadronirono del castello e lo rinforzarono con uomini e munizioni, migliorando la difesa della frontiera a sud del Tanaro.

Durante le guerre guelfo-ghibelline, grazie all'intervento dell'imperatore, Rocchetta ritornò nuovamente ai Marchesi di Incisa.

Con il Diploma del 1355, l'imperatore Carlo IV assegnava al Marchese del Monferrato tutti i privilegi passati ed il dominio di tutte le terre del Monferrato, compresa Rocchetta.

Successivamente con Diploma del 1359, riusata la concessione di Rocchetta al Marchese del Monferrato, Rocchetta ritornò ai Marchesi d'Incisa.

Alla fine del XIV secolo la terra astigiana passò sotto il dominio dei Visconti, ma contrariamente alle limitrofe Rocca ed Annone, Rocchetta non fu compresa tra le terre che Giangaleazzo Visconti, nel 1387, donò in dote alla figlia Valentina in occasione del matrimonio con il Duca di Valois, ma fu incorporata ed annessa al Ducato di Milano.

Dopo la distruzione del Castello di Incisa (26 luglio 1514) ad opera di Guglielmo IX del Monferrato ed il conseguente smembramento del Marchesato, gli Incisa della Rocchetta ricevettero l'investitura di governanti della loro parte di marchesato (1535) dal Governo spagnolo stanziatosi a Milano, che considerava Rocchetta "feudum rectum".

Non mancarono le tristi conseguenze per la presenza di eserciti stranieri durante le Guerre di Successione, che per quasi un secolo gravarono pesantemente sulla popolazione costretta a convivere con situazioni precarie e difficili che stimolarono tuttavia quella vocazione commerciale di cui è simbolo

il "bisante d'oro" - moneta coniata durante l'Impero Bizantino - che stringe tra le branche il leone rampante dello Stemma Comunale.

Durante la guerra di successione del Monferrato, Rocchetta subì diversi danni e nel 1625 diede alloggio all'esercito spagnolo comandato dal duca di Feria.

Nel 1635 il paese fu attaccato dai soldati savoardi che dopo aver espugnato la rocca, si diedero ad un feroce saccheggio.

Nel 1643 gli spagnoli temendo che i francesi potessero impossessarsi di Rocchetta la cinsero con terrapieni, riattivarono le vecchie mura e la presidiarono di uomini e munizioni ma questo non impedì che cadesse in mano al nemico.

Col trattato di Vienna del 1738, Rocchetta insieme ad altre terre, fu ceduta al re di Sardegna.

Descrizione del territorio e del paese come si presenta all'inizio del secolo XIX.

“...nella terra della Rochetta, gl'artisti d'ogni specie abbondanti si trovano, che molti abitanti vanno e vengono dalle due riviere di Genova conducendo colà generi e derrate del Piemonte...”

Sebbene alla Rochetta non vi sia alcun mercato, v'è ciò nonostante un continuo flusso e riflusso di gente che dalle prossime terre con quei del paese commerciano...

La sola contrada di mezzo è passabile, sebbene ineguale e fangosa; una picciola quadrata piazza sta avanti la chiesa parrocchiale, su cui v'è la casa del Comune che ha niente di pregievole; la parrocchiale è moderna e non ha altro pregio che racchiudere in se le ceneri dell'ex-gesuita Abbate Vasco letterato conosciuto assai...

Il solo edificio che meriti qualche attenzione è il Palazzo del Marchese Nicolao Incisa... è ben distribuito, è decentemente mobigliato e presenta tutti i commodi d'una bella villeggiatura... vi possiede una buona biblioteca...”

Gli avvenimenti descritti sono ricavati dall'opera "Corografia Astigiana" che l'avv. Gian Secondo De Canis scrisse tra il 1814 ed il 1816.

Nel novembre 1994 il comune venne quasi totalmente sommerso dall'onda di piena del fiume Tanaro.

3.2 IL CONTESTO TERRITORIALE E L'ECONOMIA

CERRO TANARO

Non è sede di altri uffici all'infuori di quelli deputati al funzionamento dei normali servizi municipali e postali.

Nell'economia locale l'agricoltura conserva un ruolo importante: si producono cereali, frumento, ortaggi, frutta.

Il territorio comunale è caratterizzato fortemente dalla presenza del Fiume Tanaro.

Il settore economico secondario è abbastanza sviluppato e comprende alcune attività di carattere artigianale/produttivo insediate all'interno dell'Area produttiva ormai da più di quarant'anni; in particolare la Ditta Lagor, che opera nel settore dei trasformatori elettrici è azienda di rinomanza anche a livello extraeuropeo.

Modesta è la presenza del terziario: e la rete distributiva di cui si compone è appena sufficiente al soddisfacimento delle esigenze primarie della popolazione.

Per quanto riguarda le attività sociali, culturali e sportive esistono importanti strutture, quali la sede ACLI, campi sportivi di tamburello, anche di recente realizzazione, che consentono una significativa attività, di carattere extra/comunale, anche nel settore giovanile

E' presente una scuola materna, mentre ; si segnala la presenza di una biblioteca comunale e di una struttura per convegni, rassegne culturali ricavata in un antico edificio religioso sconsacrato, della Confraternita della Santissima Trinità.....

Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione ma non di soggiorno.

All'interno del territorio comunale, ai confini con la Provincia di Alessandria è operativa da molti anni una discarica per la raccolta dei rifiuti non pericolosi, per lo smaltimento finale dei rifiuti non recuperabili, costituiti dai rifiuti indifferenziati pretrattati, dagli scarti delle lavorazioni e del recupero delle raccolte differenziate.

La discarica ha una volumetria utile per i rifiuti di 1.428.000 m³; inoltre, a dicembre 2023 è stato presentato il progetto per la realizzazione di tre nuovi lotti, denominati C4, D ed E, che saranno collocati a ridosso dei lotti esistenti ed aumenteranno la volumetria della discarica di 1.215.632 m³.

ROCCHETTA TANARO

Il Comune è sede di Uffici deputati al funzionamento dei normali servizi municipali e postali, è inoltre presente sul posto la stazione dei carabinieri, il servizio bancario,, una farmacia, una biblioteca

Il territorio comunale è caratterizzato fortemente dalla presenza del Fiume Tanaro e dalla sua piana, per poi salire sui versanti collinari di collegamento con il territorio del Comune di Mombercelli e della Val Tiglione

Il settore primario è presente con la coltivazione di cereali, frumento, ortaggi e vite con produzione di vini DOC e DOCG, di notevole interesse anche extra/nazionale.

Il settore economico secondario risulta ancora di dimensioni alquanto contenute; in termini di superficie occupata; tuttavia alcune di queste attività costituiscono eccellenze nella lavorazione e produzione di prodotti alimentari da forno e prodotti vinicoli di eccellenza di livello extraeuropeo.

Dispone di strutture di una certa rilevanza: sociali, sportive e per il tempo libero.

Le scuole assicurano la frequenza delle classi elementari e medie inferiori, la cui sede rappresenta un importante riferimento extra/comunale, manca una biblioteca per l'arricchimento culturale.

Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno di buon livello

Il territorio comunale di Rocchetta Tanaro è in minima parte interessato, al confine con Mombercelli, da una fascia della Buffer zone del Sito UNESCO.

Dal punto di vista paesaggistico il Comune è interessato dalla presenza della ZSC del Verneto e del ZSC del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro e dalla sua area di ampliamento.

3.3 LE COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente capitolo è finalizzato a mettere in luce le caratteristiche qualitative e quantitative che definiscono e descrivono le componenti ambientali dei territori di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro.

L'analisi è stata svolta con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali indicati dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i. e dalla D.D. 30 novembre 2022, n. 701 - Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017.

Le componenti e i fattori ambientali considerati sono pertanto i seguenti:

1. Biodiversità e rete ecologica
2. Aria
3. Acqua
4. Suolo
5. Foreste
6. Paesaggio
7. Siti contaminati e amianto
8. Rumore
9. Elettromagnetismo
10. Radon
11. Attività produttive e rischio industriale
12. Rifiuti
13. Energia
14. Mobilità e trasporti
15. Salute umana
16. Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico

3.3.1 Biodiversità e rete ecologica

Per biodiversità si intende la varietà delle specie viventi presenti in un determinato luogo e la complessità delle relazioni ecologiche che le connettono; essa si manifesta nella diversità fra ecosistemi, fra specie e all'interno di ogni singola specie attraverso la variabilità genetica degli individui.

Per rete ecologica si intende un sistema interconnesso di habitat il cui obiettivo è la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale attraverso la creazione e/o il rafforzamento di un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità

In Piemonte la tutela e la conservazione della biodiversità e la rete ecologica sono normate nella l.r. del 29 giugno 2009, n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*

- biodiversità - art. 38 comma 1: “La Regione riconosce l'importanza della conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali e semi naturali, del mantenimento e della ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e della conservazione ex situ delle specie animali e vegetali ai fini della tutela della diversità biologica, genetica, specifica ed ecosistemica e delle sue componenti, in considerazione dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, in armonia con i principi della Convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro”
- rete ecologica - art. 2 comma 2: “La rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree: a) il sistema delle aree protette del Piemonte; a bis) le aree contigue; b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000; b bis) le zone naturali di salvaguardia; c) i corridoi ecologici; c bis) altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità”
- stretto legame tra la rete ecologica e gli strumenti di pianificazione territoriale: l'art. 3 prevede che la rete ecologica regionale sia determinata a partire dalla Carta della Natura Regionale che “...costituisce parte integrante della pianificazione territoriale regionale e individua lo stato dell'ambiente naturale del Piemonte...” e che, una volta adottata dalla Giunta regionale, dovrà essere recepita dalle province e i comuni che dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione territoriale; l'art. 53 sottolinea che anche i corridoi ecologici “... sono individuati nella carta della natura regionale e...negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica...”.

Nell'ambito territoriale del PRGI sono ricompresi diversi di questi elementi della rete ecologica così riassunti come segue:

- Aree naturali protette (ai sensi art.10 L.R.19/2009 e s.m.i.):
 - Parco di Rocchetta Tanaro
- ZSC Zone speciali di Conservazione D.G.R. n. 10-398 del 21 novembre 2024
 - ZSC di Rocchetta Tanaro IT1170001
 - Superficie: Circa 126 ettari.
 - Caratteristiche: Il sito coincide interamente con il perimetro del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro. Si estende su un'area collinare boscata che digrada verso il fiume Tanaro ed è caratterizzato da querceti misti di rovere e farnia, castagneti e una storica presenza relitta del faggio con esemplari secolari.
 - Misure di Conservazione: Le misure sito-specifiche sono state approvate con la D.G.R. n. 19-3112 del 4 aprile 2016 e regolano le attività selvicolturali e di tutela della biodiversità (inclusi specifici divieti mirati alla conservazione di lepidotteri e avifauna).
 - ZSC del Parco di Rocchetta Tanaro IT1170005
 - Superficie: Circa 38 ettari.
 - Caratteristiche: Il sito sorge a est del centro abitato, in parte sviluppato su una lanca abbandonata del fiume Tanaro. L'obiettivo principale di conservazione è il cosiddetto "verneto", un raro bosco igrofilo quasi puro di *ontano nero* (*Alnus glutinosa*, localmente detto "verna"), che

rappresenta un prezioso esempio relitto delle antiche foreste planiziali allagate che un tempo ricoprivano la pianura padana.

□ Misure di Conservazione: Le relative misure sito-specifiche sono state adottate tramite la D.G.R. n. 21-3222 del 2 maggio 2016.

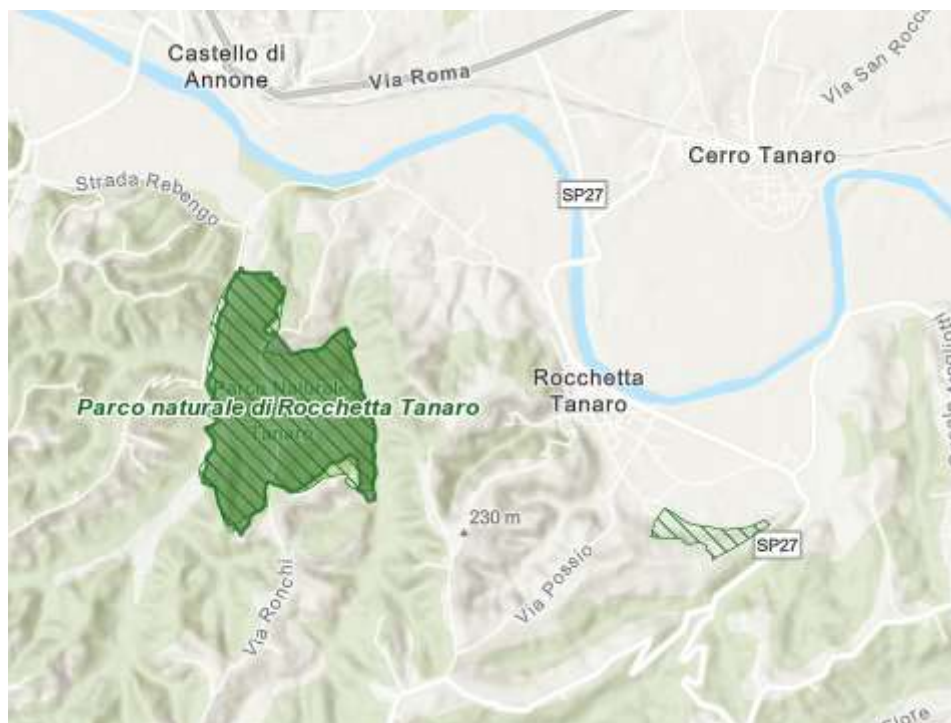


Fig.1 da Geoportale Arpa Piemonte

Si segnala che la ZSC del Verneto di Rocchetta Tanaro è oggetto di Ampliamento con l'ultimo Piano di Gestione Adottato.

Nell'ambito della pianificazione urbanistica a livello comunale, di quella territoriale e paesaggistica di livello provinciale e regionale, sono diversi gli strumenti che fanno riferimento alla tematica della "rete ecologica" e che individuano le aree con diversi livelli di biodiversità, il loro grado di connessione/frammentazione e i relativi strumenti di gestione/tutela/ripristino. Si tratta di approcci basati su presupposti metodologici diversi che, a differenti livelli di scala di dettaglio, hanno portato all'individuazione sul territorio di reti ecologiche diversificate tra loro:

- Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017: individua a scala regionale (1:250.000) la Rete di connessione paesaggistica (art. 42 delle NdA), che integra al proprio interno, oltre agli elementi delle reti storico-culturale e fruitiva, alcuni elementi della rete ecologica, di cui fornisce una rappresentazione indicativa sulla Tavola P5. La Fig. 2 che segue riporta un estratto della suddetta Tavola P5 del Ppr relativo ai comuni di PRGI.



Fig. 2 - Estratto Tav. P5 Ppr – Rete di connessione paesaggistica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

Al fine di valutare l'incidenza ecologica delle previsioni della presente variante, si è effettuata un'analisi che comprende, oltre alla porzione di territorio effettivamente coinvolta, anche le aree circostanti e gli elementi della rete ecologica sui quali sono possibili ricadute.

Dal punto di vista della biodiversità potenziale, e quindi della valenza ecosistemica del territorio, si fa riferimento a quanto realizzato da ARPA Piemonte nell'ambito del progetto BIOMOD e FRAGM.

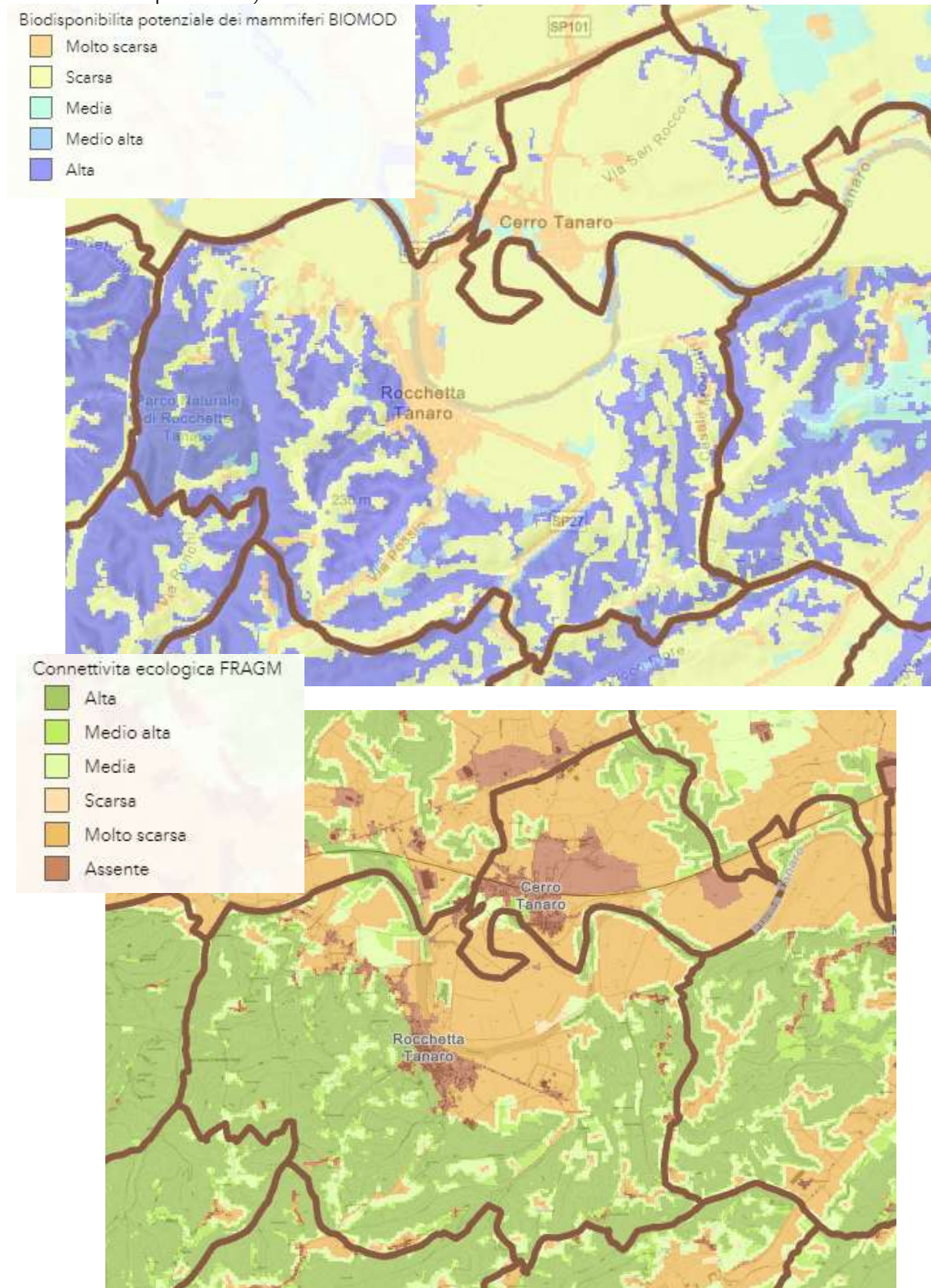
Il servizio illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Inoltre il servizio evidenzia il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat. Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici.

Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas, le stepping stones, le buffer zones, i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili).



3.3.2 Aria

Al fine di accompagnare la pianificazione territoriale al soddisfacimento degli obiettivi di qualità dell'aria ed evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso sono stati definiti alcuni target di riduzione emissiva nell'ambito della normativa europea e nazionale.

Detti valori limite di concentrazione in aria sono indicati esplicitamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e devono essere rispettati su tutto il territorio. Il loro superamento in zone o agglomerati obbliga la Regione (quale autorità competente) a predisporre dei Piani della Qualità dell'Aria (ex art. 23 della Direttiva 2008/50/CE ovvero ex art. 9 del d.lgs. 155/2010). Purtroppo, il territorio piemontese vede da parecchi anni il superamento dei limiti di ossidi di azoto (NO₂) ed il particolato atmosferico (PM₁₀).

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- Direttiva (UE) 2016/2284 relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- D.lgs. 155/2010, attuazione della Direttiva (UE) 2016/2284 relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- L.r. n. 43 del 7 aprile 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

La l.r. n. 43 del 7 aprile 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" contiene gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA), l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (IREA), la modellistica di qualità dell'aria.

Con dgr n. 24-903 del 30 Dicembre 2019 è stato adottato il nuovo Programma di Valutazione, che descrive l'intero sistema e la sua evoluzione negli anni a venire.

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio regionale con dcr n. 364-6854 del 25 marzo 2019, costituisce aggiornamento di piano ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 155/2010, nonché recepimento nazionale della Direttiva 2008/50/CE, che integra le precedenti misure di qualità dell'aria già adottate e prevede un orizzonte temporale di rientro nei limiti al 2030. In particolare, la documentazione relativa al PRQA illustra:

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- approfondimenti tecnici: Source Apportionment Modellistico ed Analitico, Analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici;
- le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria.

Conseguentemente a due procedure di infrazione, avviate dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia, per la non conformità alla Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria relativamente a PM₁₀ e NO₂ (infrazione n. 2014/2147 e infrazione n. 2015/2043), la Regione Piemonte ha adottato con dgr n. 9-2916 del 26 febbraio 2021 specifiche disposizioni straordinarie per la qualità dell'aria, ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni strutturali, previste dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e temporanee, di cui alla dgr n. 14-1996 del 25 settembre 2020.

Le disposizioni straordinarie consistono essenzialmente in limitazioni relative al traffico veicolare, divieti di abbruciamento di materiale vegetale e di qualsiasi combustione all'aperto, contenimento della distribuzione di fertilizzanti e dello spandimento di letami e materiali assimilati, nonché restrizioni riguardanti i combustibili e i generatori di calore per il riscaldamento domestico.

Rimangono esclusi dalle disposizioni straordinarie solo i Comuni appartenenti alla Zona di montagna (IT0121). Nelle zone oggetto di procedure di infrazione (IT0118, IT0119 e IT0120) occorre che qualsiasi tipo di pianificazione concorra al raggiungimento dei limiti di qualità dell'aria previsti dalla normativa, senza incrementare gli attuali livelli di emissioni in atmosfera.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della **provincia di Asti è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica e da un mezzo mobile** per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

L'elenco delle stazioni di misura, la loro ubicazione, i parametri misurati e la zonizzazione del territorio provinciale, viene effettuata in base alle disposizioni vigenti della L.R. 7 aprile 2000 n.43 e della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632.

Le disposizioni della legge sono finalizzate al controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio. La legge inoltre disciplina gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, per la realizzazione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, per la tenuta dell'inventario delle emissioni e per l'esercizio coordinato delle funzioni da parte degli enti preposti.

Per quanto riguarda la sopra citata rete di monitoraggio un fattore importante e fondamentale è quello della collocazione sul territorio delle postazioni di misura per poter essere in grado di effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria.

Indicazioni sulla configurazione delle reti di monitoraggio sono state fornite dal D.M. del 20/05/91 che riporta indicazioni precise sulla struttura dei sistemi di monitoraggio.

Tali strutture vengono di seguito descritte in rapporto alle differenti tipologie di stazioni fisse.

- Tipo A: stazioni di riferimento posizionate in luoghi lontani dalle fonti di inquinamento di natura antropogenica, per la misura delle concentrazioni degli inquinanti naturalmente presenti sul territorio in esame.
- Tipo B: stazioni collocate in zone ad elevata densità abitativa o in prossimità di grossi insediamenti produttivi per la misura di inquinanti primari e secondari: SO_x, NO_x.
- Tipo C: stazioni posizionate in vicinanza di strade con elevato traffico veicolare, direttamente interessate dall'emissione di inquinanti provenienti da autoveicoli: CO.
- Tipo D: stazioni collocate in luoghi di periferia o in aree suburbane: O₃, NO_x.

Nel caso specifico, il territorio di PRGI non dispone di una propria stazione di rilevamento dei dati della qualità dell'aria; si è quindi scelto di prendere in considerazione i dati provenienti dal mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento.

Riferimenti normativi.

In materia di qualità dell'aria ambiente il riferimento normativo di preminente rilevanza è costituito dal D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, con il quale viene recepita la direttiva 96/62/CE e definiti i principi per:

- stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni;
- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie d'allarme;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Lo stato di qualità dell'aria ambiente è definito in relazione ai livelli di concentrazione degli inquinanti, ovvero delle sostanze immesse direttamente o indirettamente dall'uomo e che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso.

L'elenco degli inquinanti di cui all'Allegato I del D.lgs 4 agosto 1999, n. 351, è suddiviso in due parti. La prima riporta gli inquinanti che devono essere esaminati allo stadio iniziale e comprende:

- biossido di zolfo;
- biossido di azoto/ossidi di azoto;

- materiale particolato fine (PM 10);
- particelle sospese totali;
- piombo;
- ozono.

Nella seconda parte sono indicati gli altri inquinanti di interesse, rappresentati da:

- Benzene;
- Monossido di carbonio;
- Idrocarburi policiclici aromatici;
- Cadmio;
- Arsenico;
- Nichel;
- Mercurio.

Relativamente a biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, materiale particolato, piombo, benzene e monossido di carbonio, il D.M. 2 aprile 2002, n. 60, stabilisce (o aggiorna), fra l'altro, sia i valori di concentrazione limite di tali inquinanti validi per l'aria ambiente, sia gli orizzonti temporali entro i quali i valori limite devono essere conseguiti. Esso rappresenta pertanto il riferimento normativo operativo con il quale, ad esempio vengono valutati gli effetti derivanti dalla realizzazione di nuove opere nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Nelle Tabelle 1 e 2 sono indicati in particolare i limiti fissati dalla normativa con riferimento agli ossidi di azoto ed alle polveri, due degli inquinanti che nell'area piemontese (e non solo) sono più frequentemente rilevati con concentrazioni superiori ai limiti normativi.

VALORI LIMITE PER IL BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂) E IL MONOSSIDO DI AZOTO (NO_x) E SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI AZOTO				
I. Valori limite per il biossido di azoto e il monossido di azoto I valori limite devono essere espressi in mcg/m ³ . Il volume deve essere normalizzato ad una temperatura di 293 °K e ad una pressione di 101,3 kPa.				
	Periodo medio	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
1. Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	200 mcg/m ³ NO ₂ da non superare più di 18 volte per anno civile	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	40 mcg/m ³ NO ₂	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
3. Valore limite annuale per la protezione della vegetazione	anno civile	40 mcg/m ³ NO _x	nessuno	19 luglio 2001
II. Soglia di allarme per il biossido di azoto 400 mcg/m ³ misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km ² oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerato sono meno estesi.				

Tabella 1 - VALORI LIMITE PER IL BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂) E IL MONOSSIDO DI AZOTO (NO_x) E SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI AZOTO

VALORI LIMITE PER LE PARTICELLE (PM10)				
	Periodo medio	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
FASE 1				
1. Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 mcg/m ³ PM10 da non superare più di 35 volte l'anno	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2005	1° gennaio 2005
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	40 mcg/m ³ PM10	20 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2005	1° gennaio 2005
FASE 2 (1)				
1. Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 mcg/m ³ PM10 da non superare più di 7 volte l'anno	in base ai dati; deve essere equivalente al valore limite della fase 1	1° gennaio 2010
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	20 mcg/m ³ PM10	50 % al 1° gennaio 2005 con riduzione ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
(1) Valori limite indicativi che vanno riveduti alla luce delle ulteriori informazioni relative agli effetti sulla salute e sull'ambiente, alla fattibilità tecnica e all'esperienza acquisita nell'applicazione dei valori limite della fase 1 negli Stati membri.				

Tabella 2 - VALORI LIMITE PER LE PARTICELLE (PM10)

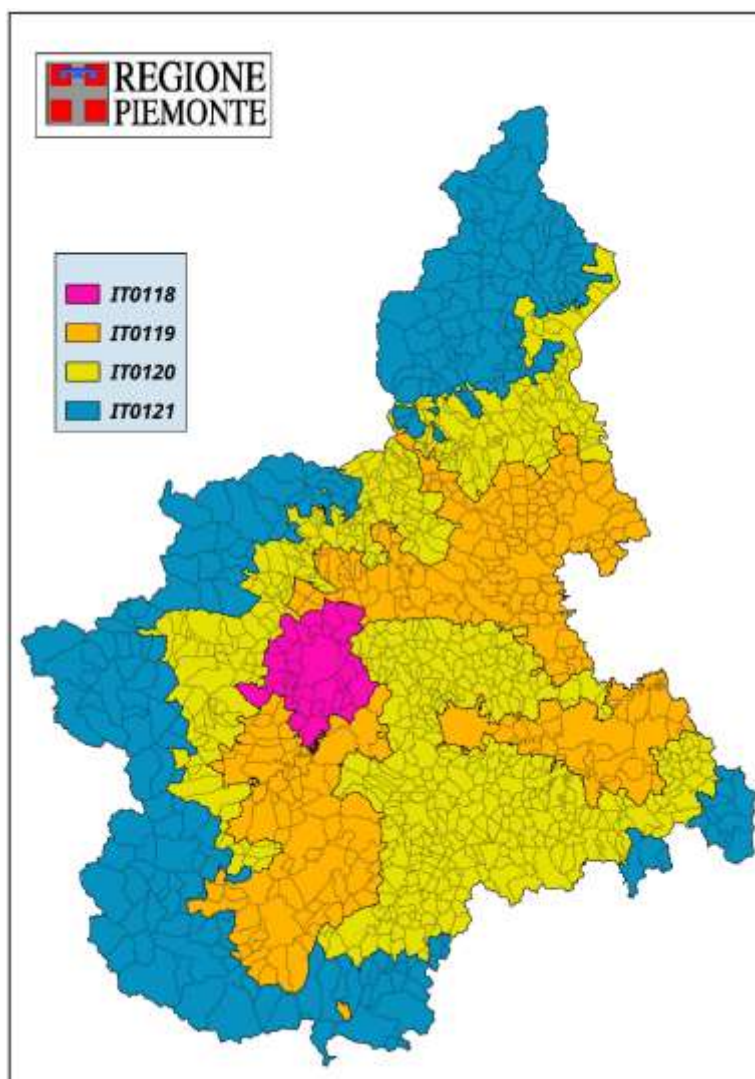
La normativa stabilisce inoltre, la soglia di informazione (livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione) e la soglia di allarme (livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, raggiunti i quali sono esposte le misure da intraprendere).

Indicazioni circa lo stato attuale di qualità dell'aria.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale del 29 dicembre 2014, n. 41-855, la Regione Piemonte, previa consultazione con le Province ed i Comuni interessati, ha adottato la nuova zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del D.lgs. 155/2010 e della direttiva comunitaria 2008/50/CE. La nuova zonizzazione si basa sugli obiettivi di protezione della salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché sugli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono. Sulla base dei nuovi criteri il territorio regionale viene ripartito nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Torino - codice zona IT0118
- Zona denominata Pianura - codice zona IT0119
- Zona denominata Collina - codice zona IT0120
- Zona denominata di Montagna - codice zona IT0121
- Zona denominata Piemonte - codice zona IT0122

Il processo di classificazione ha tenuto conto delle Valutazioni annuali della qualità dell'aria nella Regione Piemonte elaborate ai fini del reporting verso la Commissione Europea, nonché dei dati elaborati nell'ambito dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte) – consultabili al sito <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/irea/> - che indicano l'apporto dei diversi settori sulle emissioni dei principali inquinanti e dai quali è possibile determinare il carico emissivo per ciascun inquinante, compresi quelli critici quali: PM₁₀, NO_x, NH₃ e COV.



In aggiunta a ciò ed in considerazione del fatto che l'inquinamento dell'aria risulta diffuso omogeneamente a livello di Bacino Padano e, per tale ragione, non risulta sufficiente una pianificazione settoriale di tutela della qualità dell'aria, ma si rendono necessarie azioni più complesse coordinate a tutti i livelli di governo (nazionale, regionale e locale), il 19 dicembre 2013 le Regioni del Bacino Padano e lo Stato hanno sottoscritto l'“**Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano**”, finalizzato all'istituzione di appositi tavoli tecnici per l'integrazione degli obiettivi relativi alla gestione della qualità dell'aria con quelli relativi ai cambiamenti climatici ed alle politiche settoriali, trasporti, edilizia, pianificazione territoriale ed agricoltura, che hanno diretta relazione con l'inquinamento atmosferico.

Sulla scorta della nuova zonizzazione regionale, Rocchetta Tanaro risulta appartenere alle zone di **COLLINA IT0120**

Cerro Tanaro risulta appartenere alle zone di **PIANURA IT0119**

caratterizzate dalla presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per gli inquinanti: **NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P**. Il benzene si posiziona tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore.

Il territorio astigiano conta attualmente la presenza di 3 stazioni fisse afferenti al Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) gestita da Arpa Piemonte che rilevano l'inquinamento atmosferico sulla base dei criteri e delle modalità fissati dalla direttiva comunitaria 2008/50/CE recepita dal D.lgs.155/2010. Tali criteri prevedono la misura degli inquinanti valutati come maggiormente diffusi sul territorio ed al contempo potenzialmente pericolosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente nel suo complesso per i quali sono previsti limiti di concentrazione che vanno obbligatoriamente rispettati su tutto il territorio europeo. Questi inquinanti sono: ossidi di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio, polveri PM10 e PM2.5, ozono, benzene. Inoltre, all'interno del particolato, è prevista la determinazione degli I.P.A. (idrocarburi policiclici aromatici) ed in particolare del suo composto più tossico, il benzo(a)pirene, ed anche di alcuni metalli pesanti (Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo).

In provincia di Asti la rete di monitoraggio aria è presente con due stazioni nel capoluogo di Provincia e in un punto in area rurale che invece rappresenta il fondo a livello regionale (Vinchio). Per analogia con la classificazione regionale e di realtà territoriale, vengono nel seguito riportati i dati relativi alla qualità dell'aria della stazione fissa di Vinchio che, tratti dalla pubblicazione ARPA Piemonte “**RELAZIONE SULLA QUALITÀ DELL'ARIA ANNO 2019 - PROVINCIA DI ASTI**”.

DESCRIZIONE DEGLI INQUINANTI MONITORATI

Gli inquinanti che si trovano dispersi in atmosfera possono essere divisi schematicamente in due gruppi: inquinanti primari e inquinanti secondari. I primi sono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie siano esse primarie o secondarie. Le concentrazioni di un inquinante primario dipendono significativamente dalla distanza tra il punto di misura e le sorgenti, mentre le concentrazioni di un inquinante secondario, essendo prodotto dai suoi precursori già dispersi nell'aria ambiente, risultano in genere diffuse in modo più omogeneo sul territorio.

Inquinanti	Formula chimica	Principali sorgenti emissive
Benzene*	C ₆ H ₆	Attività industriali, traffico autoveicolare
Biossido di zolfo*	SO ₂	Attività industriali, centrali di potenza
Biossido di azoto*/**	NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello diesel), centrali di potenza, attività industriali
Monossido di carbonio*	CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono**	O ₃	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato atmosferico */**	PM10	È prodotto da combustioni, per azioni di tipo meccaniche (erosione, attrito, ecc.), da processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa.

* = Inquinante Primario (generato da emissioni dirette in atmosfera dovute a fonti naturali e/o antropogeniche)

** = Inquinante Secondario (prodotto in atmosfera attraverso reazioni chimiche)

La tabella seguente mostra l'andamento negli ultimi 5 anni degli inquinanti registrati dalla stazione di monitoraggio di Vinchio San Michele:

Stazione di monitoraggio di Vinchio San Michele (fondo rurale)	2015	2016	2017	2018	2019
NO₂ (µg/m³)					
Media dei valori orari	17	14	14	12	13
Media dei massimi giornalieri	26	22	23	19	20
Percentuale ore valide	100 %	97 %	94%	91%	95%
Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)	0	0	0	0	0

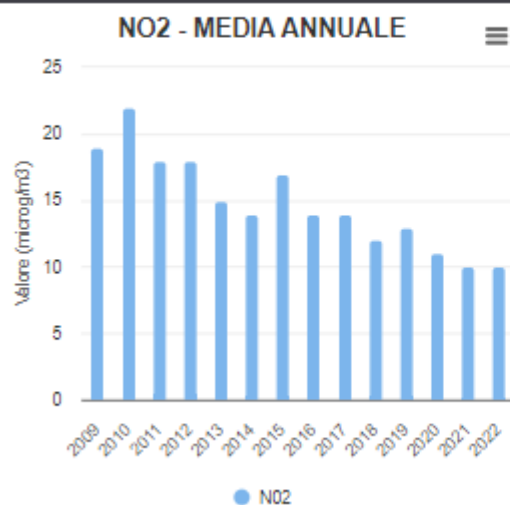
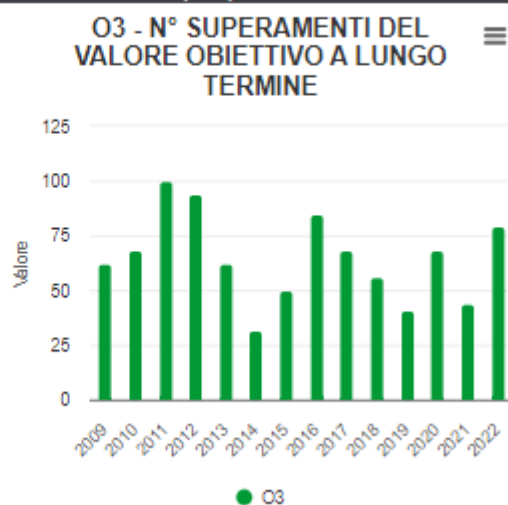
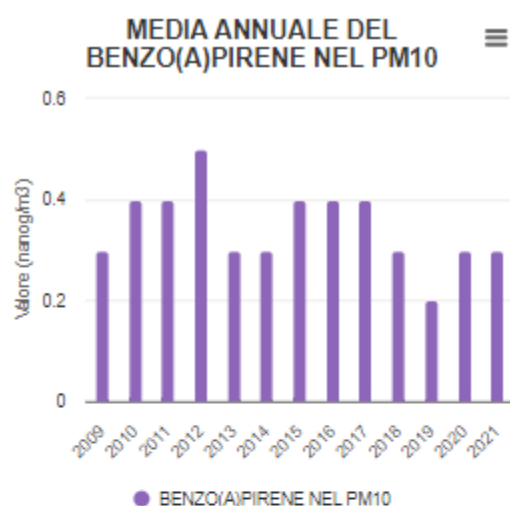
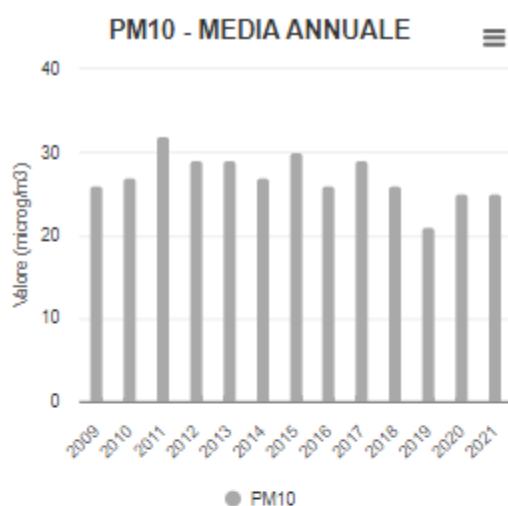
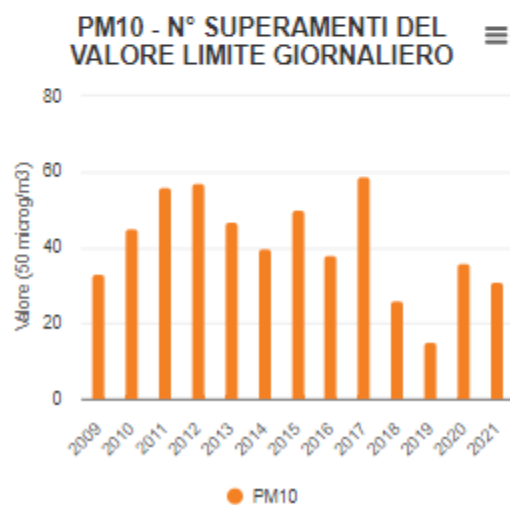
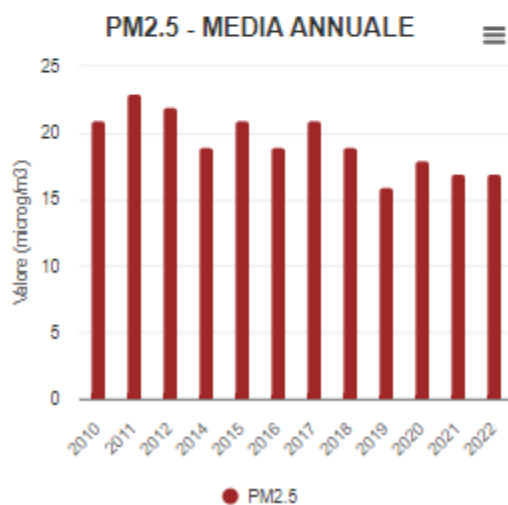
Ozono($\mu\text{g}/\text{m}^3$)					
Media dei valori orari	62	67	67	61	65
Minimo medie 8 ore	3	2	1	1	1
Media delle medie 8 ore	62	67	67	61	65
Massimo medie 8 ore	168	190	181	158	187
Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 120)	50	85	68	56	41
Numero di superamenti livello informazione (180)	0	32	7	0	10
Percentuali ore valide	93 %	93%	96%	95%	93%
PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)					
Media delle medie giornaliere	30	26	29	26	21
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	50	38	59	26	15
Percentuali giorni validi	100 %	98%	99%	95%	94%
<u>Data del 35 simo superamento livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	29 nov	11 dic	21 ott	---	---
PM2.5 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)					
Media delle medie giornaliere	21	19	21	19	16
Percentuali ore valide	97 %	96%	99%	92%	97%

Valori di range							
Parametro	Tipo di media	Unità di misura	Molto buona	Buona	Moderatamente Buona	Moderatamente Insalubre	Insalubre
Biossido di Azoto (NO ₂)	oraria	microgrammi / metro cubo	<100	100-140	140-200	200-300	>300
Biossido di Azoto (NO ₂)	annuale oraria	microgrammi / metro cubo	<26	26-32	32-40	40-60	>60
Benzene	annuale oraria	microgrammi / metro cubo	<2,0	2,0-3,5	3,5-5,0	5,0-10,0	>10,0
PM10 - Basso Volume	giornaliera	microgrammi / metro cubo	<20	20-30	30-50	50-75	>75
PM10 - Basso Volume	annuale giornaliera	microgrammi / metro cubo	<10	10-20	20-40	40-48	>48
Ozono (O ₃)	oraria	microgrammi / metro cubo	<90	90-180	180-210	210-240	>240
Ozono (O ₃)	8 ore	microgrammi / metro cubo	<80	80-120	120-180	180-240	>240
PM10 - Beta	giornaliera	microgrammi / metro cubo	<20	20-30	30-50	50-75	>75
PM10 - Beta	annuale giornaliera	microgrammi / metro cubo	<10	10-20	20-40	40-48	>48

Il report per la stazione di Vinchio segnala :

QUALITA' DEL'ARIA - ANNO 2019
Negli ultimi dieci anni diminuzione significativa degli ossidi di azoto di circa $0.7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per anno e delle polveri di circa $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per anno
Ancora eccessivi superamenti per l'ozono estivo che procura danno all'uomo e agli ecosistemi danneggiando l'apparato fogliare delle piante. Limiti rispettati nel 2019 per tutti gli altri inquinanti.

Si rilevano inoltre i dati della stazione di Vinchio aggiornati sino all'anno 2022 reperiti sulle indicazione del Geoportale ARPA Piemonte di cui alla pagina seguente:



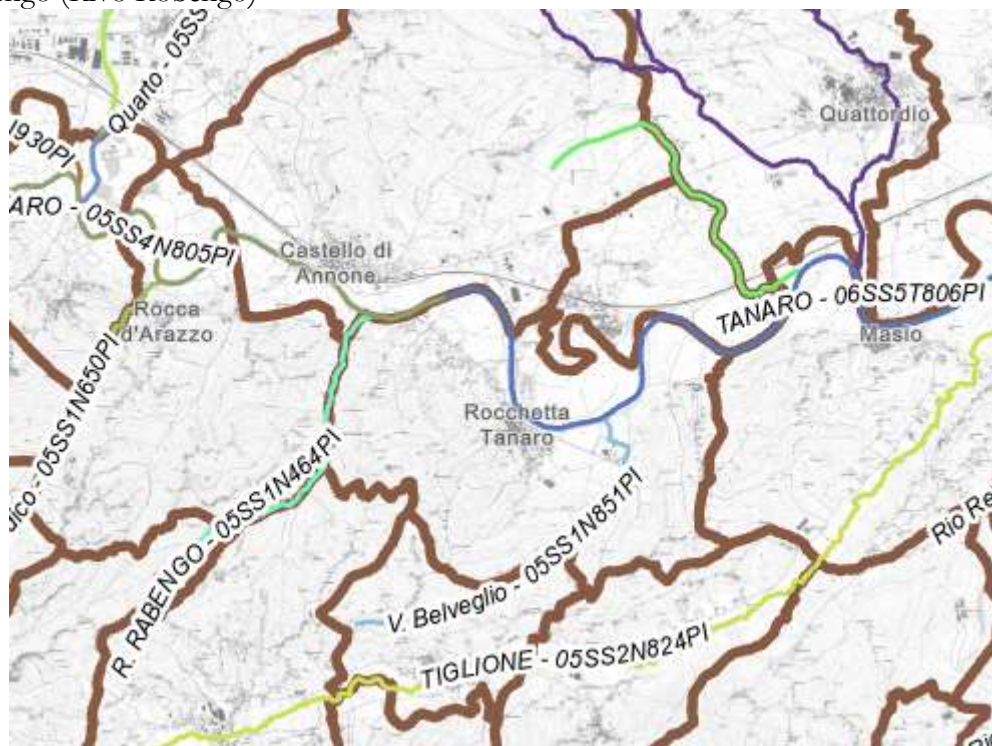
3.3.3 Acqua

La risorsa idrica (corpi idrici superficiali e sotterranei, naturali e artificiali) deve essere tutelata sia dal punto di vista quali-quantitativo, sia in relazione agli ecosistemi ad essa connessi; pertanto, tenendo anche in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e quanto previsto in termini di obiettivi di qualità e misure di riqualificazione indicati nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po):

- Le nuove previsioni non dovranno determinare l'aggravarsi delle situazioni esistenti ma, ove possibile, dovranno contribuire a migliorare le eventuali situazioni di degrado delle acque e delle fasce perfluviali esistenti, il miglioramento dell'habitat fluviale e della sua connessione ecologica all'interno del territorio;
- Per le nuove trasformazioni urbanistiche è necessario che le NTA prevedano adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 c. 2 del d.lgs. 152/2006 e in applicazione dell'art. 42 delle Norme del PTA.

I comuni di PRGI sono interessati dai seguenti corsi d'acqua significativi:

- Fiume Tanaro
- Rio Sant'Andrea (Rio del Vallone di Sant'Andrea)
- Rio Freddo (Rio Freddo di Valato)
- Rio Roncinaggio (Rivo Ronsinaggio o Marebioli)
- Rio Rabengo (Rivo Robengo)



Mappatura dei Corpi Idrici da PTA – Fonte Geoportale Arpa Piemonte

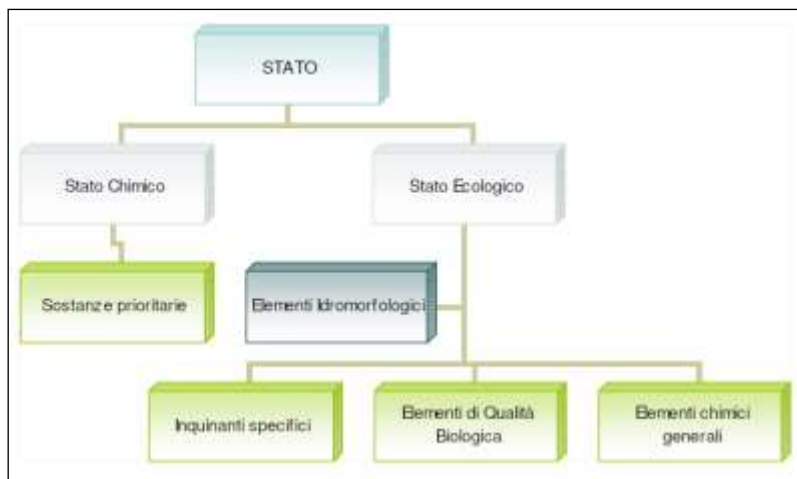
L'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici dei comuni di PRG è stato effettuato con l'utilizzo della pubblicazione Arpa Piemonte "Monitoraggio triennio 2014-2016 - Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nel 2014 si è concluso il primo sessennio di monitoraggio sui corsi d'acqua e sui laghi effettuato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di recepimento e attuazione.

Nel 2014 l'Autorità di Distretto del bacino del Po (AdB_Po) ha predisposto il progetto di Piano di Gestione (PdG_Po) per il periodo 2015-2021. Nel PdG_Po sono contenuti i risultati del monitoraggio relativi al sessennio 2009-2014, la classificazione dello Stato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti al 2015 e sono definite le misure di tutela e/o risanamento per ogni corpo idrico.

Le modalità di classificazione dello stato sono quelle previste dal Decreto 260/2010. Per tutti i dettagli e le specifiche relative alle modalità di classificazione si rimanda alla relazione “Monitoraggio triennio 2014-2016 – Stato di qualità dei corpi idrici ai sensi del Decreto 260/2010”.

Nella figura che segue si riporta lo schema di sintesi della classificazione dello Stato di qualità previsto dal suddetto decreto.



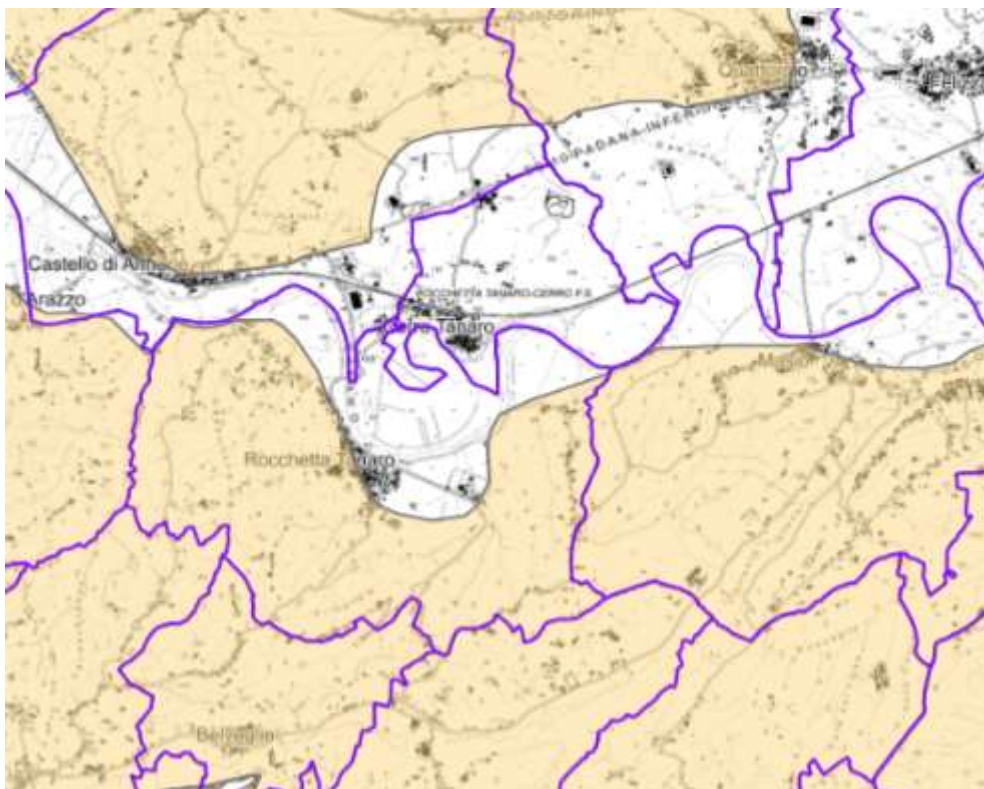
La rete di monitoraggio dei corsi d’acqua (RMR-F) è costituita da una Rete Base (RB) di 193 corpi idrici (CI) e 11 potenziali Siti di Riferimento (RB_SR) e da una Rete Aggiuntiva (RA). La RA è rappresentata da stazioni di monitoraggio aggiuntive (SA) all’interno di CI per i quali è già prevista la stazione principale e da un sottoinsieme di CI aggiuntivi (CA) non fisso, selezionato per specifiche valutazioni e finalità nell’ambito dei programmi di monitoraggio triennali.

Per i corpi idrici della Rete Base la classificazione deriva dai risultati dell’ultimo triennio di monitoraggio 2012-2014; per i Corpi Idrici della Rete Aggiuntiva dai risultati del relativo anno di monitoraggio: 2011 o 2014. La classificazione del fiume Ticino deriva dal monitoraggio congiunto effettuato da Arpa Piemonte e da Arpa Lombardia nell’ambito dell’accordo interregionale per il monitoraggio del fiume Ticino e del Lago Maggiore concordato dalle Regioni Piemonte e Lombardia.

Per tutti i Corpi Idrici non monitorati lo stato di qualità deriva dal processo di raggruppamento dei secondo le modalità previste dal Decreto 260/2010. Per i CI non monitorati, ai fini della classificazione, sono state attribuite per lo Stato Ecologico solo 2 classi di qualità: Buono o Sufficiente, per lo Stato Chimico e per lo Stato le classi previste dal Decreto 260/2010 (Buono o Non Buono).

Ai fini della classificazione dello Stato Ecologico, ai CI risultati in classe Elevato è stata attribuita la classe Buono se gli elementi di qualità morfologica sono risultati in stato Non elevato o se il monitoraggio di tali elementi non è stato effettuato.

Alla classificazione è associato il Livello di Confidenza (LC); per tutti i dettagli relativi alle modalità di derivazione dell’LC, si rimanda alla relazione “Monitoraggio triennio 2009-2011 – Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010”.



PTA – Estratto Tavola 7 – Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano – Fonte Geoportale regione Piemonte

Nel comune di Rocchetta Tanaro, si riscontrano invece aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui alla D.G.R. 2 febbraio 2018, n. 12-6441 Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017, come risulta dal documento recante *“Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque”* allegato alla suddetta D.G.R.

3.3.4 Suolo

Capacità d'uso

Con riferimento al territorio dei comuni di PRGI, così come per tutto il territorio regionale, si dispone della Carta dei Suoli redatta dall'IPLA alla scala 1:250.000 e, soprattutto, alla scala 1:50.000, a cui ci si riferirà in questo capitolo. Da questa, attraverso le Carte derivate è stato possibile trarre una caratterizzazione sintetica ma efficace dei suoli presenti sul territorio, con particolare attenzione al tema della Capacità d'uso.

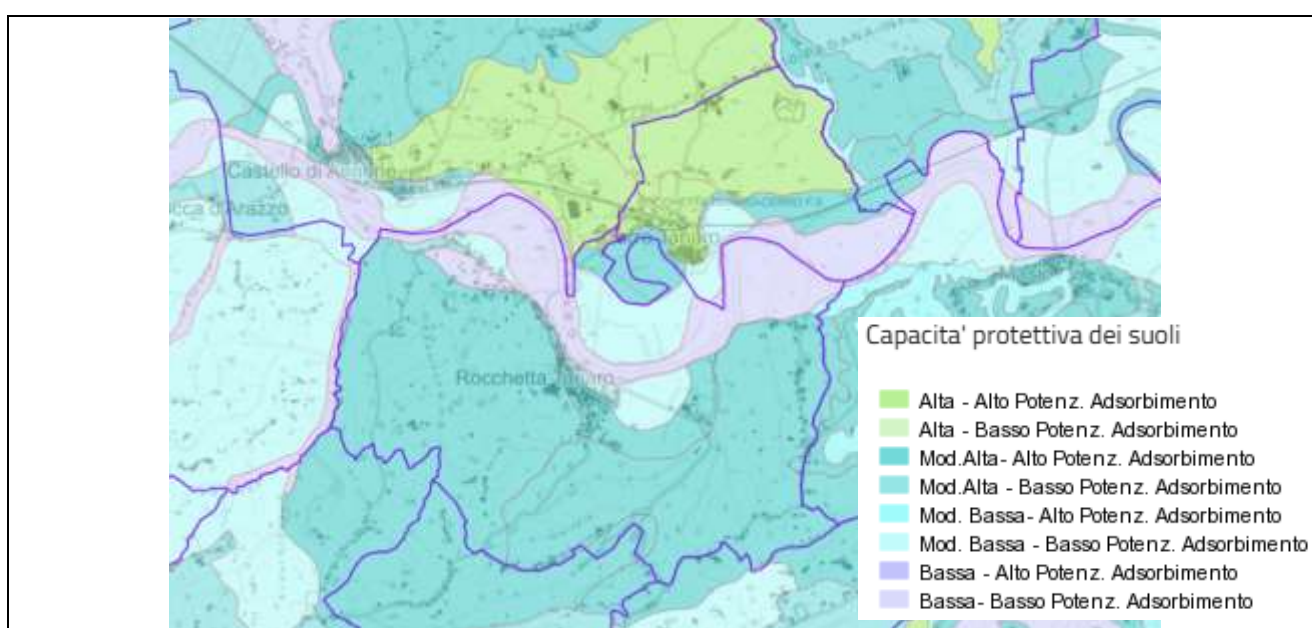


Stralcio della Carta della capacità d'uso dei suoli (fonte: <https://www.geoportale.piemonte.it>)

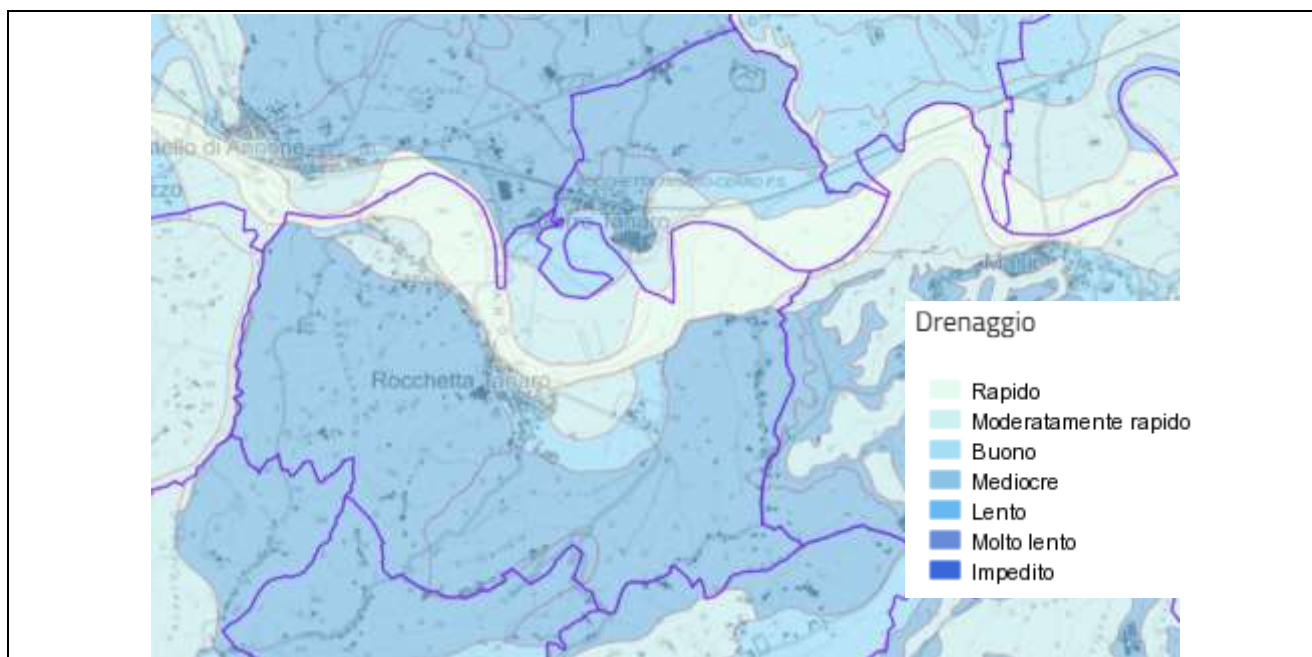
Dallo stralcio sopra riportato, i comuni presentano estesa presenza di suoli in classe III insieme a suoli in classe VI e zone di classe II e I nelle porzioni pianeggianti lungo l'asta del Fiume Tanaro.

Capacità protettiva

Ciò premesso, con una analisi di dettaglio della Carta dei Suoli è possibile caratterizzare meglio i suoli di pianura individuando specifiche differenziazioni pedologiche, soprattutto nei termini della capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee e del drenaggio.



Stralcio della Carta della capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee



Stralcio della Carta del drenaggio

Consumo di suolo

L'art. 31 del PTR stabilisce, al comma 10, che *“In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.”*

Si riporta per estratto la tabella di cui al documento “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” redatto dalla Regione nel 2015 che indica le componenti che concorrono a definire il consumo di suolo totale e valuta: il consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e il consumo di suolo reversibile (CSR). L'aggregazione tra il consumo da superficie infrastrutturata e il consumo da superficie urbanizzata costituisce il consumo di suolo irreversibile (CSCI), che unito al consumo reversibile determina il consumo di suolo complessivo (CSC).

Nel seguito si riportano i dati estratti dalla suddetta tabella per i 3 comuni componenti il P.R.G.I.

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Cerro Tanaro	465	38	8,12	5	1,05	0	0,00	43	9,24
Rocchetta Tanaro	1.591	84	5,30	15	0,96	7	0,44	106	6,66

dati della CSU cui applicare i limiti per le previsioni di incremento sono i seguenti

Cerro Tanaro	38 ha	380.000 m ²
Rocchetta Tanaro	84 ha	840.000 m ²

Per un valore di CSU complessivo di 122 ha, corrispondenti a 1.220.000 m²

Ne deriva che allo stato attuale, per ogni quinquennio, per i comuni vi sono le seguenti superfici passibili di “incremento di consumo di suolo ad uso insediativo”:

Cerro Tanaro	380.000 x 3%	=	11.400 m ²
Rocchetta Tanaro	840.000 x 3%	=	25.200 m ²
Complessivamente	1.220.000 x 3%	=	36.600 m ²

Ipotizzando un periodo di validità del P.R.G.I. di 10 anni, tale valore va comparato con il consumo di suolo ammissibile in 2 quinquenni, per cui risulta che nel periodo considerato si considera ammissibile un consumo di suolo pari al 6%.

Pertanto, il valore complessivo massimo ai sensi del comma 10 dell'art.31 del PTR di "incremento di consumo di suolo ad uso insediativo è identificabile in 73.200 m²

Ai fini del computo dei limiti percentuali in applicazione dell'art. 31 delle Norme del PTR e dell'art. 35 della L.R. 7/2022, le soglie di consumo di suolo si applicano esclusivamente alle nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate in zona con destinazione agricola ai sensi della pianificazione vigente e che necessitano di variante agli strumenti di pianificazione urbanistica adottata dopo l'entrata in vigore della L.R. 7/2022. Sono comunque escluse dal conteggio di cui all'articolo 31 delle norme di attuazione del piano territoriale regionale (PTR) le previsioni o ampliamenti di ambiti urbanistici generati da rilocalizzazioni o stralci di previsioni vigenti, in aree libere localizzate in zone con destinazione agricola ai sensi della pianificazione vigente. Sono comunque escluse dal conteggio di cui sopra le opere pubbliche non diversamente localizzabili e della realizzazione di interventi di livello sovralocale che derivino da accordi di programma, territoriali o da intese tra pubbliche amministrazioni. Pertanto, nella tabella che segue, sono indicati i consumi di suolo espressi con il presente P.R.G.I.

Nota: I dati sono aggiornati alla data del 26/08/2021 in quanto da tale periodo non sono state approvate Varianti che abbiamo

Descrizione e identificazione Area	Nuove localizzazioni [m ²]	Stralci [m ²]
COMUNE DI CERRO TANARO		
Stralcio Area residenziale di nuovo Impianto RN2 Concentrico (P.T.P.P.)		7.303
Stralcio parziale Area residenziale di nuovo impianto RN.c2 Concentrico (P.P.)		5.303
Stralcio Area residenziale di completamento RC2 Concentrico		2.312
COMUNE DI ROCCHETTA TANARO		
Stralcio totale Area di nuovo impianto residenziale R.N.r1 (P.P.) Località Sant'Emiliano		2.824
Stralcio porzione dell' Area residenziale di nuovo Impianto RN2 del vigente PRGI (P.T.P.P.) Loc. Sant'Emiliano		5.046
Stralcio parziale di Area residenziale di nuovo Impianto RN.r3 (ex Area RN2 del vigente PRGI) Loc. Sant'Emiliano		1.850
Stralcio dell' Area residenziale di nuovo Impianto RN.r2 Loc. Sant'Emiliano		8.810
Stralcio parziale dell' Area residenziale di nuovo Impianto RN.r4 Loc. Sant'Emiliano		8.301
Stralcio parziale dell'Area RR.r2 (riclassificata come Area di completamento RC.r14a e RC.r14b) Loc. Mogliotti		2.096
Stralcio parziale dell'Area RR.r3 (Loc. Cornalea)		2.993
Stralcio totale dell'Area RR.r4 (Loc. Cornalea)		2.152
Stralcio Area residenziale di completamento RR1.15 Loc. Cornalea (P.T.P.P.)		1.330
Stralcio porzione di Area residenziale di completamento RR1.15 Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Cornalea		900

Stralcio parziale Area di nuovo impianto RN1 Loc. Cornalea (P.T.P.P.)		12.751
Stralcio dell'Area RR.r1 (Loc. Mogliotti) (P.T.P.P.)		3.270
Stralcio Area di nuovo impianto RN.r6 (Loc. Mogliotti)		4.818
Totale aree stralciate da rilocalizzare		72.059
CERRO TANARO		
Nuova previsione di area produttiva PN.c3 (P.T.P.P.) Loc. Area produttiva	22.082	
Riperimetrazione Area RC.c (P.T.P.P.) Concentrico	2.888	
Riperimetrazione Area RS.c (P.T.P.P.) Concentrico	4.045	
Riconoscimento di nuova Area RS.c Concentrico a confine con Area RN.c3	6.018	
ROCCHETTA TANARO		
Riperimetrazione Area RS.r con stralcio di servizio pubblico SG1 (P.T.P.P.)	2.198	
Riperimetrazione area RR.r (P.T.P.P.)	267	
Previsione di nuove Aree di completamento (in sostituzione della ex Area RN.r2 stralcata) RCr.12 RCr.13	2.564 2.643	
Ampliamento area RR.r Loc. Cornalea	820	
Totale nuove localizzazioni	43.525	
CONSUMO DI SUOLO PREVISTO	-28.534 m²	
INCREMENTO PERCENTUALE	dato negativo	
VERIFICA INCREMENTO	dato negativo	dato negativo

Pertanto si può affermare la compatibilità con l'art. 31 del PTR.

3.3.5 Foreste

Le foreste sono una risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, quali:

- i servizi di approvvigionamento, nel caso delle risorse forestali: legname, prodotti forestali spontanei non legnosi, acqua;
- i servizi di regolazione e mantenimento, quali il controllo dell'erosione del suolo, la purificazione dell'acqua, l'assorbimento dell'anidride carbonica, ecc.;
- i servizi culturali, legati al supporto di attività turistiche, ricreative, sportive, culturali, alla conservazione dei valori paesaggistici, ecc.

I boschi sono entità ambientali modellate da fattori naturali (clima, geomorfologia, suoli, ecologia delle specie, etc.) e da fattori antropici (gestione selvicolturale, abbandono, imboschimento spontaneo o guidato, disboscamento, inquinamento ecc.).

Le foreste sono parte del capitale naturale nazionale e sono riconosciute come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

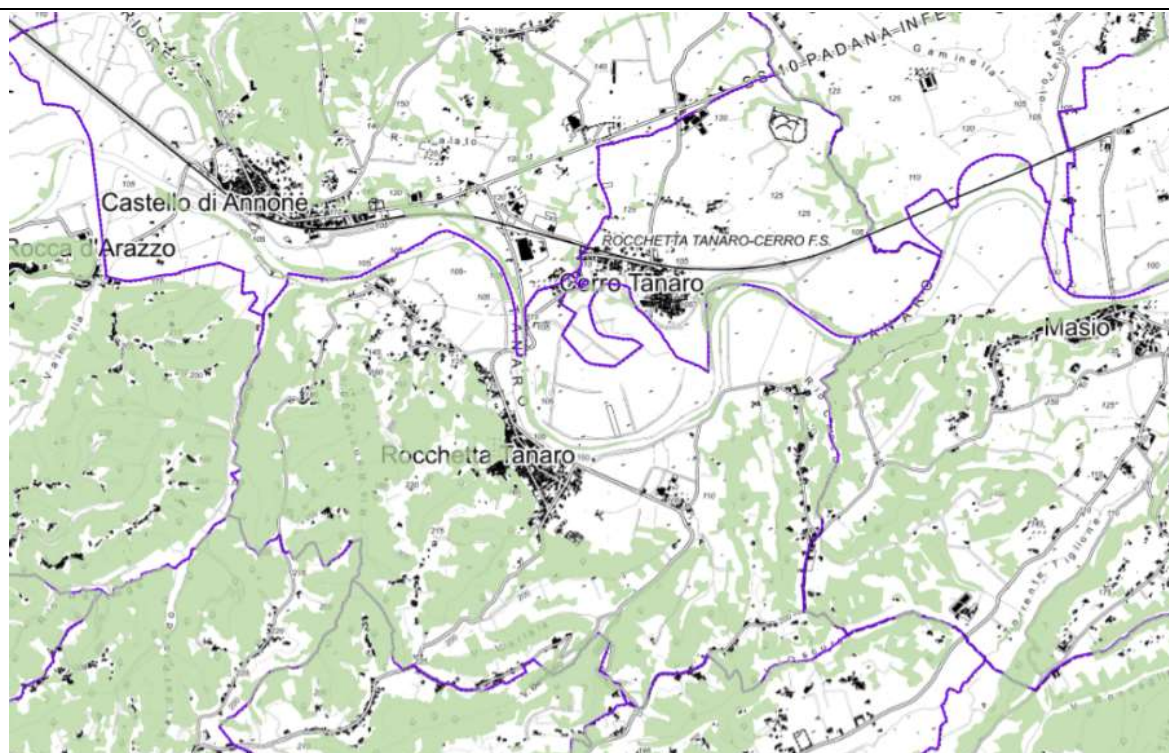
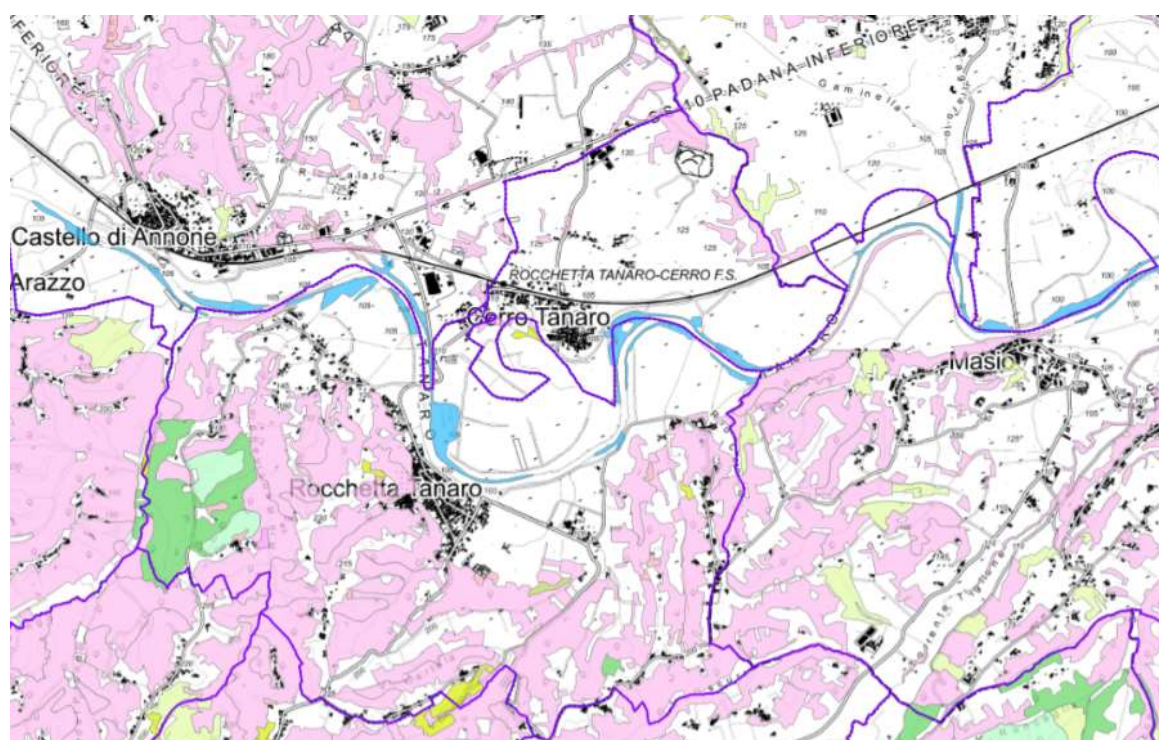
I principali riferimenti normativi, pianificatori e programmatici per la tutela e la gestione dei boschi sono i seguenti:

- a livello nazionale: il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e la Strategia Forestale Nazionale approvata con il D.M. 23 dicembre 2021;
- a livello regionale: la l.r. n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della l.r. 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste), le misure relative alla trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso (dgr n. 4-3018 del 26 marzo 2021), la l.r. n. 45 del 9 agosto 1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici – Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27", il regolamento regionale n. 2/R del 23 gennaio 2017 che definisce le aree escluse dalla definizione di bosco in attuazione dell'art. 3 commi 3 bis e 3 ter della l.r. 4/2009, il Piano Forestale Regionale 2017-2027 (dgr 23 gennaio 2017, n. 8-4585).

Con riferimento agli approfondimenti opportuni nella definizione degli strumenti urbanistici locali, si evidenzia che la trasformazione del bosco è vietata (art. 19, comma 2 della l.r. 4/2009), fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della l.r. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

I soggetti autorizzati ad effettuare la trasformazione del bosco sono tenuti a compensare la superficie forestale trasformata, salvo i casi di esenzione previsti dall'art. 19 c. 7 della l.r. 4/2009.

Le figure che seguono riportano rispettivamente la superficie boscata e la carta forestale edizione 2025 estratta dal Geoportale della Regione Piemonte.



- | | |
|--|--------------------------|
| Abetine | Pecore |
| Acero-tiglio-frassineti | Pinete di Pino marittimo |
| Alneti planiziali e montani | Pinete di Pino silvestre |
| Arbusteti planiziali, collinari, montani | Pinete di pino montano |
| Arbusteti subalpini | Querceti di rovere |
| Boscaglie pioniere e d'invasione | Querceti di roverella |
| Castagneti | Querceti carpineti |
| Cerrete | Robinieti |
| Faggete | Rimboschimenti |
| Saliceti e pioppeti ripari | |
| Lariceti e cembraie | |
| Orno-ostrieti | |

3.3.6 Paesaggio

La descrizione della componente ambientale si articola e sviluppa sulla base delle risultanze dello studio paesaggistico legato all'adeguamento al PPR per PRGI, si richiamano a tal proposito gli elaborati di PRGI di cui alle Tavole AP.1, Ap.2, Ap.3 Ap.4 e Ap.5; nonché le specifiche dell'adeguamento di cui allo specifico allegato A di cui al regolamento di attuazione e la relazione illustrativa della Variante (Cap. 16) così come quanto al presente rapporto ambientale al Cap.2.3.4.

Sono inoltre riconosciuti dal PRGI gli edifici vincolati di cui al D.lgs.42/2004 come di seguito:

PATRIMONIO STORICO E CULTURALE – TERRITORIO DI PRGI

Sono sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004, in forza del combinato degli artt. 10-12, gli immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, fino a quando non sia stata effettuata la verifica dell'interesse culturale prevista dall'art. 12 del D. lgs. 42/2004.

All'interno di tale categoria sono compresi anche che i monumenti ai caduti e i viali della rimembranza, le cappelle campestri ed i piloni votivi, anche se non cartograficamente individuati.

Gli immobili sottoposti a tutela secondo quanto sopra sono richiamati nell'elenco seguente:

COMUNE DI CERRO TANARO

Edifici vincolati Ope Legis (comma1)

Denominazione	Indirizzo	Proprietà
Palazzo municipale		Comune di Cerro Tanaro
Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista		Curia
Confraternita della Santissima Trinità (edificio sconsacrato- centro culturale)		Comune di Cerro Tanaro
Edificio polifunzionale		Comune di Cerro Tanaro

COMUNE DI ROCCHETTA TANARO

Edifici vincolati Ope Legis (comma1)

Denominazione	Indirizzo	Proprietà
Palazzo municipale		Comune di Rocchetta Tanaro
Fattoria Roceta (centro socio culturale/ museale/turistico ricettivo)		Comune di Rocchetta Tanaro
Scuole elementari		Comune di Rocchetta Tanaro
Ex casa di riposo		Comune di Rocchetta Tanaro
Chiesa parrocchiale dei Santi Nicolao e Stefano		Curia
Cappella della Frazione Asinara		Curia
Cappella di San Rocco		Curia
Chiesa di Santa Caterina della Confraternita dei Battuti		Curia

Sono altresì sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004, in forza del combinato degli artt. 10-13, i seguenti immobili per i quali è intervenuta la Dichiarazione dell'interesse culturale o la notifica ministeriale decretante il vincolo espresso.

Di seguito:

Denominazione	Indirizzo	Proprietà	Provvedimento
Castello dei Marchesi della Rocchetta	Via al castello n.3	Privata	D.M. 12/12/1991 (07/12/1993 Trascritto il 07/12/1993 ai nn. 6554/8523)
Chiesa delle Chiappellette Santa Maria de flexio	Area agricola	Privata	Nota Min 19/11/1943 Trascritto il 1/10/1945 ai nn. 2790/2627 ai numeri 4197/3610 ai nn. 4196/3609
Chiesa di San Carlo e canonica di Cornalea	Frazione Cornalea		D.C.R. n.101 del 10/06/2021

Castello dei Marchesi della Rocchetta



Concentrico di Rocchetta Tanaro



Chiesa delle Chiappellette / Santa Maria de flexio



Strada provinciale n. 27



Chiesa di San Carlo in Frazione Cornalea



Fraz. Cornalea



3.3.7 Siti contaminati e amianto

L'art. 6 della l.r. 42/2000 in materia di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle matrici ambientali delle aree dismesse.

A tal proposito è necessario, in fase di dismissione di attività produttive preesistenti, valutare la presenza di contaminazione delle matrici ambientali ed attivare, qualora le concentrazioni siano superiori alle concentrazioni previste dalla normativa in relazione alle destinazioni d'uso del sito, gli adempimenti previsti dalla normativa sulle bonifiche dei siti contaminati (parte IV titolo V del d.lgs. 152/06).

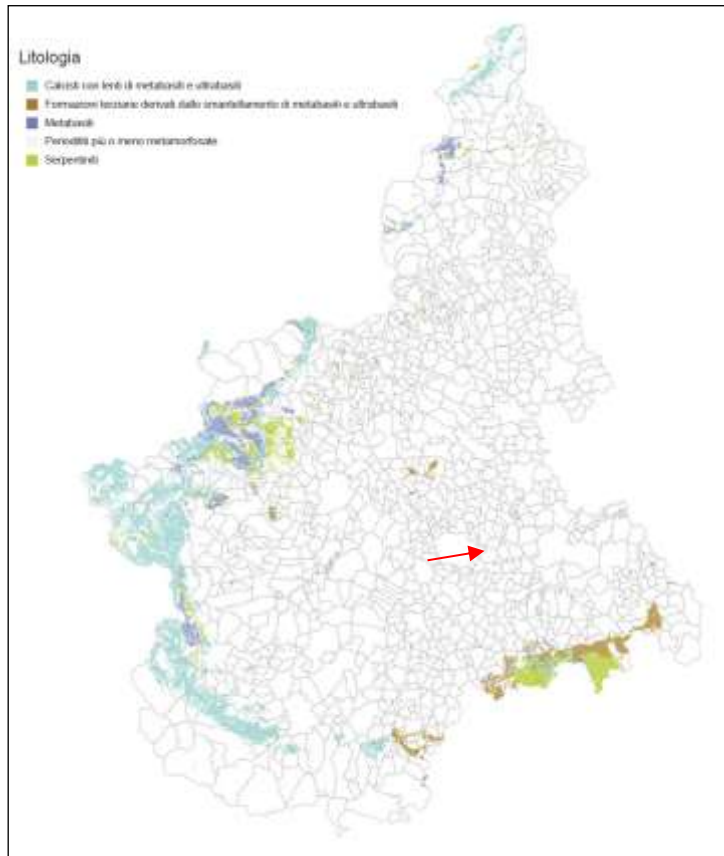
L'art. 251 c. 2 del d.lgs. 152/06 prevede che, qualora un sito risulti contaminato (superamento delle concentrazioni di rischio), "tale situazione viene riportata dal certificato di destinazione urbanistica, nonché dalla cartografia e dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del comune e viene comunicata all'Ufficio tecnico erariale competente". Si ritiene pertanto necessario che i Comuni aggiornino le informazioni relative ai vincoli derivanti dai procedimenti di bonifica, condizionando il riutilizzo delle aree alla preventiva bonifica.

Il dataset DATI.Piemonte.it riporta l'elenco dei siti inseriti in Anagrafe dei Siti Contaminati ai sensi del D.M. 471/99 e del successivo d. lgs. 152/06. I siti presenti non corrispondono alla totalità di quelli censiti in Anagrafe: sono disponibili quelli che, dall'analisi di alcune informazioni presenti in banca dati, risultano contaminati, o con intervento di bonifica concluso.

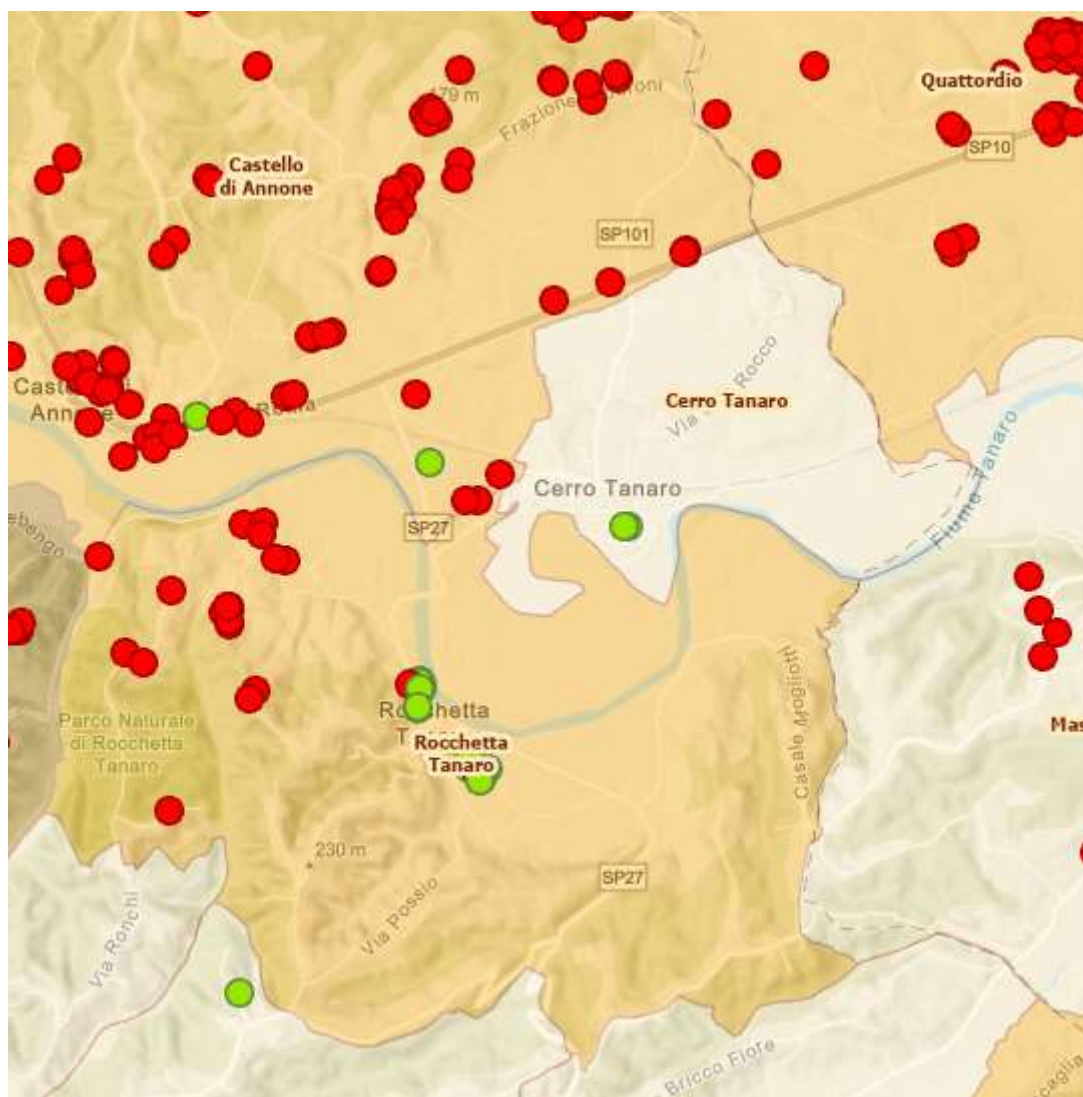
Nel territorio di PRGI non sono al momento indicati siti contaminati nella suddetta anagrafe.

In tema di amianto si evidenzia che nel Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020 (dcr n. 124 - 7279 del 1° marzo 2016) sono contenute specifiche indicazioni in materia di amianto.

La figura seguente, tratta dal suddetto PRA, mostra come i comuni di PRGI siano situati in una zona della regione Piemonte molto lontana dalle aree con rocce con presenza accertata o potenziale di minerali di amianto.



Tratto dal sito ARPA Piemonte si riporta un estratto che mostra come attualmente nei comuni di PRGI sia stata verificata (alla data del sopralluogo del 28/07/2016) la presenza non diffusa di coperture in Amianto specialmente localizzate in area agricola, con presenza di Bonificati e in Corso di Bonifica specialmente nei concentrici dei comuni.



Estratto Mappatura coperture in cemento amianto – Fonte Geoportale ARPA Piemonte

3.3.8 Rumore

Il riferimento normativo generale della Regione Piemonte è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”. Ai sensi dell’art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali.

La l.r. 56/77, art. 14, c. 1, punto 2), lett. c bis, stabilisce che la relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica, predisposta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico, è analizzata e valutata nell’ambito della procedura di VAS.

L’approvazione di una proposta di variante urbanistica, quindi, comporta la revisione e l’aggiornamento della classificazione acustica comunale e degli eventuali piani di risanamento adottati.

Qualora siano necessarie modifiche alla classificazione acustica comunale, dovrà essere avviata la procedura prevista dall’art. 7 della l.r. 52/2000 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico), seguendo le linee guida di cui alla dgr n. 85-3802 del 6 agosto 2001, e dovranno essere adeguati i regolamenti comunali e i piani di risanamento di cui all’art. 6 della medesima legge.

Si richiama Quanto al punto 7.9 per la trattazione specifica dei PCA comunali relativi ai comuni di PRGI.

3.3.9 Elettromagnetismo

La Legge n. 36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) fa riferimento alla protezione della popolazione da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da:

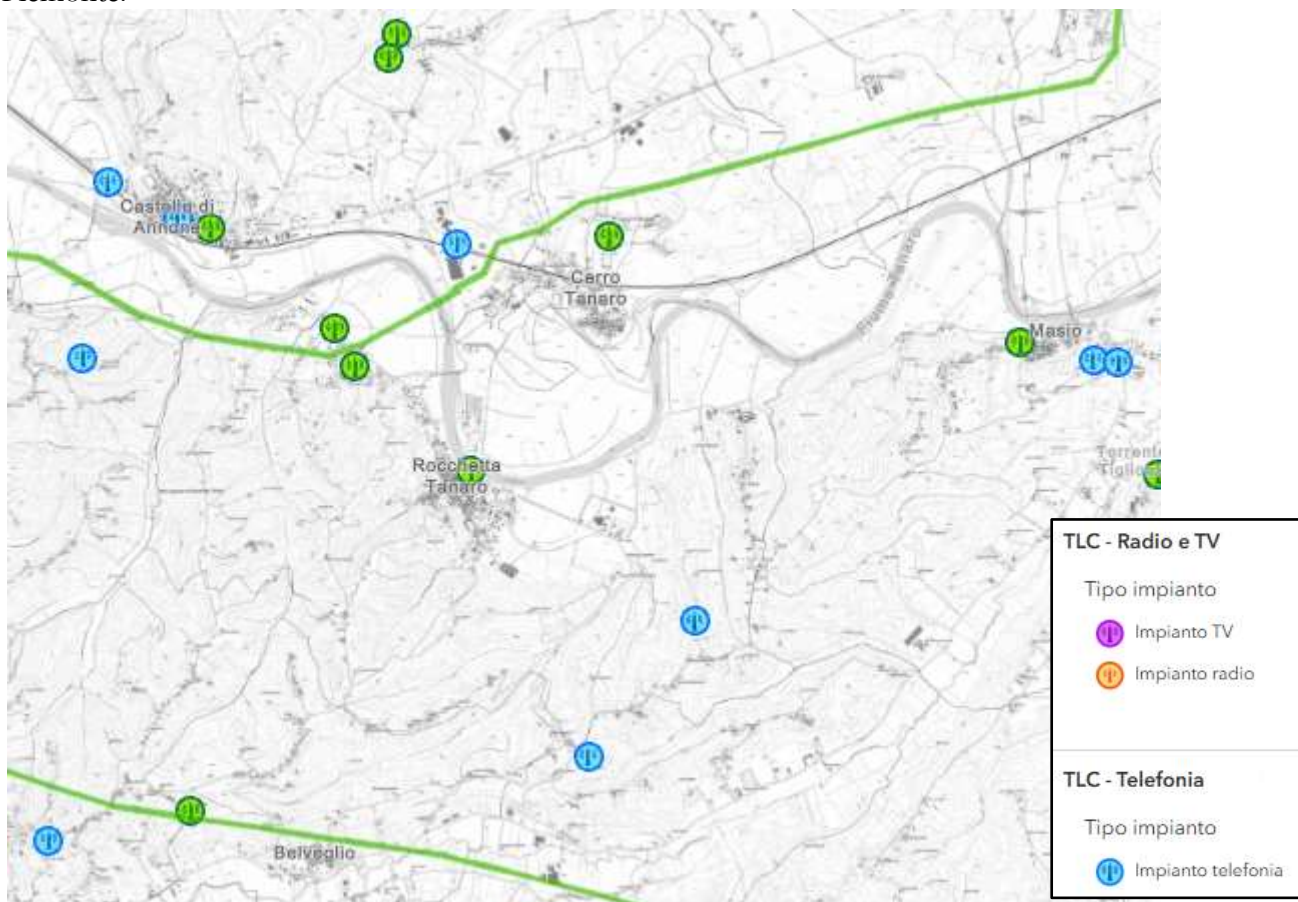
- sorgenti a bassa frequenza (50 Hz): elettrodotti, linee elettriche - aeree o interrate - per il trasporto o la distribuzione di energia elettrica, ma anche impianti o cabine/stazioni/sottostazioni adibiti rispettivamente alla sua produzione o trasformazione;
- sorgenti ad alta frequenza (da 100 KHz a 300 GHz): impianti RTV (radiotelevisivi), SRB (stazioni radio base), telefonia; più in generale, tutto ciò che non ricade nelle basse frequenze.

Per quanto riguarda le sorgenti a bassa frequenza, è competenza del proprietario/gestore dell'impianto/linea determinare e comunicare al Comune i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto. La normativa di riferimento è rappresentata:

- dal DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti";
- dall'art. 6 comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti

Per quanto riguarda le sorgenti a alta frequenza, al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2004 e dalla dgr 16/757 del 5 settembre 2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, con cui detto regolamento potrebbe interferire. In ogni caso si dovrà rispettare il DPCM 8 luglio 2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m].

Nel seguito si riporta un estratto dal sito ARPA Piemonte Portale CEM - campi elettromagnetici in Piemonte.



3.3.10 Radon

Per attuare una pianificazione del territorio capace di proteggere dai rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti è fondamentale la conoscenza delle aree regionali ad elevata concentrazione di attività di radon.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e s.m.i. Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti;
- Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio del 5 dicembre 2013 - norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti;
- L.r. 5 del 18 febbraio 2010 “Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti” .

La l.r. 5 del 18 febbraio 2010 “Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti”, all'art. 11, c. 6 stabilisce che nelle aree regionali ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon, la pianificazione urbanistico - territoriale locale ed i regolamenti edilizi debbano tener conto della problematica connessa al gas radon, sulla base delle linee guida “per la pianificazione urbanistico territoriale e per la progettazione e costruzione delle nuove edificazioni”, adottate dalla Giunta regionale ai sensi del c. 4 del medesimo articolo.

Con riguardo alle aree di cui sopra, si evidenzia che la legge regionale prevede l'individuazione delle zone ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon, ai sensi dell'art. 10 sexies del d.lgs. 230/95, sulla base delle linee guida e dei criteri emanati dalla “Commissione tecnica nazionale per le esposizioni a sorgenti naturali di radiazioni” e, nelle more della definizione degli stessi, effettui una prima mappatura delle aree regionali ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon, pubblicandone l'elenco sul BUR.

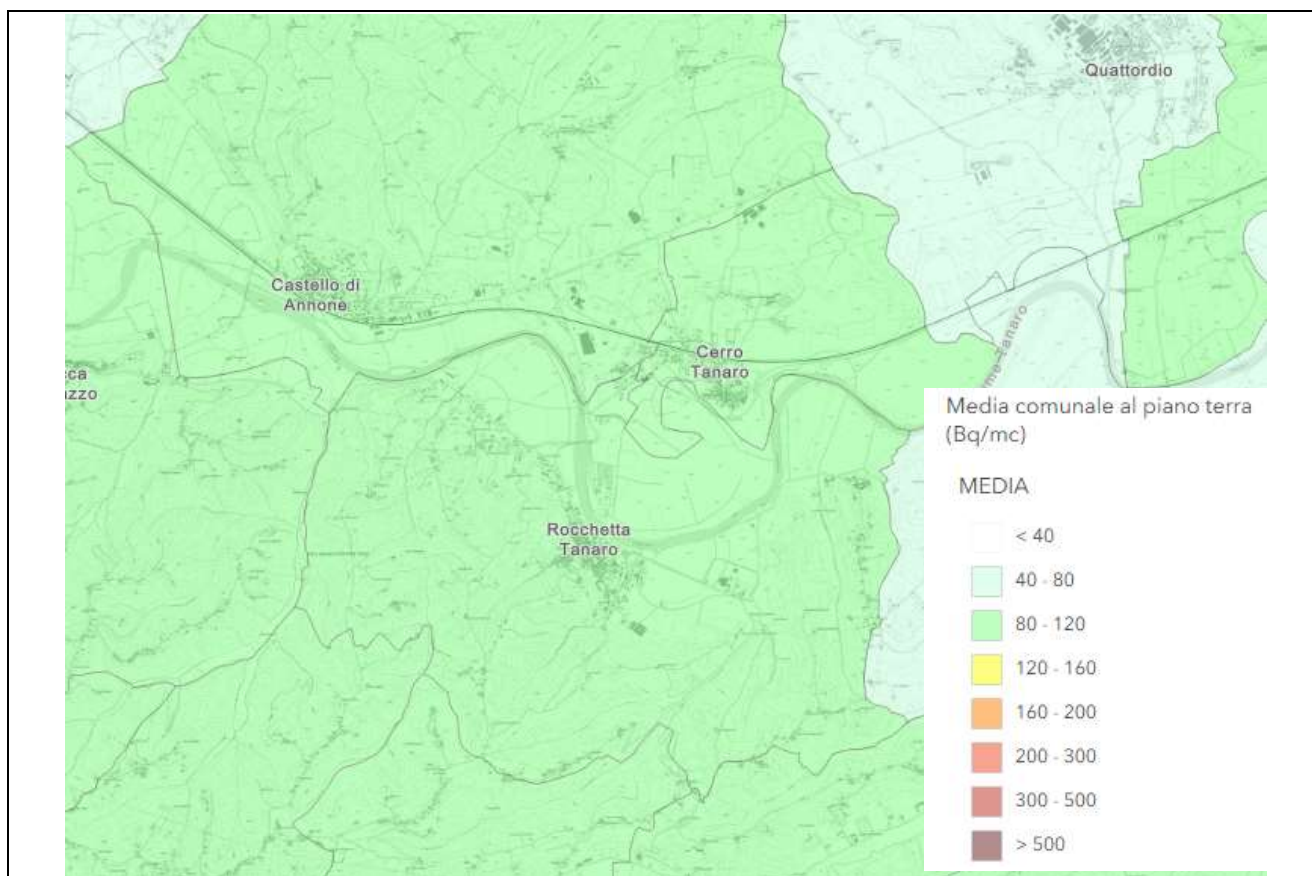
In data 12/01/2023 è stato pubblicato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, il provvedimento con il quale è stata ufficializzata la nuova mappatura del radon in Piemonte che, tra l'altro, consente di individuare le aree prioritarie radon. Le aree prioritarie sono aree del territorio regionale potenzialmente più critiche per l'esposizione a gas radon, dove si stima che venga superato il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon in un numero significativo di edifici.

È un importante aggiornamento tecnico-scientifico della mappa radon del Piemonte, già pubblicata in una prima versione nel 2009, con l'adeguamento alle indicazioni della più recente normativa (D. Lgs. 101/2020). Il Piemonte diventa, così, la prima regione italiana ad aver adottato ufficialmente una mappatura del radon che, sviluppata utilizzando le più avanzate conoscenze scientifiche disponibili, rispetta i più moderni ed elevati standard radioprotezionistici stabiliti dalle normative nazionali ed internazionali.

Grazie ad essa si fornisce inoltre ai Comuni un importante strumento conoscitivo e di prevenzione. In particolare, per i 37 Comuni individuati come aree prioritarie sono estesi alcuni obblighi di legge riguardanti il monitoraggio dei luoghi di lavoro e verranno promosse dalla Regione, con il supporto tecnico-scientifico di Arpa Piemonte, attività di approfondimento sul patrimonio edilizio pubblico e di informazione alla popolazione.

I comuni di PRGI non sono ricompresi nell'elenco di cui sopra, riportato in Tabella 3.1 – Comuni individuati come aree prioritarie della pubblicazione “La mappa del radon in Piemonte: un aggiornamento alla luce dell'emanazione del D. Lgs. 101/2020” realizzata da Arpa Piemonte – Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici - Struttura Semplice Radiazioni Ionizzanti e Siti Nucleari.

Accanto alle suddette 37 aree comunali definite aree prioritarie ai sensi di legge (art. 11 D. Lg. 101/2020), sono state affiancate diverse aree di attenzione, in cui ricadono ulteriori 241 Comuni riportati nella Tabella 3.2 – Aree di attenzione della suddetta pubblicazione ARPA Piemonte.



La figura precedente riporta un estratto delle Medie comunali al piano terra estratta dal Geoportale ARPA Piemonte con la localizzazione dei comuni di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro.

3.3.11 Attività produttive e rischio industriale

Per attuare una pianificazione del territorio capace di prevenire gli eventuali effetti dannosi connessi al rischio derivato da un'attività industriale, è fondamentale la conoscenza delle attività produttive che possono generare pericolo per le persone e l'ambiente.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- d.lgs. 105/2015 e DM 9 maggio 2001 per il rischio di incidente Rilevante;
- Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale approvate con la dgr n. 17-377 del 26 luglio 2010 Approvazione di "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale";
- Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) adottate con dgr n. 30-11858 del 28 luglio 2009 per l'importanza di includere criteri di sostenibilità ambientale.

Nel caso particolare in cui il territorio comunale sia interessato, direttamente o indirettamente, dalla presenza di Attività Seveso (stabilimenti di soglia inferiore o superiore, definiti rispettivamente alle lettere b) e c) del comma 1 del d.lgs. 105/2015), a prescindere dalla tipologia di variante allo strumento urbanistico, è necessario provvedere alla stesura o revisione dell'Elaborato Tecnico RIR, così come previsto dal DM LL.PP. 151 del 9 maggio 2001, integrato con la valutazione del rischio industriale come tematica generale estesa all'intero territorio comunale e da redigere secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida regionali. Il Comune è obbligato a redigere o aggiornare l'Elaborato Tecnico RIR quando:

1. almeno un'Attività Seveso è situata sul territorio comunale;
2. almeno un'Attività Seveso è situata in modo parziale sul territorio comunale;
3. sul territorio comunale ricadono gli effetti diretti (aree di danno) di almeno un'Attività Seveso anche se localizzata su un comune confinante;
4. è previsto da altri strumenti di pianificazione quale il PTCP;
5. è richiesto l'insediamento di nuove Attività Seveso;
6. sono proposte modifiche delle Attività Seveso che costituiscono aggravio del preesistente livello di rischio, di cui all'art. 18, comma 1, del d.lgs. 105/2015 valutate secondo l'allegato D dello stesso decreto;
7. sono proposte modifiche delle Attività Seveso, che seppure non costituiscono aggravio del preesistente livello di rischio, comportano comunque una modifica delle aree di danno, di esclusione o di osservazione;
8. sono previsti nuovi elementi vulnerabili o infrastrutture attorno alle Attività Seveso esistenti (es. vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali), qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Come risulta dai dati pubblicati sul sito della Regione Piemonte "Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose - Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – Recepimento Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter", nella provincia di Asti esiste un solo stabilimento a rischio di incidente rilevante, listato nel seguito:

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione	Provincia	Comune
NA253	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENERGAS S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	PIEMONTE	ASTI	REVIGUASCO D'ASTI

Nel caso dei comuni di PRGI non si verifica alcuno dei casi listati ai precedenti punti da 1 a 8, per cui non si rende necessario provvedere alla stesura dell'Elaborato Tecnico RIR, così come previsto dal DM LL.PP. 151 del 9 maggio 2001.

3.3.12 Rifiuti

Di seguito si riportano i riferimenti alla pianificazione settoriale regionale:

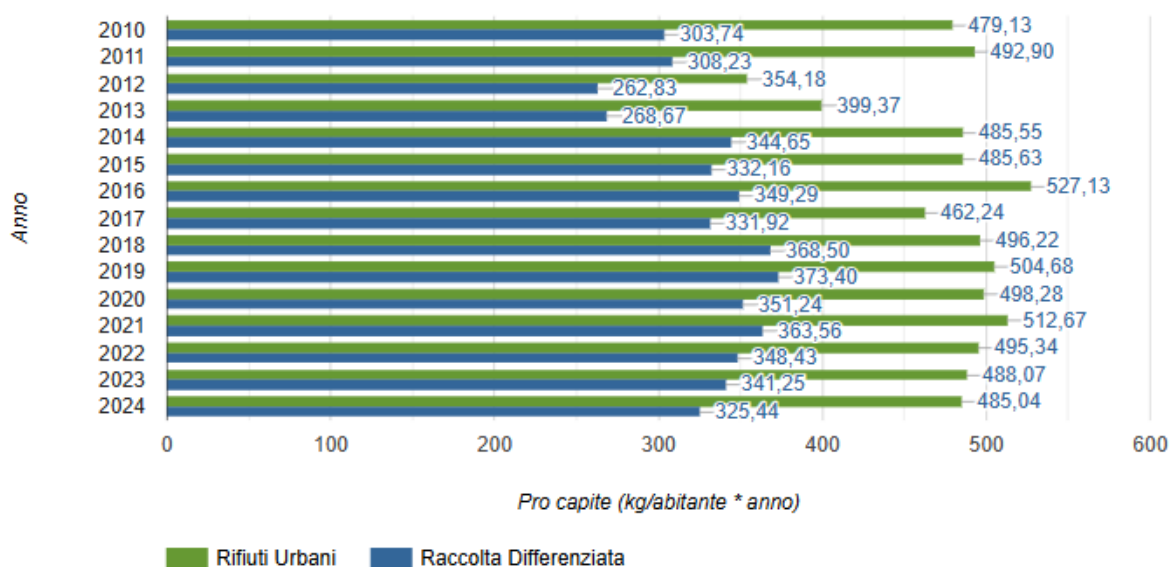
1. Rifiuti urbani: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, dcr 19 aprile 2016, n. 140 - 14161;
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI): tale piano è in via di definitiva approvazione e sostituirà il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani del 2016.
2. Rifiuti speciali: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, dcr 16 gennaio 2018, n. 253-2215.

I dati sulla produzione di rifiuti dei comuni di PRGI sono tratti dal Catalogo Rifiuti Sezione Nazionale di ISPRA

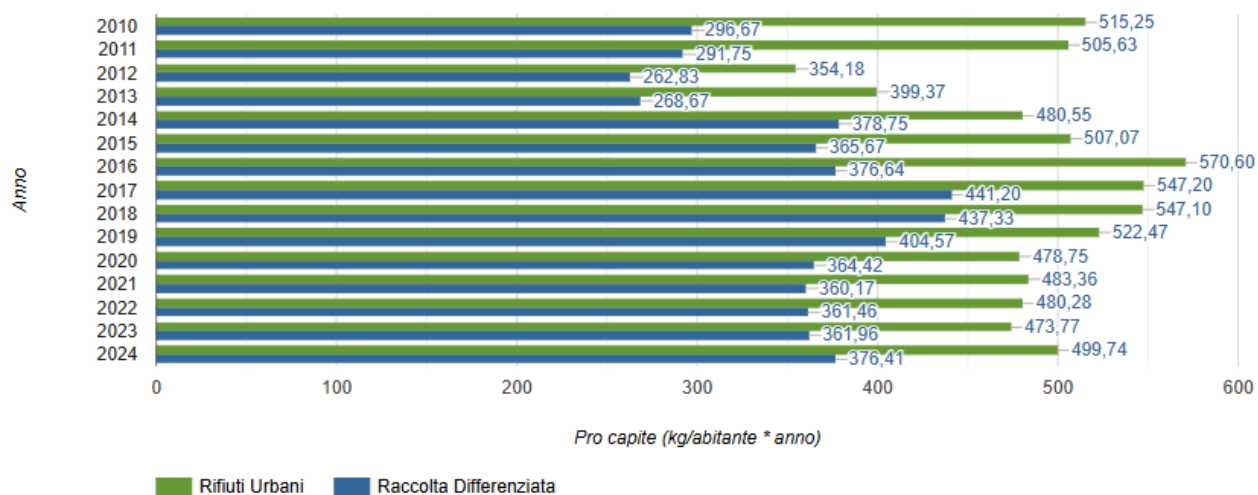
I suddetti dati riguardano la produzione annuale di rifiuti urbani a livello comunale comprensiva della % di raccolta differenziata e del dettaglio delle tipologie di rifiuti raccolte. In particolare la % di raccolta differenziata viene calcolata sulla base del metodo regionale di cui alla D.G.R. 15-5870 del 3 novembre 2017, coerente con il metodo nazionale.

In particolare, per i comuni di PRGI sono stati estratti i dati riportati nella seguente tabella:

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	Raccolta differenziata (RD) (t)	Produzione totale rifiuti urbani (RU) (t)	Percentuale RD	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
2024	Comune di Rocchetta Tanaro	1.350	439,340	654,810	67,09%	325,44	485,04
2023	Comune di Rocchetta Tanaro	1.319	450,107	643,767	69,92%	341,25	488,07
2022	Comune di Rocchetta Tanaro	1.348	469,677	667,722	70,34%	348,43	495,34
2021	Comune di Rocchetta Tanaro	1.368	497,348	701,328	70,92%	363,56	512,67
2020	Comune di Rocchetta Tanaro	1.368	480,501	681,651	70,49%	351,24	498,28
2019	Comune di Rocchetta Tanaro	1.404	524,254	708,574	73,99%	373,40	504,68
2018	Comune di Rocchetta Tanaro	1.406	518,105	697,684	74,26%	368,50	496,22
2017	Comune di Rocchetta Tanaro	1.453	482,280	671,630	71,81%	331,92	462,24
2016	Comune di Rocchetta Tanaro	1.445	504,719	761,710	66,26%	349,29	527,13
2015	Comune di Rocchetta Tanaro	1.450	481,637	704,161	68,40%	332,16	485,63



Anno	Dato relativo a:	Popolazione	Raccolta differenziata (RD) (t)	Produzione totale rifiuti urbani (RU) (t)	Percentuale RD	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
2024	Comune di Cerro Tanaro	590	222,079	294,649	75,32%	376,41	499,74
2023	Comune di Cerro Tanaro	591	213,916	279,996	76,40%	361,96	473,77
2022	Comune di Cerro Tanaro	587	212,178	281,923	75,26%	361,46	480,28
2021	Comune di Cerro Tanaro	586	211,059	283,249	74,51%	360,17	483,36
2020	Comune di Cerro Tanaro	593	216,101	283,901	76,12%	364,42	478,75
2019	Comune di Cerro Tanaro	592	229,505	309,305	77,43%	404,57	522,47
2018	Comune di Cerro Tanaro	604	264,147	330,447	79,04%	437,33	547,10
2017	Comune di Cerro Tanaro	589	259,869	322,299	80,63%	441,20	547,20
2016	Comune di Cerro Tanaro	598	225,233	341,219	66,01%	376,64	570,60
2015	Comune di Cerro Tanaro	606	226,912	317,427	72,11%	365,67	507,07



3.3.13 Energia

Con dcr n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 è stato approvato il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) del Piemonte, quale atto di pianificazione strategica in materia energetica contenente gli scenari di sviluppo al 2030, unitamente agli obiettivi e agli indirizzi in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, dell'efficienza energetica e della riduzione dei consumi di energia, nonché delle infrastrutture di rete elettrica, del gas e del teleriscaldamento. Tale Piano costituisce il quadro di riferimento strategico anche per la verifica di coerenza nell'ambito delle procedure di VAS delle proposte di piani locali.

Il PEAR assolve, tra gli altri, a due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita.

La programmazione strategica che trova riscontro nel Piano è finalizzata a ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute e ad incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo così i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili. In Piemonte si potrà così diminuire del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Il Piano assume una valenza strategica proiettata nel prossimo decennio, perché dota il territorio piemontese non solo di uno strumento di pianificazione in ambito energetico e ambientale, i cui indirizzi porteranno a raggiungere gli obiettivi discendenti dal cosiddetto Pacchetto Energia pulita in un'ottica di sostenibilità ambientale, competitività e sviluppo durevole ma anche perché, potenziando energia e calore da fonti energetiche rinnovabili come sole, acqua, biomassa, vento, mette la regione Piemonte nelle condizioni di essere meno dipendente dall'approvvigionamento di gas e petrolio e renderla il più possibile autonoma, per salvaguardare la produzione industriale e l'uso elettrico civile.

Il fabbisogno energetico regionale è in costante aumento, in linea con quanto accade nel resto del Paese e in tutte le zone industrializzate del mondo. Si registra una generale tendenza alla diminuzione nell'utilizzo di combustibili solidi e di prodotti petroliferi, a fronte di un costante aumento di quelli gassosi.

Nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, bisognerebbe procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili, l'efficienza energetica dei processi e il contenimento dei consumi soprattutto nel settore dei trasporti e del riscaldamento.

La Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia promuove il miglioramento energetico delle nuove costruzioni e la ristrutturazione degli edifici esistenti. In Italia la direttiva è stata recepita tramite il D.lgs. 192/05 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e provvedimenti attuativi² dell'abrogata L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e il D. Lgs. 28/2011 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

Circa il 30% del consumo totale di energia è dovuto al settore civile (terziario e residenziale); questo settore consente ampi margini di intervento poiché caratterizzato da bassi livelli di efficienza; è in quest'ottica che si muovono gli obiettivi politici europei, nazionale, ma anche della Regione, che mirano al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adottando strumenti di incentivo da un lato e ponendo vincoli prestazionali minimi dall'altro.

² DGR n. 45-11967 del 04.08.2009, in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere g) e p) della L.R. 13/2007, DGR n. 43-11965 del 04.08.2009, in materia di rendimento energetico nell'edilizia, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere d), e) e f) e DGR n. 46-11968 del 04.08.2009, così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 03.08.2011, relativa allo stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere a), b) e q) della medesima legge regionale.

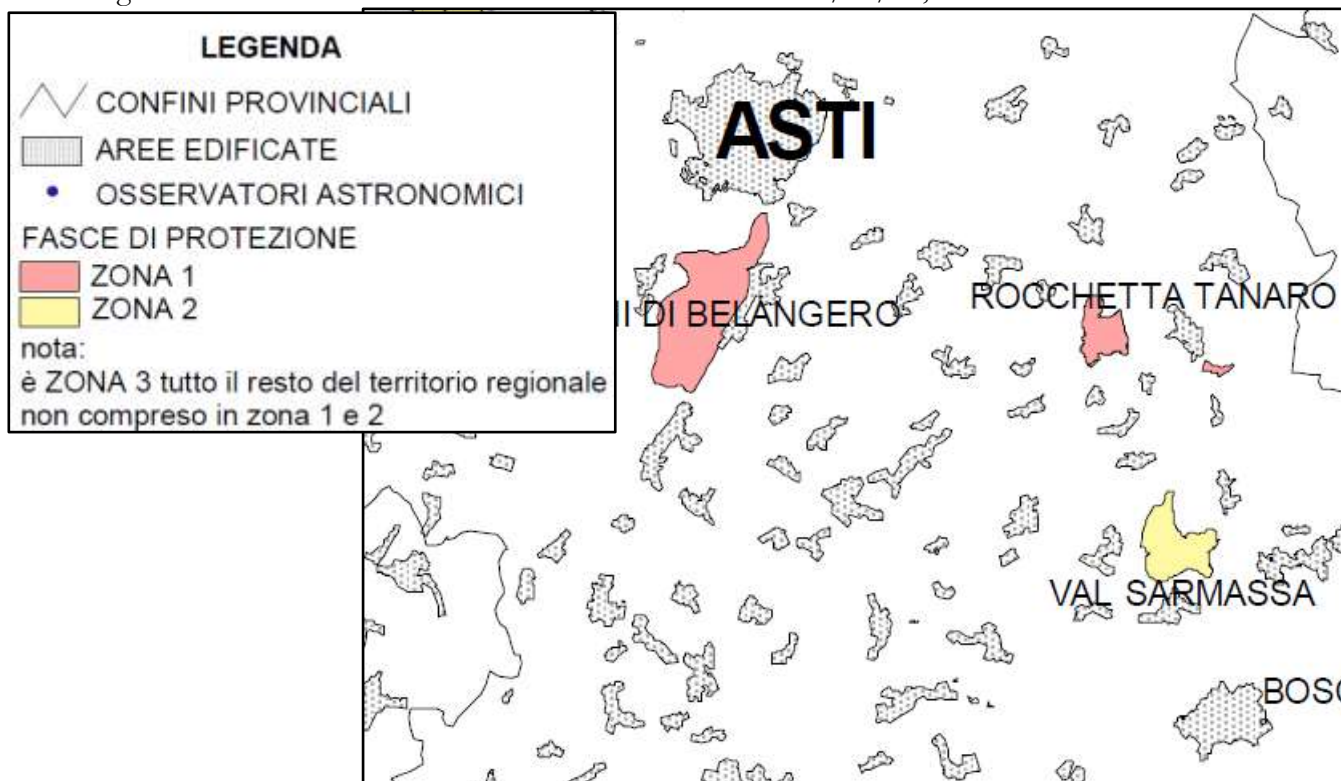
Altra pressione ambientale in campo energetico può poi derivare dall'inquinamento luminoso, in riferimento al quale vigono la L.R. n. 31 del 24.03.2000 "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche" e s.m.i. e la DGR n. 29-4373 del 30/11/2006 "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico".

Le suddette norme hanno individuato le aree del territorio regionale a maggior sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali. Più nel dettaglio:

- la Zona 1 è altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale. La fascia di rispetto è costituita da una superficie circolare di raggio pari a 5 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico. In tale zona ricadono anche le aree appartenenti ai Siti Natura 2000, per i quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;
- la Zona 2 è costituita:
 - a) nel caso di osservatori di carattere internazionale, da una fascia di rispetto rappresentata da una corona circolare di 5 chilometri, intorno alla Zona 1;
 - b) nel caso di osservatori ad uso pubblico, da una fascia di rispetto rappresentata da una superficie circolare di raggio pari a 10 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico;
 - c) dalle Aree naturali protette per le quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;
- la Zona 3 comprende il territorio regionale non classificato in Zona 1 e Zona 2.

La citata normativa regionale rimanda per le indicazioni tecniche alla Norma UNI 10819 "Luce e illuminazione - Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso".

I comuni di Rocchetta e Cerro Tanaro ricadono interamente in Zona 3, ad esclusione delle aree di cui alle aree delle ZSC di Rocchetta Tanaro che rientrano in Zona 1, come risulta dal sotto riportato estratto della Tavola "definizione delle fasce di rispetto ai fini della protezione dall'inquinamento luminoso" allegata al documento "Linee Guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico" redatte nell'ambito del Contratto di ricerca tra Politecnico di Torino – Dipartimento di Energetica e Regione Piemonte – Settore programmazione e risparmio in materia energetica relativo allo studio volto all'attuazione della L.R. 24/03/00, n. 31.



3.3.14 Mobilità e trasporti

Il **Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti** (PRMT) ha il compito di fornire alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati per fronteggiare, in una logica di anticipazione e non di emergenza, le nuove esigenze di cittadini e imprese.

Il PRMT, approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018, è di tipo strategico perché ragiona su un orizzonte temporale di lungo periodo, fissa le linee guida per lo sviluppo del settore e gli obiettivi da raggiungere al 2020, 2030 e 2050.

La **Tabella di Marcia verso il 2050** è il punto di riferimento per attuare le strategie del PRMT che mirano a:

- la **sicurezza di cittadini e imprese** (protezione e incolumità);
- l'**accessibilità** (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi);
- l'**efficacia** (utilità del sistema, qualità dell'offerta);
- l'**efficienza** (razionalizzazione della spesa, internalizzazione);
- l'**attenzione agli impatti energetici e ambientali** (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti);
- il **sostegno alle imprese** (competitività, occupazione);
- la **vivibilità del territorio e la qualità della vita** (salvaguardia, recupero).

Il PRMT si applica nei confronti della Regione (per i bandi e i programmi regionali) e degli enti locali (per la pianificazione di settore). Riconosce le relazioni tra mobilità e territorio e l'importanza di operare in settori e a livelli istituzionali diversi: la **governance** è lo strumento organizzativo per fare collaborare Amministrazioni, cittadini e imprese.

Il **Piano regionale per la Mobilità delle Persone** (PrMoP) e il **Piano regionale della Logistica** (PrLog) sono i piani di settore che attuano il PRMT e definiscono le politiche di medio termine (orizzonte 2030) funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi. Il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica** (PRMC), previsto dalla legge n.2/2018, è parte integrante dei due piani.

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT al par. 5.2 “disposizioni transitorie”, punto [2], lettera c., prevede che, fino all'approvazione dei piani di settore o all'entrata in vigore delle disposizioni delle politiche integrate, gli enti locali, nella redazione o nell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, ai sensi di quanto previsto dalla l.r. n. 56/1977, articolo 12, comma 2, punto 6) laddove si parla di definire l'organizzazione del territorio in relazione al sistema infrastrutturale, di trasporto e di traffico, devono:

- assumere specifici obiettivi di sostenibilità del sistema della mobilità in coerenza con i target del PRMT;
- definire l'assetto della mobilità in relazione all'uso del territorio secondo una visione di lungo periodo e che riguarda tutte le modalità di spostamento e incoraggia scelte più sostenibili;
- darne atto in sede di relazione illustrativa.

3.3.15 Salute umana

Il tema della salute umana comporta una valutazione di tipo trasversale, che necessariamente si intreccia all'analisi di molteplici aspetti ambientali descritti ai precedenti paragrafi del presente documento.

Il d.lgs. 152/2006 individua la “popolazione e salute umana” tra i fattori oggetto di possibili impatti ambientali (effetti significativi, diretti e indiretti, a breve e lungo termine) dovuti all'attuazione di un piano, programma o progetto.

Lo stato qualitativo dell'ambiente, in tutti i suoi aspetti, influenza infatti in maniera significativa lo stato di salute e il benessere della popolazione.

Da un lato, l'esposizione a fattori di rischio potenzialmente pericolosi per la salute dell'uomo presenti nell'aria, nell'acqua, nel suolo, ossia nelle matrici ambientali intese nel complesso come ambiente di vita, è oggetto di indagine in campo epidemiologico e necessita di un'attività integrata di sorveglianza e monitoraggio; dall'altro lato, la salute è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO) non solo come assenza di malattie ma come uno stato di benessere fisico, mentale e sociale.

La trattazione della “salute umana” in ambito di VAS può rappresentare un valore aggiunto rispetto alle valutazioni puntuali poiché consente di analizzare un contesto di area vasta e quindi di avere una visione d'insieme delle situazioni e problematiche e di considerare anche gli effetti cumulativi dovuti alla realizzazione di più interventi.

Sarebbe quindi auspicabile, ove possibile, che nei procedimenti di VAS fossero individuati gli eventuali rischi connessi con gli interventi previsti dallo strumento urbanistico, le matrici ambientali che incidono direttamente e/o indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti, la stima degli effetti, sia positivi sia negativi, che gli interventi previsti possono avere sulla popolazione e dunque gli obiettivi di prevenzione e riduzione di effetti negativi sulla “salute umana”.

3.3.16 Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico

Le Strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali (art. 34 del d.lgs.152/2006). I principali riferimenti a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- l'“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sottoscritta dai 193 Paesi membri dell'ONU, articolata in 17 Obiettivi (Goals) riguardanti tutte le dimensioni della vita umana e del Pianeta e che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi del mondo entro il 2030. Si tratta di un programma concreto, costituito da azioni e indicatori, per rendere sostenibile il modello di sviluppo, cioè “in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, attraverso l'armonizzazione delle politiche economiche, sociali e ambientali”;
- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata il 22 dicembre 2017 dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) in applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu; i cambiamenti proposti richiedono di passare da un approccio di governo settoriale del sistema territoriale ad un approccio di governo integrato basato sulla lettura delle dinamiche e dei problemi di un territorio/comunità descritti nella loro complessità. Il cambiamento coinvolge sia gli organismi e le istituzioni pubbliche sia la vita dei singoli e delle collettività;
- con le deliberazioni regionali dgr n. 3-7576 del 28 settembre 2018, dgr n. 98-9007 del 16 maggio 2019 e dgr n. 1-299 del 27 settembre 2019, la Regione Piemonte, come richiesto dall'art. 34 del d.lgs.152/2006, ha strutturato, in collaborazione con IRES Piemonte e Arpa Piemonte, un percorso per costruire gli elementi utili per integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nelle politiche regionali.

L'8 luglio 2022, con Deliberazione della Giunta regionale n. 2-5313, la Regione Piemonte ha approvato la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Il Documento, che resta un documento di programmazione dinamico e che verrà periodicamente riaggiornato, è stato prodotto con un processo di lavoro lungo e articolato che ha visto il coinvolgimento di tutte le Direzioni della Regione Piemonte e di una pluralità di altri soggetti istituzionali e del sistema produttivo privato.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) delinea gli ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o messe a disposizione del Piemonte dai Fondi Strutturali 2021-2027 e dall'articolato piano di interventi straordinari attivati in risposta all'emergenza da Corona Virus.

La SRSvS si avvia all'interno di un quadro molto sfidante, complesso e incerto per lo sviluppo delle nostre comunità. Proprio per questo, rappresenta uno strumento strategico per la nostra regione per individuare obiettivi, definire proposte e linee di azione per sostenere lo sviluppo del Piemonte, inquadrando il tutto in una cornice metodologica chiara e condivisa a scala internazionale.

Il Documento è stato costruito con l'utilizzo di più strumenti, contesti e processi di rilevazione e in un dialogo costante con i principali stakeholder, con cui la Regione si confronta per il perseguimento delle proprie politiche. I risultati degli incontri e delle consultazioni pubbliche, tra le quali merita ricordare quella di circa 400 giovani under 35, avvenuta nel mese di dicembre 2021, hanno prodotto ragionamenti e istanze che sono diventate parte integrante della Strategia stessa.

Si tratta, quindi, di un risultato “corale” fondato sui problemi e sulle opportunità che la struttura regionale ha messo a fuoco soprattutto sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione.

La Strategia approvata, è lo strumento necessario per sollecitare un più ampio interesse e un ingaggio “ragionato e consapevole” del territorio piemontese verso i temi della sostenibilità. Ora la fase attuativa richiede aggiuntivi e mirati percorsi di condivisione e co-progettazione per consolidare un vero e operativo percorso di transizione del Piemonte verso la sostenibilità.

4 SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (Lett. b dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)

Lo scenario in assenza di piano descrive lo scenario di riferimento finalizzato a stimare l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce in assenza delle azioni previste dal piano stesso; si tratta pertanto di definire l'alternativa zero che delinea l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del piano.

Lo scenario di riferimento permette quindi di paragonare e differenziare le alternative di Piano, consentendo di valutare gli effetti derivanti da ciascuna alternativa e di ordinare le alternative stesse secondo una scala di sostenibilità.

Il quadro conoscitivo delineato nei precedenti capitoli costituisce la descrizione qualitativa del territorio interessato, in funzione delle componenti ambientali, antropiche e socio economiche.

Nel presente capitolo viene ipotizzata l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale e socio-economico in assenza dell'avvio del PRGI.

Si valuterà quindi il mantenimento dell'attuale modello di crescita a partire dallo stato di fatto e con le regole dettate dal vigente strumento urbanistico: in questo modo si ottiene la cosiddetta "alternativa zero", ossia lo scenario di riferimento che permetterà il confronto delle alternative di Piano.

Lo stato di attuazione del Piano vigente rivela l'esaurimento della sua capacità di risposta alle nuove esigenze socio-economiche e ambientali dovute a mutate dinamiche di sviluppo economico, stili di vita e soprattutto attenzione per il territorio e l'ambiente. Si sottolinea infatti l'assenza nel vigente piano di normative specifiche inerenti alla riqualificazione ambientale e territoriale e la possibilità di raggiungere obiettivi isolati e quindi poco efficaci di miglioramento della qualità ambientale a livello comunale.

L'analisi prevede la valutazione degli impatti che si verrebbero a determinare sullo stato dell'ambiente per l'ottenimento degli obiettivi richiesti in assenza delle azioni di piano.

La possibile evoluzione del sistema territoriale ed ambientale comunale in assenza delle previsioni della nuova stesura di PRGI si può valutare sotto alcuni aspetti di seguito sviluppati:

- la mancata conferma delle aree residenziali non ancora attivate, seppur di limitata entità, potrebbe aumentare il rallentamento demografico dovuto alla mancanza di opportunità per la residenza e il progressivo allontanamento dal comune soprattutto di soggetti giovani;
- la mancata riorganizzazione dei servizi pubblici operata con la Variante porterebbe ad un progressivo degrado di aree intercluse, ormai abbandonate dall'attività agricola e in parte incolte;
- il mancato recepimento nel PRG dell'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico priverebbe il territorio comunale di adeguate regole di salvaguardia e attenzione per il rischio idrogeologico;
- il mancato recepimento di importanti normative sovraordinate e il generale miglioramento ed adeguamento normativo alle recenti disposizioni sovraordinate in materia urbanistica e ambientale contenute nella Variante potrebbe creare problematiche di attuazione e sviluppo di iniziative di interesse pubblico o privato;
- la potenziale perdita di aree agricole dovuta alle previsioni di aree residenziali non comporta gravi limitazioni in termini di qualità del suolo e biodiversità, in quanto gli ambiti sono stati riconosciuti attraverso criteri che privilegiano la continuità con il tessuto urbano o l'interclusione, la presenza di urbanizzazioni e la non interferenza con aree agricole di pregio.
- seppur in maniera non così evidente in termini di pressioni sul sistema ambientale, si rileva come per alcuni aspetti soprattutto di natura regolamentare (dovute anche ad una normativa datata), i PRG vigenti non sono in grado di garantire una corretta gestione e pianificazione del territorio, in particolar modo per quanto riguarda il tema dell'inserimento paesaggistico, la minimizzazione degli impatti, la sostenibilità ambientale ed energetica per le nuove costruzioni e gli spazi aperti impermeabili e soprattutto la compensazione ambientale. Di questi ultimi aspetti si occupa la Variante, ed in particolare l'adeguamento delle norme tecniche di attuazione in recepimento delle azioni di Piano definite nel Rapporto Ambientale. In sintesi, l'attenzione posta alle problematiche di carattere ambientale ed alla riqualificazione del territorio e degli insediamenti esistenti, che ha caratterizzato la formazione della presente revisione in ottica di PRGI, rappresenta indubbiamente un punto di forza. Infatti, da quanto emerge dall'analisi sopra esposta, lo scenario verso cui potrebbe tendere i territori dei Comuni di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro in assenza

di quanto previsto dalla Variante, delineerebbe un quadro di pianificazione e gestione del territorio incapace di portare avanti iniziative rispettose delle attuali sensibilità per l'ambiente e il paesaggio in un sistema integrato di opportunità per la residenza e di spazi per servizi pubblici.

5 INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (Lett. e dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)

5.1 PREMESSE

La valutazione ambientale di un Piano urbanistico avviene essenzialmente attraverso la valutazione delle sue azioni; dunque l'identificazione delle azioni di piano costituisce il passo obbligato e preliminare della valutazione. Le azioni dovrebbero quindi configurarsi come interventi e politiche atte a conseguire gli obiettivi posti a monte dal Piano secondo uno schema ormai invalso nella pianificazione strategica: obiettivi/azioni/misure.

Poiché un Piano urbanistico di governo del territorio ha il compito primario e specifico, che non compete ad altri strumenti di piano, quale la disciplina delle modificazioni fondiari connesse al processo di formazione e trasformazione della città, è fondamentale che esso metta in atto politiche e azioni che perseguano crescenti livelli di sostenibilità, sia per quanto concerne la sua organizzazione urbana interna, sia per quanto concerne il rapporto con il territorio agronaturale circostante.

In questa fase di formazione del PRGI è stata messa a punto un'articolata griglia di obiettivi specifici sui quali si definiscono le opportune azioni urbanistiche.

Le analisi di coerenza con i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati nelle Direttive europee e con il sistema della pianificazione sovraordinata e settoriale che ai vari livelli e sulle varie tematiche interessa i territori di PRGI sono state quindi condotte con riferimento a questo sistema di obiettivi.

5.2 STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS)

La coerenza è stata affrontata con riferimento alla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** che, sebbene in gran parte di portata territoriale diversa, può essere utile per comprendere se siano state prese in considerazione azioni che rispondono alle nuove esigenze di sviluppo.

La SNSvS è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. L'area Partnership, in particolare, riprende i contenuti del Documento Triennale di programmazione ed indirizzo per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale. Il documento fornisce inoltre una prima serie di indicatori per il monitoraggio.

Negli schemi che seguono, estratti dalla suindicata SNSvS ognuna delle cinque aree (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership) si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Nel caso dell'area Partnership la distinzione, senza numerazione, in aree di intervento e obiettivi ricalca le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione prioritari. Tale impostazione rappresenta la modalità sintetica attraverso la quale esprimere la complessità dell'Agenda 2030, in particolare per la parte ambientale oggetto prioritario della presente Strategia, attraverso l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società.

Con evidenziazione in giallo si sottolineano gli obiettivi applicabili alla revisione dei piano e redazione di PRGI, e per i quali si conferma la coerenza delle azioni di piano.

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
PROSPERITÀ	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
PIANETA	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITÀ	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

5.3 CARTA DI AALBORG

Obiettivi e strategie rivolte alla sostenibilità urbana sono stati fissati nelle molte Conferenze tenutesi negli ultimi anni. Tra queste si ritengono significative quelle che hanno dato origine alla Carta di Aalborg. Per queste analisi vengono utilizzati gli obiettivi generali della Variante in quanto ritenuti più idonei data la natura stessa degli obiettivi di sostenibilità europei.

La carta di Aalborg ha assegnato alla città il compito complesso di “affrontare i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo” rappresentando “la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti, possibilmente in maniera integrata, olistica e sostenibile”. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche per costruire appropriate strategie locali. Gli obiettivi fissati costituiscono un importante punto di riferimento programmatico, in particolare quelli relativi al Tema n. 5: Pianificazione e progettazione urbana.

Nella tabella seguente si riporta sinteticamente, in forma tabellare, l'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PRGI elencati al paragrafo 2.2 e gli obiettivi fissati dal suddetto Tema n. 5 degli Aalborg Commitments.

Obiettivi del PRGI	Coerenza con Tema 5 Aalborg	Motivazione
1. Recuperare e rafforzare l'identità dei territori comunali	Coerente	L'obiettivo è coerente con la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale urbano e territoriale (Aalborg 5.4), favorendo il recupero dell'identità locale e del paesaggio storico.
2. Riaffermare e rivalutare il ruolo dei comuni quale centri dei servizi e valorizzare le realtà produttive	Coerente	Coerente con Aalborg 5.3, che promuove un equilibrato mix funzionale tra servizi, attività economiche, residenza e funzioni direzionali.
3. Rafforzare il ruolo di polarità urbane dei nuclei rurali	Coerente	Favorisce la riqualificazione e il riequilibrio territoriale, limitando la dispersione insediativa e valorizzando i nuclei esistenti (Aalborg 5.1 e 5.2).
4. Perseguire la qualità dell'abitare e del vivere anche mediante la promozione di fonti energetiche rinnovabili	Fortemente coerente	Direttamente collegato ai principi di progettazione sostenibile e all'uso di tecnologie edilizie innovative e sostenibili (Aalborg 5.5).
5. Sviluppare e qualificare i territori su valori ambientali	Coerente	L'obiettivo integra la sostenibilità ambientale nella pianificazione urbana e territoriale, in linea con l'approccio integrato previsto dal Tema 5.
6. Recuperare l'identità del suolo agricolo	Coerente	Contribuisce al contenimento del consumo di suolo e dell'espansione urbana incontrollata (Aalborg 5.2), valorizzando il paesaggio rurale.
7. Dotare i comuni interessati di un PRGI concretamente attuabile	Parzialmente coerente	L'attuabilità del piano favorisce l'efficacia della pianificazione sostenibile, pur rappresentando soprattutto un obiettivo gestionale e operativo.
8. Controllare la qualità dello sviluppo urbano	Fortemente coerente	Obiettivo pienamente in linea con Aalborg 5.2 e 5.5, relativi al controllo dell'espansione urbana e alla qualità progettuale ed edilizia.
9. Cogliere le nuove opportunità di sviluppo offerte dall'assetto infrastrutturale regionale e nazionale	Parzialmente coerente	Coerente se orientato a uno sviluppo urbano sostenibile e integrato; potrebbe risultare critico qualora incentivasse nuova dispersione insediativa.
10. Rafforzare l'offerta turistica dei comuni e del territorio (sito UNESCO)	Coerente	Coerente con la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico (Aalborg 5.4), soprattutto in relazione ai valori identitari e UNESCO.

Nel complesso, gli obiettivi del PRGI risultano **ampiamente coerenti** con il Tema n. 5 degli Aalborg Commitments, poiché:

- privilegiano la **riqualificazione e valorizzazione del patrimonio esistente**;
- promuovono la **qualità urbana e territoriale**;
- incentivano la **sostenibilità ambientale ed energetica**;
- favoriscono un modello di sviluppo orientato alla **coesione territoriale** e alla valorizzazione delle identità locali;
- pongono attenzione al contenimento del consumo di suolo e alla valorizzazione del territorio rurale.

Permangono elementi da monitorare relativamente alle strategie infrastrutturali e di sviluppo economico, affinché siano sempre compatibili con i principi di sostenibilità urbana e di limitazione della dispersione insediativa previsti dagli Aalborg Commitments

5.4 CARTA DI LIPSIA

La Carta di Lipsia è un documento degli Stati Membri dell'Unione Europea redatto con l'ampia e trasparente partecipazione delle parti europee interessate. Nella conoscenza delle sfide e delle opportunità e dei diversi patrimoni storici, economici, sociali e ambientali delle città europee, i ministri degli Stati membri responsabili per lo Sviluppo Urbano hanno concordato su strategie e principi comuni per le politiche relative.

All'interno della carta i ministri si impegnano a:

- iniziare un dibattito politico nei loro Stati su come integrare i principi e le strategie della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili nelle politiche di sviluppo nazionale, regionale e locale
- usare lo strumento di sviluppo urbano integrato e la relativa governance per la sua attuazione e, a questo fine, creare le strutture più opportune a livello nazionale
- promuovere la costituzione di un'organizzazione territoriale equilibrata, basata su una struttura urbana europea policentrica.

In particolare, citando alla lettera la Carta di Lipsia, i ministri raccomandano i seguenti obiettivi di sostenibilità:

- fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato
- creare e assicurare alta qualità degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani
- modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica
- sviluppare l'innovazione proattiva e le politiche didattiche
- perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico
- potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale
- promuovere un trasporto urbano efficiente e accessibile.

La seguente tabella propone un'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi del nuovo PRGI e i principi della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, che promuove uno sviluppo urbano integrato fondato su:

- qualità degli spazi pubblici;
- politiche integrate di sviluppo urbano;
- equilibrio territoriale e coesione sociale;
- rigenerazione urbana;
- sostenibilità ambientale ed energetica;
- valorizzazione del patrimonio culturale;
- rafforzamento della competitività urbana;
- governance multilivello e attuabilità delle politiche.

Per l'analisi si fa riferimento sia alla Carta di Lipsia del 2007 sia alla "Nuova Carta di Lipsia" del 2020, che rafforza i concetti di città "giusta, verde e produttiva".

Obiettivi del PRGI	Coerenza con la Carta di Lipsia	Motivazione
1. Recuperare e rafforzare l'identità dei territori comunali	Fortemente coerente	Coerente con i principi di valorizzazione dell'identità urbana, del patrimonio culturale e della qualità dei luoghi, elementi centrali della Carta di Lipsia.
2. Riaffermare e rivalutare il ruolo dei comuni quale centri dei servizi e valorizzare le realtà produttive	Fortemente coerente	In linea con la visione della città "produttiva" e policentrica, capace di concentrare servizi, funzioni strategiche e attività economiche sostenibili.
3. Rafforzare il ruolo di polarità urbane dei nuclei rurali	Coerente	Coerente con il principio di sviluppo territoriale equilibrato e con il rafforzamento delle reti urbane e dei sistemi locali.
4. Perseguire la qualità dell'abitare e del vivere anche mediante la promozione di fonti energetiche rinnovabili	Fortemente coerente	Direttamente collegato agli obiettivi di sostenibilità climatica, efficienza energetica e miglioramento della qualità della vita urbana.
5. Sviluppare e qualificare i territori su valori ambientali	Fortemente coerente	In linea con la dimensione della città "verde", orientata alla tutela ambientale, alla resilienza e alla sostenibilità territoriale.
6. Recuperare l'identità del suolo agricolo	Coerente	Coerente con i principi di contenimento del consumo di suolo, tutela del paesaggio e integrazione urbano-rurale.
7. Dotare i comuni interessati di un PRGI concretamente attuabile	Coerente	La Carta di Lipsia attribuisce grande importanza alla governance urbana integrata e all'effettiva capacità di attuazione delle politiche territoriali.
8. Controllare la qualità dello sviluppo urbano	Fortemente coerente	Pienamente coerente con i principi di pianificazione integrata, qualità urbanistica e rigenerazione sostenibile.
9.Cogliere le nuove opportunità di sviluppo offerte dall'assetto infrastrutturale regionale e nazionale	Parzialmente coerente / coerente condizionata	Coerente se le infrastrutture favoriscono accessibilità sostenibile, competitività territoriale e integrazione urbana; meno coerente se inducono dispersione insediativa o consumo di suolo.
10. Rafforzare l'offerta turistica dei comuni e del territorio (sito UNESCO)	Fortemente coerente	Coerente con la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e identitario quale leva di sviluppo sostenibile e attrattività territoriale.

Gli obiettivi del PRGI risultano complessivamente molto coerenti con la Carta di Lipsia, in particolare perché:

- promuovono una visione integrata dello sviluppo territoriale;
- valorizzano identità locali, patrimonio culturale e paesaggio;
- favoriscono sostenibilità ambientale ed energetica;
- rafforzano il ruolo dei centri urbani e dei nuclei rurali;
- pongono attenzione alla qualità urbana e alla governance attuativa;
- perseguono modelli di sviluppo compatibili con la resilienza territoriale e la competitività sostenibile.

Le maggiori attenzioni applicative riguardano gli obiettivi infrastrutturali e turistici, che dovranno essere accompagnati da misure di controllo del consumo di suolo, tutela paesaggistica e mobilità sostenibile, affinché rimangano coerenti con i principi della città sostenibile promossi dalla Carta di Lipsia.

6 RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI – COERENZA ESTERNA (Lett. a dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

Nel seguito si evidenzia il PRGI si inserisce nel complesso ed eterogeneo sistema della programmazione e della pianificazione che, ai diversi livelli di competenza e regia, afferisce e influenza il quadro pianificatorio.

Tale sistema sarà qui descritto con riferimento ad una suddivisione in due categorie:

Piani e programmi di gestione del territorio:

1. Piano Territoriale Regionale (Ptr);
2. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr);
3. Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp).

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

4. Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
5. Piano di Tutela delle Acque (PTA);
6. Piano Regionale di qualità dell'aria (PRQA);
7. Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI);
8. Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti;
9. Piano comunale di Classificazione Acustica.
10. Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
11. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
12. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca;
13. Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte).
14. Piano regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)

Per ognuno di questi, oltre ad una presentazione dei riferimenti di vigenza e di ambito di intervento, si metteranno in luce gli obiettivi e le eventuali linee d'azione su cui il PRGI dovrà convergere. Gli obiettivi e i target fissati da tali strumenti saranno poi riportati in una tabella riassuntiva al termine del presente capitolo al fine di **verificare sinteticamente la coerenza tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del presente PRGI.**

6.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il rapporto della presente variante con il Piano Territoriale Regionale è ampiamente e dettagliatamente descritto al paragrafo 2.3.3 del presente Rapporto ambientale, nel quale si descrive l'adeguamento del presente PRGI al piano suddetto.

6.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il rapporto della presente variante con il Piano Territoriale Regionale è ampiamente e dettagliatamente descritto al paragrafo 2.3.4 del presente Rapporto ambientale, nel quale si descrive l'adeguamento del presente PRGI al piano suddetto.

6.3 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP)

Il rapporto della presente variante con il Piano Territoriale Regionale è ampiamente e dettagliatamente descritto al paragrafo 2.3.5 del presente Rapporto ambientale, nel quale si descrive l'adeguamento del presente PRGI al piano suddetto.

6.4 IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato redatto e approvato con DPCM del 24 maggio 2001 ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- ✓ l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- ✓ la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- ✓ la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- ✓ l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- ✓ l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- ✓ la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- ✓ la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- ✓ la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- ✓ la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- ✓ il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- ✓ l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- ✓ lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

Con il presente PRGI si procede inoltre al necessario adeguamento dello strumento urbanistico al PAI: **pertanto la presente variante risulta pienamente coerente con gli obiettivi del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Po.**

6.5 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA), strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese (D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007).

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (Water Framework Directive), nonché della normativa nazionale di cui al decreto legislativo

152/1999, successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006, il PTA costituisce il documento di pianificazione generale contenente gli interventi volti a:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA è costituito dai seguenti documenti:

- la Relazione generale (A), composta da una relazione illustrativa, che fornisce il quadro descrittivo generale della struttura e dei caratteri del piano, ne espone in modo sintetico i contenuti descritti analiticamente nelle monografie di area, evidenzia le motivazioni delle scelte operate, indica gli strumenti e le modalità di attuazione. Ad essa si aggiungono una serie di carte in scala 1/250.000, ed una relazione di sintesi che ha lo scopo di informare il largo pubblico sui contenuti e gli effetti del piano;
- le Monografie di area (B) (organizzate per Aree idrografiche, Laghi, Acquifero superficiale, Acquifero profondo) contenenti in forma sintetica le conoscenze acquisite sui bacini idrografici presi a riferimento, le informazioni e i dati necessari per caratterizzare i corpi idrici superficiali e sotterranei del bacino, le criticità emerse e le misure adottate dal piano;
- le Norme di piano (C), articolate in norme generali, che definiscono ruolo, compiti, efficacia e contenuti generali del piano, e norme di area, che assegnano valenza normativa al programma delle misure previste dal piano e descritte, nel loro dettaglio tecnico, nelle monografie di area;
- le Tavole di piano (D), che sono parte integrante delle norme e si distinguono dalla cartografia tematica che accompagna la relazione generale e dagli allegati tecnici poiché assumono carattere normativo;
- gli allegati tecnici (E).

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117–10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in *primis* comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano.

Il Piano di Tutela delle Acque, aggiornato al 2021, non è solo un piano di settore ambientale: alcune sue Norme di Piano hanno effetto diretto sulla pianificazione urbanistica comunale.

Nel seguito si riportano, in sintesi, le disposizioni principali che incidono sulla pianificazione urbanistica e come queste sono recepite nel P.R.G.I.

Fasce di rispetto e aree di tutela delle acque

- Fasce di rispetto fluviali, lacustri e dei corpi idrici: i PRG devono recepire il vincolo di inedificabilità o di uso limitato nelle aree prossime a fiumi, torrenti, laghi e invasi (ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e delle norme di piano PTA). Vedi NTA, art. 18
- Tutela delle aree di ricarica delle falde: obbligo di considerare zone vulnerabili ai nitrati e aree sensibili ai fini della pianificazione urbanistica (riduzione consumo di suolo, limitazioni agli insediamenti inquinanti). Vedi NTA, art. 39 comma 41

Aree vulnerabili da nitrati e zone sensibili

- Obbligo di recepire nei piani urbanistici i vincoli sulle aree agricole e periurbane classificate come aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, è presente apposita prescrizione nelle norme d'attuazione relativamente alle aree agricole (E)

- Limitazioni agli impianti zootecnici e ad alcune attività produttive che possano compromettere la qualità delle acque.

Aree a rischio esondazione o con criticità idrauliche

- Obbligo di integrare nei PRG le prescrizioni del PTA sulle fasce fluviali e aree di pericolosità idraulica, in coordinamento con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Vedi NTA, art. 18

- Limitazioni o divieti di nuove edificazioni, con obbligo di destinare tali aree a verde, corridoi ecologici o funzioni compatibili. Vedi NTA, art. 18

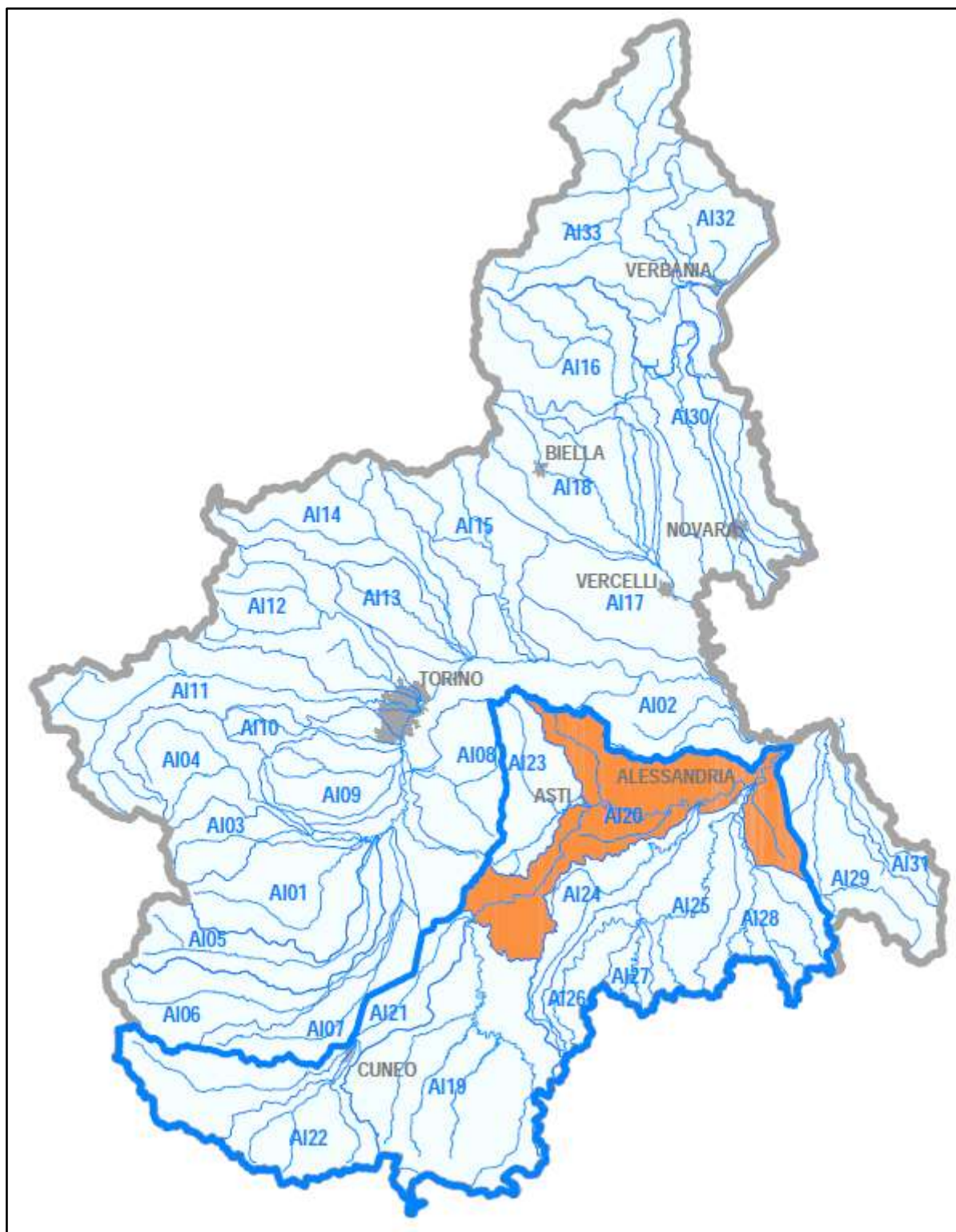
Deflusso ecologico e gestione dei corsi d'acqua

- Il PTA introduce regole sul rilascio del deflusso ecologico da parte delle derivazioni idriche: questo comporta che nei piani urbanistici non si possano prevedere usi dell'acqua che compromettano gli obiettivi di qualità. Vedi NTA art. 23

Consumo di suolo e ricarica naturale delle falde

- Prescrizioni per ridurre l'impermeabilizzazione del suolo (nuove urbanizzazioni) che ostacolano la ricarica delle falde acquifere. Vedi NTA art. 23.

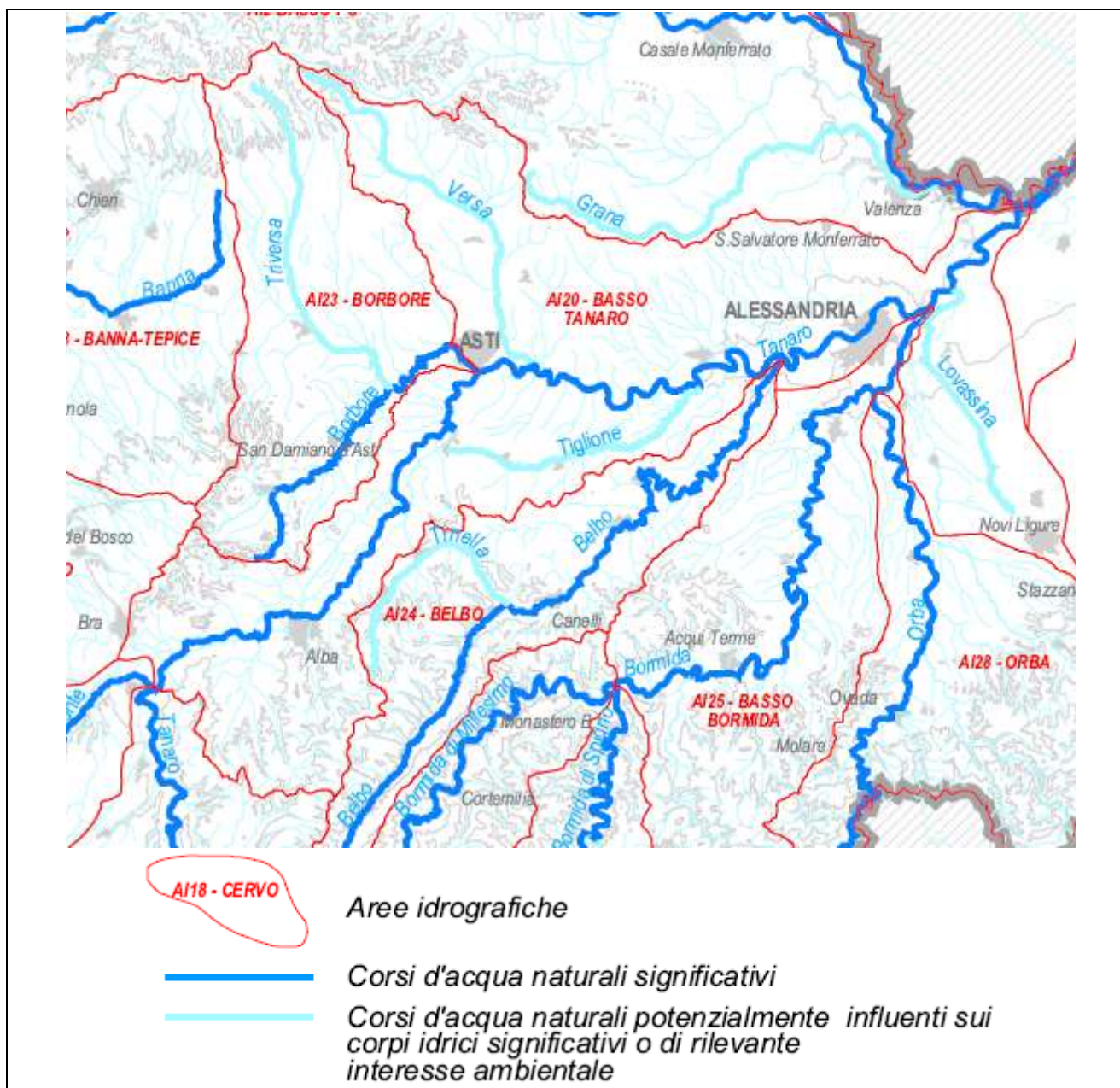
Relativamente al PTA, i Comuni di PRGI sono inseriti nell'Area Idrografica 20 – Basso Tanaro.



Inquadramento Territoriale dell'AIT 20 – Basso Tanaro. PTA Regione Piemonte

Obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione.

Per le Acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le Acque di balneazione il PTA, all'art. 19, individua misure atte a conseguire determinati obiettivi di qualità funzionale.



Stralcio Tavola 1 “Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale”. PTA Regione Piemonte.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), recepita con il D. Lgs. 152/06, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. La sua applicazione si esplica attraverso l'analisi e definizione di quattro aspetti principali.

Gli Stati membri hanno identificato dei tratti distinti e significativi di corpi idrici, sulla base delle caratteristiche idromorfologiche e fisico-chimiche degli stessi. Sono i corpi idrici (acque superficiali e sotterranee) l'unità su cui si concentra l'attività di monitoraggio per verificare la qualità ambientale del nostro patrimonio idrico.

Per ciascuna tipologia di corpo idrico, sono stati stabiliti un insieme di condizioni di riferimento che riflettano, quanto più possibile, condizioni naturali indisturbate, ossia di impatto antropico nullo o trascurabile riferite a degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), idromorfologica, chimica e chimico-fisica.

Sono state messe a punto reti di monitoraggio al fine di classificare i corpi idrici in una delle 5 classi di riferimento per la qualità di stato ecologico (sintesi delle valutazioni biologiche, chimiche e idromorfologiche), ossia “elevato”, “buono”, “sufficiente”, “scadente”, “pessimo”.

Lo “stato ecologico” è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali.

Alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos STAR_ICMi, diatomee ICMi, macrofite IBMR e fauna ittica ISECD);
- elementi idrologici (a supporto), espressi come indice di alterazione idrologica;
- elementi morfologici (a supporto), espressi come indice di qualità morfologica;
- elementi fisico-chimici e chimici, a supporto degli elementi biologici.

Gli elementi fisico-chimici e chimici a sostegno comprendono i parametri fisico-chimici di base e sostanze inquinanti, la cui lista e i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) sono definiti a livello di singolo Stato membro sulla base della rilevanza per il proprio territorio.

Nella definizione dello stato ecologico, quindi, la valutazione degli elementi biologici diventa dominante e le altre tipologie di elementi (fisico-chimici, chimici e idromorfologici) vengono considerati a sostegno per la migliore comprensione e l'inquadramento dello stato delle comunità biologiche all'interno dell'ecosistema in esame.

Le condizioni riportate per ciascun Elemento di Qualità Biologica (EQB) devono essere confrontate con le condizioni di riferimento. Dal grado di deviazione dalle condizioni di riferimento (Ecological Quality Ratio, EQR) dipenderà l'appartenenza a una delle 5 categorie di stato ecologico.

I principali corsi d'acqua afferenti ai due sistemi di drenaggio sono sottoposti a programmi di monitoraggio atti a fornire informazioni sullo stato generale della qualità delle acque superficiali a scala regionale.

Le modalità di classificazione dello Stato Chimico e Stato Ecologico, da tenere presente nella valutazione dei dati annuali di monitoraggio, sono:

- la classe di **Stato Chimico** attribuita al termine del triennio deriva dal risultato peggiore conseguito nei 3 anni. Di conseguenza i risultati dell'anno 2015 vanno letti tenendo conto dei risultati dell'anno precedente, alla luce del fatto che il risultato del terzo anno di monitoraggio potrebbe ribaltare i risultati dei primi due. Infatti, se per i primi 2 anni l'indice annuale di Stato Chimico risulta in classe Buono, nel terzo anno l'eventuale attribuzione della classe Non Buono determina la classificazione finale dello Stato Chimico
- la classe di **Stato Ecologico** deriva dall'integrazione di tutti gli indicatori chimici e biologici monitorati e la classe di Stato Ecologico deriva dall'attribuzione della classe più bassa degli indici; anche in questo caso i risultati degli indici nel terzo anno di monitoraggio possono influire in modo determinante sull'attribuzione della classe di Stato Ecologico.

Al termine del primo sessennio di monitoraggio, relativamente ai fiumi, emerge come il 55% dei corpi idrici presenti uno Stato Ecologico Buono o superiore e il 45% Sufficiente o inferiore. Per quanto riguarda lo Stato Chimico il 95% dei corpi idrici risulta Buono.

Dal confronto complessivo dei risultati dei due trienni di monitoraggio risulta come vi sia una quota di corpi idrici fluviali che stabilmente risulti in una classe di Stato Buono e una quota invece stabilmente in una classe di Stato inferiore al Buono. Sul mancato raggiungimento dell'obiettivo di qualità influisce in modo predominante il risultato della valutazione dello Stato Ecologico rispetto allo Stato Chimico.

Nel prossimo sessennio di monitoraggio verranno introdotte dall'evoluzione normativa sia comunitaria che nazionale elementi di novità importanti nelle attività di monitoraggio, quali l'analisi di nuove sostanze e di nuove matrici quali il biota che potranno incidere in particolar modo sui risultati dello Stato Chimico.

Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, è stato introdotto lo **Stato Chimico**, indice che valuta la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di singolo punto di monitoraggio. Lo Stato Chimico è determinato sulla base di Standard di Qualità Ambientale (SQA) per Nitrati e Pesticidi definiti a livello comunitario dalla Direttiva 2006/118/CE (recepiti dal D.lgs. 30/09), e di valori soglia nazionali per altre

categorie di contaminanti. Lo Stato Chimico può essere Buono/Scarso in base al superamento o meno degli SQA o dei VS previsti.

Nella presente variante generale non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA) 2021 vigente: pertanto si può affermare la piena coerenza degli obiettivi di variante con quelli del suddetto strumento sovraordinato.

6.6 PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria.

In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni IREA.

Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRQA è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

In particolare, la documentazione relativa al PRQA illustra:

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA (Source Apportionment Modellistico ed Analitico, Analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici, Dichiarazione di Sintesi del percorso di VAS);
- le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria, che indicano il 2030 quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria, definiti nella direttiva 2008/50/CE.

Il documento di Piano approvato è costituito da 11 capitoli e 4 allegati.

Il primo capitolo illustra sinteticamente gli "Indirizzi strategici per la pianificazione Regionale per la qualità dell'aria, l'attuazione e la governance", evidenziando, in particolare, che il PRQA non ha la pretesa di esaminare sistematicamente tutte le pressioni sull'ambiente - consumi, popolazione, globalizzazione e l'urbanizzazione - né di valutare tutti gli impatti ambientali - il cambiamento climatico, l'inquinamento delle acque, la perdita della biodiversità, e i problemi di gestione dei rifiuti - ma tenderà di valutare le conseguenze delle azioni politiche settoriali dell'agricoltura, dei trasporti, dell'energia e dell'industria che, ad oggi, sono enumerabili tra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico. La metodologia utilizzata prevede la realizzazione di uno scenario di riferimento (baseline) a legislazione corrente su cui calare uno scenario futuro - al 2030 - con l'inserimento delle misure che verranno prese per ridurre le emissioni in atmosfera e verificare, mediante l'uso di modelli tridimensionali di diffusione e trasporto in atmosfera degli inquinanti, la possibilità di rientrare nei limiti di legge posti a tutela della salute dei cittadini.

Il secondo capitolo rappresenta "l'Inquadramento normativo", e, a partire dal primo "Programma d'Azione in materia d'Ambiente (EAP)" del 1973, illustra tutti i provvedimenti normativi approvati, a livello europeo, nazionale e regionale in materia di tutela qualità dell'aria, non tralasciando di presentare anche gli accordi di programma e i protocolli sottoscritti nel corso degli anni, nonché le procedure di infrazione avviate dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia.

I principali documenti programmatori regionali, approvati od in fase di predisposizione, che agiscono sui settori - trasporti, energia, agricoltura, industria - che sono stati anche individuati come ambiti di intervento nel PRQA e la cui attuazione, per le politiche e per le risorse previste, potrebbe avere ricadute sul Piano stesso, sono invece sinteticamente riassunti nel terzo capitolo "Il percorso di Piano e la pianificazione settoriale". In particolare, i piani e programmi a cui si è fatto riferimento sono "Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti", "Il Piano Energetico Ambientale Regionale", "Il POR FESR per la programmazione 2014 - 2020" e "il Piano di Sviluppo Rurale".

Il "Quadro metodologico" è oggetto del quarto capitolo, in cui si descrive il funzionamento del sistema integrato della qualità dell'aria che è composto dal:

- Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, ovvero l'insieme delle stazioni di monitoraggio dislocate sul territorio regionale, che rilevano varie tipologie di inquinante;

- Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera, ovvero lo strumento che stima su tutto il territorio regionale le emissioni in atmosfera di origine antropica e naturale;
- Modello di dispersione degli inquinanti.

Il contesto in cui si inserisce il PRQA trova ampia trattazione nel quinto capitolo. Ad una sintetica analisi del contesto territoriale - le caratteristiche generali del territorio e le infrastrutture, gli aspetti demografici, il quadro economico, l'industria e il turismo, il comparto agricolo, il patrimonio edilizio, il parco veicolare, la dimensione energetica – segue l'illustrazione della zonizzazione del territorio ai fini della qualità dell'aria approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 41-855 del 29 dicembre 2014. La zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a) PB[a], nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ha ripartito il territorio regionale in cinque zone e agglomerati (Agglomerato di Torino, Zona denominata Pianura, Zona denominata Collina, Zona denominata di Montagna, Zona denominata Piemonte).

Viene quindi richiamata la meteorologia e la sua influenza sulla qualità dell'aria, sottolineando che le caratteristiche meteo-climatiche del Piemonte sono fortemente condizionate dal posizionamento geografico e dalla conformazione topografica dell'area che è inserita alla testata del Bacino Orografico Padano e chiusa su tre lati dai rilievi Alpini: a nord da Alpi Lepontine e Pennine, ad ovest da Alpi Cozie e Graie ed a sud da Alpi Marittime, Liguri ed Appennini. Questa conformazione particolare “a catino”, contribuisce a rendere più difficile il rimescolamento e il ricambio dell'aria, in particolare nei bassi strati, influenzando direttamente ed indirettamente il trasporto, la dispersione e la deposizione al suolo di gas e aerosol presenti in atmosfera, determinando, in autunno ed in inverno, frequenti periodi di stagnazione nelle zone pianeggianti della regione, con calme di vento ed inversioni.

Sempre nel quinto capitolo si analizzano i fattori di pressione sulla qualità dell'aria, con l'indicazione dello scenario emissivo base rappresentato dai dati dell'ultimo Inventario Regionale delle Emissioni piemontese riferito all'anno 2010 (IREA Piemonte 2010B), che fornisce la stima a livello comunale delle emissioni annuali di macro e microinquinanti.

Si illustra inoltre lo stato di qualità dell'aria sul territorio regionale, andando ad analizzare anche i vari trend di concentrazione degli inquinanti degli ultimi anni.

In relazione all'individuazione delle aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base, sono state indicate, per ognuna delle zone in cui è stato suddiviso il territorio regionale dalla D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855 l'estensione delle aree di superamento, l'estensione delle aree nelle quali le concentrazioni superano le soglie di valutazione superiore o inferiore e la popolazione potenzialmente interessata da tali superamenti.

Infine, a completare la descrizione del contesto in cui si inseriscono le misure del PRQA, sono stati presentati i risultati della “consultazione pubblica sulla Qualità dell'Aria”, effettuata nel periodo compreso tra l'11 maggio ed il 31 agosto 2015 dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte elaborando e diffondendo on-line sulle proprie pagine web un questionario a compilazione volontaria dedicato alla tematica “Qualità dell'Aria” rivolto alla cittadinanza.

Il sesto capitolo è dedicato agli “scenari emissivi tendenziali”. Per quanto riguarda le analisi di scenario, per la descrizione dello stato “attuale” di qualità dell'aria (scenario base) è stato utilizzato l'input emissivo che fa riferimento all'anno 2010 (IREA 2010B). Per la realizzazione dello scenario futuro o tendenziale si è proceduto con:

- modifiche quantitative delle emissioni rispetto allo scenario emissivo base o di riferimento, ovvero proiezione dell'input emissivo all'anno 2030 sulla base dei trend evolutivi ottenuti dal modello GAINS;
- realizzazione delle simulazioni modellistiche relative a tali scenari - mantenendo invariate le configurazioni meteorologiche e dispersive - in modo da ricostruire lo stato di qualità dell'aria associato a ciascuno scenario;
- produzione di mappe a scala regionale raffiguranti sia i valori di concentrazione degli inquinanti nei diversi scenari, sia le variazioni rispetto al caso di riferimento (in termini assoluti oppure in termini di indicatori di qualità dell'aria previsti dalla normativa).

Al 2030 si prevede una consistente e diffusa riduzione delle concentrazioni di biossido di azoto, mentre, per quanto riguarda il particolato, si osserva una riduzione delle concentrazioni in particolare nell'Agglomerato di Torino e in altre aree urbane, legato alla prevista riduzione delle emissioni da traffico per le innovazioni tecnologiche ed il miglioramento dei carburanti.

Vengono infine descritte le aree che, applicando lo scenario futuro o tendenziale, si prevede presentino criticità negli anni futuri e, pertanto, devono essere oggetto di ulteriori provvedimenti finalizzati alla loro riconduzione a livelli di inquinamento inferiori ai valori limite. Fra gli inquinanti, sono descritti unicamente quelli maggiormente critici a livello regionale e sui quali devono essere ipotizzate misure di risanamento che agiscano sui componenti primari, ossia particolato PM10 e PM2,5 e biossido di azoto.

Gli "obiettivi ambientali che il Piano di Qualità dell'Aria" intende raggiungere nel più breve tempo possibile e le misure ed azioni che verranno messe in campo, sono presentati nel capitolo 7.

Gli obiettivi ambientali discendono direttamente dalla normativa di settore attualmente in vigore, mentre le misure per il risanamento della qualità dell'aria rappresentano la strategia che la Regione Piemonte ha assunto per raggiungere gli stessi. La conoscenza odierna dello stato di qualità dell'aria su tutto il territorio regionale permette di intervenire in maniera mirata su quelle che sono le fonti di inquinamento che determinano il superamento dei limiti. Ne consegue che le misure di prossima attuazione in ambito regionale riguarderanno i settori Trasporti, Energia, Industria e Agricoltura – zootecnia. Sono inoltre individuate le misure sovra-regionali, oggetto del Nuovo Accordo di Bacino Padano 2017, con cui sono state introdotte azioni vincolanti che porteranno a rivedere alcune norme nazionali, relative ai settori sopra citati.

Nel capitolo 8 sono conseguentemente descritti gli scenari di piano. Le misure di Piano sono state reinterpretate - ai fini della predisposizione dello scenario di Piano - in termini di scenario emissivo, individuandone ambiti d'intervento (comparti emissivi coinvolti), efficacia (percentuale di riduzione dei diversi inquinanti), grado di penetrazione (diffusione nell'ambito del comparto emissivo coinvolto). Gli effetti delle misure sulle varie sorgenti emissive sono stati considerati cumulativamente, ovvero - definita una scala di priorità delle misure - le riduzioni emissive associate a ciascun intervento sono state applicate, per lo stesso comparto e per lo stesso inquinante, alla quota di emissioni restante dopo l'applicazione dell'intervento precedente. L'applicazione del Piano prevede una consistente e diffusa riduzione delle concentrazioni degli inquinanti, che si collocano ampiamente al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa; fanno eccezione alcune aree dell'Agglomerato di Torino, nelle quali il valore medio annuale del biossido di azoto si attesta tra la soglia di valutazione superiore e il valore limite. Gli effetti sulla qualità dell'aria derivanti dall'applicazione delle misure di Piano, finalizzate a ricondurre le aree ancora critiche nello scenario tendenziale 2030 a livelli di inquinamento inferiori ai valori limite e illustrati nel dettaglio nel capitolo 8, portano a concludere che, per la situazione dello scenario di Piano al 2030, si registra un generale rispetto dei valori limite per gli inquinanti particolato PM10, particolato PM2,5 e biossido di azoto (NO2) su tutti comuni della regione.

Il tema dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute è stato sviluppato nel capitolo 9. Nel capitolo, in particolare, si illustrano i contenuti ed i risultati del progetto "VIAS, Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute", e del progetto "LIFE MED HISS". La metodologia adottata per il progetto VIAS, unitamente ai risultati del progetto LIFE MED HISS, è stata utilizzata per valutare lo scenario di piano al 2030, rispetto all'attuale situazione. Gli indicatori ottenuti mostrano un sensibile miglioramento del rischio da esposizione. Nel corso degli anni tali indicatori saranno ricalcolati in funzione dei reali progressi sulla qualità dell'aria avvenuti attraverso l'applicazione delle misure proposte nel PRQA.

Nel capitolo 10 si definiscono gli strumenti per il Monitoraggio del PRQA e la comunicazione delle informazioni ambientali.

Infine, il capitolo 11 riporta le Norme di Attuazione.

L'Italia si è impegnata, nell'ambito dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, a definire una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), coordinata con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e con il Documento di Economia e Finanza (DEF).

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l’Italia, correlati agli SDGs dell’Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l’Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell’Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia.

Gli interventi individuati nell’ambito della comunicazione, informazione, formazione ed educazione ambientale previsti dal Piano Regionale di Qualità dell’Aria centrano appieno i vettori per la sostenibilità previsti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare i seguenti vettori: I Conoscenza comune; III Istruzioni, partecipazione e partenariati; IV Educazione, sensibilizzazione, comunicazione.

Nell’ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile e l’adattamento ai cambiamenti climatici la cultura ecologica non può affrontare la tematica con una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all’esaurimento delle riserve naturali e all’ inquinamento. Occorre proporre uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita.

Per questo motivo Regione Piemonte si propone di sviluppare programmi e progetti per la sostenibilità ambientale, la cosiddetta Green Economy e l’adattamento ai cambiamenti climatici, orientati ai singoli componenti del sistema sociale ma anche al territorio nel suo complesso, nella consapevolezza che solo il concorso di comportamenti “virtuosi” e consapevoli diffusi può contribuire al miglioramento della qualità dell’ambiente e, conseguentemente la qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda il Piano Regionale di Qualità dell’Aria, che per sua natura richiede un’ampia integrazione tra numerosi settori a diversi livelli (livello politico, amministrativo, locale, del singolo, della collettività, ecc.) i comportamenti virtuosi del singolo hanno un impatto sia alla scala locale che, potenzialmente, alla scala globale.

Pertanto il coinvolgimento diretto, attivo e consapevole del singolo cittadino assume un ruolo fondamentale nelle politiche sottese al raggiungimento degli obiettivi di qualità dell’aria.

Infatti le emissioni in atmosfera derivano per la maggior parte da attività antropiche, pertanto il singolo individuo può, con un comportamento consapevole, cambiare in modo significativo la curva di inquinamento dell’aria e migliorare la qualità della vita collettiva.

In quest’ottica, le misure di comunicazione proposte saranno mirate a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della qualità dell’aria. Questo crea le basi per far sì che le misure previste dal PRQA possano essere comprese dalla cittadinanza e in grado di generare mutamenti volontari degli stili di vita che potranno rendere superflue drastiche misure di riduzione della mobilità veicolare a tutto vantaggio della collettività.

L’informazione non può pertanto limitarsi a quella di tipo istituzionale che ha connotati a volte ostili ad una facile lettura da parte della cittadinanza. L’informazione deve essere strutturata in forma semplice e va concepita in base al tipo di pubblico alla quale essa è diretta.

Gli interventi previsti nell’ambito della comunicazione del PRQA prevedono quattro misure trasversali al piano:

- Informazione sulla qualità dell’aria e sui rischi per la salute umana. La misura prevede la revisione dell’attuale piattaforma di raccolta, elaborazione e comunicazione dei dati e delle informazioni sulla qualità dell’aria attraverso la costruzione di un sistema informativo in linea con la comunicazione web 2.0 in grado di informare il cittadino in tempo reale sulla qualità dell’aria;
- Promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza. La misura è volta a promuovere campagne di sensibilizzazione sia a carattere generale sulla qualità dell’ aria che specifiche su quelle che rappresentano le fonti emissive prevalenti riferite ai vari ambiti di intervento;
- Attivazione di progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore. La misura propone la definizione di

percorsi formativi orientati alla sostenibilità ambientale e a promuovere nelle giovani generazioni i principi della cittadinanza attiva e consapevole in materia di inquinamento della qualità dell'aria;

- Promozione della partecipazione attiva del cittadino e definizione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali. La misura propone la costruzione di spazi di incontro, dialogo e confronto al fine di implementare la partecipazione di cittadini, comunità locali e associazioni in progetti di "citizen scienze" come strumento di confronto e crescita tra le parti.

Queste misure che andranno ad integrarsi con le misure riferite agli specifici comparti e ai piani stralcio che verranno predisposti, in sinergia con il progetto europeo Life prePair.

Al fine di coordinare al meglio le attività di comunicazione sottese all'attuazione del Piano sarà predisposto un documento tecnico operativo flessibile, road map della comunicazione, che definirà tempi e modi per attivare le misure di comunicazione nonché la correlazione con quanto previsto dalle misure dei singoli comparti e il progetto LIFE prePair.

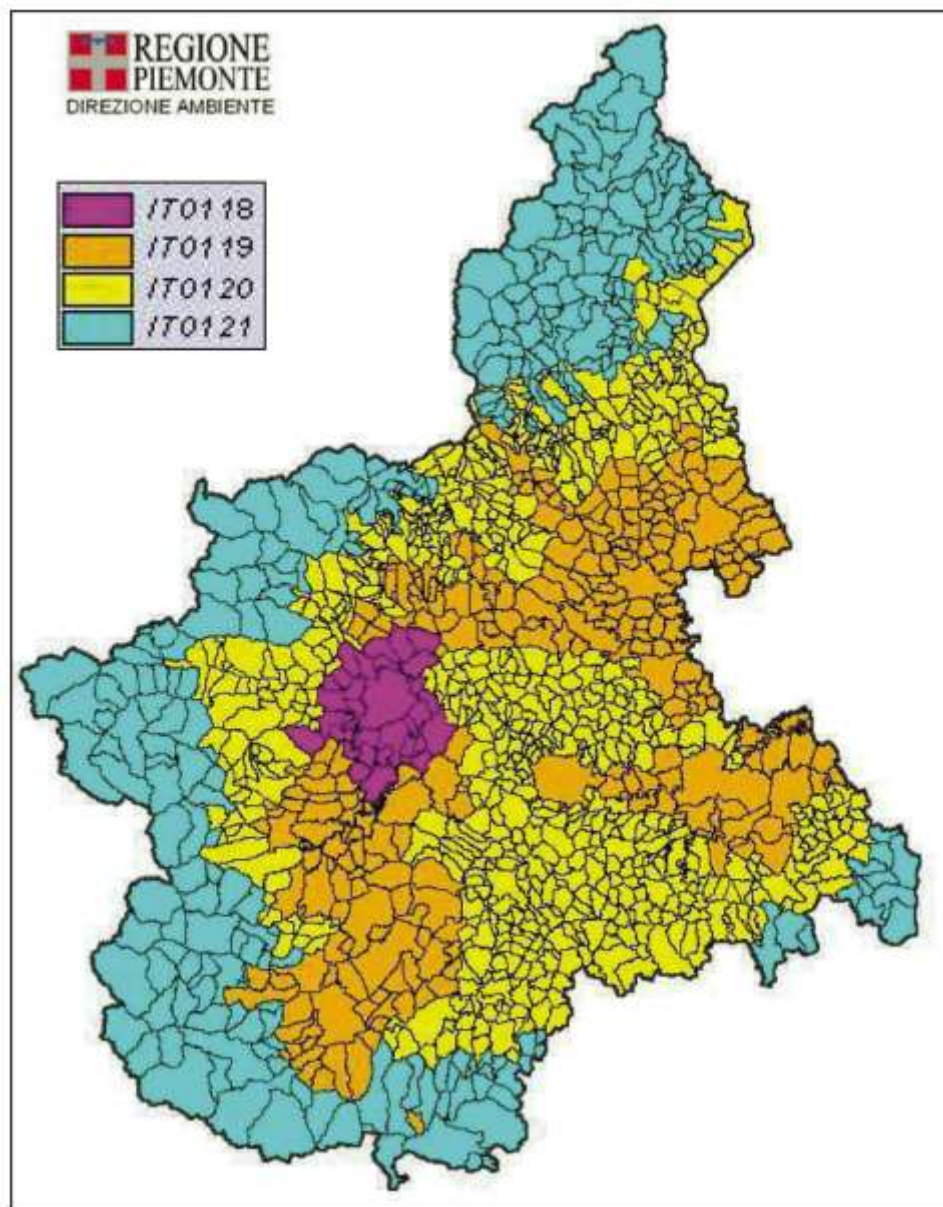
La tabella seguente riporta gli obiettivi individuati in linea con il carattere trasversale della pianificazione in materia di qualità dell'aria.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE SPECIFICI	SNSvS - Obiettivi del Millennio
STRATEGIA UE INQUINAMENTO ATMOSFERICO		
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Limitare esposizione umana a vari inquinanti atmosferici.	Area Persone Obiettivo 3 - Una vita sana Area Pianeta Obiettivo 11 - Città sostenibili
	Integrazione delle politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico con le politiche agricole, energetiche e dei trasporti.	
	Ridurre emissioni di gas inquinanti	
	Ridurre eccessi di deposizioni acide su aree forestali e superfici d'acqua dolce	
	Ridurre zone ed ecosistemi esposti a fenomeni eutrofici	
	Limitare immissioni in aria per IPA (BaP) e Metalli (As, Cd, Hg, Ni).	
CAMBIAMENTI CLIMATICI		
Contenimento del riscaldamento globale prodotto dal cambiamento climatico, attraverso la stabilizzazione di gas serra	Ridurre le emissioni di gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura	Area Pianeta/Area Prospettiva Obiettivo 11 - Città sostenibili Obiettivo 13 - Arrestare il Cambiamento Climatico Obiettivo 15 - Tutela della biodiversità
	Incrementare la capacità dei suoli agricoli di preservare e catturare il carbonio e potenziare le risorse forestali	
Energia	Promuovere la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Area Prospettiva Obiettivo 7 - Energia pulita e sostenibile Obiettivo 9 - Innovazione e Infrastrutture Obiettivo 12 - Consumi sostenibili
Mobilità e Trasporti	Tendere alla libera circolazione delle merci e delle persone, superando l'esistente frammentazione delle infrastrutture tra i diversi modi di trasporto, e promuovere la mobilità ed il trasporto sostenibili.	Area Persone Obiettivo 3 - Una vita sana Area Pianeta/Area Prospettiva Obiettivo 9 - Innovazione e Infrastrutture Obiettivo 11 - Città sostenibili
Agricoltura	Promuovere la crescita del settore agricolo e dell'economia rurale nel rispetto dell'ambiente	Area Pianeta Obiettivo 13 - Arrestare il Cambiamento Climatico Climatico Obiettivo 15 - Tutela della biodiversità
Consumo di risorse e produzione di rifiuti	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, minimizzare l'impatto sull'ambiente derivante dalla gestione dei rifiuti attraverso il rispetto della gerarchia comunitaria (privilegiare il recupero di materia al recupero di energia e minimizzare lo smaltimento in discarica)	Area Prospettiva Obiettivo 8 - Lavoro e crescita economica Obiettivo 9 - Innovazione e Infrastrutture Obiettivo 12 - Consumi sostenibili

Di seguito sono invece delineati gli obiettivi generali e specifici del PRQA e i settori sui quali si cercherà di incidere per ambiti settoriali.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRQA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRQA	SETTORI
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di PM ₁₀	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni primarie di PM _{2,5}	- Trasporti - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM ₁₀	- Trasporti; - Combustione non industriale; - Combustione industriale; - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM _{2,5}	- Trasporti; - Combustione non industriale; - Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni primarie di NO ₂	- Trasporti; - Combustione non industriale; - Combustione industriale; - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O ₃ (NO ₂ , COV)	- Trasporti; - Combustione non industriale; - Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel).	- Trasporti; - Combustione non industriale; - Combustione industriale; - Agricoltura
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM ₁₀ , PM _{2,5} , NO ₂ , O ₃ , SO ₂ , CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP)	Tutti i settori

Con Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855 “Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)”, i comuni sono classificati in zona di collina (codice IT0120) alla quale, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone altimetriche di collina in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati i Comuni contigui che ricadono in montagna e hanno una densità abitativa maggiore di 50 abitanti per km², nonché i Comuni che si affacciano sul Lago Maggiore, come risulta dalla seguente tabella e dall’estratto cartografico tratti dalla suddetta D.G.R. 41-855



Il PRGI persegue la tutela della qualità dell'aria, pertanto è pienamente coerente con le prescrizioni del Piano Regionale di Qualità dell'Aria.

6.7 IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (PRUBAI)

La Regione Piemonte ha adottato il Progetto di Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI) ed approvato il relativo Rapporto Ambientale, il Piano Monitoraggio Ambientale e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, ai fini del processo di pianificazione e contestuale Valutazione Ambientale Strategica. (DGR n. 30-5191 del 14 giugno 2022 pubblicato sul BUR n. 25 del 23 giugno 2022).

Gli obiettivi generali di Piano sono i seguenti:

- prevenire la produzione dei rifiuti;
- incrementare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio, ossia il recupero di materia;
- promuovere il recupero energetico per le frazioni di rifiuti per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia al fine di ridurne il conferimento in discarica (conferimento in forma diretta o indiretta, a seguito di trattamento);
- minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti

Obiettivo 1 – Prevenire la produzione dei rifiuti	
Target	Ridurre la produzione dei rifiuti urbani ad un quantitativo non superiore a 2.000.000 t
Obiettivo 2 – Incrementare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio, ossia il recupero di materia	
Target	Raggiungere a livello regionale una percentuale di RD di almeno 80%. Ridurre del 50% rispetto al 2019 la produzione di rifiuti urbani residui pro capite. Contribuire al raggiungimento del tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale.
Obiettivo 3 – Promuovere il recupero energetico per le frazioni di rifiuti per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia al fine di ridurne il conferimento in discarica (conferimento in forma diretta o indiretta, a seguito di trattamento)	
Target	Ridurre del 50% rispetto al 2019 il quantitativo di rifiuti indifferenziati pro capite avviati al trattamento meccanico biologico, attraverso il recupero energetico degli stessi. Massimizzare il recupero energetico dei rifiuti aumentando la produzione di energia termica da termovalorizzazione (+ 50% rispetto al 2019). Aumentare di almeno il 20% rispetto al dato 2019 la produzione di biogas e/o biometano dalla digestione anaerobica della frazione organica biodegradabile da RD.
Obiettivo 4 - Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti	
Target	Ridurre la quantità di rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento collocati in discarica a valori uguali o inferiori al 5% rispetto al totale in peso dei rifiuti urbani prodotti. Ottimizzare il recupero delle scorie e ceneri non pericolose provenienti dalla termovalorizzazione in modo da garantire il 90% di riciclaggio

Obiettivo 5 - Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti	
Target	<p>Azzerare il conferimento verso altre regioni di rifiuti urbani indifferenziati, nonché dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in impianti di TMB.</p> <p>Azzerare il deficit di fabbisogno non soddisfatto di trattamento della frazione organica biodegradabile da RD calcolato sui nuovi obiettivi di raccolta</p>

Il PRGI è pienamente coerente con le prescrizioni del Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI).

6.8 IL PROGRAMMA PROVINCIALE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI ASTI

Il Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti, approvato con D.C.P. n. 5974 del 13.03.1998 ed integrato con modifiche non sostanziali con D.C.P. n. 86141 del 18.03.2002, prevede al Cap. 6 un ciclo integrato di gestione dei rifiuti impostato sulle seguenti tipologie di impianti:

- Impianto di valorizzazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato
- Impianto di trattamento dei rifiuti raccolti in modo indifferenziato
- Impianto di compostaggio ed eventuale secondo impianto
- Recupero energetico della frazione combustibile del rifiuto urbano indifferenziato presso impianti di altre province, o mediante produzione di CDR da destinare ad impianti industriali (19.000/30.000 t/a)
- Impianto di stoccaggio definitivo per rifiuti non pericolosi, ove sistemare gli scarti degli impianti di selezione e l'organico stabilizzato proveniente dal processo di selezione. La potenzialità di smaltimento prevista dal Piano Regionale è di 350.000 mc.

IL PRGI è pienamente coerente con le prescrizioni del Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti.

6.9 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCA)

Il quadro normativo in materia di acustica ambientale fa riferimento alla Direttiva 2002/49/CE emanata con l'obiettivo di definire un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre di effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, fornendo una base per lo sviluppo di misure di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e le relative infrastrutture.

Al momento dell'emanazione della Direttiva in Italia era già vigente la Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", tutt'ora unico riferimento normativo in materia di acustica ambientale. Essa stabiliva le competenze degli enti pubblici affidando agli stessi la classificazione acustica del territorio comunale (in accordo con gli strumenti urbanistici) e la definizione dei piani di risanamento acustico.

Ai sensi della L. 447/95 l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi".

La Direttiva europea è stata successivamente recepita con il D. Lgs. 194 del 2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Nel corso degli anni la giurisprudenza ha inquadrato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale quale regolamento che disciplina i diversi indici di tollerabilità dei rumori per ciascuna zona. Le Regioni hanno provveduto ad emanare proprie norme in materia di prevenzione dell'inquinamento acustico per regolamentare quanto previsto dalla Legge 447/1995.

Nella Regione Piemonte il riferimento normativo generale è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". Ai sensi dell'art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali.

Nello specifico i Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro, conseguentemente al disposto dell'art. 6 della L.R. 52/2000, hanno provveduto a dotarsi di un Piano di Zonizzazione Acustica.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE – Leq in dB(A)			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
Aree particolarmente protette	Classe I	45	35
Aree prevalentemente residenziali	Classe II	50	40
Aree di tipo misto	Classe III	55	45
Aree di intensa attività umana	Classe IV	60	50
Aree prevalentemente industriali	Classe V	65	55
Aree esclusivamente industriali	Classe VI	65	65

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE – Leq in dB(A)			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
Aree particolarmente protette	Classe I	50	40
Aree prevalentemente residenziali	Classe II	55	45
Aree di tipo misto	Classe III	60	50
Aree di intensa attività umana	Classe IV	65	55
Aree prevalentemente industriali	Classe V	70	60
Aree esclusivamente industriali	Classe VI	70	70

I criteri per la classificazione acustica del territorio sono fondati sul principio di garantire, in ogni porzione del territorio, i livelli di inquinamento acustico ritenuti compatibili con la destinazione d'uso e le attività umane in essa svolte. Da tale presupposto conseguono i sei elementi guida per l'elaborazione della classificazione acustica:

- la zonizzazione riflette le scelte dell'Amministrazione Comunale in materia di destinazione d'uso del territorio, di conseguenza parte da quanto definito dagli strumenti urbanistici esistenti o in progetto integrandosi e coordinandosi con essi;
- la zonizzazione tiene conto dell'attuale fruizione d'uso del territorio nei casi in cui la destinazione d'uso prevista dal P.R.G.C. non determini in maniera univoca la classe acustica;
- la zonizzazione acustica prevede, solo per aree non completamente urbanizzate, il divieto di contatto tra aree, anche di comuni confinanti, aventi valori assoluti di rumore che si discostano di più di 5 dB(A); ciò in concreto significa che devono essere evitati "salti di classe" (ovvero transizioni di più di una classe tra zone contigue) nelle aree in cui tale non ottimale situazione non sia già di fatto in essere per preesistenti insediamenti;
- la zonizzazione non tiene conto della presenza delle infrastrutture dei trasporti; l'attribuzione dei limiti propri al rumore prodotto dalle infrastrutture dei trasporti all'interno delle rispettive fasce di pertinenza è effettuata in un secondo tempo, e indipendentemente dalla classificazione acustica definita;
- la zonizzazione privilegia le scelte più cautelative in materia di clima acustico al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dalla Legge Quadro n. 447/95.
- la facoltà di assegnare classi non contigue a zone tra loro contigue è ammessa unicamente in sede di prima classificazione acustica redatta secondo i presenti criteri, ferma restando l'eventuale conferma degli accostamenti critici evidenziati nella prima classificazione in caso di successiva modifica o revisione della stessa.

6.10 IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)

La L.R. 23/2016 prevede la pianificazione delle attività estrattive, regolandone l'esercizio, nonché la valorizzazione e la tutela delle risorse minerarie nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela ambientale e del paesaggio, in coerenza con le strategie di sviluppo sostenibile del territorio, di tutela ambientale e paesaggistica e di contenimento del consumo di suolo. **La pianificazione è realizzata attraverso il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE).**

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con **D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022**, costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività estrattive di cava ai sensi della legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento.

Redatto in coerenza con gli indirizzi di programmazione e strategici del Documento Programmatico di Piano, il PRAE è suddiviso nei seguenti tre comparti estrattivi:

- comparto I: aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
- comparto II: pietre ornamentali;
- comparto III: materiali industriali.

Nelle more dell'entrata in vigore del PRAE, è attuale a livello regionale il Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE).

Il Documento vigente, predisposto sulla base degli studi condotti dal Politecnico di Torino, ha il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva e di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.

Il DPAE è suddiviso in tre stralci in relazione ai tre comparti estrattivi:

I° stralcio: inerti per calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi;

II° stralcio: pietre ornamentali;

III° stralcio: materiali per uso industriale.

Con la L.R. n. 6 del 14 marzo 2024 la Regione Piemonte ha previsto di poter adottare il PRAE per stralci successivi relativi a specifici comparti, al fine di consentire gli approfondimenti e le specifiche valutazioni.

Con D.G.R. n. 20-525 del 16 dicembre 2024, la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE), redatto in coerenza con gli indirizzi di programmazione e strategici del Documento Programmatico di Piano, per i seguenti comparti estrattivi:

- comparto I: aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
- comparto III: materiali industriali.

Tale piano costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività estrattive di cava ai sensi della legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento.

Il PRAE è un piano industriale, finalizzato a garantire l'approvvigionamento delle materie prime minerarie in ambito regionale ed assicurare l'equilibrato sviluppo delle aziende estrattive di materiali di cava. Il PRAE individua i giacimenti oggetto di sviluppo produttivo all'interno dei poli estrattivi, definendone le potenzialità in termini di risorsa complessiva disponibile per singolo polo, da utilizzare nel termine di circa quaranta anni, da convertire e ridurre in riserva in fase di autorizzazione all'apertura di nuove cave o all'ampliamento di quelle esistenti; all'interno delle risorse complessive disponibili si individua quella sfruttabile nel corso del decennio di vigenza del PRAE, con i vincoli e le limitazioni che sono evidenziati nelle NTA e nelle singole schede di polo, tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

I poli estrattivi prima citati sono porzioni definite di territorio interno a un bacino, sulla quale siano state individuate adeguate risorse minerarie e sia prevedibile la prosecuzione e/o l'ampliamento delle attività esistenti o l'insediamento di nuove attività.

Le proposte di perimetrazione dei poli estrattivi sono state vagliate con riguardo alle correlazioni e connessioni funzionali con strutture e impianti volti alla valorizzazione delle risorse minerarie, e in generale con tutte le attività di filiera produttiva.

La delimitazione dei poli segue, per quanto possibile, elementi naturali o artificiali presenti sul territorio quali ad esempio infrastrutture, discontinuità morfologiche, fossi e canali, ecc.

All'interno delle NTA di PRGI (all'art.25) l'attività estrattiva è normata in conformità con quanto al PRAE.

6.11 IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200-5472 del 15 marzo 2022 è stato approvato il **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**.

Il PEAR assolve tra gli altri, a due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita.

La programmazione strategica che trova riscontro nel Piano è finalizzata a ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute e ad incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo così i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili. In Piemonte si potrà così diminuire del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Il Piano assume una valenza strategica proiettata nel prossimo decennio, perché dota il nostro territorio non solo di uno strumento di pianificazione in ambito energetico e ambientale, i cui indirizzi ci porteranno a raggiungere gli obiettivi discendenti dal cosiddetto Pacchetto Energia pulita in un'ottica di sostenibilità ambientale, competitività e sviluppo durevole ma anche perché, potenziando energia e calore da fonti energetiche rinnovabili come sole, acqua, biomassa, vento, mette la nostra regione nelle condizioni di essere meno dipendente dall'approvvigionamento di gas e petrolio e renderla il più possibile autonoma, per salvaguardare la produzione industriale e l'uso elettrico civile.

Il PEAR delinea la strategia energetica regionale, individuando nel medio periodo obiettivi e target al 2020, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche di "Europa 2020" e di Burden Sharing.

Gli impianti idroelettrici, ancorché utilizzino una fonte rinnovabile e concorrano al raggiungimento dell'obiettivo strategico di riduzione dei gas serra, non sono privi di impatto ambientale a livello locale, essendo all'origine di alterazioni idromorfologiche dei corsi d'acqua: dall'incidenza sul regime idrologico, all'interruzione della continuità fluviale, alla modifica della morfologia dell'alveo e delle sponde, senza dimenticare le problematiche legate alla modifica della dinamica del trasporto solido e alla gestione dei sedimenti accumulati in dighe e traverse.

Per quanto riguarda gli impianti geotermici a circuito chiuso viene favorita la produzione geotermica a bassa entalpia, con l'accorgimento che l'installazione di sonde geotermiche verticali sia limitata alla porzione di sottosuolo situata di sopra della base dell'acquifero superficiale come definita dalla D.G.R. n. 34-11524 del 3.06.2009 e aggiornata con D.D. n. 900 del 03.12.2012. Sono inoltre state individuate come aree da tutelare le Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso (RISE) e le zone di protezione dei campi pozzi d'interesse regionale per l'uso idropotabile così come individuate nel Piano di Tutela delle Acque.

Le biomasse finalizzate alla produzione di energia necessitano di fattori produttivi (nutrienti, prodotti fitosanitari) che possono rappresentare un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e sotterranee; molte "energy crops" sono anche idroesigenti e richiedono pertanto quantitativi di acqua non sostenibili, non essendo finalizzate all'alimentazione umana o animale.

Lo strumento che la legislazione italiana prevede per armonizzare lo sviluppo delle fonti rinnovabili con altri rilevanti interessi pubblici generali tra i quali l'ambiente, le risorse idriche e la biodiversità, è rappresentato dalla possibilità di individuazione di aree non idonee, di attenzione o di repulsione all'installazione di impianti ritenuti non compatibili con il principio di sostenibilità (Allegato 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 - Linee guida nazionali). Il PEAR, unitamente al PdG Po, e di conseguenza il PTA, sono gli ambiti nei quali deve collocarsi tale valutazione.

Gli obiettivi del PEAR per quanto riguarda le energie da fonti rinnovabili (FER) sono riportati nella tabella seguente, dove le componenti che hanno rilevanza per la matrice acqua sono evidenziate in azzurro.

FER 1.1	Incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate
FER 1.2	Incrementare la produzione di energia da fonte eolica
FER 1.3	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"
FER 1.4	Favorire la produzione energetica del biometano
FER 1.5	Promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con attenzione al rapporto costi-benefici
FER 1.6	Incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda

Nel seguito si riportano succintamente le misure che costituiscono i binari di riferimento entro i quali opererà il piano energetico ambientale del Piemonte.

Il Clean Energy Package (o Winter Package) è l'insieme delle iniziative finalizzate a rendere maggiormente competitiva l'Unione Europea nella transizione energetica e a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo. La Commissione Europea vuole che l'Europa assuma il ruolo di guida in questa sfida che rivoluzionerà il settore energetico.

Tre gli obiettivi principali:

- raggiungere l'efficienza energetica,
- diventare leader nel settore delle rinnovabili,
- concepire il consumatore come un attore attivo del mercato elettrico.

Costituiscono pilastri del documento:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 40% dell'anidride carbonica rispetto al 1990 (obbligo che sarà ripartito fra i diversi Paesi Ue in obiettivi nazionali vincolanti);
- la realizzazione entro il 2030 del 27% di consumo di energia da rinnovabili (obiettivo vincolante). A tale riguardo va rimarcato che nel mese di giugno 2018 è stato raggiunto un accordo tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sulla nuova Direttiva sulle fonti rinnovabili (la c.d. RED II, Renewable Energy Directive). Uno dei principali risultati, certamente quello politicamente più rilevante, è stato l'innalzamento del target vincolante sul contributo delle rinnovabili alla copertura dei consumi finali di energia al 2030, passato dal 27% della precedente Direttiva al 32%;
- incrementare del 30% entro il 2030 l'efficienza energetica (obiettivo indicativo). A tale riguardo il citato accordo del mese di giugno 2018 tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo ha previsto un innalzamento del miglioramento dell'efficienza energetica del 32,5%. La strategia dell'Unione dell'Energia si articola in una pluralità di misure strettamente interconnesse, dirette a migliorare la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'approvvigionamento energetico:

Tra i punti d'azione sono inoltre da evidenziare:

- la piena attuazione della normativa vigente nel settore dell'energia per realizzare l'Unione dell'Energia;
- l'esistenza di infrastrutture adeguate per completare il mercato dell'energia, integrare le energie rinnovabili e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.
- la creazione di un mercato interno dell'energia a vantaggio dei cittadini e in grado di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, integrare le energie rinnovabili nel mercato e porre rimedio all'attuale mancanza di coordinamento dei meccanismi di regolazione negli Stati Membri;
- la riqualificazione degli edifici per renderli efficienti sotto il profilo energetico e il pieno utilizzo del teleriscaldamento e del teleraffrescamento sostenibile, per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre i costi dell'energia per le famiglie e le imprese;

- il miglioramento dell'efficienza energetica e la de-carbonizzazione nel settore dei trasporti, favorendo il graduale passaggio ai combustibili alternativi e l'integrazione dei sistemi di energia e di trasporto;
- l'attuazione del quadro per il clima e l'energia per il 2030 stabilito dal Consiglio europeo;
- la messa a punto di una strategia lungimirante di ricerca e innovazione per l'energia e per il clima, allo scopo di mantenere la leadership tecnologica dell'Europa e ampliare le opportunità per le esportazioni.

Tra gli obiettivi per la tutela dell'ambiente della presente variante generale si annovera la promozione di fonti energetiche rinnovabili, per cui la presente variante risulta pienamente coerente con il Piano Energetico Ambientale Regionale.

6.12 IL PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI E DELLA FAUNA ACQUATICA E L'ESERCIZIO DELLA PESCA

Il Piano regionale definisce “i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica”¹. Tali criteri vanno individuati sulla base delle più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche riportate nella letteratura idrobiologia ed ittiologica ed alle disposizioni normative europea, nazionale e regionale in materia. La suddivisione in “zone ittiche”, o tipologie ambientali, non può non tenere conto della diversa distribuzione in aree omogenee geografiche ed ambientali del territorio nazionale (Z), costituenti mosaici territoriali che caratterizzano i distretti zoogeografici padanoveneto (Dpv) e tosco-laziale (Dtl). Infatti per ogni distretto ed in particolare per ogni area omogenea, pur considerando criteri analoghi per l'individuazione e descrizione delle tipologie ambientali, risultano comunità diverse in funzione degli areali di distribuzione delle specie ittiche. Pertanto si ritiene indispensabile inquadrare il territorio del Piemonte nell'ambito della suddivisione in aree omogenee del distretto padano-veneto di cui fa parte e quindi descrivere i criteri di classificazione delle tipologie ambientali anche in funzione delle comunità ittiche di riferimento tipiche della regione.

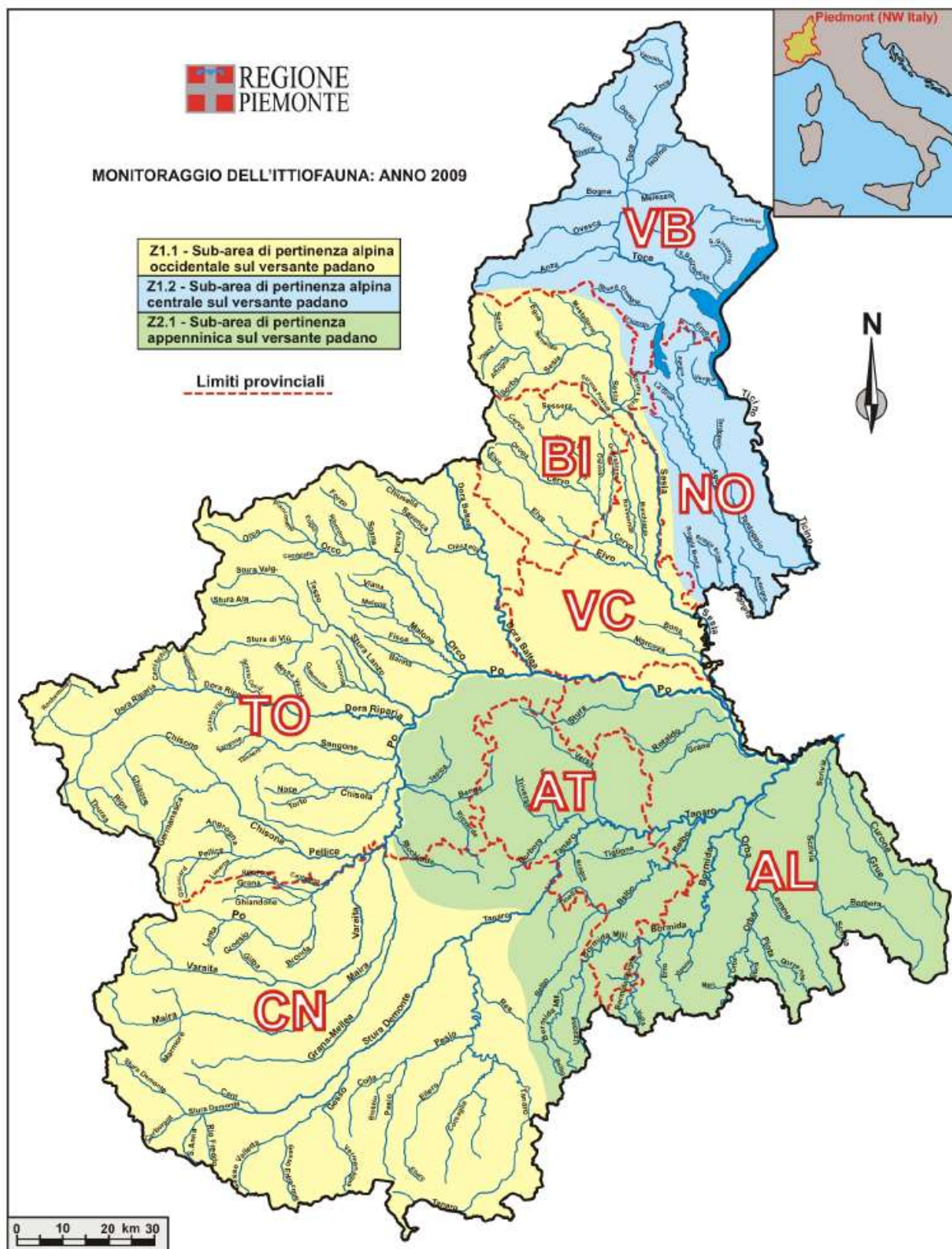
Il Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, approvato con D.C.R. 29/09/2015, n. 101-33331 in attuazione dell'art. 10 della L.R. 37/2006, ha, come finalità principale, il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell'equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità;
- provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici;
- gestire e promuovere un esercizio dell'attività alieutica compatibile con l'ambiente quale fenomeno ricreativo e sociale;
- coinvolgere e responsabilizzare per una corretta fruizione degli ambienti acquatici il maggior numero di cittadini, in forma singola o associata;
- attuare le disposizioni comunitarie e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali come previsto dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale;
- sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela;
- promuovere la ricerca, la sperimentazione e l'acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell'ecologia degli ecosistemi acquatici, dell'idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica;
- promuovere lo sviluppo di specifiche iniziative con finalità legate ad attività di tutela ambientale, di divulgazione, di didattica, di fruizione turistica e ricreativa, riguardanti gli ecosistemi acquatici e l'attività alieutica

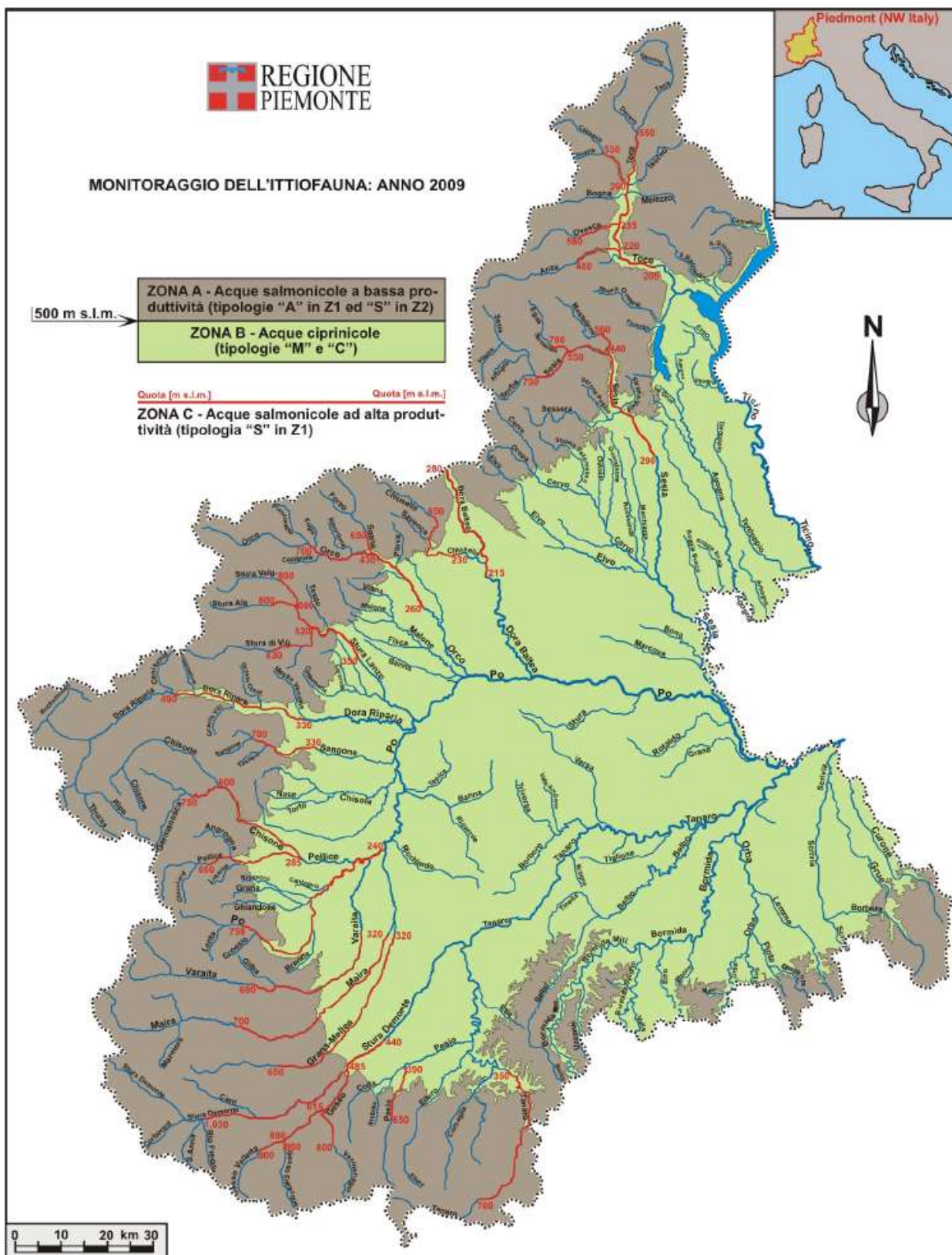
Il territorio del Piemonte è suddiviso in aree e sub-aree omogenee, al fine di individuare criteri di gestione delle comunità ittiche coerenti con gli areali di distribuzione naturali delle specie e da considerare attentamente, sia per l'attuazione delle “Disposizioni di attuazione e regolamenti” (art. 9 della L.R. 37/2006), sia per la predisposizione dei “Piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca”.

La totalità del territorio della provincia di Asti, e pertanto anche i comuni di PRGI sono ricompresi all'interno della sub-area zoogeografica omogenea Z2.1 (area di pertinenza appenninica sul versante padano), come risulta dalla sotto riportata carta delle aree zoogeografiche omogenee.

Segue poi l'estratto della carta della zonazione gestionale dell'ittiofauna, dalla quale si evince che i comuni sono ricompresi all'interno della Zona B.



ALLEGATO - Carta delle aree zoogeografiche omogenee



ALLEGATO - Carta della zonazione gestionale dell'ittiofauna.

La presente variante risulta pienamente coerente con il piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca

6.13 LA RETE REGIONALE DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI (DEFINITA RPE-PIEMONTE)

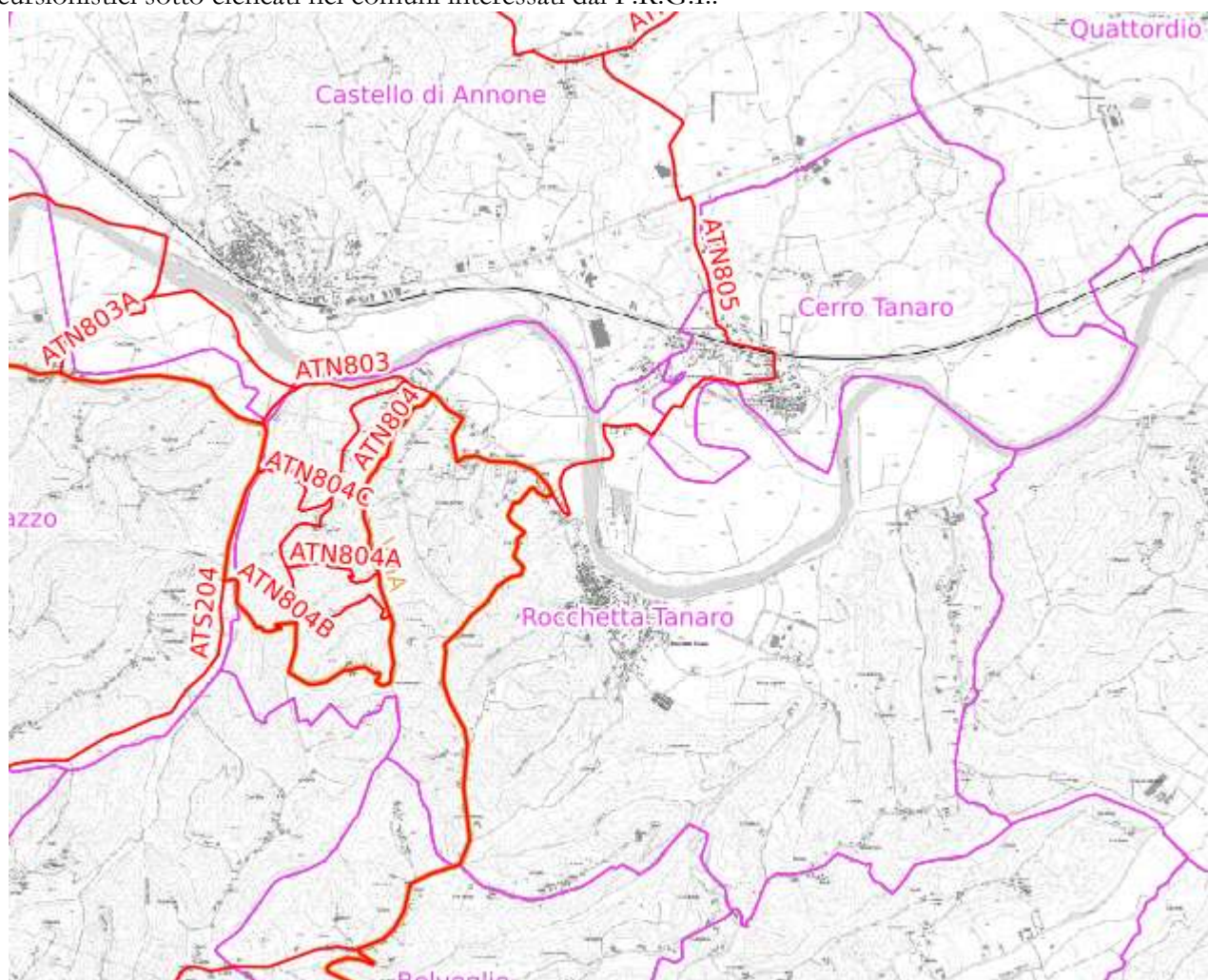
La Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte), è stata approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 37-11086 del 23 marzo 2009: si tratta di un vero e proprio strumento di pianificazione territoriale, risultato di un intenso lavoro di coordinamento con le Province e con gli enti territoriali.

La citata Deliberazione è corredata di diversi allegati tecnici che elencano i diversi percorsi inseriti nella Rete a livello provinciale e che fissano i criteri e le procedure per la trasmissione dei dati e degli aggiornamenti, nonché per il rilievo GPS dei percorsi.

Con delibera n. 42 del 12 ottobre 2011 la Giunta regionale ha approvato il primo aggiornamento della rete escursionistica regionale.

La Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) è disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.

Dal visualizzatore all'indirizzo <http://sentieri.ipla.org/index.php/view/map/> si rilevano i percorsi escursionistici sotto elencati nei comuni interessati dal P.R.G.I.:



Percorsi della RPE per il Territorio di PRGI

ATN803, ATN804, ATN804A, ATN804B, ATN804C Per il comune di Rocchetta Tanaro

ATN805 per il comune di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro

La presente variante generale prevede, nelle Norme di Attuazione, l'apposito art.19: pertanto è pienamente coerente con le prescrizioni della Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte).

6.14 PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) ha il compito di fornire alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati per fronteggiare, in una logica di anticipazione e non di emergenza, le nuove esigenze di cittadini e imprese.

Il PRMT, approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16.01.2018, è di tipo strategico perché ragiona su un orizzonte temporale di lungo periodo, fissa le linee guida per lo sviluppo del settore e gli obiettivi da raggiungere al 2020, 2030 e 2050. La Tabella di Marcia verso il 2050 è il punto di riferimento per attuare le strategie che mirano a:

- la **sicurezza di cittadini e imprese** (protezione e incolumità);
- l'**accessibilità** (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi);
- l'**efficacia** (utilità del sistema, qualità dell'offerta);
- l'**efficienza** (razionalizzazione della spesa, internalizzazione);
- l'**attenzione agli impatti energetici e ambientali** (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti);
- il **sostegno alle imprese** (competitività, occupazione);
- la **vivibilità del territorio e la qualità della vita** (salvaguardia, recupero).

Il PRMT riconosce le relazioni tra mobilità e territorio e l'importanza di operare in settori e a livelli istituzionali diversi: la governance è lo strumento organizzativo per fare collaborare Amministrazioni, cittadini e imprese. Le sue previsioni si applicano ai bandi e ai programmi regionali nonché alla pianificazione di settore degli enti locali.

I piani di settore che attuano il PRMT sono il Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale della Logistica (PrLog) che definiscono le politiche di medio termine (orizzonte 2030) funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi. Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), previsto dalla legge n.2/2018, è parte integrante dei due piani.

Il punto 5.2 – Disposizioni transitorie del suddetto PRMT prescrive quanto segue:

“

Fino all'approvazione dei piani di settore o all'entrata in vigore delle disposizioni delle politiche integrate:

.....

- a. *gli enti locali nella redazione o nell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 56/1977, articolo 12, comma 2, punto 6) laddove si parla di definire l'organizzazione del territorio in relazione al sistema infrastrutturale e di trasporto e di traffico, devono:*
- *assumere specifici obiettivi di sostenibilità del sistema della mobilità in coerenza con i target del presente Piano;*
 - *definire l'assetto della mobilità in relazione all'uso del territorio secondo una visione di lungo periodo e che riguarda tutte le modalità di spostamento e incoraggia scelte più sostenibili;*
 - *darne atto in sede di relazione illustrativa.*

.....”

Tra i temi chiave che emergono nei documenti regionali troviamo:

- decarbonizzazione del sistema trasportistico e riduzione delle emissioni (soprattutto nella parte padana) tramite mobilità elettrica, uso di carburanti meno inquinanti, e potenziamento del trasporto pubblico e della mobilità dolce
- integrazione modale (favorire l'uso combinato di più modalità di trasporto) e accessibilità ai servizi
- mobilità ciclistica e mobilità dolce come leve strategiche, con piani dedicati (PRMC, Piano regionale mobilità ciclistica)
- governance, partecipazione, cambiamento comportamentale: non basta intervenire con infrastrutture, serve agire anche su cultura della mobilità, regolamentazione, coordinamento tra livelli territoriali
- miglioramento della qualità dell'aria e mitigazione degli impatti ambientali collegati al traffico e alla congestione

Nella tabella seguente si riportano alcune ipotesi concrete e coerenti con il PRMT, adattate al contesto di comuni come quelli componenti il P.R.G.I. Questi obiettivi possono essere articolati in categorie (ambiente, mobilità, sociale, governance) e poi declinati in indicatori misurabili:

Area/Dimensione	Obiettivo specifico	Indicatore possibile / target locale	Note e suggerimenti pratici
Riduzione emissioni / decarbonizzazione	Ridurre le emissioni di CO ₂ e inquinanti da traffico	[% riduzione rispetto allo scenario "baseline"]	Promuovere veicoli elettrici per trasporto pubblico urbano o scolastico, punti di ricarica sul territorio, incentivi per mobilità elettrica privata
Mobilità dolce, ciclabilità, pedonalità	Aumentare la quota di spostamenti non motorizzati Realizzare o potenziare rete ciclabile e percorsi pedonali Creare parcheggi "scambio bici + trasporto pubblico"	% spostamenti a piedi + bici sul totale spostamenti urbani Km di piste ciclabili realizzate / pop. Numero stalli bici presso fermate TPL	Interventi per percorsi pedonali sicuri, piste ciclabili, zone a basse emissioni Collegamenti casa-servizi, percorsi interni al centro, percorsi verso frazioni Favorire l'intermodalità bici + bus
Trasporto pubblico locale (TPL) e mobilità collettiva	Garantire una copertura minima del servizio TPL per collegamenti con centri maggiori	Numero corse/giorno o percentuali della popolazione entro 500 m da fermata	Piccoli comuni possono aggregarsi o fare convenzioni con enti circostanti
Intermodalità e mobilità condivisa	Rinnovare il parco mezzi del servizio pubblico con veicoli a basse emissioni	% mezzi elettrici/ibridi nel servizio comunale	Richiedere fondi regionali o nazionali, sfruttare bandi come quelli citati per TPL in Piemonte (D.G.R. 12-345/2024) (<u>Regione Piemonte</u>)
	Promuovere sistemi di car sharing, bike sharing, mobilità a chiamata Favorire lo spostamento casa-servizi (es. scuola, salute) con politiche di car pooling / navette	Numero utenti, numero noleggi mensili % utenti che usano navetta / car pooling	Utile specialmente per spostamenti "last mile" Collaborazioni con scuole, strutture sanitarie vicine
Accessibilità e inclusione sociale	Garantire accessibilità del sistema di mobilità a fasce deboli (anziani, disabili)	% del territorio con accesso facilitato, numero di servizi per mobilità assistita	Mezzi a bassa soglia, marciapiedi accessibili, percorsi sicuri
Sostenibilità finanziaria / efficienza	Massimizzare l'efficienza del sistema di trasporto con costi sostenibili	Rapporto costi/utenti, tasso di utilizzo del servizio	Controllo dei costi, cofinanziamenti regionali, partenariati pubblico-privato
Cambiamento comportamentale / sensibilizzazione	Promuovere campagne di educazione alla mobilità sostenibile	Numero eventi formativi, variazione del comportamento (da rilevazioni)	Programmi scolastici, giornate della mobilità, concorsi, app informazione
Monitoraggio e valutazione	Stabilire un sistema di monitoraggio con indicatori coerenti col PRMT	Set di indicatori (emissioni, uso bici, km TPL, traffico) con cadenza annuale	Allineare indicatori locali con quelli regionali per confronti aggregati
Governance / partecipazione	Coinvolgere la comunità locale nel processo decisionale della mobilità	Numero di stakeholder coinvolti, processi partecipativi attivati	Tavoli con cittadini, consulta mobilità, partnership con enti vicini

6.15 ANALISI DI COERENZA DEGLI ARGOMENTI DI PIANO CON QUELLI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nel presente paragrafo, si riporta sinteticamente, in forma tabellare, l'analisi di coerenza tra gli obiettivi del piano elencati al paragrafo 2.2 e che si riportano nel seguito per chiarezza, e gli atti di pianificazione sovraordinata elencati e sviluppati nei precedenti paragrafi.

Argomenti di piano di cui al paragrafo 2.2:

- a. Adeguamento del quadro dei dissesti
- b. Adeguamento al Piano Territoriale Regionale
- c. Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale
- d. Adeguamento al Piano Territoriale Provinciale
- e. Adeguamento al Regolamento Edilizio
- f. Adeguamento alla normativa sul commercio

Atti di pianificazione sovraordinata di cui ai paragrafi da 6.1 a 6.15:

1. **Piano Territoriale Regionale (Ptr);**
2. **Piano Paesaggistico Regionale (Ppr);**
3. **Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp).**
4. **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);**
5. **Piano di Tutela delle Acque (PTA);**
6. **Piano Regionale di qualità dell'aria (PRQA);**
7. **Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI);**
8. **Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti;**
9. **Piano comunale di Classificazione Acustica.**
10. **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);**
11. **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);**
12. **Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca;**
13. **Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte).**
14. **Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (Punto 5.2)**
15. **Piano regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)**

Nel seguito si riporta una matrice di coerenza esterna impostata con la seguente legenda:

COLORE	SIGNIFICATO
Verde	Coerenza diretta
Giallo	Coerenza parziale o condizionata
Rosso	Possibile interferenza
Bianco	Coerenza nulla / non pertinente

La matrice esprime una valutazione qualitativa della coerenza esterna tra gli obiettivi strategici del PRGI e gli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinata.

PIANI E PROGRAMMI/ARGOMENTI DI PRGI	A.a	A.b	A.c	A.d	A.e	A.f
Piano Paesaggistico Regionale (Ppr);						
Piano Territoriale Regionale (Ptr)						
Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp)						
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)						
Piano di Tutela delle Acque (PTA)						
Piano Regionale di qualità dell'aria (PRQA)						
Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI);						
Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti;						
Piano comunale di Classificazione Acustica						
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)						
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)						
Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca						
Rete regionale dei percorsi escursionistici						
Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (Punto 5.2)						
Piano regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)						

La matrice di coerenza di cui alla pagina precedente rappresenta la sintesi delle valutazioni delle azioni del P.R.G.I. votate al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione sovraordinata esaustivamente trattati nel presente Rapporto Ambientale come di seguito elencato:

PIANO/PROGRAMMA	COLLOCAZIONE
1. Piano Territoriale Regionale (Ptr)	Paragrafo 6.1
2. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)	Paragrafo 6.2
3. Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp)	Paragrafo 6.3
4. Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	Paragrafo 6.4
5. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Paragrafo 6.5
6. Piano Regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Paragrafo 6.6
7. Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI)	Paragrafo 6.7
8. Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Asti	Paragrafo 6.8
9. Piano comunale di Classificazione Acustica	Paragrafo 6.9
10. Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Paragrafo 6.10
11. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Paragrafo 6.11
12. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca	Paragrafo 6.12
13. Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte)	Paragrafo 6.13
14. Strategia nazionale di sviluppo sostenibile	Paragrafo 5.2
15. Piano regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)	Paragrafo 6.14

7 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO (Lett. h dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

Il D. Lgs. 152/2006 prevede che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione attuale, sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del piano in vigore e del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative al piano stesso.

Le ragionevoli alternative possono essere definite come alternative diverse all'interno di un piano; nel caso specifico della pianificazione territoriale, le alternative ovvie sono rappresentate da usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività.

Tra le alternative possibili va poi scelta l'alternativa di intervento migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, valutata tenendo conto dello scenario emerso dalla fase di analisi ambientale del territorio, dei vincoli e delle criticità presenti, degli obiettivi della pianificazione sovraordinata e delle linee strategiche del piano, nonché delle osservazioni o delle proposte delle parti interessate, raccolte nella fase delle consultazioni preliminari.

Non sempre è possibile confrontare un numero elevato di alternative soprattutto quando si progetta lo sviluppo di un'area già esistente ove quindi il confronto si basa esclusivamente sull'intervenire/non intervenire salvo poi entrare nello specifico delle modalità di attuazione dell'intervento stesso.

Considerando quanto appena detto, unitamente alla ormai solida realtà territoriale dei comuni di PRGI, si è deciso di procedere limitando il confronto tra:

- **L'alternativa “zero”, cioè la scelta di non attuare le strategie dello strumento urbanistico vigente;**
- **L'alternativa “uno”, cioè l'alternativa operativa rappresentata dalle azioni dello strumento urbanistico vigente;**
- **L'alternativa “due”, cioè l'alternativa operativa rappresentata dalle scelte che la variante generale intende attuare, al fine di raggiungere gli obiettivi strategici della Variante.**

L'opzione “zero” non deve però essere interpretata come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, poiché nella definizione dello scenario derivante dall'applicazione dell'opzione “zero” si devono tenere comunque in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi o autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.

L'alternativa “uno” si compone delle scelte che lo strumento urbanistico vigente intende attuare e mirano all'intervento strategico di trasformazione del territorio, al suo recupero, riqualificazione, potenziamento e alla sua tutela e valorizzazione. Al momento non risultano in corso attuazioni rilevanti relative agli strumenti del vigente PRGC. Le ragioni di questa inattività possono essere ricercate nelle difficoltà attuative incontrate, stante la congiuntura attuale, e nella quantità di iniziative che il PRGC aveva in essere. Questo ha posto una serie di interrogativi sulla sensatezza di un'operazione di riproposizione nella Variante delle opportunità insediative contenute nello strumento di governo del territorio vigente.

A questo proposito le scelte del nuovo PRGI (alternativa “due”) sono orientate al contenimento del consumo di suolo ed al miglioramento della qualità urbana insieme alla salvaguardia degli elementi di valenza paesaggistica-ambientale esistenti, configurandosi come una revisione (in riduzione) delle previsioni contenute nello strumento vigente.

Nella tabella successiva, per praticità, è stato fatto il confronto tra azioni alternative considerate per stimare gli effetti complessivi indotti e per valutarne la compatibilità, in relazione agli indicatori ambientali individuati; la tecnica proposta di comparazione delle alternative rientra nel campo più vasto dell'analisi multicriteriale.

Ad ogni tematica corrispondente ad un set di indicatori ambientali riportati al capitolo 6 è dato un valore da 1 a 5 (1 minore impatto, 5 maggiore impatto); la somma degli indicatori che dà il valore minore individua la soluzione ottimale tra quelle analizzate.

Indicatore ambientale	Alternativa zero	Alternativa uno	Alternativa due	Motivazione sintetica
1. Biodiversità e rete ecologica	3	3	2	Il nuovo PRGI può rafforzare la tutela degli elementi ecologici, delle connessioni verdi e delle aree agricole rispetto alla pianificazione vigente.
2. Aria	3	3	2	L'alternativa due può favorire riduzione della mobilità dispersa, efficienza energetica e migliori assetti insediativi.
3. Acqua	3	3	2	Il nuovo PRGI può introdurre criteri più aggiornati di tutela idrica, gestione delle acque meteoriche e contenimento dell'impermeabilizzazione.
4. Suolo	4	4	2	L'inerzia o la conferma delle previsioni vigenti possono mantenere consumo di suolo potenziale; il PRGI può invece orientarsi al contenimento e alla
5. Foreste	2	3	2	L'alternativa due consente una migliore tutela delle superfici boscate e delle fasce ecotonali, se recepita normativamente.
6. Paesaggio	3	4	2	Il nuovo PRGI, se coerente con PPR e sito UNESCO, può migliorare l'integrazione paesaggistica delle trasformazioni.
7. Siti contaminati e amianto	3	3	2	Il nuovo strumento può prevedere indirizzi di bonifica, censimento, recupero e riuso delle aree compromesse.
8. Rumore	3	4	2	Il PRGI può coordinarsi con la classificazione acustica e ridurre conflitti tra residenza, produttivo, infrastrutture e servizi.
9. Elettromagnetismo	3	3	2	Il nuovo PRGI può governare meglio fasce di rispetto, localizzazioni sensibili e interferenze con elettrodotti o impianti.
10. Radon	3	3	2	Il PRGI può richiamare prescrizioni edilizie e cautele costruttive nelle aree potenzialmente esposte.
11. Attività produttive e rischio industriale	3	4	3	Il PRGI valorizza il produttivo ma deve governare compatibilità ambientali, accessibilità, distanze e rischio; impatto medio ma controllabile.
12. Rifiuti	3	3	2	L'alternativa due può migliorare dotazioni, raccolta, accessibilità dei servizi e compatibilità localizzativa.
13. Energia	4	3	1	Il nuovo PRGI è l'alternativa più favorevole se promuove FER, efficienza energetica, comunità energetiche e riqualificazione edilizia.
14. Mobilità e trasporti	4	3	2	Il nuovo PRGI può razionalizzare mobilità, accessibilità ai servizi, percorsi ciclopeditoni ed escursionistici.
15. Salute umana	3	3	2	Migliore qualità urbana, minori pressioni ambientali, riduzione dei conflitti funzionali e incremento della vivibilità.
16. Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico	4	3	1	Il nuovo PRGI può integrare adattamento climatico, efficienza energetica, riduzione consumo di suolo e valorizzazione ambientale.
Totale	51	52	31	Il valore minore individua l'alternativa ambientalmente preferibile.

La soluzione ambientalmente preferibile risulta quindi essere l'alternativa due, cioè l'alternativa rappresentata dalle scelte che il nuovo PRGI intende attuare.

L'analisi comparativa delle alternative evidenzia come l'alternativa zero, corrispondente alla mancata attuazione delle strategie dello strumento urbanistico vigente, non consenta di governare efficacemente le dinamiche territoriali, ambientali e insediative in atto. Tale scenario comporta il rischio di permanenza delle criticità esistenti, con particolare riferimento al consumo di suolo potenziale, alla mancata razionalizzazione del sistema insediativo, alla debole integrazione tra tutela ambientale, paesaggio, mobilità e sviluppo locale.

L'alternativa uno, rappresentata dall'attuazione dello strumento urbanistico vigente, pur garantendo un quadro operativo già definito, non risulta pienamente adeguata rispetto agli obiettivi strategici oggi assunti dal nuovo PRGI. In particolare, essa può presentare limiti in termini di aggiornamento rispetto alle più recenti esigenze di contenimento del consumo di suolo, adattamento climatico, efficienza energetica, tutela paesaggistica, valorizzazione del sistema agricolo e rafforzamento della rete ecologica.

L'alternativa due, rappresentata dalle scelte che il nuovo PRGI intende attuare, risulta invece maggiormente coerente con una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio. Essa consente di orientare le trasformazioni secondo criteri di qualità urbana, tutela ambientale, valorizzazione paesaggistica, recupero dell'identità locale, salvaguardia del suolo agricolo, promozione delle fonti energetiche rinnovabili, rafforzamento del sistema turistico e migliore integrazione con il quadro pianificatorio sovraordinato.

Sulla base della matrice di valutazione, l'alternativa due ottiene il punteggio complessivo più basso, pari a 31, rispetto ai 51 punti dell'alternativa zero e ai 52 punti dell'alternativa uno. Pertanto, essa può essere individuata come la soluzione ottimale tra quelle analizzate, in quanto capace di minimizzare gli impatti ambientali complessivi e di garantire una maggiore coerenza con gli obiettivi strategici del PRGI.

8 AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI **(Lett. f, h dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)**

Le componenti ambientali sono state descritte ed analizzate al capitolo 3.3 del presente Rapporto Ambientale, mentre il paragrafo 2 riporta i contenuti del PRGI

Il presente paragrafo considera gli interventi proposti alla luce dei seguenti elementi, ove pertinenti:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'identificazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente variante deve articolarsi in primo luogo caratterizzando i due elementi della relazione causale che si intende individuare prima e valutare poi. È quindi da un lato necessario destrutturare tanto il piano quanto l'ambiente negli elementi che costituiscono da un lato le determinanti degli effetti, e dall'altro gli specifici bersagli o recettori di tali effetti.

Per quest'ultimo punto si può fare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, che specifica che sono da considerare gli effetti sui seguenti aspetti che articolano la nozione generale di ambiente, e il cui stato è ampiamente illustrato al capitolo 3 del presente documento:

1. **Biodiversità e rete ecologica**
2. **Aria**
3. **Acqua**
4. **Suolo**
5. **Foreste**
6. **Paesaggio**
7. **Siti contaminati e amianto**
8. **Rumore**
9. **Elettromagnetismo**
10. **Radon**
11. **Attività produttive e rischio industriale**
12. **Rifiuti**
13. **Energia**
14. **Mobilità e trasporti**
15. **Salute umana**
16. **Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico**

Sulla base di quanto sopra riportato, si analizzano nel seguito gli effetti sulle componenti ambientali prima citate dovuti agli oggetti di variante che possono avere influenza sulle stesse.

Dapprima si esaminano gli effetti sull'ambiente degli oggetti di PRGI relativi agli adeguamenti alla pianificazione sovraordinata, vale a dire:

- a. **Adeguamento del quadro dei dissesti**
- b. **Adeguamento al Piano Territoriale Regionale**
- c. **Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale**
- d. **Adeguamento al Piano Territoriale Provinciale**
- e. **Adeguamento al Regolamento Edilizio**
- f. **Adeguamento alla normativa sul commercio**

Gli effetti sull'ambiente degli oggetti di variante prima elencati sono facilmente identificabili in quanto solo positivi o nulli, per cui ci si limita a riportare nella tabella successiva gli effetti positivi da questi derivanti secondo lo schema logico delineato nelle pagine precedenti. Gli effetti sono connotati in relazione alla loro certezza o potenzialità, dove quest'ultima è legata alla successiva attuazione del piano

o ad altri fattori non ponderabili in fase di definizione delle scelte di pianificazione. Gli effetti sull'ambiente degli oggetti di variante prima elencati sono facilmente identificabili in quanto solo positivi o nulli, per cui ci si limita a riportare nella tabella successiva gli effetti positivi da questi derivanti secondo lo schema logico delineato nelle pagine precedenti. Gli effetti sono connotati in relazione alla loro certezza o potenzialità, dove quest'ultima è legata alla successiva attuazione del piano o ad altri fattori non ponderabili in fase di definizione delle scelte di pianificazione.

Indicatore ambientale	a. Adeguamento quadro dissesti	b. Adeguamento PTR	c. Adeguamento PPR	d. Adeguamento PTP	e. Adeguamento Regolamento Edilizio	f. Adeguamento normativa commercio
1. Biodiversità e rete ecologica	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo	Nullo
2. Aria	Nullo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo
3. Acqua	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo
4. Suolo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo
5. Foreste	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo	Nullo
6. Paesaggio	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo
7. Siti contaminati e amianto	Nullo	Nullo	Nullo	Positivo	Positivo	Nullo
8. Rumore	Nullo	Positivo	Nullo	Positivo	Positivo	Positivo
9. Elettromagnetismo	Nullo	Nullo	Nullo	Positivo	Positivo	Nullo
10. Radon	Nullo	Nullo	Nullo	Nullo	Positivo	Nullo
11. Attività produttive e rischio industriale	Positivo	Positivo	Nullo	Positivo	Positivo	Positivo
12. Rifiuti	Nullo	Positivo	Nullo	Positivo	Positivo	Nullo
13. Energia	Nullo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo
14. Mobilità e trasporti	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Nullo	Positivo
15. Salute umana	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo
16. Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo	Positivo

Nel seguito si esaminano invece gli effetti derivanti dalle modifiche urbanistiche che possono avere impatti sull'ambiente, vale a dire gli interventi che comportano consumo di suolo agricolo dovuto ad attivazione di aree non ancora edificate o di nuova edificazione.

8.1 SCHEDATURA DI ANALISI DELLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE

Le schede di area riferite a:

CERRO TANARO

- RN.c1
- RN.c2
- RN.c3
- RC.c1
- RC.c2
- PN.c1
- PN.c2
- PC.c1A
- PC.c2A
- PN.c3
- V.c4
- V.c5
- P.c5

ROCCHETTA TANARO

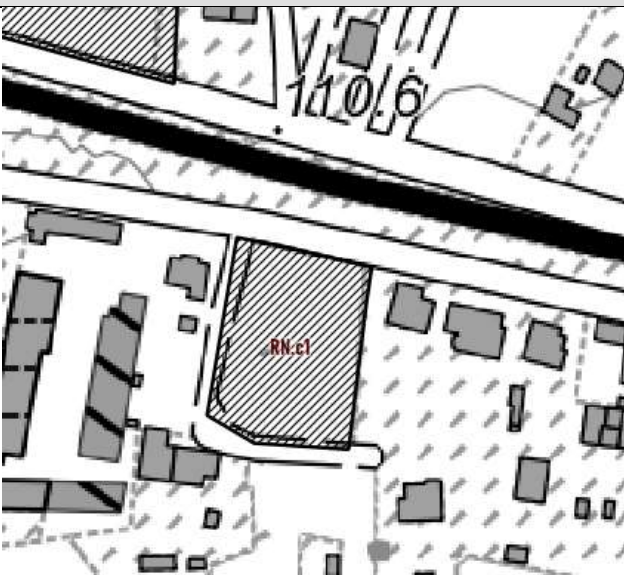
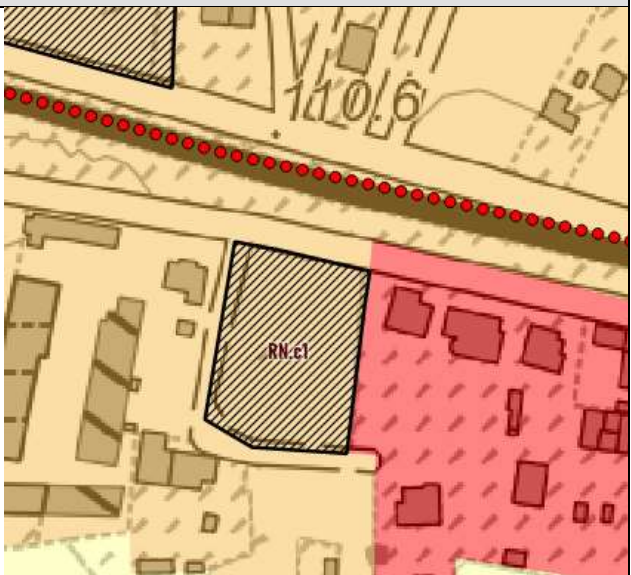
- RC.r12
- RC.r13
- RN.r3
- RN.r4
- RC.r7
- RC.r6
- RC.r5
- RC.r2
- RC.r3
- RC.r4
- RC.r1
- RN.r5
- RR.r5
- RC.r8
- RC.r14
- P.r11 ex RR.r1
- P.r11 ex RR.r2
- RC.r11 ex RR.r3
- PC.r1
- PC.r2
- PC.r3
- V.r13
- V.r14

inserite nelle Norme di Attuazione sono presenti specifiche prescrizioni per le suddette aree alla realizzazione di opere di mitigazione/compensazione con le quantificazioni e modalità previste all'interno delle Norme stesse.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c1] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	<ul style="list-style-type: none"> • Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'ambito oggetto della presente scheda di approfondimento rappresenta una riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale del PRG vigente, nell'ambito della razionalizzazione operata dal nuovo PRGI l'area è riconfermata in continuità con il contesto edificato dell'ampliamento Ovest del nucleo, l'attuazione delle previsioni insediative è subordinata alla redazione di apposito piano esecutivo.</p>	
<p>L'ambito in oggetto vede la presenza della sola componente paesaggistica legata alla morfologia insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue</p>	

interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a); definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto (lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un'area di frangia già fortemente urbanizzata e non ricade nelle specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma, l'ambito è intercluso su tre lati da contesti edificati e la trasformazione garantirà una compattazione del contesto locale aiutando la percezione del margine tra edificato e ambito rurale (risultando pertanto pienamente coerente con quanto alla lettera b); facendo, inoltre, riferimento alla lettera c), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

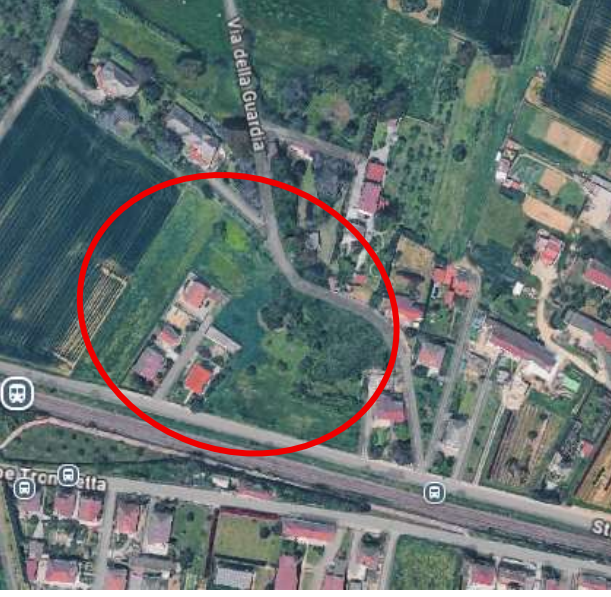
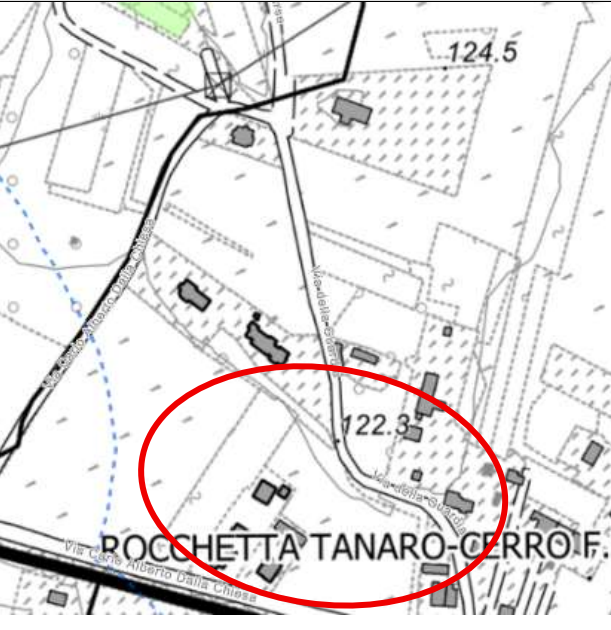
CONCLUSIONI

L'area in oggetto non è interessata da particolari componenti paesaggistiche, la sua localizzazione, come sopra rilevato, è funzionale alla razionalizzazione delle previsioni insediative residenziali di PRGI in un ambito già fortemente urbanizzato ed intercluso tra aree edificate, sono inoltre previste alle NTA prescrizioni per l'inserimento paesaggistico. Si evince pertanto la coerenza dell'area all'adeguamento PPR del PRGI.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c2] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Parziale riduzione delle previsioni insediative, esistenti nello strumento urbanistico vigente, e nella P.T.P.P. del nuovo P.R.G.I. con riclassificazione delle aree stralciate all'interno delle aree agricole speciali, di tutela.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p>Nessuno</p>	<p>Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);</p>
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'ambito oggetto della presente scheda di approfondimento rappresenta una riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale del PRG vigente, nell'ambito della razionalizzazione operata dal nuovo PRGI l'area è riconfermata così come l'ambito RN.c3 mentre la ex area RN2 è prevista in stralcio, l'attuazione delle previsioni insediative è subordinata alla redazione di apposito piano esecutivo.</p>	
<p>L'ambito in oggetto vede la presenza della sola componente paesaggistica legata alla morfologia insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a</p>	

garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a); definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto (lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un'area di frangia già fortemente urbanizzata e non ricade nelle specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma, l'ambito è intercluso su tre lati da contesti edificati e la trasformazione garantirà una compattazione del contesto locale aiutando la percezione del margine tra edificato e ambito rurale (risultando pertanto pienamente coerente con quanto alla lettera b); facendo, inoltre, riferimento alla lettera c), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

CONCLUSIONI

L'area in oggetto non è interessata da particolari componenti paesaggistiche, la sua localizzazione, come sopra rilevato, è funzionale alla razionalizzazione delle previsioni insediative residenziali di PRGI in un ambito già fortemente urbanizzato ed intercluso tra aree edificate, sono inoltre previste alle NTA prescrizioni per l'inserimento paesaggistico. Si evince pertanto la coerenza dell'area all'adeguamento PPR del PRGI.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c3] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Parziale riduzione delle previsioni insediative, esistenti nello strumento urbanistico vigente, e nella P.T.P.P. del nuovo P.R.G.I. (comparto RN.c3 est). Perimetrazione di una nuova Area RS “Residenziale saturata”, a nord dell’area RN.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L’ambito oggetto della presente scheda di approfondimento rappresenta una riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale del PRG vigente, nell’ambito della razionalizzazione operata dal nuovo PRGI l’area è riconfermata così come l’ambito RN.c2 mentre la ex area RN2 è prevista in stralcio, l’attuazione delle previsioni insediative è subordinata alla redazione di apposito piano esecutivo.</p> <p>Relativamente all’inclusione dell’area in m.i. 10, il punto c) del comma 5 dell’art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.;</p> <p>Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell’attività agricola, si</p>	

ritiene che per tali aree, in considerazione della loro localizzazione ai margini del contesto di espansione e all'assenza di vincoli localizzativi e paesaggistici, nonché all'assenza di componenti paesaggistiche critiche, la localizzazione sia coerente con il disegno complessivo di PRGI che nel complesso mira alla razionalizzazione delle previsioni insediative e prevede ampi stralci residenziali; Facendo riferimento al punto d), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

CONCLUSIONI

L'area in oggetto non è interessata da particolari componenti paesaggistiche, la sua localizzazione, come sopra rilevato è funzionale alla razionalizzazione delle previsioni insediative residenziali di PRGI, sono inoltre previste alle NTA prescrizioni per l'inserimento paesaggistico. Si evince pertanto la coerenza dell'area all'adeguamento PPR del PRGI.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.c1] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di Completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Sistema idrografico fascia 150 m. da acque pubbliche (art. 14), DLgs n. 42/2004	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38)
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'ambito oggetto della presente scheda di approfondimento rappresenta una riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale del PRG vigente, l'ambito rappresenta l'ultimo lotto residuo per l'ambito RC nei pressi delle Stazione Ferroviaria di Cerro e Rocchetta Tanaro.</p> <p>L'ambito è interessato dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera c; il PPR prescrive (comma 8 lettera c) che i piani locali devono limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; appare più funzionale la riconferma della previsione insediativa rispetto ad una sua rilocalizzazione anche in virtù del limitato impatto di superfici impermeabili (si richiama inoltre quanto alle NTA in relazione alle superfici permeabili e all'invarianza idraulica) e della natura del contesto locale.</p> <p>L'ambito in oggetto è classificato come morfologia insediativa di carattere di dispersione insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a);definisce inoltre</p>	

che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto (lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un'area di frangia già fortemente urbanizzata e non ricade nelle specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma, l'ambito è intercluso su tre lati da contesti edificati e la trasformazione garantirà una compattazione del contesto locale aiutando la percezione del margine tra edificato e ambito rurale (risultando pertanto pienamente coerente con quanto alla lettera b); facendo, inoltre, riferimento alla lettera c), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

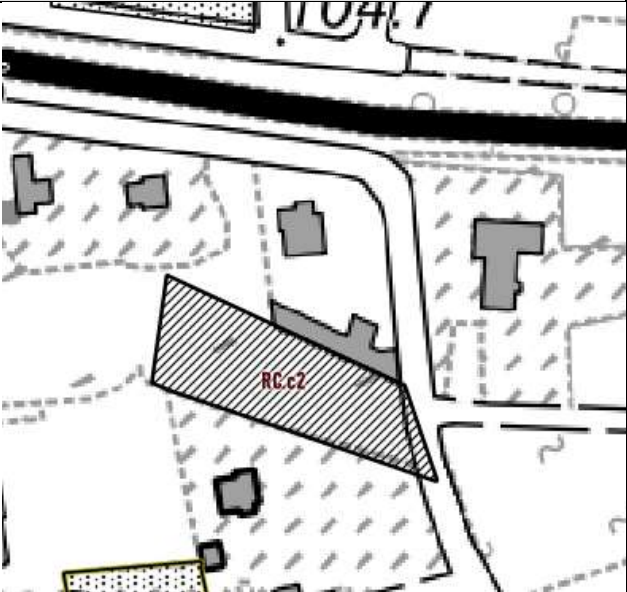
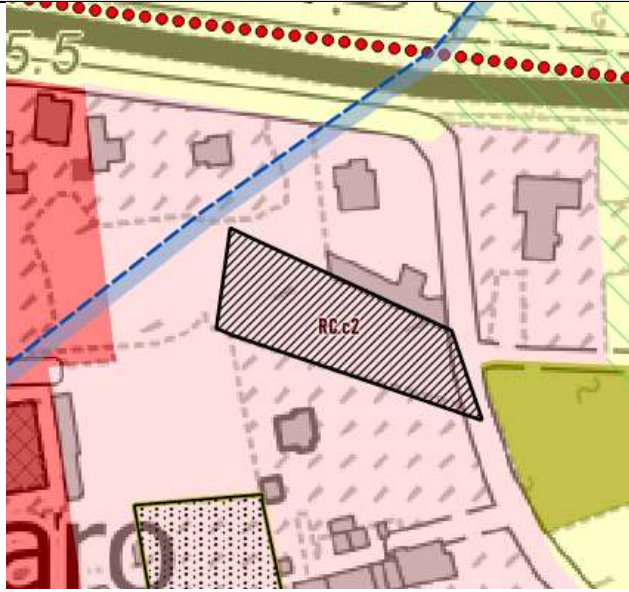
CONCLUSIONI

L'ambito in oggetto, interessato da bene paesaggistico di cui alla lettera C) comma 1 del Codice risulta coerente con le discipline di PPR, quanto sopra esprime la coerenza con le NdA del Piano Paesaggistico anche in funzione della limitata estensione dell'area, alle sue ridotte potenzialità edificatorie e della sua collocazione interclusa in ambito residenziale.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.c2] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di Completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Tessuti discontinui suburbani m.i.4 (art. 36)
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'ambito oggetto della presente scheda di approfondimento rappresenta una riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale del PRG vigente, l'ambito rappresenta un lotto libero di limitata estensione posto all'interno del concentrico di Cerro Tanaro.</p> <p>Relativamente al riscontro sull'area della componente paesaggistica della Zona Fluviale Allargata di cui all'art.14 delle Nda del PPR al comma 8 è previsto che si limitino gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile, inoltre, qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (lettera c)</p> <p>La previsione insediativa è posta in contesto fortemente urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica.</p> <p>L'ambito è interessato dalla presenza della morfologia insediativa m.i.4, definita come Tessuti discontinui suburbani m.i. 4 e normata all'articolo 36 delle Nda di PPR, l'ambito rispetta i disposti delle Norme di Attuazione del PPR in particolare è</p>	

perfettamente coerente con quanto alla lettera d) del comma 5 che specifica che i piani locali devono conseguire la ricucitura del tessuto edilizio esistente, in quanto trattasi di lotto di completamento intercluso dal tessuto edificato su 3 lati, questo presenta quindi anche valenza di ricomposizione di bordo urbano e compattazione dell'edificato.

CONCLUSIONI

L'ambito in oggetto risulta coerente con le discipline di PPR, quanto sopra esprime la coerenza con le NdA del Piano Paesaggistico anche in funzione alla sua collocazione interclusa in ambito residenziale.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [PN.c1 e 2; PC.c1A e 2A; PN.c3] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Area Produttiva di Cerro Tanaro Ambiti di Nuovo Impianto e Completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente, e modesto incremento delle previsioni insediative (porzione Area PN.c3)

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Aree Boscate (art. 16), DLgs n. 42/2004 (piccola porzione)	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica: m.i. 7 (art. 38); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'ambito rappresenta previsioni insediative di tipologia produttiva il PRGI riconferma le aree di cui al Piano Regolatore Vigente e prevede una nuova porzione in ampliamento all'area PN.c3. l'ambito rappresenta l'unica area produttiva del comune di Cerro Tanaro ed è caratterizzata dalla presenza di imprese in espansione.	
L'ambito è interessato, in maniera parziale e per la sola area PC.c1A, dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera g; il PPR prescrive come linea di indirizzo (comma 6) che i piani locali devono accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture dal dissesto idrogeologico (lett.a), promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica (lett.b), conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa (lett.c), salvaguardare la qualità	

e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari (lett.d), tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate(lett.e); in relazione alla presenza del bene paesaggistico le NTA di PRGI prevedono per l'area interessata dal bene paesaggistico il mantenimento allo stato boscato in coerenza con quanto esplicitato alla lettera c) del comma in oggetto.

Per quel che attiene alla tutela della componente morfologico insediativa sono riconosciute per l'area le morfologie insediative Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica: m.i. 7 e Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10.

Relativamente all'inclusione dell'area in m.i. 10, il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.; con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola, si ritiene che per tali aree, in considerazione della loro localizzazione nell'ambito dell'unica polarità produttiva a livello comunale una destinazione a carattere produttivo sia da considerare possibile; facendo riferimento al punto d), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

Relativamente invece alla presenza limitata della morfologia m.i.7 “Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica”, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico , biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a);definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto(lettera c); si rileva che l'ambito è posto in un area a margine di aree produttive esistenti e non ricade nelle specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma rispettando pertanto la coerenza con la normativa del PPR.

CONCLUSIONI

Le aree in oggetto non presentano, come evidenziato sopra, motivi ostativi in relazione alla loro localizzazione in funzione delle morfologie insediative e alle relative indicazioni normative di PPR; si rileva la presenza di un bene paesaggistico opportunamente tutelato dalle specifiche NTA di PRGI e dalla apposita schede d'area dell'ambito PC.c1A.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.c4 e 5; P.c5] – CERRO TANARO

Descrizione dell'area: Aree a servizi di nuova previsione

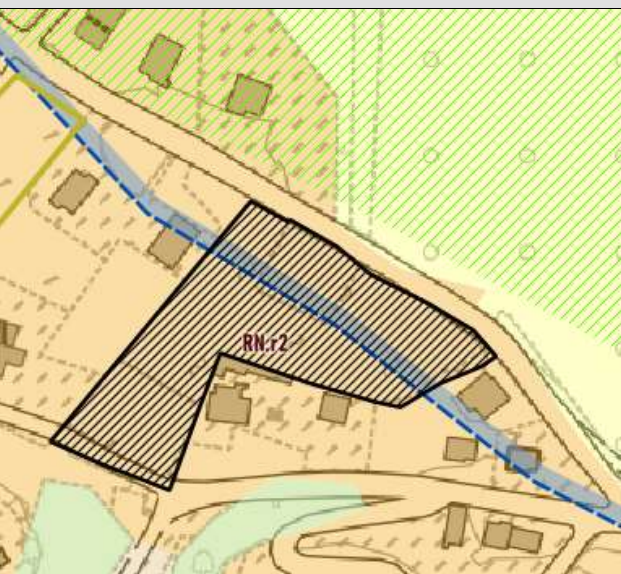
Nuova previsione di PRGI di aree a servizi pubblici, Verde, gioco, sport e Parcheggio Pubblico

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P.NUOVO PRGI
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'ambito rappresenta una nuova collocazione progettuale per l'area a standard prevista in ampliamento e a servizio degli impianti sportivi comunali previsti inizialmente per l'area 1Pr visibile negli estratti della scheda. L'area è interessata dalla morfologia insediativa m.i.10; in riferimento al punto c) comma 5 Art.40 delle NdA di PPR, pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola, si ritiene che la previsione rappresenti una soluzione maggiormente adeguata al contesto e alla frammentazione in quanto direttamente correlata con lo sviluppo urbano a Sud e a Ovest.	
CONCLUSIONI	
Richiamando quanto sopra non sono riscontrabili criticità circa la scelta localizzativa del PRGI per l'area a Standard	

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r12 e 13; ex RN.r2] – ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Stralcio della previsione di area di nuovo impianto, prevista nella P.T.P.P. con la previsione di due ambiti di completamento e riduzione complessiva della superficie destinata all'edificazione.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Zona Fluviale Allargata (art. 14) (Parzialmente) Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area urbanistica di cui alla presente scheda è una riconferma di previsioni insediative del PRG vigente, l'ambito riconfermato dal presente PRGI è sottoposto, per la sua trasformazione, alla redazione di Piano Esecutivo.</p> <p>L'ambito in oggetto è classificato come morfologia insediativa di carattere di dispersione insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a);definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se</p>	

finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto (lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un'area di frangia già urbanizzata e degradata da dinamiche espansive; le specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma saranno garantite dalle NTA di piano anche in coerenza con quanto alla parziale inclusione dell'ambito all'interno della Zona Fluviale Allargata, l'ambito è intercluso su tre lati da contesti edificati e la trasformazione garantirà una compattazione del contesto locale aiutando la percezione del margine tra edificato e ambito rurale (risultando pertanto pienamente coerente con quanto alla lettera b); facendo, inoltre, riferimento alla lettera c), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

Richiamando quanto sopra relativamente al riscontro sull'area della componente paesaggistica della Zona Fluviale Allargata di cui all'art. 14 delle NdA del PPR, parzialmente incidente sull'area, al comma 8 è previsto che si limitino gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; inoltre, qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (lettera c); a tal proposito si richiama quanto espresso in relazione alle NTA del PRGI che prevedono appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica.

CONCLUSIONI

L'area in oggetto risulta coerente con le prescrizioni e con le tutele relative all'adeguamento PPR richiamando quanto sopra, nel contesto del nuovo PRGI per assicurare la coerenza della localizzazione delle previsioni residenziali sono incluse nelle NTA apposite modalità di mitigazione, inserimento paesaggistico ed ecologico funzionali alla tutela di quanto riconosciuto in sede di analisi.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.r3] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Riduzione della superficie destinata all'edificazione, rispetto alla previsione della P.T.P.P. del nuovo P.R.G.I.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'ambito in oggetto, si classifica come riconferma delle previsioni insediative del Vigente PRG, per l'area urbanistica è previsto uno stralcio parziale delle previsioni come evidenziato dagli stralci cartografici di cui sopra.	
Nel contesto si evidenzia la presenza della sola componente paesaggistica legata alla morfologia insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a); definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e	

mirino alla riqualificazione del contesto(lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un area di frangia già parzialmente urbanizzata e non ricade nelle specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma rispettando pertanto la coerenza con la normativa del PPR essendo interclusa su due lati da aree residenziali.

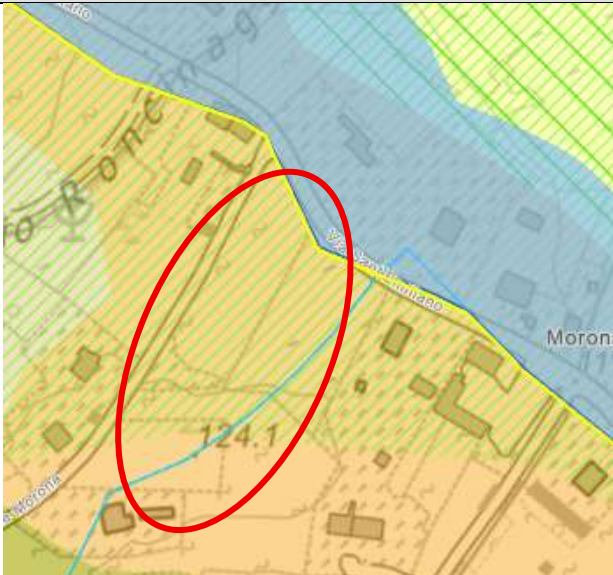
CONCLUSIONI

La previsione si presenta coerente con le prescrizioni relative alle morfologie insediative di tipo dispersivo che interessano l'ambito urbanistico.

AREA OGGETTO DI VARIAZIONE[RN.r4] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di nuovo impianto

Parziale riduzione delle previsioni insediative, esistenti nello strumento urbanistico vigente, e nella P.T.P.P. del nuovo P.R.G.I. con riclassificazione delle aree stralciate all'interno delle aree agricole speciali, di tutela.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Sistema idrografico fascia 150 m (art. 14);	Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali SV4 (art. 32); Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area urbanistica di cui alla presente scheda è una riconferma di previsioni insediative del PRG vigente, l'ambito riconfermato dal presente PRGI è sottoposto, per la sua trasformazione, alla redazione di Piano Esecutivo.</p> <p>L'ambito in oggetto è classificato come morfologia insediativa di carattere di dispersione insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonchè le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a);definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove</p>	

previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto(lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un area di frangia già urbanizzata e degradata da dinamiche espansive, le specifiche prescrizioni di cui alla lett. a) del sopracitato comma saranno garantire dalle NTA di piano anche in coerenza con quanto alla parziale inclusione dell'ambito all'interno della Zona Fluviale Interna, l'ambito è intercluso su tre lati da contesti edificati e la trasformazione garantirà una compattazione del contesto locale aiutando la percezione del margine tra edificato e ambito rurale (risultando pertanto pienamente coerente con quanto alla lettera b); facendo, inoltre, riferimento alla lettera c), le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto prevedendo opportune norme di mitigazione e di inserimento.

Richiamando quanto sopra l'ambito è parzialmente interessato dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera c; il PPR prescrive (comma 8 lettera c) che i piani locali devono limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi; al fine della tutela della Zona Fluviale Interna si richiama quanto alle NTA in relazione alle superfici permeabili e all'invarianza idraulica, nonché alle specifiche norme di mitigazione e inserimento previste in sede di nuovo PRGI.

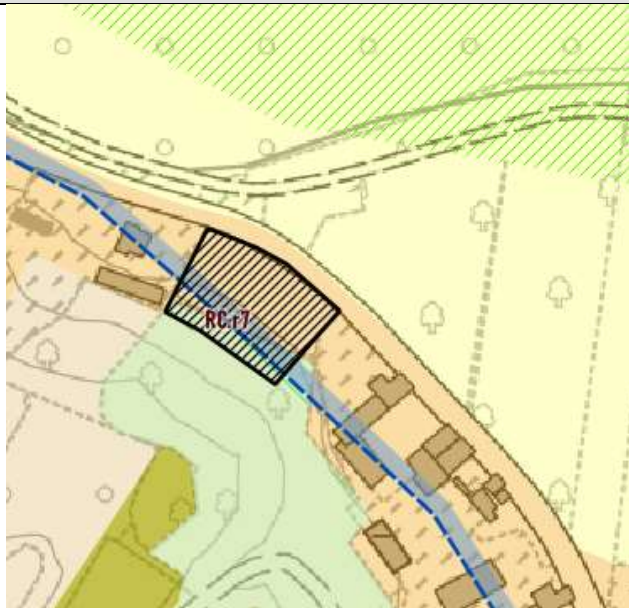
CONCLUSIONI

L'area in oggetto risulta coerente con le prescrizioni e con le tutele relative all'adeguamento PPR , la piena coerenza con la normativa sarà effettuata attraverso il rispetto delle prescrizioni di PRGI relative alla fase attuativa dell'ambito demandata a Piano Esecutivo.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r7] – ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Aree Boscate (art. 16), DLgs n. 42/2004 (piccola porzione)	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale: m.i. 6 (art. 38);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'area urbanistica oggetto della presente schedatura di dettaglio rappresenta la riconferma di una previsione normativa del PRG vigente finalizzata al completamento dell'espansione Nord del Concentrico.	
L'ambito è interessato, in maniera parziale dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera g; il PPR prescrive come linea di indirizzo (comma 6) che i piani locali devono accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture dal dissesto idrogeologico (lett.a), promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica (lett.b), conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa (lett.c), salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari (lett.d), tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate(lett.e); in relazione alla presenza del bene	

paesaggistico le NTA di PRGI prevedono per l'area interessata dal bene paesaggistico il mantenimento allo stato boscato in coerenza con quanto esplicitato alla lettera c) del comma in oggetto.

Per ciò che attiene alla tutela della naturalistico ambientale insediativa di PPR si rileva che l'ambito ricade in larga parte in zona fluviale allargata di cui all'art.14 delle Nda del PPR per questa componente è previsto al comma 8 che si limitino gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile, inoltre, qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (lettera c)

La previsione insediativa è posta in contesto parzialmente urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica (si richiama inoltre quanto alle NTA in relazione alle superfici permeabili e all'invarianza idraulica).

L'ambito in oggetto vede, inoltre la presenza della componente paesaggistica legata alla morfologia insediativa, specificatamente la m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", per tali aree, il PPR nelle direttive di cui al comma 4 dell'art.38, specifica che i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico, biopermeabilità e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale nonché le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica (alla lettera a); definisce inoltre che sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite (lettera b), i completamenti e le nuove previsioni dovranno presentare inoltre l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante e mirino alla riqualificazione del contesto (lettera c).

A tal fine si rileva che l'ambito è posto in un'area di frangia già urbanizzata in diretta connessione con altri ambiti residenziali pertanto la previsione appare coerente con quanto alla lettera b), inoltre il combinato con la tutela di cui all'art.14 già evidenziato in precedenza appare perfettamente coerente con quanto prescritto alla lettera a); la presenza di apposita normativa legata alla composizione e tipologie dell'edificato riprende il tema dell'inserimento paesaggistico di cui alla lettera c).

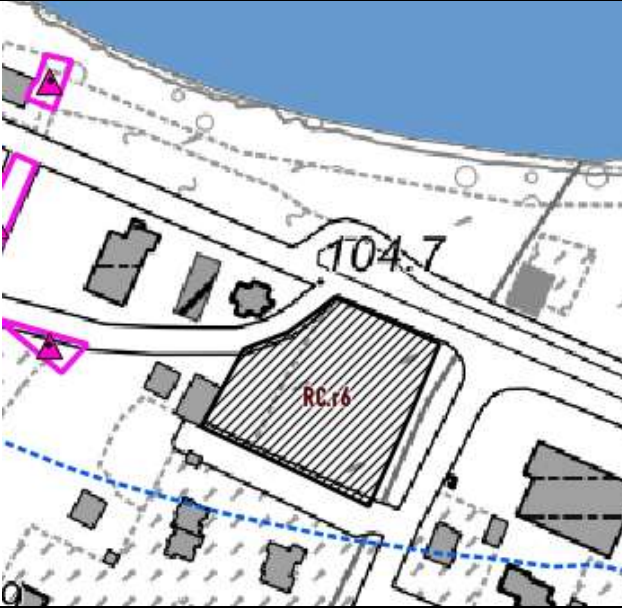
CONCLUSIONI

L'area in oggetto rappresenta riconferma delle previsioni insediative di tipo residenziale previste dal PRG vigente, le potenzialità edificatorie sono governate dalle NTA di PRGI con la finalità di recepire quanto risulta dalla normativa di tutela e prescrittiva di PPR

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r6] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Sistema idrografico fascia 150 m (art. 14);	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Relazioni visive tra insediamento e contesto SC4 (art. 31) (Parzialmente); Tessuti discontinui suburbani m.i. 4 (art. 36);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'area urbanistica oggetto della presente schedatura di dettaglio rappresenta la riconferma di una previsione insediativa del PRG vigente finalizzata al completamento dell'espansione del Concentrico con la finalità di compattazione del nucleo e definizione del bordo urbano.	
Richiamando quanto sopra l'ambito è interessato dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera c), è inoltre ricompreso all'interno della fascia fluviale allargata; il PPR prescrive (comma 8 lettera c) che i piani locali devono limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi; al fine della tutela della Zona Fluviale Interna si richiama quanto alle NTA in relazione alle superfici permeabili e all'invarianza idraulica, nonché alle specifiche norme di mitigazione e inserimento previste	

in sede di nuovo PRGI; in riferimento alla zona fluviale allargata: la previsione insediativa è posta in contesto parzialmente urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica.

Relativamente alla presenza della componente paesaggistica SC4, il comma 2 dell'art. 31 del Ppr prevede di salvaguardare i profili paesaggistici delle emergenze visive (lett. b), la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali (lett. c) e di compattare i bordi urbani (lett. e), l'area in esame, ubicata in zona di fondovalle, non pare essere soggetta ai disposti delle lett. b) e c); per quanto riguarda la lett. e), la previsione insediativa è funzionale al completamento del nucleo edificato in coerenza quindi anche con la presenza della morfologia insediativa m.i.4 che normata all'articolo 36 delle NdA di PPR esplicitando che i piani locali devono conseguire la ricucitura del tessuto edilizio esistente(commma 5 lett.d).

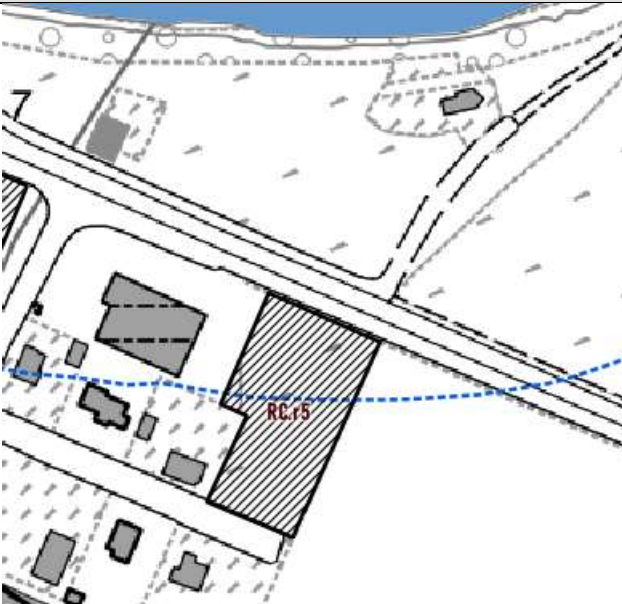
CONCLUSIONI

La riconferma della previsione insediativa è coerente con i disposti del PPR sia per ciò che concerne i beni paesaggistici, sia per quanto concerne le componenti morfologico-insediative, naturalistico ambientali e percettivo-identitarie, come sopra esposto.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r5] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Sistema idrografico fascia 150 m (art. 14);	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Aree di elevato interesse agronomico (art. 20); Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali SV4 (art. 32); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area urbanistica oggetto della presente schedatura di dettaglio rappresenta la riconferma di una previsione insediativa del PRG vigente finalizzata al completamento dell'espansione del Concentrico con la finalità di compattazione del nucleo e definizione del bordo urbano.</p> <p>L'ambito è interessato dal bene paesaggistico di cui all'art.14 delle NTA di PPR e 142 c.1 lettera c), è inoltre ricompreso all'interno della fascia fluviale allargata; il PPR prescrive (comma 8 lettera c) che i piani locali devono limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi; al fine della tutela della Zona Fluviale Interna si richiama quanto alle NTA in relazione alle</p>	

superfici permeabili e all'invarianza idraulica, nonché alle specifiche norme di mitigazione e inserimento previste in sede di nuovo PRGI; in riferimento alla zona fluviale allargata: la previsione insediativa è posta in contesto parzialmente urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica.

Relativamente alla classificazione dell'area come parzialmente interessata da area di elevato interesse agronomico, l'art. 20 del Ppr al comma 8 prescrive che si possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; il comma 4 fornisce l'indirizzo di realizzare nuove edificazioni in subordine alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

La previsione insediativa determina un sostanziale completamento del nucleo edificato in quanto le aree in oggetto risultano funzionali e strettamente connesse agli insediamenti esistenti determinando completamento del nucleo e un coerente disegno urbanistico di bordo; per ciò che attiene al rispetto dei caratteri paesaggistici si approfondisce in relazione a quanto alle specifiche componenti di carattere percettivo-identitarie.

Relativamente all'inclusione dell'area in SV4, l'art. 32 del Ppr prescrive, al comma 4, di disciplinare le trasformazioni edilizie al fine di mantenere la leggibilità degli insediamenti rurali e di garantire il corretto inserimento nel contesto paesaggistico. Apposite prescrizioni su tipologie edilizie sono inserite nelle NTA del PRGI.

Relativamente, infine, alle morfologie insediative m.i. 10, si evidenzia che il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d) del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.

Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola si ritiene che per tali aree, in considerazione della loro localizzazione (ai margini di aree edificate e urbanizzate) una destinazione a carattere residenziale sia da considerare funzionale; con riferimento al punto d) le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto come già evidenziato per quanto concerne la componente percettivo identitaria.

CONCLUSIONI

Le aree in oggetto sono complessivamente interessate dalla presenza di 4 componenti paesaggistiche e di un bene paesaggistico: si ritengono le tutele rilevate coerenti con le apposite prescrizioni inserite nelle N.T.A. del PRGI. Inoltre la previsione è mirata alla riorganizzazione dell'area e alla strutturazione efficace del bordo urbano.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r2, 3 e 4] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Aree di elevato interesse agronomico (art. 20); Relazioni visive tra insediamento e contesto SC4 (art. 31); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
Le aree urbanistiche oggetto della presente schedatura di dettaglio rappresentano la riconferma di previsione insediativa del PRG vigente finalizzata al completamento dell'espansione del Concentrico con la finalità di compattazione del nucleo e definizione del bordo urbano.	
L'ambito è interessato dalla zona fluviale allargata; il PPR prescrive (art.14 comma 8 lettera c) previsto che si limitino gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile, inoltre, qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche; la previsione insediativa è posta in contesto urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento di cui costituisce di fatto bordo, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale anche funzionali alla connettività ecologica.	
Relativamente alla classificazione dell'area come parzialmente interessata da area di elevato interesse agronomico, l'art. 20 del	

Ppr al comma 8 prescrive che si possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; il comma 4 fornisce l'indirizzo di realizzare nuove edificazioni in subordine alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

La previsione insediativa determina un sostanziale completamento del nucleo edificato in quanto le aree in oggetto risultano funzionali e strettamente connesse agli insediamenti esistenti determinando completamento del nucleo e un coerente disegno urbanistico di bordo; per ciò che attiene al rispetto dei caratteri paesaggistici si approfondisce in relazione a quanto alle specifiche componenti di carattere percettivo-identitarie.

Relativamente alla presenza della componente paesaggistica SC4, il comma 2 dell'art. 31 del Ppr prevede di salvaguardare i profili paesaggistici delle emergenze visive (lett. b), la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali (lett. c) e di compattare i bordi urbani (lett. e).

L'area in esame non pare essere soggetta ai disposti delle lett. b), per ciò che concerne le lettere c) ed e) la previsione determina un completamento del nucleo edificato a carattere residenziale, sono previste opportune misure normative/tipologiche compositive per l'inserimento paesaggistico e per il mantenimento della percezione.

Relativamente, infine, alle morfologie insediative m.i. 10, si evidenzia che il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d) del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.

Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola si ritiene che per tali aree, in considerazione della loro localizzazione (ai margini di aree edificate e urbanizzate) una destinazione a carattere residenziale sia da considerare funzionale; con riferimento al punto d) le NTA assicurano la coerenza paesaggistica con il contesto come già evidenziato per quanto concerne la componente percettivo identitaria.

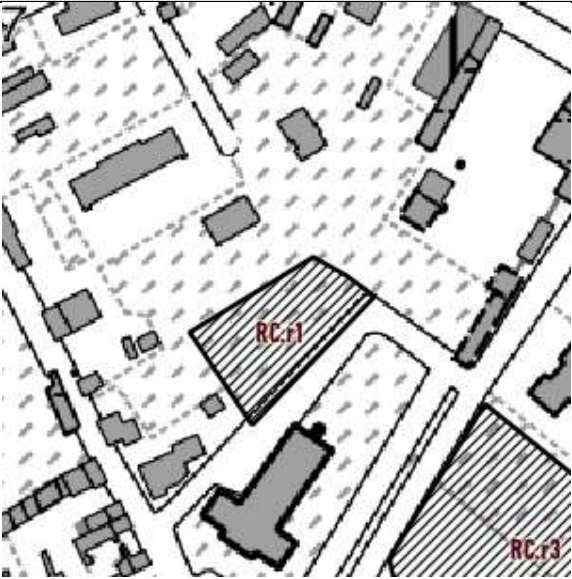
CONCLUSIONI

La riconferma della previsione insediativa è coerente con i disposti del PPR sia per ciò che concerne le componenti morfologico-insediative, naturalistico ambientali e percettivo-identitarie, come sopra esposto.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r1] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Area Residenziale di completamento

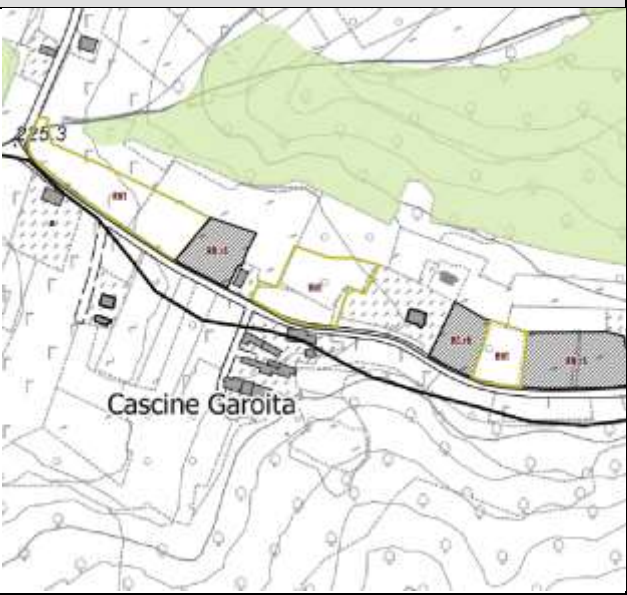
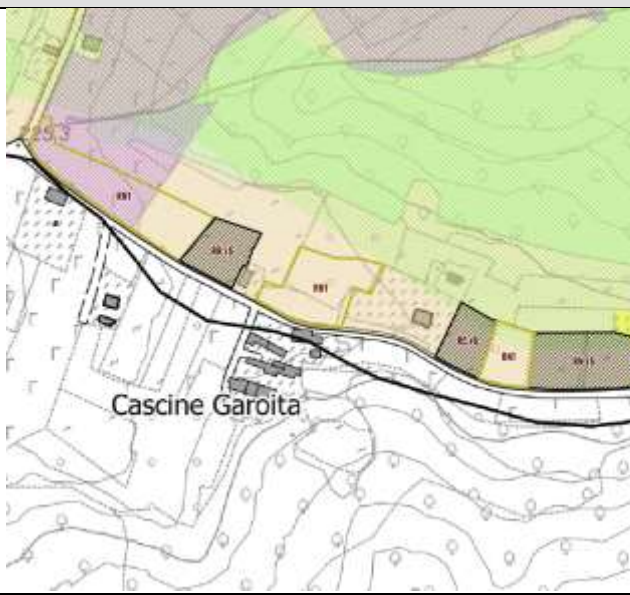
Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Relazioni visive tra insediamento e contesto SC4 (art. 31); Tessuti discontinui suburbani m.i. 4 (art. 36);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
L'area urbanistica oggetto della presente schedatura di dettaglio rappresenta la riconferma di previsione insediativa del PRG vigente finalizzata al completamento del nucleo edificato ed è caratterizzata da una totale inclusione nel tessuto edificato.	
Per la sua natura non si riscontrano applicabili le previsioni normative di PPR di cui all'art.14 comma 8 lettera c) che regolano le scelte di piano in funzione alla zona fluviale allargata; relativamente alla presenza della componente paesaggistica SC4 (art.31 PPR), la previsione insediativa è funzionale al completamento del nucleo edificato in coerenza quindi anche con la presenza della morfologia insediativa m.i.4 che normata all'articolo 36 di PPR esplicitando che i piani locali devono conseguire la ricucitura del tessuto edilizio esistente(comm. 5 lett.d).	
CONCLUSIONI	
In relazione a quanto sopra si esplicita la coerenza dell'area con quanto emerso in sede di analisi delle componenti e dei Beni paesaggistici.	

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.r5; RR.r5; RC.r8] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Aree Residenziali di completamento e nuovo impianto

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente; con stralci e ripериметrazioni.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Relazioni visive tra insediamento e contesto SC2 (art. 31) (porzioni limitate); Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i.13 (art. 40)
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'area rappresenta uno stralcio parziale di potenzialità edificatorie operato dal PRGI, permangono lotti edificabili come aree di completamento (RR.r5 e RC.r8) e un area di nuovo impianto da attuarsi a mezzo di Piano Esecutivo (RN.r5).</p> <p>Relativamente a quanto attiene alle morfologie insediative m.i. 10, si evidenzia che il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d) del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.</p> <p>Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola, si specifica che gli stralci operati hanno ridotto il possibile impatto dell'ambito e delle potenzialità edificatorie pregresse; con riferimento al punto d) si richiamano le specifiche norme di inserimento paesaggistico di cui alle NTA del PRGI.</p>	

Quest'ultimo rilievo è funzionale, inoltre, al quanto attiene alla tutela della componente percettivo-identitaria delle Relazioni visive tra insediamento e contesto SC2, per ciò che attiene quanto esplicitato alle lettere b) e c) dell'Articolo 31 comma 2.

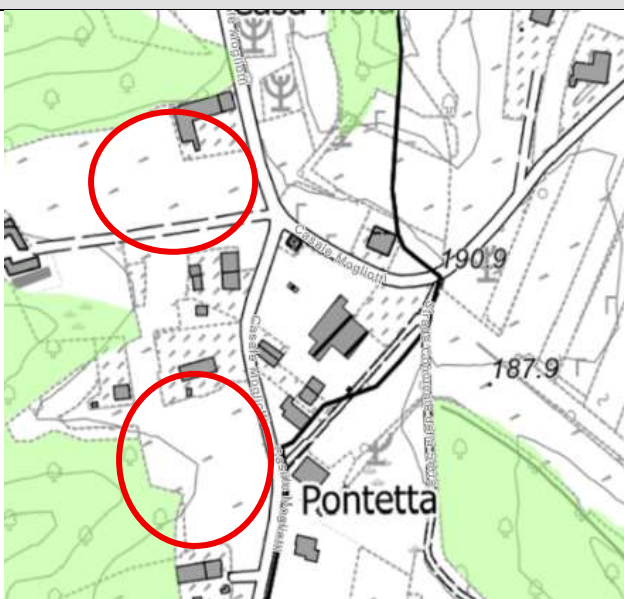
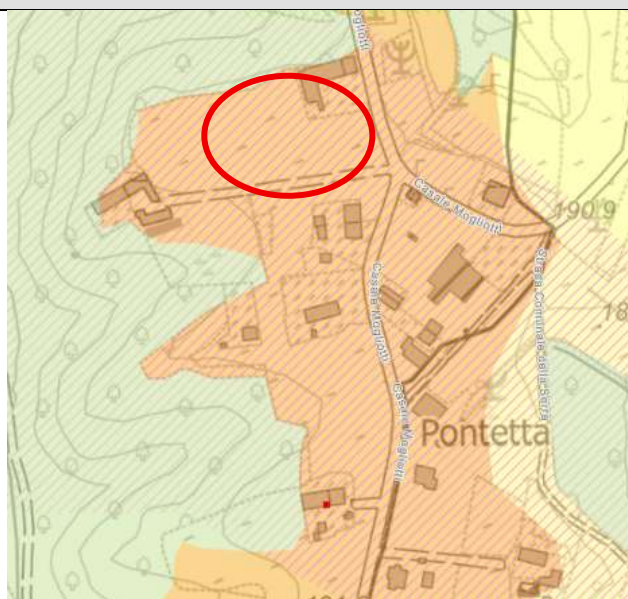
CONCLUSIONI

Gli stralci operati sono funzionali alla tutela della componente morfologico insediativa di PPR nonché la presenza di specifiche norme tipologico/costruttive e di inserimento paesaggistico determinano la coerenza della previsione insediativa con quanto attiene alla tutela della componente percettivo identitaria.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r14, P.r11 ex RR.r1 e 2] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Aree Residenziali di completamento

Stralcio dell'area edificabile R.R.r1, ampliamento della limitrofa area a parcheggio pubblico, parziale riconferma dell'Area RR.r2, con riclassificazione quale area di completamento RC.r1

FOTO AEREA		ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI	
			
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI		ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE	
			
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI		COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE	
Nessuno		Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti (art. 31); Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina m.i. 11 (art. 40);	
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR			
L'area rappresenta una riconferma delle aree con potenzialità edificatorie presenti nel PRG vigente le aree di completamento sono intercluse e inserite nel contesto del nucleo frazione di Mogliotti.			
Relativamente a quanto attiene alle morfologie insediative m.i. 11, si evidenzia che il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d) del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.			

Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola, si specifica come le aree siano intercluse e con caratteristiche di completamento all'interno del nucleo frazione di Mogliotti quindi perfettamente coerenti anche con il punto g) di cui al medesimo comma ; con riferimento al punto d) si richiamano le specifiche norme di inserimento paesaggistico di cui alle NTA del PRGI; che sono inoltre funzionali alla tutela della componente dei sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi (identificata come SV6: i vigneti) che prescrive all'art.32 c.4 di disciplinare le trasformazioni edilizie al fine di mantenere la leggibilità degli insediamenti rurali e di garantire il corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

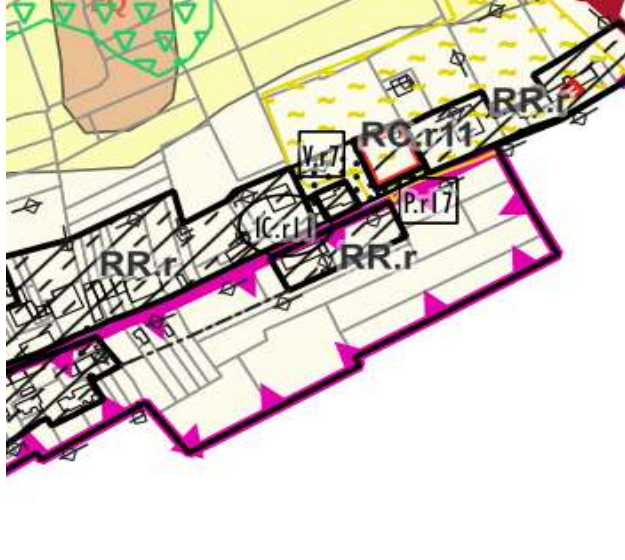
CONCLUSIONI

Le previsioni insediative nella loro collocazione interna al nucleo frazione di Mogliotti sono coerenti con la disciplina di tutela della componente morfologico insediativa di PPR; inoltre la presenza di specifiche norme tipologico/costruttive e di inserimento paesaggistico determinano la coerenza della previsione insediativa con quanto attiene alla tutela della componente percettivo identitaria.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r11 ex RR.r3] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Aree Residenziali di completamento

Parziale riconferma dell'area RR.r3 ed ampliamento dell'Area RR.r con corretta perimetrazione del lotto pertinenziale, senza incrementi delle potenzialità edificatorie.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Aree rurali di elevata biopermeabilità Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19) Relazioni visive tra insediamento e contesto SC2 (art. 31);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>Relativamente alla classificazione dell'area all'interno della componente paesaggistica prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura il PPR prescrive come linea di indirizzo (comma 7) piani locali, per quanto di competenza: promuovano il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile (lett.a); incentivino la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale (lett.b); inoltre al comma 10 prescrive che piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.</p> <p>In relazione alle linee d'indirizzo e alle prescrizioni di PPR la riconferma l'ambito è subordinato a norme prescrittive di tipo mitigativo e compensativo che dovranno incidere sulla potenziale natura connettiva dell'ambito; in relazione inoltre al comma 10 si figura che nella riorganizzazione delle previsioni insediative di carattere residenziale del PRGI l'ambito appare limitato e la sua</p>	

riconferma è legata alle volontà di non incidere su altre aree di territorio comunale concentrando le trasformazioni edilizie all'interno del contesto del nucleo rurale di Cornalea anche in accordo con quanto attiene alla tutela della componente morfologico insediativa m.i.11 immediatamente limitrofa, l'ambito infatti si colloca in un contesto di nucleo rurale organizzato e strutturato organicamente in specifici spazi pubblici, è infatti posto in prossimità della chiesa della Fraz. Cornalea.

Relativamente alla presenza della componente paesaggistica SC2, il comma 2 dell'art. 31 del Ppr prevede di salvaguardare i profili paesaggistici delle emergenze visive (lett. b), la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali (lett. c) e di compattare i bordi urbani (lett. e); sono inserite nel complesso normativo delle NTA di PRGI specifiche di inserimento paesaggistico e di natura tipologica/costruttiva.

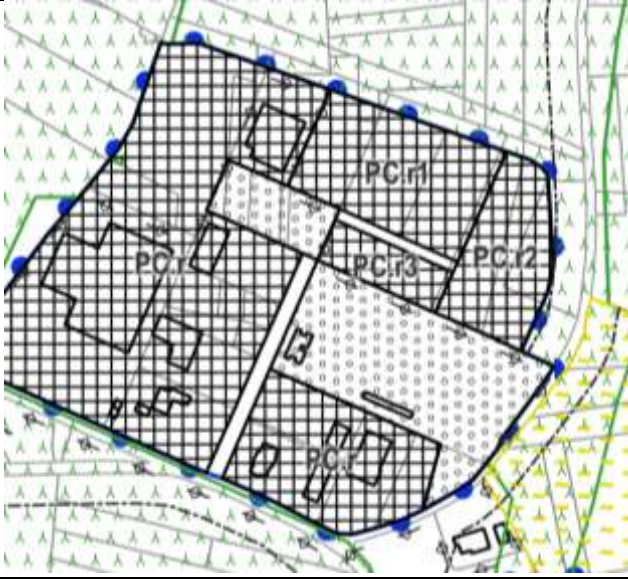
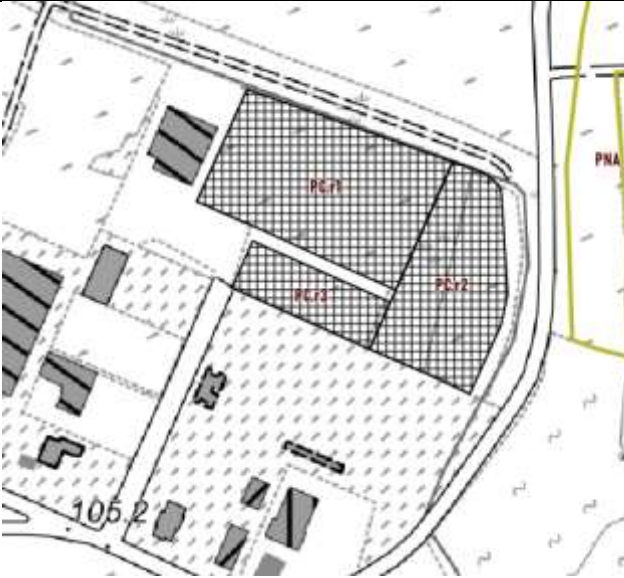
CONCLUSIONI

Le previsioni insediative nella loro collocazione interna al nucleo frazionale di Mogliotti non presentano criticità rilevanti con la disciplina di tutela della componente morfologico insediativa di PPR; inoltre la presenza di specifiche norme tipologico/costruttive e di inserimento paesaggistico determinano la coerenza della previsione insediativa con quanto attiene alla tutela della componente percettivo identitaria.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [PC.r1, 2 e 3] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Produttive di riordino e completamento

Riconferma delle previsioni insediative, non ancora attuate, esistenti nello strumento urbanistico vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPLEMENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Aree di elevato interesse agronomico (art. 20); Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali SV4 (art. 32); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>L'ambito rappresenta previsioni insediative di tipologia produttiva il PRGI riconferma le aree di cui al Piano Regolatore Vigente si specifica inoltre che l'ambito rappresenta l'unica area produttiva strutturata del comune di Rocchetta Tanaro.</p> <p>Sull'area insistono le componenti paesaggistiche di cui sopra di carattere naturalistico ambientale, percettivo identitario e morfologico insediativo.</p> <p>Relativamente al riscontro sull'area della componente paesaggistica della Zona Fluviale Allargata di cui all'art14 delle NdA del PPR al comma 8 è previsto che si limitino gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile, inoltre, qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (lettera c)</p> <p>La previsione insediativa è posta in contesto parzialmente urbanizzato e si struttura in continuità con l'insediamento, sono previsti appositi interventi mitigativi alla trasformazione dell'ambito con la realizzazione di idonee aree di verde pertinenziale</p>	

anche funzionali alla connettività ecologica (si richiama inoltre quanto alle NTA in relazione alle superfici permeabili e all'invarianza idraulica)

Relativamente alla classificazione dell'ambito come interessato da area di elevato interesse agronomico, l'art. 20 del Ppr al comma 8 prescrive che si possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; il comma 4 fornisce gli indirizzi per la realizzazione di nuove edificazioni in subordine alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata. Considerata l'ubicazione dei lotti di completamento dell'area in oggetto, interclusi o strettamente collegati per 2 o 3 lati ad aree già edificate, e considerando che parte del comparto è già in buona parte attuato, si può affermare che sono verificate le condizioni, per i nuovi impegni di suolo e realizzazione di nuove edificazioni, di cui ai commi 8 e 4 del sopracitato art.20.

Relativamente all'inclusione dell'area in SV4, l'art. 32 del Ppr prescrive, al comma 4, di disciplinare le trasformazioni edilizie al fine di mantenere la leggibilità degli insediamenti rurali e di garantire il corretto inserimento nel contesto paesaggistico. Apposite prescrizioni tipologico compositive, di inserimento e mitigazione sono inserite nelle NTA del PRGI.

Relativamente, infine, alle morfologie insediative presenti per le aree interessate si riscontrano all'interno dell'ambito morfologie insediative m.i. 10, si evidenzia che il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse. Inoltre, al punto d) del medesimo comma, occorre disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica con i caratteri tradizionali del contesto.

Con riferimento al sopracitato punto c), pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento dell'attività agricola, si ritiene che per tali aree, in considerazione della frammentazione dei lotti e della loro localizzazione (all'interno o ai margini di aree produttive in atto in un contesto di polarità territoriale dalla funzione produttiva) una destinazione a carattere produttivo sia da considerare maggiormente funzionale; con riferimento al punto d) si richiama quanto esplicitato in precedenza in riferimento alle norme di mitigazione e compensazione nonché di inserimento paesaggistico per il tessuto produttivo.

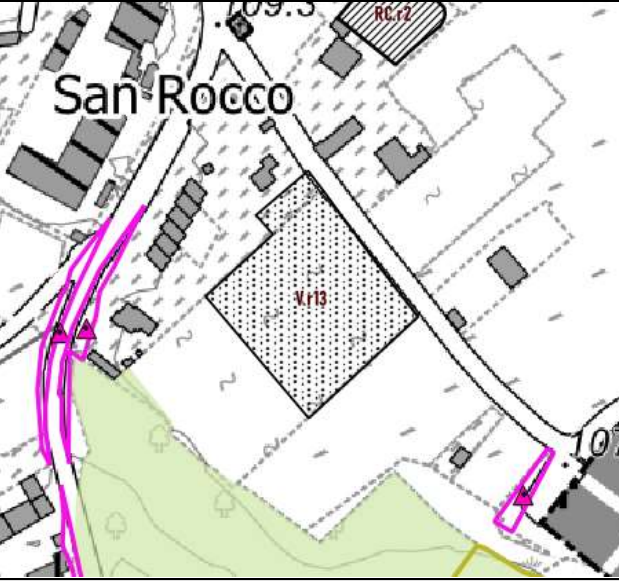
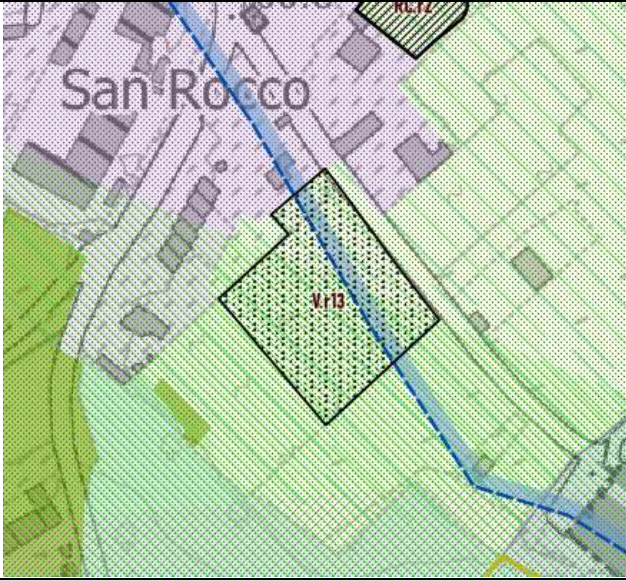
CONCLUSIONI

Le aree in oggetto sono complessivamente interessate dalla presenza di diverse componenti paesaggistiche: si ritengono le criticità rilevate superabili attraverso apposite prescrizioni inserite nelle N.T.A. del PRGI. Inoltre la previsione è mirata alla riorganizzazione dell'area e una sua strutturazione organica che segue le dinamiche espansive e le governa con apposite norme finalizzate alla tutela delle componenti paesaggistiche.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.r13] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Aree a servizi di nuova previsione

Nuova previsione di PRGI di aree a servizi pubblici, Verde, gioco, sport.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Aree usi civici (art. 33), DLgs n. 42/2004	Zona Fluviale Allargata (art. 14) Aree di elevato interesse agronomico (art. 20); Relazioni visive tra insediamento e contesto SC4 (art. 31); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>Lo spazio pubblico di nuova previsione del PRGI assolve la duplice funzione di disegno complessivo del bordo urbano ed elemento connettivo tra elementi urbani rilevanti, figurandosi di fatto come elemento di connessione del concentrico con il sito cimiteriale e garantendo opportuna permeabilità con il versante collinare.</p> <p>La previsione dovrà assolvere infatti la funzione di naturalizzazione del contesto garantendo possibilità connettive in fase di realizzazione in linea con i disposti dell'art.14 delle NdA di PPR (che disciplina la fascia fluviale allargata) le essenze da utilizzarsi dovranno essere di tipo locale e utili ad accrescere la biodisponibilità potenziale e la connettività ecologica.</p> <p>Non sono previsti impegni di suolo a fini edificatori in perfetta coerenza con l'art.20 del PPR.</p> <p>La definizione del bordo urbano è altresì coerente con i disposti del comma 2 lett. e) dell'art. 31 del Ppr che prevede di compattare i bordi urbani.</p> <p>Relativamente infine all'inclusione dell'area in m.i. 10, il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, in questo caso pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento delle esigenze di natura agricola</p>	

questa è funzionale al disegno complessivo del concentrico e non prevede utilizzazione del suolo a fini edificatori.
CONCLUSIONI
L'ambito risulta ampiamente coerente con i disposti normativi di PPR volti alla tutela delle componenti paesaggistiche riscontrate.

AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.r14] - ROCCHETTA TANARO

Descrizione dell'area: Aree a servizi di nuova previsione

Nuova previsione di PRGI di aree a servizi pubblici, Verde, gioco, sport.

FOTO AEREA	ESTRATTO P.P. NUOVO PRGI
	
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV. COMPONENTI PAESAGGISTICHE
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	Relazioni visive tra insediamento e contesto SC4 (art. 31); Aree rurali di pianura o collina: m.i. 10 (art. 40);
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
Lo spazio pubblico di nuova previsione del PRGI assolve la funzione di disegno complessivo del bordo urbano ed elemento protettivo nei confronti delle emergenze storico architettoniche, nonché percettive del nucleo.	
La definizione del bordo urbano è coerente con i disposti del comma 2 lett. b) dell'art. 31 del Ppr che prevede di salvaguardare i profili paesaggistici delle emergenze visive nonché di compattare i bordi urbani (lettera d)	
Relativamente infine all'inclusione dell'area in m.i. 10, il punto c) del comma 5 dell'art. 40 del Ppr prevede di contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, in questo caso pur non essendo la previsione finalizzata al soddisfacimento delle esigenze di natura agricola questa è funzionale al disegno complessivo del concentrico e non prevede utilizzazione del suolo a fini edificatori.	
CONCLUSIONI	
L'ambito risulta ampiamente coerente con i disposti normativi di PPR volti alla tutela delle componenti paesaggistiche riscontrate.	

9 EFFETTI CUMULATIVI

L'analisi degli effetti cumulativi è particolarmente pertinente per una trasformazione territoriale introdotta dalla presente Variante Generale, costituita da numerosi interventi puntuali, la cui rilevanza ambientale non risulta significativa se gli stessi interventi sono valutati singolarmente. Tale rilevanza di effetti assume, invece, un'importanza diversa se riferita alla totalità delle trasformazioni e alle interazioni che esse hanno sull'intero territorio comunale.

Per queste ragioni nel presente Rapporto Ambientale si analizzano:

1. gli effetti additivi ripetuti sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione di tutte le singole trasformazioni territoriali previste;

1. Effetti additivi ripetuti sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione di tutte le singole trasformazioni territoriali previste.

Molte delle trasformazioni previste PRGI prevedono stralci di aree a diversa destinazione e la loro riconduzione ad area agricola: tali trasformazioni introducono quindi ripetuti effetti positivi sulle componenti ambientali sotto riportate.

Biodiversità e rete ecologica

Aria

Acqua

Suolo

Paesaggio

Rumore

Rifiuti

Energia

Mobilità e trasporti

Salute umana

Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico

10 COERENZA INTERNA

L'analisi di congruenza interna è volta a valutare la congruenza delle scelte di piano: essa deve consentire di valutare se le azioni del piano, comprese quelle compensative e mitigative, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, di stabilire in che misura le azioni individuate trovino una corretta corrispondenza con le Norme Tecniche di Attuazione del Piano (NTA), di evidenziare gli effetti sinergici delle azioni, nonché le possibili incoerenze.

A tal fine è stata redatta la seguente tabella, che pone in relazione obiettivi e azioni corrispondenti finalizzati a perseguire tali obiettivi, ripresi da quelli esplicitati nel Capitolo 2.2 del presente RA

Obiettivi per la tutela dell'Ambiente

- Riduzione del consumo di suolo.
- Tutela dei suoli agricoli produttivi.
- Contenimento e densificazione delle frange periurbane più remote.
- Tutela e rafforzamento della rete ecologica.
- Promozione di fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi per la tutela del Paesaggio

- Tutela dei caratteri naturali del paesaggio collinare.
- Tutela delle aree ad alta sensibilità paesaggistica.
- Recupero e valorizzazione dei beni storici.

Obiettivi per il miglioramento della qualità urbana

- Eliminare i principali elementi di degrado e di incompatibilità nel tessuto residenziale.
- Consolidare il ruolo residenziale evitando la nuova localizzazione di attività industriali e del grande commercio.

Obiettivo di Piano (dalla VAS / PRGI)	Azioni / Misure di Piano Corrispondenti (PRGI)	Valutazione Coerenza	Note di Integrazione per la VAS
Riduzione del consumo di suolo	Recupero e riqualificazione urbanistica dei nuclei frazionali; focalizzazione sugli interventi sul patrimonio edilizio esistente.	Coerente (+)	Incentivare l'uso delle schede normative di area per limitare l'espansione su aree libere.
Tutela dei suoli agricoli produttivi	Recupero, valorizzazione e difesa dell'ambiente agricolo e naturale (con riferimento alle zone di valore paesaggistico e ambientale).	Coerente (+)	Riconoscimento del valore agronaturale e limitazione del cambio d'uso dei suoli agricoli.
Contenimento e densificazione delle frange periurbane più remote	Interventi orientati al "completamento" e alla riqualificazione dell'esistente, evitando la dispersione.	Coerente (+)	Garantire una razionalizzazione dei servizi nelle frazioni senza generare nuovi ambiti edificabili isolati.
Tutela e rafforzamento della rete ecologica	Difesa dell'ambiente naturale e adeguamento al PPR / PAI.	Parzialmente Coerente (+/-)	Azione da integrare: Specificare nelle NTA tutele puntuali per i corridoi ecologici e la continuità fluviale (es. asta del Tanaro).

Obiettivo di Piano (dalla VAS / PRGI)	Azioni / Misure di Piano Corrispondenti (PRGI)	Valutazione Coerenza	Note di Integrazione per la VAS
Promozione di fonti energetiche rinnovabili	Ammodernamento degli edifici secondo standards abitativi moderni e funzionali.	Parzialmente Coerente (+/-)	Azione da integrare: Inserire prescrizioni o premialità nel Regolamento Edilizio (RET) per l'efficientamento energetico e il fotovoltaico.
Tutela dei caratteri naturali del paesaggio collinare e aree ad alta sensibilità	Adeguamento al PPR; difesa dell'ambiente agricolo e naturale in zone di pregio paesaggistico.	Coerente (+)	Applicazione delle direttive del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) nelle Schede Normative di Area.
Recupero e valorizzazione dei beni storici	Ripristino delle caratteristiche tipologiche tipiche delle tradizioni insediative locali; valorizzazione dell'area UNESCO.	Altamente Coerente (++)	Sostegno al turismo sostenibile e ricettivo correlato ai valori storici/UNESCO.
Eliminare elementi di degrado e incompatibilità nel tessuto residenziale	Riqualificazione dei nuclei frazionali e riprogettazione funzionale del sistema dei servizi.	Coerente (+)	Mitigazione delle interferenze tra funzioni residenziali e altre destinazioni d'uso.
Consolidare il ruolo residenziale evitando la nuova localizzazione di industria/grande commercio	Aumento e diversificazione delle aree per artigianato e commercio, garantendo la sostenibilità dell'impianto urbanistico.	Coerente con attenzione (+/-)	L'aumento delle aree produttive/commerciali deve essere limitato all'artigianato locale e piccolo commercio compatibile, evitando grandi strutture di vendita.

11 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (Lett. g dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

Ogni atto pianificatorio o progettuale sul territorio genera, interferendo con i processi naturali ed antropici presenti, delle modificazioni - reversibili o irreversibili - che devono essere analizzate e valutate. Queste modificazioni sono generalmente indicate con il concetto di impatto ambientale.

L'effetto di tali modificazioni si traduce in una perdita di naturalità degli ambienti interessati e nella conseguente compromissione o perdita delle azioni benefiche prodotte da tali ambienti; ad esempio, l'edificazione su un terreno ne compromette in tutto o in parte la capacità di smaltimento delle acque piovane, la compromissione di un suolo agricolo ne altera la capacità d'uso, la realizzazione di un impianto idrovoro riduce le disponibilità idriche di una falda e – in tutti gli esempi citati – i livelli di biodiversità vengono ridotti con la compromissione delle componenti di flora e fauna.

Gli impatti residuali di carattere strettamente ambientale e quelli di carattere territoriale-paesaggistico devono essere mitigati con opere, cosiddette di mitigazione, che sono complementari al progetto, ma che possono avere anche dimensioni e importi consistenti. Questo insieme di interventi viene definito dal termine mitigazione.

Si tratta quindi di interventi mirati a evitare o contenere gli impatti sulle componenti ambientali, da realizzarsi contestualmente alla trasformazione urbanistica o alle opere di infrastrutturazione al fine di assicurare il maggior grado possibile di biodiversità, di connettività ecologica e di qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi interessati e del contesto territoriale coinvolto

La compensazione ecologico-paesaggistica e ambientale comprende invece le misure dirette a recuperare, ripristinare o migliorare, in maniera proporzionale all'entità dell'intervento stesso, la funzionalità ecosistemica del suolo già impermeabilizzato o ambientalmente compromesso, la connettività ecologica e il paesaggio, nonché tutte le misure dirette a migliorare o ripristinare i valori ambientali - in senso più ampio - sia di siti già infrastrutturati, sia delle superfici libere presenti.

In altre parole, la compensazione costituisce un'ulteriore opera o serie di opere che si individuano per controbilanciare l'impatto che la realizzazione/attuazione di quanto progettato non può comunque eliminare (consumo di suolo, riduzione di superfici boscate, modificazione del paesaggio, alterazione e/o perdita di habitat, etc.).

Mentre la mitigazione prevede generalmente interventi realizzati nell'immediato contesto dell'opera, la compensazione può invece avvenire anche al di fuori dell'ambito territoriale nel quale si esplica la proposta progettuale.

Gli interventi di mitigazione sono introdotti nelle norme di attuazione all'art. 36.

Per quanto riguarda la compensazione ambientale, questa è stata normata all'art. 38 delle norme di attuazione sulla base dei principi sotto elencati.

Gli interventi edilizi comportanti riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, consumo e impermeabilizzazione di suolo libero dovranno essere compensati mediante la realizzazione di interventi di compensazione ecologica a carico dei soggetti proponenti. Tali interventi possono consistere in:

- a. opere di Ingegneria Naturalistica;
- b. interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di opere di drenaggio profondo;
- c. interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate o degradate, che risultano efficaci anche ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore";
- d. restauro di beni di interesse culturale o di valore storico, artistico, paesaggistico, documentario;
- e. creazione, miglioramento di aree verdi urbane/periurbane fruibili al pubblico, parchi agricoli (anche con il ridisegno dei connotati rurali originari);
- f. realizzazione di infrastrutture verdi attraverso l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane;
- g. recupero di visuali/aree belvedere accessibili al pubblico;
- h. recupero della rete sentieristica, anche come collegamento tra nuclei abitati.

i. interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti);

j. interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive, discariche, ...) non normati da obblighi di cui alla legislazione vigente in materia, la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, e il recupero di reti sentieristiche.

Gli interventi di compensazione da attuare prioritariamente nei territori comunali di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro sono mappati nella Tavola delle azioni compensative, che ne specifica in modo puntuale l'ubicazione e le diverse tipologie. Attraverso la definizione di elementi areali o puntuali, la tavola individua gli ambiti sui quali intervenire con le compensazioni conseguenti all'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano, per sanare situazioni di degrado o per creare nuovi elementi di valore.

In caso di intervenuta indisponibilità o inadeguatezza degli interventi di compensazione mappati nella Tavola delle azioni compensative, o di mutate esigenze dei Comuni, in sede di Convenzione potranno essere ammessi interventi di compensazione alternativi stabiliti dai Comuni o potrà essere ammessa la monetizzazione in luogo della realizzazione diretta.

L'estensione degli interventi oggetto di compensazione ecologica dovrà essere commisurata alla superficie del suolo trasformato in modo irreversibile e al suo valore ecologico, secondo le quantità che saranno stabilite in funzione della classe dei suoli "consumati" da appositi Regolamenti comunali.

Gli interventi compensativi dovranno conseguire lo stesso valore ecologico delle aree oggetto di trasformazione irreversibile.

Il titolo abilitativo per gli interventi comportanti la trasformazione irreversibile del suolo è condizionato alla stipulazione di specifica convenzione con i Comuni. La Convenzione dovrà prevedere:

- a. l'individuazione delle aree destinate alla compensazione ecologica preventiva;
- b. la definizione delle opere ambientali ed ecologiche da realizzare senza alcun onere per i Comuni;
- c. le modalità e i tempi di realizzazione delle opere di compensazione;
- d. le modalità di gestione e manutenzione degli interventi di compensazione ecologica.

In caso di indisponibilità o inadeguatezza dei sedimi proposti per gli interventi, in sede di Convenzione potrà essere ammessa la monetizzazione in luogo della realizzazione diretta.

La superficie oggetto di compensazione ecologica potrà essere ridotta del 25% nel caso siano realizzati edifici di classe energetica A o superiore, o siano realizzati tetti verdi su almeno il 50% delle coperture.

L'entità e le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione ecologica saranno definite da appositi Regolamenti comunali.

Inoltre le Norme di Attuazione del P.R.G.I. individuano chiaramente:

k. i soggetti deputati alla realizzazione, alla manutenzione e gestione e al monitoraggio degli interventi riparatori previsti (operatore privato, amministrazione comunale o soggetti terzi);

l. le previsioni che necessitano di compensazioni e le relative misure compensative, correlate agli impatti sulle differenti componenti ambientali, in termini di opere specifiche e/o di criteri per selezionare eventuali alternative in sede di attuazione;

m. i tempi di realizzazione;

n. i criteri e le modalità operative per l'attuazione delle opere compensative che ne garantiscano la realizzazione in termini effettivi. L'eventuale possibilità di ricorrere alla monetizzazione nell'ambito delle convenzioni dei titoli abilitativi edilizi avverrà esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni che il piano necessita.

Come base dei Regolamenti Comunali, per la valutazione economica degli interventi di compensazione si potrebbe utilizzare il simulatore SimulSoil: si tratta di uno strumento sviluppato

all'interno del progetto LIFE SAM4CP MODELLI DI GESTIONE DEL SUOLO PER IL BENE PUBBLICO, progetto finanziato nel quadro del programma LIFE + 2007-2013 – Environment che ha inteso sviluppare un simulatore digitale volto a garantire una buona pianificazione territoriale, ovvero a favorire scelte urbanistiche che consentano di contenere il consumo di suolo e la salvaguardia delle sue funzioni ecosistemiche. Il simulatore è stato concepito per essere facilmente utilizzabile dai servizi tecnici dei Comuni e anche da altri attori interessati.

In particolare, SimulSoil è un'applicazione informatica che analizza le variazioni di valore derivate da trasformazioni d'uso del suolo, registrando la sensibilità dei servizi ambientali erogati ai cambiamenti del territorio e quantificando il costo complessivo di tali trasformazioni sul Capitale Naturale esistente. Esso consente anche ad utenti non esperti di interfacciarsi con analisi ecosistemiche e, in una parola, di effettuare simulazioni che altrimenti richiederebbero una complessa gestazione di dati ed un elevato profilo tecnico nell'utilizzo di strumenti e procedure informatiche in ambiente GIS.

Costituisce uno dei prodotti tangibili del suddetto progetto europeo LIFE SAM4CP e consiste in un software di supporto analitico territoriale alla mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici resi dal suolo rivolto principalmente ad amministratori e personale tecnico appartenente a strutture pubbliche (Comuni). La sua finalità è di favorire e facilitare processi virtuosi di pianificazione urbanistica, siano essi estesi all'intero territorio comunale o a porzioni di esso: SimulSoil è infatti nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi Ecosistemici direttamente scalabile alle reali pratiche urbanistiche, ovvero quelle necessarie al rilascio dei titoli abilitativi, ma anche tutte le altre procedure che implicano trasformazioni degli usi del suolo, sia attraverso alterazioni che ne determinano il consumo o il degrado, che nei casi in cui ne generano una valorizzazione sotto il profilo ambientale ed ecosistemico.

Partendo dal presupposto che il suolo è una risorsa in grado di generare contemporaneamente molteplici Servizi Ecosistemici la cui conoscenza è imprescindibile per i processi del buon governo del territorio, SimulSoil è, in breve, uno strumento di aiuto ai decisori pubblici per effettuare scelte consapevoli e sostenibili nello sfruttamento di una risorsa sostanzialmente limitata e non rinnovabile.

In concreto si tratta di un'applicazione informatica che consente di eseguire analisi ecosistemiche del territorio a partire da una carta digitale degli usi del suolo di cui l'utente stesso può configurare le ipotetiche trasformazioni: SimulSoil “automatizza” processi informatici complessi che normalmente vengono gestiti separatamente mediante l'utilizzo di differenti modelli del software InVEST (Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs²) determinandone l'immediata e semplificata utilizzabilità. Nello specifico sono stati automatizzati gli algoritmi di calcolo riferiti ai seguenti 8 differenti Servizi Ecosistemici offerti dal suolo libero e selezionati tra i molteplici che la natura fornisce:

- CS - Stoccaggio di carbonio [t]
- CPO – Impollinazione [0-1]
- HQ - Qualità degli Habitat [0-1]
- NR - Trattenimenti dei nutrienti [t]
- SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]
- WY - Disponibilità idrica [l]
- CPR - Produzione agricola [€]
- TP - Produzione legnosa [€]

Si può quindi decidere su che tipo di configurazione di uso del suolo lavorare: stato di fatto, piuttosto che “scenari” alternativi riferiti a ipotetiche varianti ed elaborare mappature biofisiche dei Servizi Ecosistemici, verificando, con relativa rapidità, il variare degli indicatori biofisici ed economici ad essi relativi ed impostando, di conseguenza, analisi di tipo quali-quantitativo.

Si ritiene che l'utilizzo di tale strumento in chiave comparativa possa, in particolare, fornire un apporto significativo nella verifica degli effetti ambientali dei piani e delle loro varianti sia nell'ambito delle conferenze di copianificazione che, preliminarmente, a supporto della Valutazione Ambientale Strategica, attività valutativa obbligatoriamente integrata alla pianificazione urbanistica e territoriale ai sensi sia delle normative UE, che nazionali (D. lgs. 152/2006 e smi) e regionali (L.R. del Piemonte 56/1977 e smi).

Il simulatore SimulSoil consente di scaricare un pacchetto di dati di livello nazionale o di livello locale relativamente agli usi del suolo nei quali si intende effettuare una valutazione. In alternativa all'utilizzo dei dati precaricati è possibile la personalizzazione del "pacchetto dati" tramite il caricamento da sorgente

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]	100.0	100.0
Cpo [€/ha]	226.0	226.0
HQ [€/px]	20.0	20.0
NR [€/kg]	64.0	64.0
SDR [€/t]	150.0	150.0
WY [€/mc]	12.6	12.6
Cpr [€/ha]	1.0	1.0
TP [€/ha]	1.0	1.0



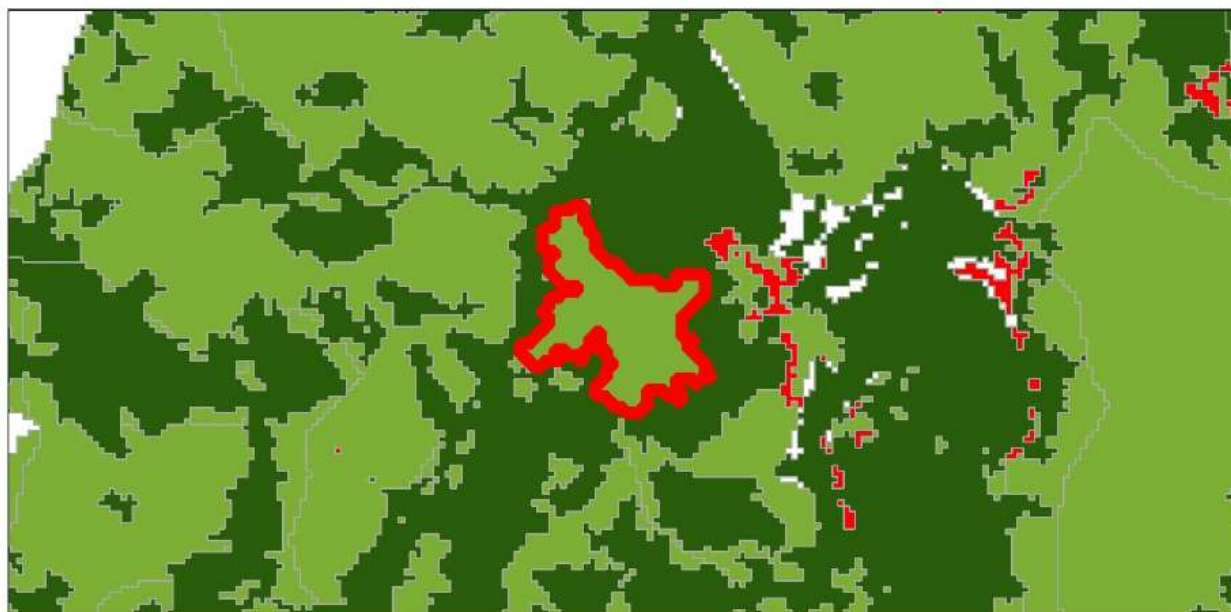

esterna o il "ridisegno", con maggiore dettaglio tematico e precisione geometrica, degli usi del suolo, in formato vettoriale e nel rispetto dei tematismi d'uso della Land Cover Piemonte³ (LCP) ovvero delle categorie d'uso riconducibili al terzo livello di legenda tematica europea Corine Land Cover⁴: la compatibilità della classificazione degli usi del suolo con la legenda LCP è un requisito necessario per il funzionamento del simulatore in quanto SimulSoil associa ad un predeterminato uso del suolo i valori biofisici e gli algoritmi necessari allo sviluppo degli output, costituiti da una cartografia in formato raster con risoluzione, per il livello nazionale, pari a 20 metri per pixel ed a scala locale a 5 metri per pixel.

Nel caso della presente variante si potrebbero utilizzare gli 8 servizi ecosistemici sopra riportati: questi potranno essere valorizzati con un coefficiente economico

standard proposto dal programma e condiviso come nella figura a lato.

Per ogni area di piano sottoposta a compensazione si potrà poi utilizzare il software SimulSoil, del quale si riporta un esempio di output:

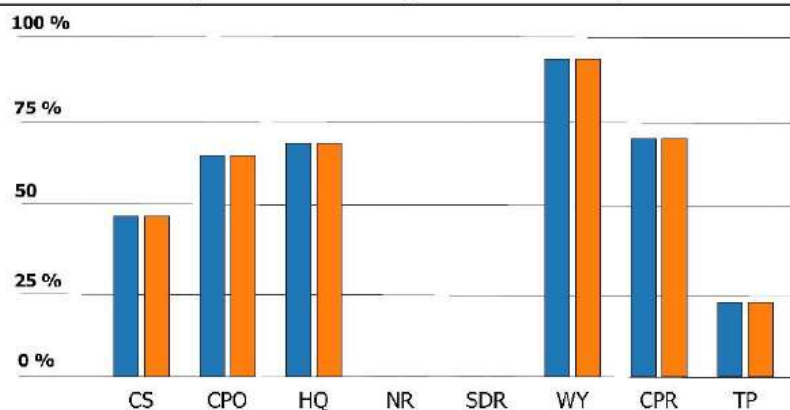
Esempio



Superficie di intervento: 26.4 ettari

SIMULAZIONI	Valori attuali [T0]		Valori previsti [T1]	
	Biofisico	Economico	Biofisico	Economico
CS - Stoccaggio di carbonio [t]	1.810,28	181.028,13 €	1.810,28	181.028,13 €
CPO - Impollinazione [0-1]	0,13	3.694,07 €	0,13	3.694,14 €
HQ - Qualità degli habitat [0-1]	0,62	15.790,68 €	0,62	15.790,68 €
NR - Trattenimento dei nutrienti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
WY - Disponibilità idrica [l]	497,74	6,27 €	497,74	6,27 €
CPR - Produzione agricola [€]	704,09	704,09 €	704,09	704,09 €
TP - Produzione legnosa [€]	72,31	72,31 €	72,31	72,31 €

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]	100.0	100.0
Cpo [€/ha]	226.0	226.0
HQ [€/px]	20.0	20.0
NR [€/kg]	64.0	64.0
SDR [€/t]	150.0	150.0
WY [€/mc]	12.6	12.6
Cpr [€/ha]	1.0	1.0
TP [€/ha]	1.0	1.0



Si sottolinea che il valore in euro che viene generato da Simulsoil non rappresenta il costo della compensazione: esso è infatti un valore che permette di comparare valori biofisici di servizi ecosistemici che presentano differenti unità di misura e che quindi, per essere messi a confronto, devono essere

ricondotti ad uno stesso parametro. Il valore economico è dunque da intendersi e da utilizzare come un parametro che permette di capire quanto l'intervento di trasformazione "pesa" su tali servizi ecosistemici implementati nel Simulsoil in una determinata area.

Simulsoil può quindi essere utilizzato per la parte afferente i servizi ecosistemici presi in considerazione in chiave comparativa, con la finalità di individuare quell'intervento di compensazione che più di altri è in grado di bilanciare positivamente gli effetti della trasformazione prevista. Per rispondere a tale finalità, si dovrebbe effettuare una simulazione sulla variazione del valore biofisico dei servizi ecosistemici generato dalla compensazione su una determinata area e verificare che l'aumento del valore economico apportato dagli interventi compensativi proposti sia pari o superiore al valore economico rappresentativo della perdita dei servizi ecosistemici nell'area interessata dall'intervento di trasformazione.

12 VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, i piani e i programmi che interessano le aree della rete Natura 2000: (Siti d'Importanza Comunitaria - SIC e Zone Speciali di Conservazione - ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, o Zone di Protezione Speciali - ZPS, ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”) e i siti d'importanza comunitaria proposti (SIC) sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico ambientali di tali aree e siti.

La verifica di tale coerenza è effettuata, quando ritenuto necessario, attraverso il procedimento di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997. Come previsto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006 e richiamato dall'art. 44 della l.r. 19/2009, la Valutazione di Incidenza è ricompresa nel procedimento di VAS.

I siti N2000 della Provincia di Asti più prossimi al territorio del PRGI sono IT1170001 "Rocchetta Tanaro" e IT1170005 "Vernetto di Rocchetta Tanaro", entrambi collocati nel comune di Rocchetta Tanaro.

Nonostante la prossimità, si escludono incidenze indirette significative per le seguenti ragioni concorrenti:

a) Natura delle previsioni di piano: il PRGI ha carattere prevalentemente confermativo e di adeguamento normativo, con limitate previsioni insediative in stretta continuità con il tessuto urbano esistente. Non sono previste nuove infrastrutture lineari di rilievo né trasformazioni che generino pressioni ambientali percepibili a distanza.

b) Diversità degli obiettivi di conservazione: i siti IT1170001 e IT1170005 tutelano rispettivamente formazioni boschive meso-mesofile di querceto-castagneto e ontaneti igrofilo legati alla falda freatica del Tanaro — habitat non funzionalmente correlati alle dinamiche urbanistiche e agricole del territorio del PRGI.

Sulla base di quanto sopra esposto, si esclude che le previsioni del PRGI possano determinare incidenze significative, anche indirette o cumulative, sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Asti.

13 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (Lett. i dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue anche dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12- 8931.

Il Piano di Monitoraggio viene descritto in uno specifico elaborato allegato al Rapporto Ambientale al quale si rimanda per l'esame dei contenuti. Il presente capitolo, quindi, deve intendersi specificato dall'allegato "Piano di Monitoraggio", che stabilisce gli indicatori da popolare mediante rilevamenti periodici, il sistema di responsabilità e i tempi mediante i quali dare attuazione al piano di controllo delle previsioni della Variante Generale.

14 SINTESI NON TECNICA (Lett. j dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, deve obbligatoriamente comprendere una “Sintesi non tecnica”, comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non tecnica ha un ruolo rilevante in quanto è lo strumento di carattere divulgativo che illustra in linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico. Esso deve avere ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo.

15 PROCESSO PARTECIPATIVO (Art. 13, comma 4 D. Lgs. 152/2006)

Come prescritto al comma 1, art. 13 del D. Lgs. 152/2006, sulla base del rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano elaborato in fase di proposta tecnica di progetto preliminare, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

I contenuti del presente Rapporto Ambientale sono stati definiti nella fase di specificazione, così come previsto dal D. Lgs. 152/2006, dall'Allegato I, "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica alla DGR Piemonte 9 giugno 2008 n. 12-8931", e dalla D.G.R.29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)", sulla base del Documento tecnico preliminare per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale e delle osservazioni pervenute.

Come prescritto al comma 4, art. 13 del D. Lgs. 152/2006, l'autorità proponente ha dato avvio alla consultazione di cui al comma 1, art.13 del D. Lgs. 152/2006, e nel presente Rapporto Ambientale si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di VAS rappresentando il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantendo la condivisione delle informazioni a disposizione dell'Autorità proponente il piano. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale si avvia con la richiesta di osservazioni in merito al documento tecnico preliminare per la condivisione dei contenuti del Rapporto Ambientale e, in particolare, del livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare nello stesso, nonché le metodologie per la conduzione dell'Analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Nella stesura del documento di rapporto ambientale si è tenuto conto dei pareri delle autorità competenti nella valutazione delle eventuali proposte alternative e degli effetti derivanti dalla proposta di Piano.

Il quadro delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale, unitamente a quelle in via preliminare già esposte nel Documento Tecnico Preliminare, intende corrispondere oltre ai citati contributi, anche alle indicazioni di cui all'allegato VI del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

SOMMARIO

1	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS.....	1
1.1	PREMESSE	1
1.2	LA DIRETTIVA 2001/42/CE	2
1.3	IL RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE (D. LGS 152/2006 E S.M.I.)	3
1.4	I SOGGETTI COINVOLTI E LA PROCEDURA DI VAS.....	3
1.5	IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE.....	6
1.6	IL RAPPORTO AMBIENTALE	8
2	CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (Lett. a dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)	9
2.1	CONTENUTI DEL NUOVO P.R.G.I.	9
2.2	OBIETTIVI E ARGOMENTI DEL NUOVO P.R.G.I.	10
2.3	ARTICOLAZIONE DELLE AZIONI DI PRGI.....	12
2.3.1	I SISTEMI DEGLI INSEDIAMENTI	12
2.3.1.a	Sistema degli insediamenti residenziali	13
2.3.1.b	Sistema turistico-ricettivo.....	14
2.3.1.c	Sistema degli insediamenti terziari e produttivi.....	14
2.3.1.d	Sistema dei servizi	14
2.3.2	ADEGUAMENTO DEL QUADRO DEI DISSESTI	16
2.3.3	ADEGUAMENTO AL PTR.....	16
2.3.4	ADEGUAMENTO AL PPR.....	32
2.3.5	ADEGUAMENTO AL PTP.....	45
2.3.6	ADEGUAMENTO AL REGOLAMENTO EDILIZIO	72
2.3.7	ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA SUL COMMERCIO	73
3	QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (Lett. b, c, d dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)	74
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE	74
3.2	IL CONTESTO TERRITORIALE E L'ECONOMIA	78
3.3	LE COMPONENTI AMBIENTALI	79
3.3.1	Biodiversità e rete ecologica.....	80
3.3.2	Aria	84
3.3.3	Acqua	92
3.3.4	Suolo	95
3.3.5	Foreste	99
3.3.6	Paesaggio	101
3.3.7	Siti contaminati e amianto	104
3.3.8	Rumore	106
3.3.9	Elettromagnetismo	107
3.3.10	Radon.....	108
3.3.11	Attività produttive e rischio industriale	110
3.3.12	Rifiuti	111
3.3.13	Energia.....	113
3.3.14	Mobilità e trasporti	115
3.3.15	Salute umana.....	116
3.3.16	Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico.....	117
4	SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (Lett. b dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006)	118
5	INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (Lett. e dell'Allegato VI alla Parte Seconda del d. lgs. 152/2006).....	120
5.1	PREMESSE	120
5.2	STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS)	120
5.3	CARTA DI AALBORG.....	123
5.4	CARTA DI LIPSIA.....	124
6	RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI – COERENZA ESTERNA (Lett. a dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)	126
6.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	127
6.2	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	128
6.3	IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP).....	129
6.4	IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO.	130
6.5	IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	130
6.6	PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	137
6.7	IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (PRUBAI).....	144
6.8	IL PROGRAMMA PROVINCIALE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI ASTI.....	146
6.9	IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCA)	147

6.10	IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE).....	149
6.11	IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR).....	151
6.12	IL PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI E DELLA FAUNA ACQUATICA E L'ESERCIZIO DELLA PESCA	154
6.13	LA RETE REGIONALE DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI (DEFINITA RPE-PIEMONTE).....	157
6.14	PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)	158
6.15	ANALISI DI COERENZA DEGLI ARGOMENTI DI PIANO CON QUELLI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	160
7	ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO (Lett. h dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)	162
8	AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI (Lett. f, h dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)	165
8.1	SCHEDATURA DI ANALISI DELLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE.....	167
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c1] – CERRO TANARO	168
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c2] – CERRO TANARO	170
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.c3] – CERRO TANARO	172
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.c1] – CERRO TANARO	174
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.c2] – CERRO TANARO	176
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [PN.c1 e 2; PC.c1A e 2A; PN.c3] – CERRO TANARO	178
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.c4 e 5; P.c5] – CERRO TANARO	180
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r12 e 13; ex RN.r2] – ROCCHETTA TANARO.....	181
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.r3] - ROCCHETTA TANARO	183
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.r4] - ROCCHETTA TANARO.....	185
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r7]– ROCCHETTA TANARO	187
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r6] - ROCCHETTA TANARO	189
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r5] - ROCCHETTA TANARO	191
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r2, 3 e 4] - ROCCHETTA TANARO	193
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r1] - ROCCHETTA TANARO.....	195
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RN.r5; RR.r5; RC.r8] - ROCCHETTA TANARO.....	196
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r14, P.r11 ex RR.r1 e 2] - ROCCHETTA TANARO.....	198
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [RC.r11 ex RR.r3] - ROCCHETTA TANARO.....	200
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [PC.r1, 2 e 3] - ROCCHETTA TANARO	202
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.r13] - ROCCHETTA TANARO	204
	AREA OGGETTO DI VARIANTE [V.r14] - ROCCHETTA TANARO	206
9	EFFETTI CUMULATIVI	207
10	COERENZA INTERNA	208
11	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (Lett. g dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006) 210	
12	VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	216
13	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (Lett. i dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)	217
14	SINTESI NON TECNICA (Lett. j dell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)	218
15	PROCESSO PARTECIPATIVO (Art. 13, comma 4 D. Lgs. 152/2006)	219
	SOMMARIO	220